L'ANNIVERSARIO

"Fiat, da 125 anni portiamo il genio italiano nel mondo"

JOHN ELKANN – PAGINA 19



L'11 luglio del 1899 inizia la storia di un marchio unico al mondo, che aveva una risorsa preziosa: l'ingegnosità italiana, quell'inesauribile capacità di fare tanto con poco.

I TEST INVALSI

La rimonta dei ragazzi nella scuola disuguale

CHIARA SARACENO – PAGINA 12



Il peggioramento nell'acquisizione delle competenze cognitive di base provocato dagli effetti del Covid19, e proseguito anche negli anni successivi, sembra finalmente in via di riassorbimento.

LA STAMPA

VENERDÌ 12 LUGLIO 2024

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867



La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

1,70 € (CON TORINO SETTE) II ANNO 158 II N.191 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it



AL VERTICE DELL'ALLEANZA IL PRESIDENTE USA INCONTRA ZELENSKY: PIÙ AIUTI. LA CINA DEFINITA "UN RIVALE STRATEGICO"

Orban da Trump, patto anti Nato

Ue, vertice Macron-Scholz senza Meloni. Ma Fratelli d'Italia ottiene una vicepresidenza al Parlamento

LAMPERTI, LOMBARDO, SEMPRINI

La Cina al centro del vertice Nato di Washington. Biden incontra Zelensky, garantendo all'Ucraina ulteriori aiuti da parte degli Stati Uniti. Il leader ungherese Orban, invece, dopo il summit va da Trump. Sul fronte Ue, Meloni esclusa dal vertice Macron-Scholz. – PAGINE 2-7

LA GEOPOLITICA

Le bolle di sapone del leader ungherese

DOMENICO QUIRICO



C'era una volta, di gran moda tra i pargoli, un apparecchietto per fare senza sforzo, senza quasi soffiare, le bolle di sapone. E si lanciavano a grappoli, grandi e piccole, e dei più intensi colori. Il piacere era, santa ingenuità, non nel formarle ma nel vederle sbocciare e poi ingrandire, venarsi di sfumature, oscillare e poterle trattenere ancora per qualche istante. Viktor Orban è un abile fabbricante di bolle di sapone. Gira freneticamente le piazze e le fiere con il suo apparecchietto come un profeta abusivo, un perturbatore pernicioso: Mosca, da Putin l'appestato, la Città Proibita di Xi, chiuso e laconico come un Mandarino confuciano; perfino le verzure golfistiche e miliardarie della Florida, l'anti Casa Bianca di Trump, e se lo accaparra quasi fosse già il nuovo presidente. Queste fornicazioni deplorevoli non gli bastano. – PAGINA 4

Le malcelate divisioni del governo onnipotente

Montesquieu

LA FRONDA DA OBAMA A CLOONEY

Biden isolato anche dal fuoco amico

ALBERTO SIMONI



Solo gratitudine e ringraziamenti per Biden, per quanto ha fatto e per aver rafforzato la Nato. Jake Sullivan, consigliere per la Sicurezza nazionale Usa, risponde così a chi gli chiede, nel corso di una conference call con alcuni reporter, se i leader della Nato abbiano espresso qualche preoccupazione a Biden sulla sua capacità di vincere in novembre. Ma non è degli alleati che Biden deve dubitare. Macron a un cronista che gli ha chiesto la sua impressione su Biden ha risposto: "Non capisco la domanda, è la mia controparte, è presidente degli Usa e siamo contenti". I guai per Biden arrivano dal Congresso. – PAGINA 5

PAOLINI PRIMA ITALIANA IN FINALE A WIMBLEDON: "NON MOLLO MAI, IO LOTTO SU OGNI PALLA"

Tutti pazzi per Jasmine

STEFANO SEMERARO



HENRY NICHOLLS / AFP

LO IUS SOLI

Se Yamal fosse nato in Italia non giocherebbe in Azzurro



IGIABA SCEGO

Lamine Yamal assomiglia a molti di noi che abbiamo un background migratorio. Figli della diaspora e dei sogni dei nostri genitori. – PAGINA 26

L'ANALISI

Quel "De bello" incivile delle nostre democrazie

GABRIELE SEGRE



Ci sarebbe da riflettere a lungo su come il termine "fronte" sia tornato di uso comune nel linguaggio odierno. In Francia la vittoria nel "Nouveau Front Populaire" contro l'erede del "Front National" rappresenta l'ennesima evidenza di quanto il vocabolario ci parli di politica in termini bellici. – PAGINA 21

INTERVISTA A BUSIA

L'Anticorruzione: "La riforma Nordio farà male al Pil Cittadini sfiduciati"

GRAZIA LONGO



Giuseppe Busia, presidente dell'Anticorruzione, nell'intervista a La Stampa sottolinea che «la riforma Nordio farà male al Pil. Senza abuso d'ufficio, poi, i cittadini saranno più sfiduciati». – PAGINA 10

IL CASO

Aeroporto Berlusconi un vuoto d'aria politico

FLAVIA PERINA

Finirà come finiscono sempre queste cose: l'Aeroporto Berlusconi, ex-Malpensa, diventerà un teatrino, un generatore di meme, il posto dove ci si fotografa davanti alla segnaletica con la bandana rossa, con le corna, col cartello Bunga Bunga Lives, e forse il Cavaliere ne sarà pure contento. – PAGINA 8

IL CAPORALATO

Noi "langhetti" grati ai nostri braccianti

ROBERTA CERETTO

La realtà ti travolge all'improvviso e ti lascia senza parole. Succede così che sulle eleganti colline di Langa dove i turisti percorrono le curve in cerca dell'agnolotto perfetto o indulgono nel degustare il Barolo che racchiude tutti i profumi del mondo, la questura riveli un fenomeno che sorprende per la sua crudezza. – PAGINA 21



BUONGIORNO

Le domande giuste

MATTIA FELTRI

Nel giro di una settimana, e senza dire niente a nessuno, Viktor Orbán è andato a trovare Vladimir Putin a Mosca, Xi Jinping a Pechino e Donald Trump a Mar-a-Lago. I vertici dell'Ue si sono molto inquietati fino a progettare la sottrazione a Orbán della presidenza del semestre europeo, appena assunta. Non gli va che il premier ungherese si presenti col pennacchio di Bruxelles a colloquio (o a confabulazione) coi nemici dichiarati o potenziali delle democrazie occidentali. Non hanno tutti i torti, ma qualcuno sì, e in particolare due e gravi. Primo, dovrebbero chiedersi come mai al capo di governo della cinquantaquattresima economia del mondo, appena suona, certi ceffi aprono, privilegio negato a qualsiasi altro leader d'Europa. Secondo, dovrebbero chiedersi non che intenzioni abbia Orbán da presidente del semestre europeo, ma perché lo sia diventato. Perché uno che ha dichiarato l'Unione europea una potenza imperialista di stampo sovietico, uno che l'ha dichiarata guerrafondaia, altroché Putin, proprio in quanto imperialista, uno che considera le democrazie occidentali malate, uno che ha teorizzato l'istituzione delle democrazie illiberali a sostituire le corrotte democrazie liberali, e l'ha istituita a casa sua, uno che reputa lo stato di diritto il totem dell'ipocrisia democratica, uno che sostiene la reintroduzione della pena morte, ecco, perché uno del genere, così ostile a tutto ciò che è fondante del nostro mondo, è ancora dentro l'Unione europea e dunque accede alle cariche più prestigiose garantite per turnazione? Chiedersi perché Orbán faccia Orbán, è una domanda sciocca e tardiva. —

IL VERTICE DI WASHINGTON

Biden riceve Zelensky e annuncia nuovi aiuti. Stoltenberg: bene i missili in Germania. Per la prima volta Pechino rivale strategico

L'Alleanza diventa globale asse con i Paesi asiatici per fermare Russia e Cina

LA GIORNATA

ALBERTO SIMONI
CORRISPONDENTE DA WASHINGTON

Il vertice di Washington della Nato manda un segnale chiaro alla Cina, riafferma il sostegno all'Ucraina, allarga la sua sfera di interesse nel quadrante dell'Asia Pacifico e registra che ben 23 Paesi su 32 hanno raggiunto i target del 2% di spese per la difesa in rapporto al Pil. Il Canada poi ieri ha rotto gli indugi e annunciato un piano per raggiungere l'obiettivo entro il 2032.

Dopo tre giorni di lavori, incontri a margine, bilaterali e intese annunciate, i 32 leader hanno siglato un comunicato condiviso in cui il cammino di Kiev nell'Alleanza è definito «irreversibile». E che contiene un monito contro Pechino per il suo impegno e sostegno concreto a Mosca.

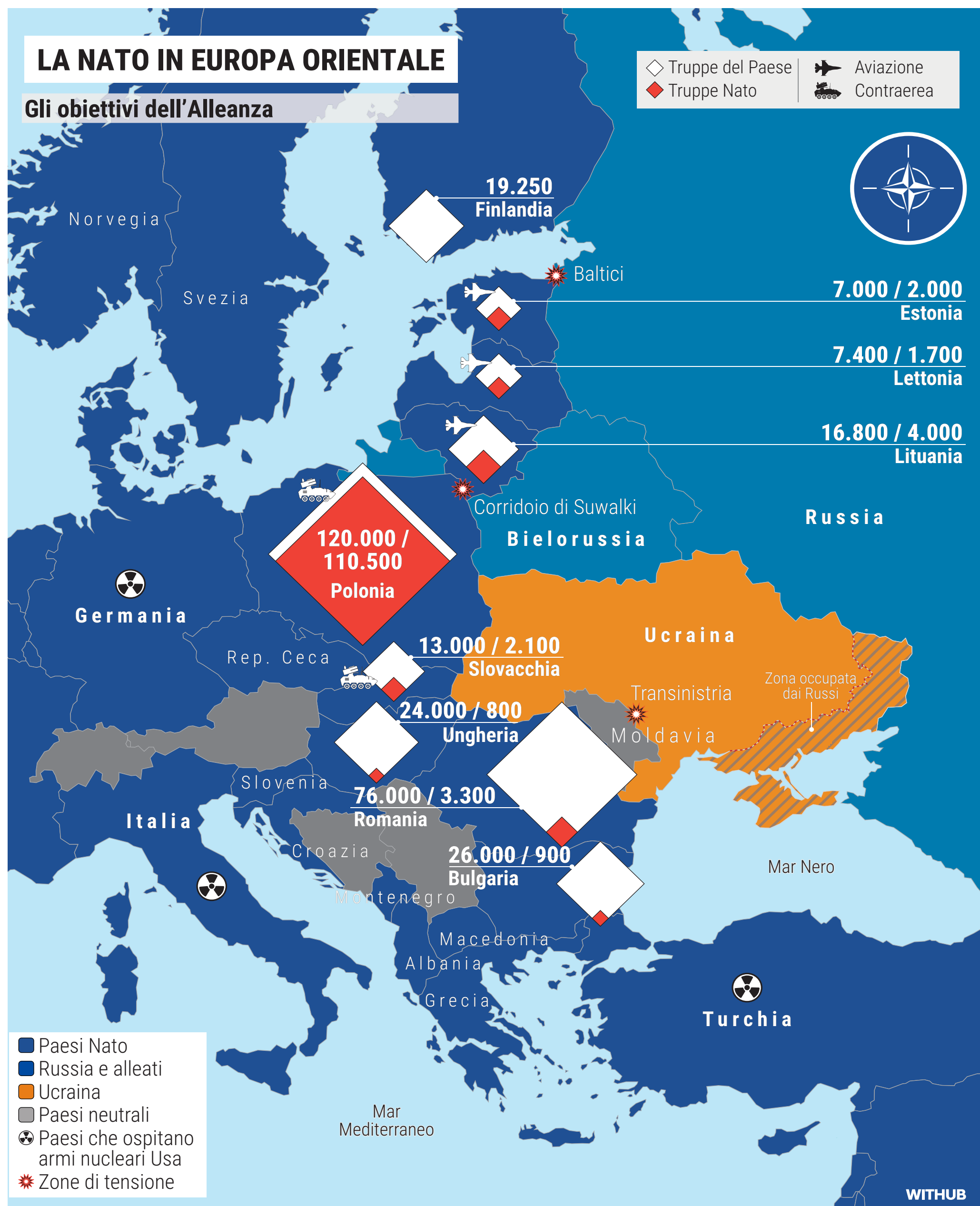
Un linguaggio netto che ha suscitato le ire cinesi. Lin Jin, portavoce del ministero degli Esteri, ha esortato la «Nato a riflettere sulle cause della crisi e su quel che ha fatto e quindi ad assumere concrete misure per la de-escalation piuttosto che scaricare colpe». Nel summit che ha celebrato i 75 anni di vita dell'Alleanza transatlantica si è cimentata una postura molto decisa nei confronti della Cina, che sino al 2019 non era mai stata citata nei comunicati finali e nelle discussioni.

La posizione non ha trovato tutti gli alleati perfettamente allineati. L'Ungheria di Orban, ad esempio, ha denunciato il rischio di trasformare la Nato in un blocco anti-cinese. Nell'ambito del rafforzamento del fronte del Pacifico, il presidente americano Joe Biden ha incontrato il leader sudcoreano Yook Suk Yeol al quale ha ribadito l'impegno americano alla deterrenza della Nord Corea tramite un ampio ventaglio di capacità militari fra cui il nucleare.

Il cuore resta comunque il sostegno Nato all'Ucraina e alla sicurezza dell'Europa. Su quest'ultimo aspetto il segretario dell'Alleanza Jens Stoltenberg ha salutato con favore il dispiegamento che avverrà nel 2026 in Germania di missili a lungo raggio americani. L'accordo è stato annunciato mercoledì dalla Casa Bianca e dalla cancelleria tedesca. È un segnale, il commento di Stoltenberg, dell'impegno per la sicurezza in Europa. Da Mosca scontate le critiche, «torna la Guerra Fredda».

Il presidente ucraino Zelensky ha presenziato al Consiglio Nato-Ucraina, formatosi lo scorso anno a Vilnius, e ha avuto un bilaterale con Joe Biden nel corso del quale il presidente Usa ha annunciato nuovi aiuti militari per 225 milioni di dollari. Zelensky ha partecipato anche a un evento al Public Forum, a margine dei lavori della Nato, e ha dialogato con Stoltenberg. Il presidente ucraino ha detto che ci sarà una seconda edizione della Conferenza di pace, ha detto che sarà preservata l'unità dell'Ucraina e in merito all'accesso del suo Paese nell'Alleanza (il comunicato finale definisce "irreversibile" il cammino) ha sottolineato che porterà benefici a entrambi. Non è ancora fissata una data per l'inizio del processo di adesione. Soprattutto però Zelensky è tornato sulla questione degli F16. Alcuni velivoli sono già in Ucraina ed entro qualche settimana potranno diventare operativi. Un funzionario della Nato in un briefing con i reporter non ha quantificato il numero di caccia che saranno disponibili, ma due sere fa Zelensky, parlando al Reagan Institute, ha puntualizzato che ne servono «almeno 128».

L'Ucraina, tramite Andryi Yermak, capo di gabinetto del presidente, si è detto soddisfatto dei contenuti del comunicato finale, ma ha aggiunto che: «I partner devono togliere ogni restrizione all'uso di armi, non solo dal territorio russo, ma anche alla possibilità di rispondere agli attacchi rus-





Dalla parte dell'Ucraina Il presidente Usa Joe Biden ha incontrato il presidente dell'Ucraina Volodymyr Zelensky a margine del vertice della Nato a Washington

PHILIP MARK BREEDLOVE Il generale Usa: "I piloti addestrati e formati saranno ancora pochi"

"L'arrivo degli F-16 aiuterà l'Ucraina ma non prima della primavera 2025"

L'INTERVISTA

FRANCESCO SEMPRINI
NEW YORK

«Gli F-16 produrranno effetti rilevanti in favore dell'Ucraina solo nella primavera del 2025. Kiev ha bisogno del permesso di utilizzare missili a lungo raggio contro obiettivi militari di Mosca in territorio russo. Guardando l'Europa e l'Indopacifico, più andiamo avanti e più la Cina sarà fonte di problemi». È didascalico ma Philip Mark Breedlove, alto ufficiale dell'Aeronautica militare degli Stati Uniti già capo del Comando Usa in Europa e responsabile delle operazioni della Nato.

Una delle novità del summit della Nato è stato l'annuncio dell'inizio dell'invio degli F-16 all'Ucraina. Cosa cambia questo in termini di equilibri sul campo?

«Per il pieno impiego degli F-16 occorre attendere la fine dell'estate o l'inizio dell'autunno. Nella fase iniziale ci sarà un utilizzo modesto, quindi l'apporto in termini di competitività bellica sarà inizialmente ridotto. Dobbiamo tenere in considerazione che i piloti addestrati e formati saranno un numero ancora esiguo così come l'afflusso dei caccia».

Quale scenario ipotizza?

«Non credo che ci sarà un apporto sostanziale sul campo entro l'autunno e l'inizio dell'inverno. Occorre attendere l'arrivo di un numero maggiore di velivoli così come la conclusione del ciclo di formazione di un congruo numero di piloti. Tirando le somme credo che solo tra la fine della primavera e l'inizio dell'estate del 2025 ci sarà un reale e profondo impatto sugli equilibri bellici legato all'impiego degli F-16».

Quindi per una svolta in favore dell'Ucraina occorre attendere quasi un anno?

«Dico solo che gli F-16 che avranno un impiego sul terreno all'inizio saranno in numero limitato e pertanto l'apporto sarà marginale. Chiarita questa premessa, Kiev e gli alleati occidentali dovranno modulare strategie e tattiche in funzione di tale scenario. Sia in termini di movimenti sul terreno sia di fornitura di armamenti».

Alla luce degli ultimi sviluppi, la Russia sta realmente mostrando una certa superiorità?

«La mia lettura è opposta. Mosca non sta facendo altro che riversare compulsivamente sul terreno mezzi obsoleti e personale poco preparato, con scarsi risultati. La presunta offensiva nel nord-est si è fermata subito, i progressi compiuti anche in Donbass sono lenti e circoscritti e il numero di perdite registrate ogni giorno fa paura».

Durante il vertice Washington il cancelliere tedesco Olaf Scholz ha accolto con favore la decisione degli Stati Uniti di schierare missili a lungo raggio in Germania. Secondo lei è un efficace deterrente dalle tentazioni aggressive di Mosca?

«Bisogna vedere innanzi tutto che utilizzo possono farne e in che misura. Certo si tratta di un mezzo di dissuasione, tuttavia non penso ci sia un rischio reale di aggressione da parte di Vladimir Putin in Europa orientale, specie guardando alle condizioni in cui versa il suo esercito. Tra quattro o cinque anni, quando avrà ricostruito la compagi-



PHILIP MARK BREEDLOVE
ALTO UFFICIALE AERONAUTICA MILITARE DEGLI STATI UNITI

Kiev e gli alleati occidentali dovranno modulare strategie e tattiche in funzione del nuovo scenario

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

T.me/ILSANTOEINCHIESA T.me/UTOPIAQUOTIDIANA T.me/ENTROPIAQUOTIDIANA



SAUL LOEB / AFP

si colpendo in Russia».

La posizione è parzialmente condivisa da Stoltenberg che vorrebbe maggiore flessibilità da parte delle singole capitali nel consentire attacchi oltre confine; a Yermak però ha indirettamente risposto Jake Sullivan, consigliere per la Sicurezza nazionale Usa: «Non consentiremo agli Atamcs di colpire in profondità il territorio russo», ha detto nel corso di un briefing sottolineando che la nostra politica non cambia. Sugli F16, invece, Sullivan ha sostenuto che questi a lungo andare non solo aiuteranno Kiev nella difesa delle infrastrutture, ma consentiranno anche la riconquista di territori. —

ne militare, il discorso potrebbe cambiare».

Se gli F-16 produrranno effetti differiti nel tempo, nell'immediato cosa serve a Kiev per incassare risultati significativi prima dell'arrivo di un altro inverno?

«Serve una importante fornitura di Atacms e sistemi balistici a lungo raggio, e serve il consenso a utilizzarli per colpire obiettivi militari in Russia. E ancora occorrono munizioni di artiglieria e maggiori forniture di missili per la difesa aerea, come le batterie Patriot».

A Washington è stata espressa preoccupazione nei confronti della Cina. Pechino è un problema?

«Più andiamo avanti e più Pechino rappresenterà fonte di maggiori problemi. Quello a cui assistiamo attorno a Taiwan, unito al maggiore sostegno della Cina alla base industriale della difesa russa, ne sono la conferma. Occorre tener ben presente la crescente connessione tra la sicurezza euro-atlantica e quella indo-pacifica. Siamo solo all'inizio». —

Ombre cinesi

L'ira di Pechino per il documento Nato Il ministero degli Esteri: "L'Occidente semina discordia tra noi e l'Ue e mina la cooperazione bilaterale" Truppe in Bielorussia per esercitazioni vicino al confine con la Polonia

IL RETROSCENA

LORENZO LAMPERTI
TAIPEI

Parole al veleno e jet militari. La Cina reagisce con rabbia al summit della Nato e al documento firmato dai leader dei Paesi dell'Alleanza Atlantica. L'etichetta di «sfida sistemica alla sicurezza» e i duri avvertimenti sul presunto sostegno fornito alla Russia per la guerra in Ucraina sono indigesti per Pechino, impegnata da tempo in un complesso gioco di equilibrismo teso a mantenere aperta la porta dei rapporti con l'Occidente.

Non è un caso che, nella replica ufficiale del portavoce del ministero degli Esteri Lin Jian, si accusi la Nato di voler «seminare discordia tra Cina e Unione Europea, minando la cooperazione bilaterale». Pechino si descrive come un «capro espiatorio», utilizzato da un'organizzazione che è una «reliquia della guerra fredda», che «basa la propria sicurezza sull'insicurezza altrui» e avanza accuse «irragionevoli e sinistre». Il collegamento col mantra della necessaria tutela delle «legittime preoccupazioni di sicurezza» di Mosca sul conflitto è immediato. D'altronde, nella prospettiva cinese sono Usa e Nato ad aver «gettato benzina sul fuoco» della crisi, aggravandola. «La Cina esorta la Nato a non creare il caos in Asia-Pacifico dopo averlo già creato in Europa», dice Lin. L'obiettivo è restituire al mittente le accuse sull'Ucraina e presentarsi come prossimo bersaglio di una potenza che vuole conservare la propria egemonia.

> "Siamo un capro espiatorio usato da una reliquia della guerra fredda"

La presenza al vertice di Washington dei leader di Australia e Nuova Zelanda, ma soprattutto di Giappone e Corea del Sud, infastidisce molto Pechino che si racconta accerchiata dai prodromi di una Nato asiatica: «Ovunque si estende la mano nera della Nato si manifestano disordini e caos». L'avviso è rivolto anche ai vicini asiatici, che con la guerra in Ucraina potrebbero essere tentati di seguire l'esempio di Tokyo e Seul per rafforzare i rapporti di sicurezza con gli Usa e la Nato, «la più grande fonte di instabilità globale» che, secondo una nota della missione cinese all'Unione Europea, «enfatizzano la cosiddetta minaccia cinese per incitare allo scontro». Quasi come a dire: se saremo costretti ad agire in futuro, non sarà colpa nostra.



Le truppe cinesi arrivate in Bielorussia per una serie di esercitazioni vicino al confine con la Polonia

Qualche azione c'è già stata, proprio a cavallo del summit Nato. La scorsa settimana sono state condotte manovre navali congiunte con la Russia nel Pacifico. E per la prima volta Pechino ha mandato truppe in Bielorussia, arrivate lunedì per delle esercitazioni non lontano dal confine con la Polonia. Mostrando dunque di avere amici non lontani dal fianco est della Nato, così come la Nato ha partner sempre più coinvolti nella sua strategia di sicurezza nei pressi del territorio cinese. Tra martedì e mercoledì sono stati invece rilevati ben 66 jet e 7 navi da guerra nella regione intorno a Taiwan. Si tratta del dato più alto del 2024. I mezzi militari hanno condotto delle manovre con la portaerei Shandong in acque tra Taipei e le Filippine, ancor più nel mirino della Cina dopo aver firmato un accordo militare col Giappone e aver evocato il trattato di mutua difesa che le lega agli Usa in merito ai sempre più frequenti scontri navali nelle aree contese del mar Cinese meridionale.

La sensazione è che le conclusioni del summit di Washington segnino una cesura. La Nato ha scelto di abbandonare molta della cautela mantenuta sin qui, soprattutto dai singoli Paesi membri, e portare allo scoperto le proprie accuse di aiuto al Cremlino, che includerebbe «il trasferimento di materiali a duplice uso come componenti di armi, equipaggiamento e materie prime che servono da input per la difesa russa».

Secondo un rapporto d'intelligence delle scorse settimane, aziende cinesi starebbero collaborando alla produzione di un drone d'attacco utile sul fronte ucraino. Da Pechino sdegnate smentite e un contrattacco: «I dati mostrano che oltre il 60% delle parti di armi e degli articoli a duplice uso importati dalla Russia provengono dagli Stati Uniti e dall'Occidente. Come lo spiegano gli Stati Uniti?».

Al di là degli aspetti militari, in Occidente c'è la convinzione che la Russia sia rimasta in piedi anche e soprattutto grazie all'appoggio politico-economico cinese. Per esempio attraverso l'aumento delle importazioni di energia, di cui è protagonista anche l'India. «Normali scambi economici e commerciali», ripete Pechino, dove in ogni caso non si nasconde il rapporto privilegiato con Mosca. Proprio ieri, è stata annunciata la presenza di Xi Jinping al vertice dei Brics, in programma in ottobre a Kazan. Sarà il teatro del terzo incontro tra il presidente cinese e Vladimir Putin in meno di sei mesi. —

> L'intelligence: "Collaborazione con la Russia per produrre un drone anti-ucraino"

Medvedev: "L'ingresso di Kiev nell'Alleanza è irreversibile? Sparirà"

Rabbia di Mosca per i missili in Germania "Una minaccia, torna la Guerra Fredda"

IL CASO

GIUSEPPE AGLIASTRO
MOSCA

Mosca promette "una risposta militare" al possibile dispiegamento in Germania di missili Usa a lungo raggio. «Prepareremo una risposta militare alla nuova minaccia, con calma e a mente fredda», ha dichiarato il numero due della diplomazia russa, Sergey Ryabkov. Nelle stesse ore, il cancelliere tedesco Scholz presentava come uno strumento di «deterrenza» per «garantire la pace» il possibile «episodico» schieramento dal 2026 di missili Usa a lungo raggio. Ma - sottolinea l'Afp - raccoglieva anche le critiche di diversi politici tedeschi, compresi alcuni socialdemocratici come lui. L'annuncio di Washington e Berlino fa tornare alla memoria gli anni della Guerra fredda. Soprattutto dopo che nel 2019, accusando Mosca di violare l'intesa, l'allora presidente Usa Trump si è sfilato per primo dal Trattato Inf che nel 1987 aveva messo fine alla crisi degli euromissili e che proibiva i razzi a media gittata (500-5.500 chilometri).



Dmitry Medvedev

Il Cremlino da parte sua ha affermato che la dichiarazione del vertice Nato rappresenta «una seria minaccia per la sicurezza» della Russia e che per questo in risposta saranno «necessarie misure ponderate, coordinate ed efficaci per contenere» l'alleanza. Il portavoce di Putin ha accusato la Nato di spostare «progressivamente» proprie «infrastrutture militari» verso i confini russi. Ma ha anche criticato il fatto che l'alleanza abbia definito «irreversibile» il percorso di Kiev verso la Nato. Su questo le parole più dure sono arrivate ancora una volta da Dmitry Medvedev: «Dobbiamo fare tutto il possibile per garantire che il "percorso irreversibile" si concluda con la sparizione dell'Ucraina o della Nato. O meglio ancora di entrambe», ha tuonato l'ex presidente russo, che nel regime di Putin svolge il ruolo del falco. —

JENA



AEROPORTI

Cosa non farebbe Salvini per rubare qualche voto a Tajani...

jena@lastampa.it

IL VERTICE DI WASHINGTON

Le tappe del tour diplomatico del premier magiaro dopo l'assunzione della presidenza di turno del Consiglio dell'Ue



Russia Il primo "strappo", il 5 luglio, è stato l'incontro al Cremlino, due ore e mezzo di colloquio, con il presidente Vladimir Putin per discutere di Ucraina



Cina Nella seconda tappa della "Missione di pace 3.0" ha incontrato a Pechino l'8 luglio alla vigilia del vertice Nato il presidente Xi Jinping



Turchia Durante il summit dell'Alleanza atlantica a Washington il 10 luglio ha avuto un bilaterale con il presidente Recep Tayyip Erdogan



Usa Aumenta il carico e ieri 11 luglio è volato a Mar-a-Lago in Florida per incontrare Donald Trump dopo averlo elogiato in una recente intervista

IL PERSONAGGIO / 1

Orban l'anti-Nato

Il tour frenetico a casa di dittatori e autocrati si conclude con la visita al villone di Trump a Mar-a-Lago
Il "piccolo Zar" ungherese si ritaglia il ruolo di "faccendiere per la pace"
Ma forse ha riempito solo un vuoto lasciato dai leader occidentali

DOMENICO QUIRICO

C'era una volta, di gran moda tra i pargoli, un apparecchietto per fare senza sforzo, senza quasi soffiare, le bolle di sapone. E si lanciavano a grappoli, grandi e piccole, e dei più intensi colori. Il piacere era, santa ingenuità, non nel formarle ma nel vederle sbocciare e poi ingrandire, venarsi di sfumature, oscillare e poterle trattenere ancora per qualche istante. Viktor



Orban è un abile fabbricante di bolle di sapone. Gira freneticamente le piazze e le fiere con il suo apparecchietto come un profeta abusivo, un perturbatore pernicioso: Mosca, da Putin l'appestato, la Città Proibita di Xi, chiuso e laconico come un Mandarino confuciano; perfino le verzure golfistiche e miliardarie della Florida, l'anti Casa Bianca di Trump, e se lo accaparra quasi fosse già il nuovo presidente. Queste fornicazioni deplorevoli non gli bastano, incurante degli squittii deprecativi (e un po' isterici) delle cancellerie benpensanti. Nel tempo libero tra un viaggio e l'altro forma perfino la Terza internazionale di sradicati schiamazzanti e marginali, attruppa all'Europarlamento le classi pericolose della destra, una corte dei miracoli lievemente losca in cui convoca tutti gli impresentabili, gli esclusi dai salotti buoni, i maleducati per le buone maniere adorate dalle élite europee. Insomma divide, scompagina, confonde. Ecco: le bolle di sapone si alzano, galleggiano un poco e poi puf! Si dissolvono senza lasciare traccia.

C'è chi dice che Orban è un traditore, una razione di veleno putiniano inoculata nella lucente mela che sta per mordere la von der Layen. Siamo disarmati, parola d'onore di queste eccessive prognosi del fausto e dell'infausto. Per noi Orban "l'unno" è uno scalcagnato che solo la miseria di una epoca occidentale che aumenta di enfasi quanto impoverisce di argomenti consegna alla gloria del palcoscenico europeo e ora mondiale. L'Ungheria è luogo particolare: ha scontato un dittatore ammiraglio, l'unico caso al mondo in un paese senza mare. Orban vi sgoffeggia da tempo, con elettorali successi, umori autoritari e gratuitamente xenofobi. È uno di quei casuali oracoli di una età affranta. Nella Disneyland teocentrica del Mercato che è il Nord benestante, europeo e occidentale, era rimasta libera una parte di alter ego leggermente ripugnante, moralmente e politicamente sconsigliabile: eccomi qua, dice Orban, a personeggiare il Cattivo, siete voi che ne avete bisogno.

Venendo a ciò che è veramente pericoloso, cioè la guerra, Orban capitalizza tutte le scemenze, gli errori, i rancidumi, i guai delle elucubrazioni più insipide commesse dai leader occidentali dopo che Putin ha scatenato il suo attacco. Se lo zaretto lo ha assunto davvero come quinta colonna per frammentare l'Occidente, beh, l'infiltrato non riuscirà a far meglio di quanto abbiamo già perfezionato noi. Dei nostri litigi e miserie ha fatto una macchina da turismo politico catafratta, con cui corre il mondo sgangherato della nuova guerra fredda. In più ha messo il brio di chi ha vissuto una parte della sua vita immerso nelle tossiche atmosfere delle ancillari dittature comuniste; che gli hanno lasciato quel fondo di perennemente diffidente, irto e rusticamente astuto da cui sbucano spesso non talenti democratici ma populismo autoritario. La famiglia europea è un luogo cupo, oneroso e difficile. Le caute e diffidenti trattative tra grandi, piccoli e piccolissimi colmano l'aria di maldomati rancori. Questo è il nido di Orban.

"Mi affaccendo per la pace" oppone a coloro che lo mettono all'indice per queste frequentazioni illecite e soddisfatte con tutti i trivi cattivi all'Est e dall'Ovest. Ma son trovate bizzarre, illusionismi da untorello, bozze di trattative lette non si sa in quali edizioni o in quali inchiostri. E alla fine cosa restano? Bolle di sapone appunto. Più labili di quelle di un altro mammifero dell'intrigo e della finzione, Erdogan. Viktor il terribile può far l'acrobata perché, summit dopo summit, si è accorto che i leader occidentali sono deboli e inefficienti e con i suoi smilzi dieci milioni di abitanti perfino lui può permettersi di recitare da tenore. Quando le élite sono stanche, perdono il coraggio di esercitare le loro funzioni assai prima di smettere di godere privilegi e agi ormai ingiusti. Della loro fiacchezza, prima ancora che abdichi e riesca impotente, si gonfia l'appetito dei soppiantatori, a loro agio tra parassiti e faziosi, privilegiati e malcontenti.

Peccato. Sarebbe importante che qualcuno si caricasse sulle spalle i suoi pellegrinaggi eretici sulla pietrosa via della tregua con ben altra serietà e efficacia. A distanza di più di due anni dall'inizio della guerra la ricapitolazione dei nostri fallimenti lascia senza respiro. Nessuna vera buona nuova. La geologia strategica e diplomatica rivela solo terreni stanchi e sommossi. Tutta la strategia occidentale era basata su una idea fissa di Putin, che sia cioè un tipo rapace ma che per abitudine, quando è scoperto e minacciato, restituisce la roba. Tanto che alcuni che non sono stati ancora aggrediti, dai polacchi ai baltici, ma che strepitano di essere le prossime vittime, premono per assalirlo direttamente sicuri di strappare qualcosa. Ci vorrebbe qualche piccola idea intelligente, un qualcosa che allevi il convincimento di stagnazione permanente. Invece si usano aggettivi come "irreversibile" legata all'ingresso dell'Ucraina nella Nato che in diplomazia e in politica internazionale non si dovrebbero impiegare mai. Perché odorano di guerra ineluttabile e permanente.

Il pompierismo della superiorità economica non ci ha dato né la pace né la vittoria in pochi mesi. L'usura bellica non ha disintegrato Putin e il suo regime. L'high tech bellico occidentale manovrato dagli ucraini non ha fatto slittare indietro l'armata russa formata da mugiki arruffati e sonnolenti. L'isolamento del satrapo moscovita da tutti i possibili complici o alleati è caduto nel vuoto torricelliano. Semmai contiamo i cadaveri politici degli ultrà della guerra, da Sunak a Macron, da Biden a Scholz.

I pedantucci di scomuniche permalose dovrebbero interrogarsi non se Biden si presenterà davvero a novembre ma sulle modalità con cui questo re Lear con seri problemi di senilità ha da due anni preso le decisioni per guidare una pericolosa guerra in Europa. Ha scelto il tentennante presidente o c'è un problema trigonometrico clan-figlio-moglie? Ciò che è tragicamente normale in un assolutismo, il peso dei parenti, i fedelissimi, la tribù sono legittimi in una democrazia o ne costituiscono un delitto disciplinare? Altro che le bolle di sapone di Orban. —



EPA/OLIVIER MATTHYS

Viktor Orban, 61 anni, è primo ministro dell'Ungheria dal 2010

L'occhiolino del presidente ungherese al candidato repubblicano indispettisce i vertici Ue

E Bruxelles vuole sfilargli il Consiglio Esteri-Difesa

IL CASO

FRANCESCO SEMPRINI
NEW YORK

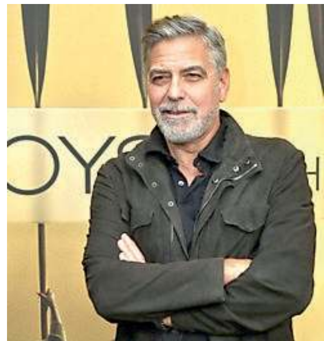
Viktor Orban si reca a Mar-a-Lago per incontrare Donald Trump, chiudendo la sua personale geometria politico-diplomatica con la quale tenta di incunearsi nel conflitto russo-ucraino nel ruolo di mediatore, e in vista di una vittoria del candidato repubblicano alle presidenziali Usa 2024. L'approdo in Florida, giunto dopo la sua controversa "missione di pace" tra Kiev, Mosca e Pechino, crea irritazione a Washington visto che arriva a summit Nato ancora in corso, e durante il quale il premier ungherese ha evitato Joe Biden. Malumori comuni al Vecchio continente, specie perché l'Ungheria è titolare della presidenza di turno Ue, tanto che Bruxelles starebbe meditando azioni sanzionatorie. L'Ue sta pensando di sfilare all'Ungheria il Consiglio informale Esteri-Difesa (nome in codice: Gymnich) previsto a fine agosto a Budapest per rappresaglia contro le missioni spericolate all'estero del premier magiaro.

A Palm Beach, Orban e Trump hanno discusso dei recenti colloqui del premier ungherese con Putin e Zelensky, alla luce delle indiscrezioni secondo cui l'Ucraina sta prendendo in considerazione nuovi colloqui di pace che includerebbero incontri con funzionari russi.

Nessuna bandiera Ue quindi nel grande gioco magiaro ordito da Budapest, tra le cancellerie europee che non temono un ritorno del tycoon alla guida degli Usa. «Credo che sarà un bene per la politica mondiale, Trump è un uomo di pace», ha dichiarato Orban. Non è detto che la sua strategia defilata abbia tuttavia successo: Trump sarebbe diffidente anche nei confronti del premier magiaro e dei suoi tentativi di posizionarsi come intermediario in Europa. Il tycoon non ha mai chiesto al "leader forte" di negoziare la pace tra Mosca e Kiev, convinto di poterla incassare da solo «entro 48 ore» dall'insediamento alla Casa Bianca, portando così a compimento il grande gioco trumpiano. —



Celebrità, politici ed ex presidenti: i democratici che vorrebbe il ritiro dalla corsa del presidente candidato



La star di Hollywood George Clooney ha firmato un appello sul "New York Times" in cui ha invitato Biden a fare un passo indietro



L'ex Speaker della Camera Senza invitarlo palesemente a farsi da parte, Nancy Pelosi ha sollecitato il presidente a prendere una decisione



L'ex presidente Come un regista dietro le quinte, Barack Obama era al corrente dell'op-ed di George Clooney ma non ha voluto fermarlo



L'attore e produttore Per Michael Douglas è difficile immaginarlo fra 4 anni e mezzo, cioè fino alla fine dell'eventuale secondo mandato

IL PERSONAGGIO / 2

Biden accerchiato

L'ennesima gaffe nel presentare Zelensky "Signore e signori, il presidente Putin..." Il leader ucraino sorride: "Sono migliore" La regia di Obama dietro gli appelli per il ritiro compreso quello di Clooney mentre salgono le chance di Harris La diga attorno a Joe sta per cedere

ALBERTO SIMONI

CORRISPONDENTE A WASHINGTON

Solo gratitudine e ringraziamenti per Biden, per quanto ha fatto e per aver rafforzato la Nato. Jake Sullivan, consigliere per la Sicurezza nazionale Usa, risponde così a chi gli chiede, nel corso di una conference call con alcuni reporter, se i leader della Nato abbiano espresso qualche preoccupazione a Biden sulla sua capacità di vincere in novembre. Ma non è degli alleati che Biden deve dubitare. Macron a un cronista che gli ha chiesto la sua impressione su Biden ha risposto: «Non capisco la domanda, è la mia controparte, è presidente degli Usa e siamo contenti».

I guai per Biden arrivano dal Congresso, un miglio di distanza dal Walter E. Washington Convention Center. Ieri alcuni consiglieri di Biden (Anita Dunn e Steve Richetti) hanno incontrato i deputati per spiegare quali sono i piani per il futuro e tentare di fermare la fronda.

A Capitol Hill le richieste al presidente di rinunciare al secondo mandato però sono in aumento: ufficialmente si contano 12 persone che hanno chiesto al presidente di farsi da parte.

A rendere la situazione ancora più difficile l'ennesima gaffe. A conclusione del vertice Nato, Biden annuncia in diretta tv di passare la parola al presidente russo Vladimir Putin, anziché al presidente ucraino Volodymyr Zelensky: «Signore e signori, il presidente Putin». Ad applausi già partiti, Biden si ferma, si rivolge alla platea e si corregge: «Putin? No, presidente Zelensky, sono talmente concentrato su Putin, è quello di cui dobbiamo comunque preoccuparci». A un metro Zelensky la prende sul ridere e dice: «Sono migliore».

Anche lo staff di collaboratori di vecchia data del presidente americano sembra cominciare a vacillare, stando a una ricostruzione del *New York Times*, che riferisce che gli aiutanti stanno cercando di trovare i modi per persuadere il presidente a lasciare la corsa. Ci sono discussioni in atto e due passi sono ritenuti cruciali. Il primo è convincere Biden che Kamala Harris può battere Trump. Non è impresa facile, i sondaggi su questo non offrono sponde rassicuranti: YouGov dà Harris dietro 4 punti ad esempio. E il suo tasso di approvazione è appena del 38%. A quanto apprende *La Stampa*, Biden nutre «un po' di gelosia nei confronti della sua vice», che nelle ultime due settimane è assurta quasi ad anti-Biden almeno nei discorsi dei donatori e di alcuni personaggi di spicco della galassia democratica. Un sondaggio del *Post* però la colloca al primo posto (con il 29%) in una lista di potenziali sostituti (Michelle Obama ha appena il 4%).

Il secondo passaggio è quello di garantire una transizione ordinata all'interno della Convention di Chicago per evitare che il partito cada nel caos. La conferenza stampa della notte a chiusura del summit Nato ma trasformata in un evento di politica interna, era vista come un punto di passaggio decisivo per molti deputati. Stamane Biden volerà a Detroit, l'umore e la forza dipenderanno dal botta e risposta con i reporter americani.

La campagna di Biden ricorre ai numeri per puntellare il presidente. Fra gli elettori indecisi, notano al quartier generale di Wilmington, nel post dibattito Biden ha guadagnato ed è 20 punti sotto Trump. Un sondaggio del *Washington Post/ABC* poi conferma la parità a livello nazionale, 46%. Un memo interno della campagna pone sotto i riflettori Wisconsin, Michigan e Pennsylvania come Stati decisivi in cui si evidenzia che altri candidati non farebbero meglio del presidente.

Ma nelle file democratiche è in corso un braccio di ferro. Lunedì una lettera molto appuntita di Biden ai deputati nella quale aveva ribadito la assoluta fermezza nella decisione di restare in corsa e la successiva, martedì, riunione dei democratici, sembravano aver smorzato la questione. Alexandria Ocasio-Cortez aveva messo una pietra sulla vicenda: «La questione è finita», aveva detto con sollievo, ribadendo che Biden sarebbe rimasto al suo posto. È una posizione condivisa da tutta la galassia liberal, quella che fa riferimento a AOC e a Bernie Sanders. Ieri Ocasio-Cortez ha sottolineato che si farebbe meglio a concentrarsi sul pericolo Trump piuttosto che a dubitare di Biden.

Le dichiarazioni di Nancy Pelosi, mercoledì alla *Msnbc*, e l'editoriale di George Clooney uscito sul *New York Times* in cui invita Biden a farsi da parte, hanno creato una faglia nella diga a protezione di Biden. Ci sarebbero diversi fronti e due fanno riferimento a Pelosi e Obama.

Ieri il sito *Politico* raccontava che la star di Hollywood avrebbe avvertito Barack Obama del suo op-ed e che l'ex presidente non l'avrebbe incoraggiato ma nemmeno dissuaso a proseguire. Lo staff di Obama non ha commentato, ma Joe Scarborough, conduttore della *Msnbc* – al quale lunedì mattina Biden ha telefonato in diretta – ha gettato il sasso nello stagno e puntato il dito su una sorta di regia del mondo di Obama e di quello che fa riferimento ai Clinton per spingere Biden al passo d'addio. Non è un mistero che David Axelrod, stratega di Obama nel 2008, da mesi invochi il ritiro del presidente.

L'altra metà del piano per indurre Biden a cedere farebbe capo a Nancy Pelosi. La ex Speaker ha esortato il presidente a prendere una decisione. Linguaggio sibillino poiché Biden ha già deciso di non ritirarsi e ha detto a tutti della sua intenzione. Ma sostenendo questa posizione Pelosi ha di fatto richiesto al presidente di ripensarci. È una linea sulla quale si stanno muovendo diversi esponenti del partito. Il senatore Tim Kaine si dice sicuro che Biden «prenderà la giusta decisione»; il collega del Colorado Michael Bennet invece ha detto che il presidente «non potrà battere Trump». E alcune fonti hanno riferito a *Bloomberg* che Chuck Schumer, capo del Senato, vicinissimo a Biden, non sarebbe contrario «a cambiare il ticket presidenziale». —



CHRIS KLEPONIS / AFP



La gaffe del presidente
Biden ha appena presentato alla platea il «presidente Putin». Zelensky sorride mentre il presidente americano si corregge

IL PREMIER INGLESE DOPO IL BILATERALE CON IL LEADER USA: "CRITICHE FUORVIANTI"

Starmer: "Il presidente americano è in ottima forma"

Sir Keir Starmer, il neo premier britannico, ha descritto il presidente degli Stati Uniti come «in ottima forma» dopo aver incontrato Joe Biden al vertice della Nato a Washington. Alla domanda della *BBC* se il presidente fosse «rimbambito» – come sempre più personalità pubbliche, dello spettacolo e della politica, lasciano intendere – Starmer ha risposto «no», ha definito «fuorvianti» le critiche sull'età e sulle condizioni psico-fisiche di Biden e ne ha elogiato la presenza e la lucidità durante l'incontro bilaterale. Il primo ministro ha affermato che il capo della Casa Bianca ha «mostrato una leadership incredibile» e che ha seguito «tutti i dettagli» su una serie di questioni che sono state affrontate «con ritmo». «Abbiamo coperto molti argomenti, aspetti strategici, questioni internazionali, non solo l'Ucraina. Era in buona forma». R. E. —



IL TACCUINO

Giorgia e VDL alla ricerca di un compromesso

MARCELLO SORGI

Non sarà forse definitivo – dato che per martedì è fissato un incontro tra Meloni e Von der Leyen, alla vigilia della seduta per la rielezione della presidente della Commissione, fissata per giovedì 18 – ma l'annuncio di Procaccini, plenipotenziario meloniano a Bruxelles, che ci sarà libertà di voto tra le diverse delegazioni dei Conservatori sulla riconferma di VdL, lascia ancora aperto l'approdo della lunga e sofferta riflessione della premier sul da farsi in Europa. Alla fine, Meloni rinvia all'incontro di martedì con la stessa Von der Leyen, e all'eventualità che arrivi un'offerta di quelle che non si possono rifiutare per l'Italia, un ripensamento rispetto all'astensione già annunciata di Fratelli d'Italia. La premier s'è condotta bene al vertice Nato concluso ieri con la decisione del rafforzamento dell'impegno militare in difesa dell'Occidente e dell'installazione di nuovi missili a lunga gittata in Europa – uno scenario che ricorda la fine della Guerra Fredda. Ma al momento di confermare la vocazione europeista espressa chiaramente nella precedente legislatura, è evidente che stia ancora cercando un compromesso con l'amica Ursula, che le consenta di darle appoggio senza offrire troppo il fianco agli attacchi di Salvini, Le Pen e della nuova destra estrema a Strasburgo.

E a meno di decisioni dell'ultima ora, giovedì prossimo l'alleanza di destra-centro che governa in Italia si presenterà allo scrutinio con tre posizioni diverse: Meloni, appunto, confermerebbe per i propri deputati l'astensione, pur mantenendosi autonoma, magari per orientarli in parte, nel segreto dell'urna, verso il sì. Tajani, come leader di Forza Italia e membro del Ppe, voterà a favore. Salvini contro. È l'approdo inevitabile di una coalizione che alle elezioni dell'8 giugno era già andata divisa. E in particolare di una destra radicale, in cui Meloni si riconosceva, ancorché con un ruolo di mediatrice rispetto alla maggioranza europeista, che si era data l'obiettivo di capovolgere i rapporti di forza, vincendo le elezioni e conquistando essa stessa la maggioranza, e invece ha dovuto acconciarsi a un risultato ben al di sotto le aspettative, meno di un terzo dell'Eurocamera, e a un inseguimento finale su chi sta più a destra di chi. Un epilogo mediocre. —

La delegazione italiana a Washington discute dei negoziati europei
La premier a Tajani: il mio sì solo se mi danno un vice esecutivo

Meloni e i ministri divisi su Fitto in Ue Apertura su Ursula

LA GIORNATA

ILARIO LOMBARDO
INVIATO A WASHINGTON

Nelle stanze gelide di aria condizionata di Washington, tra l'hotel St. Regis, a due passi dalla Casa Bianca, il Convention Center dover si è riunito il summit Nato e l'ambasciata italiana, nei suoi tre giorni americani Giorgia Meloni si è ritagliata abbondanti minuti per discutere di cosa fare il prossimo giovedì. Il 18 luglio il Parlamento europeo voterà a scrutinio segreto per confermare o affossare il secondo mandato di Ursula von der Leyen alla presidenza della Commissione. Meloni ufficialmente non ha deciso ma a Washington si è confrontata con il presidente del Senato Ignazio La Russa, con il ministro della Difesa Guido Crosetto, e con Antonio Tajani, ministro degli Esteri, vicepremier e vicepresidente dei Popolari europei, lo stesso partito di Ursula. Il 18 luglio non sarà un giorno qualsiasi per la presidente del Consiglio. La Russa e Crosetto erano con lei quando fondò Fratelli d'Italia, e ci rimasero negli anni in cui il partitino della Fiamma navigava incerto. E oggi sono ancora insieme di fronte a una decisione che potrebbe cambiare la sua storia politica e quella di una creatura che per tanti, in Italia e all'estero, resta una derivazione dell'estrema destra.

La Russa e Crosetto: un problema per il Pnrr se Raffaele andrà a Bruxelles

Nessuno di questi protagonisti si azzarda a dire cosa Meloni farà. La Russa, Crosetto e Tajani hanno imparato a conoscerla, e sanno che va lasciato sempre un margine di imprevedibilità. Come per la ratifica del Mes, lo scorso dicembre, che decise all'ultimo di non votare, nonostante tutti pensassero il contrario. L'esclusione dai negoziati che hanno portato alla spartizione delle nomine di vertice in Ue tra popolari, socialisti e liberali – i tre gruppi europei che comporranno la maggioranza parlamentare – brucia. Il fatto poi che Emmanuel Macron e Olaf Scholz si siano riuniti a margine della Nato, negli Stati Uniti, ancora una volta senza coinvolgerla, rende arduo poter immaginare un riavvicinamento. I rapporti della premier con il presidente francese e con il cancelliere tedesco restano gelidi.

Il suggerimento che da più parti arriva a Meloni è di andare oltre gli interessi puramente politici, le recriminazioni di parte. In questi giorni anche le imprese, attraverso Confindustria, le hanno fatto sapere che non è secondario avere una Commissione non incattivita con l'Italia, ma collaborativa, quando in autunno ci saranno da trattare i margini di rientro del debito. Anche Tajani continua a sollecitarla su questo punto. Durante i colloqui a Washington, al vicepremier e leader di Forza Italia – che è il principale canale di comunicazione con i Popolari europei – Meloni ha detto chiaramente di volere, per il commissario che spetta a Roma, una vicepresidenza esecutiva. Il ministro degli Esteri continua a dire che farà il possibile, convinto che un profilo come quello del ministro per gli Affari europei Raffaele Fitto, un politico dalle mille relazioni a Bruxelles, potrebbe aiutare ad ammorbidire socialisti e liberali. Crosetto e La Russa invece hanno più dubbi. A loro avviso Fitto lascerebbe un vuoto, perché il Piano nazionale di ripresa e resilienza di cui ha la delega resterebbe pericolosamente in sospeso. Tajani la pensa diversamente: perché il destino della realizzazione in Italia del Pnrr si gioca sui tempi. E la leva sulla compressione o sulla dilatazione dei tempi ce l'avrà il commissario europeo che otterrà il potere diretto sul Piano.

Crosetto, La Russa e Tajani tifano per il sì. Tutti e tre. E a Washington non lo hanno nascosto, ben sapendo che, poche settimane dopo le Europee, gli equilibri delle alleanze sono stati stravolti. Meloni è più isolata. L'amico ungherese Viktor Orban ha creato un nuovo gruppo di destra, i Patrioti, e imbarcato Matteo Salvini, Marine Le Pen e

> “
> **Antonio Tajani**
> La destra francese ha perso perché non correva col centro. Si vince sempre al centro



Vertice Nato
La premier Meloni durante una sessione del Summit a Washington

I timori della Lega dietro gli attacchi di Forza Italia al gruppo dei Patrioti

I sospetti di Salvini su Tajani “Vuole lui la commissione Ue”

IL CASO

FEDERICO CAPURSO
ROMA

Volendo esagerare, si direbbe che qualunque cosa facciano i Patrioti europei in questi giorni, Antonio Tajani sia pronto a censurarli. L'ultima stoccata, dopo quelle rifilate a Matteo Salvini e a Marine Le Pen, è diretta a Viktor Orban che sta avviando il semestre di presidenza ungherese in Europa tra viaggi a Mosca, a Pechino e, da ultimo, alla corte di Donald Trump in Florida: «Non va certamente in rappresentanza dell'Unione europea», sottolinea il ministro degli Esteri, che già aveva stigmatizzato la trasferta a Mosca. Dentro la Lega, c'è chi inizia quindi a chiedersi come mai Tajani sia così attivo. E l'ultimo sospetto, carico di veleno, è che il segretario di Forza Italia stia «puntando sottotraccia alla presidenza della Commissione europea».

Il diretto interessato nega da tempo di volere il posto di Ursula von der Leyen: «Non sono in corsa», ripete da settimane. Ma se von der Leyen non dovesse riuscire a ottenere nel segreto dell'urna i voti necessari a una rielezione, «il Partito popolare europeo, magari, potrebbe virare proprio sul suo vicepresidente, Tajani», sostengono con malizia nella Lega. L'operazione - spiegano - avrebbe un doppio effetto: Giorgia Meloni farebbe cadere ogni veto di fronte alla candidatura del suo ministro degli Esteri e, al tempo stesso, verrebbero messi di fronte a un bivio i leghisti, costretti a scegliere se votare il loro alleato italiano, nonostante la presenza dei Socialisti in maggioranza, oppure correre il rischio di provocare forti fibrillazioni nella coalizione di centrodestra e su Palazzo Chigi.

Il leader azzurro sta sicuramente spingendo per far cadere i veti sul partito dei Conservatori guidato da Meloni. Le sferzate di Tajani contro l'ultra-destra dei Patrioti, infatti, sono sempre accompagnate dal tentativo di far passare i Conservatori come un gruppo più affidabile, più europeista, più libero da pulsioni filorusse e che, di conseguenza, potrebbe sedersi al tavolo delle trattative per la prossima Commissione europea. Adesso, però, è ancora in pista von der Leyen. Almeno fino al prossimo giovedì. Anche se l'idea di convergere su di lei continua a non suscitare entusiasmo dentro Fratelli d'Italia. Ad oggi non ci sono le condizioni per votarla, avverte Nicola Procaccini, capogruppo dei Conservatori e fedelissimo di Meloni: «Von der Leyen ha presentato un programma troppo simile a quello degli scorsi cinque anni e questo ci porta verso un voto negativo». Dopodiché, aggiunge, «dobbiamo ancora incontrarla» e il gruppo di Ecr, in ogni caso, «darà libertà di voto alle sue delegazioni». Una timida apertura. E se poi il nome di von der Leyen dovesse naufragare, sibilano i leghisti, «i giochi si riaprirebbero finendo per favorire, magari, proprio chi ha brigato tanto in questi giorni».

Così, nella Lega c'è chi prova a lanciare l'ipotesi Tajani, nel tentativo, forse, di gettare scompiglio all'interno delle trattative. D'altronde i patrioti sono stati esclusi e questo alimenta un certo nervosismo. Rischiano di entrare, come la legislatura appena passata, nell'incubo di un isolamento europeo, esclusi da tutti i ruoli di potere, tenuti ai margini senza possibilità di incidere sui provvedimenti. Una prospettiva dalla quale uscirebbero solo in caso di vittoria di Trump alle presidenziali di novembre. Anche per questo Orban ieri ha incontrato il candidato repubblicano (Salvini, invece, ha rimandato l'organizzazione di un viaggio negli States). Il gruppo dei Patrioti può diventare il punto di riferimento della galassia trumpiana: l'unica strada, in fondo, per non essere condannati all'irrilevanza a Bruxelles. —



Matteo Salvini



MANDEL NGAN / AFP

gli spagnoli di Vox. Volando a Mosca, poi da Xi Jinping e infine da Donald Trump, il primo ministro di Budapest ha lanciato una sfida all'Europa e alla Nato. Meloni è consapevole che quello che farà il 18 luglio sarà anche rispondere a chi le chiede di scegliere se restare nella casa atlantista, abbandonando a se stessi i soci filoputiniani. Anche per questo la premier ha chiesto a Joe Biden che venga assegnato all'Italia l'inviato speciale Nato per il fronte Sud del continente. Un modo per tenere dentro il dossier migranti e per sminare la Lega che punta a indebolire il sostegno italiano all'Ucraina. Un'altra traccia del processo di

Macron e Scholz si incontrano negli Usa ma non chiamano la leader italiana

ridefinizione di FdI, imposto dalle mosse dei sovranisti, l'ha lasciata ieri anche Nicola Procaccini, definendo i Conservatori e riformisti (Ecr), di cui è copresidente, «la vera destra moderata». Nelle sue parole è distillata tutta l'ambivalenza di Meloni di fronte al voto su Ursula. Ricorda che nel 2019 Von der Leyen fu eletta con il sì di Orban (che allora sedeva nel Ppe) e del PiS, i nazionalisti polacchi affiliati in Ecr. FdI votò contro. «Anche questa volta ci sarà libertà di voto per le singole delegazioni, non per i singoli eurodeputati». La decisione verrà presa dopo l'incontro di martedì tra Von der Leyen e la rappresentanza di Ecr. «Al momento mancano le condizioni per il sì dei nostri 24 deputati» conclude Procaccini. Ma è una frase che sa tanto di attesa e di tattica. —

I meloniani rinunciano alla guida delle commissioni parlamentari e puntano su un ruolo istituzionale con una candidata donna

Battaglia per i vertici a Strasburgo a FdI una vicepresidenza dell'Aula

IL RETROSCENA

MARCO BRESOLIN
CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

Fratelli d'Italia non guiderà nessuna commissione parlamentare nella nuova Eurocamera, ma ha scelto di puntare su una vicepresidenza dell'Aula. Una soluzione più di prestigio che di sostanza, che magari non farà contenti i tanti lobbisti italiani che in questi giorni ronzano attorno alla sede del Parlamento Ue di Bruxelles, ma che assegnerà al partito di Giorgia Meloni un maggior peso in termini istituzionali e la possibilità di incidere nell'ufficio di presidenza. Prima, però, bisognerà passare l'esame del voto nell'emiciclo, dove qualcuno potrebbe essere tentato dallo sgambetto.

Vista la delicatezza, il nome da proporre è stato discusso ieri sera in una serie di call con la premier: non sarà nessuno dei due "pezzi grossi" del partito all'Eurocamera (Nicola Procaccini resterà co-presidente del gruppo e Carlo Fidanza capo delegazione), ma si è deciso di puntare su una donna. Per comunicare il nome c'è tempo fino alle 12 di oggi e una delle possibili candidate è la viterbese Antonella Sberna, già funzionaria al Parlamento Ue e poi alla Camera, molto sensibile alle politiche per la Famiglia e firmataria del Manifesto di Pro Vita.

Caos nella delegazione del Pd: avrà l'Ambiente ma non c'è intesa sul nome del presidente

L'accordo di massima è stato siglato ieri con le altre delegazioni di Ecr e ha costretto i polacchi del PiS, secondi per numero di eurodeputati, ad accontentarsi della presidenza della commissione Peti, che si occupa di esaminare le petizioni dei cittadini. La guida dell'ambita commissione Agricoltura andrà ai cechi del partito del premier Petr Fiala. I fiamminghi della N-Va conserveranno invece la presidenza della commissione Bilancio con l'ex ministro Johan van Overtveldt. Alle delegazioni sarà lasciata la libertà di voto per quanto riguarda l'elezione di von der Leyen, in programma giovedì prossimo: i cechi e i fiamminghi voteranno a favore, mentre Fratelli d'Italia continua a mantenere le carte coperte perché sarà la premier a prendere la decisione.

Secondo la distribuzione delle cariche tra i gruppi, i Conservatori avranno due vicepresidenze del Parlamento. Una andrà al lettone Roberts Zille, che ha già ricoperto questo incarico nella seconda metà della legislatura uscente e dunque non dovrebbe avere problemi a raccogliere i voti necessari. L'altra andrà a Fratelli d'Italia, visto che per i polacchi il rischio bocciatura è elevato (c'è già un precedente nel 2019).

La spartizione delle vicepresidenze dell'Aula e delle presidenze di commissione tra i gruppi politici è ormai data per assodata, anche se bisogna ancora chiarire chi prenderà i posti inizialmente assegnati al gruppo dei Patrioti, contro i quali verrà steso un cordone sanitario istituzionale (il primo schema prevedeva la guida delle commissioni Cultura e Trasporti-Turismo). Procaccini ha confermato che i Conservatori non prenderanno parte ai "ripescaggi" perché contrari al concetto di cordone sanitario.



Patrioti d'Europa Conferenza stampa di presentazione del nuovo gruppo di estrema destra al Parlamento europeo l'8 luglio scorso

Tra i socialisti, la delegazione del Pd – su indicazione della segretaria Elly Schlein – ha deciso di rinunciare alla commissione Affari Economici, guidata nelle ultime due legislature prima da Roberto Gualtieri e poi da Irene Tinagli. Dovrebbe andare ai francesi, mentre ai tedeschi il commercio internazionale. I dem hanno chiesto la presidenza della commissione Ambiente (il cui vice potrebbe spettare a Forza Italia), ma non c'è un'intesa sul nome. Inizialmente si era fatto il nome dell'ambientalista Annalisa Corrado, vicina alla segretaria ma considerata troppo "radicale". Per questo si parla di una tra Camilla Laureti, Alessandra Moretti o Irene Tinagli. La situazione è talmente ingarbugliata che per trovare una via d'uscita c'è anche chi ha pensato di mettere Brando Benifei in quanto capo-delegazione uscente. Anche su questo fronte regna il caos: il ligure sta continuando a guidare la pattuglia degli eurodeputati dem, ma l'intenzione della segretaria era di affidare il ruolo a Nicola Zingaretti. Un'alternativa potrebbe essere Laureti, che a quel punto libererebbe il posto di vicepresidente del gruppo. Al Pd andrà anche la commissione Affari Regionali e in pole c'è Antonio De Caro, ma solo per due anni e mezzo: poi toccherà ai rumeni. —

LA POLITICA

L'INTERVISTA

Stefano Bonaccini

"In Europa irrilevanti per colpa della premier No a questa autonomia che spacca in due l'Italia"

Il presidente del Pd: "Noi facciamo parte di una maggioranza europeista FdI ha escluso il sostegno a Von der Leyen. Il problema è loro, non nostro"

FRANCESCA SCHIANCHI

ROMA

Ieri mattina, il neo europarlamentare del Pd Stefano Bonaccini ha avuto una lunga telefonata con la presidente della Commissione europea Ursula Von der Leyen.

Telefonata di cortesia per accertarsi che il Pd voti la sua conferma la settimana prossima?

«Non sono abituato a parlare delle conversazioni private. Posso però dire che, personalmente, in questi anni da presidente dell'Emilia-Romagna ho collaborato molto bene sia con lei, che ci è stata molto vicina in occasione della drammatica alluvione di un anno fa, che con Roberta Metsola (la presidente del Parlamento europeo, ndr.)».

Il Pd la settimana prossima voterà entrambe?

«Sì. Il Pd fa parte del gruppo dei Socialisti e democratici, e con popolari e liberali formeremo una maggioranza europeista e democratica che potrebbe allargarsi ai Verdi. Serve un'Europa del lavoro, dell'innovazione e della sostenibilità che tenga lontano politicamente populisti e sovranisti».

Come pensa si orienterà Giorgia Meloni con i suoi conservatori?

«Preoccupa l'irrilevanza a cui ha ridotto l'Italia nel confronto sui nuovi assetti della Commissione del Parlamento europei. Di fatto, hanno deciso gli altri grandi Paesi senza che l'Italia, Stato fondatore dell'unione, toccasse palla».

Se decidesse di votare Ursula Von der Leyen lo vedreste come un problema, avendo voi detto in campagna elettorale «mai con i conservatori»?

«Noi facciamo parte di una maggioranza europeista, mentre Ecr e Fratelli d'Italia sono fuori. Peraltro mercoledì Procaccini (eurodeputato FdI, ndr.) ha escluso il sostegno a Von der Leyen. Il problema è loro, non nostro».

Intanto dovete decidere il capodelegazione del Pd a Bruxelles: potrebbe essere lei?

«Le decisioni verranno prese all'interno del gruppo, ma ho già detto alla segreteria che non mi candido a nulla, nonostante la sua generosità a riconoscermi un eventuale ruolo di primo piano. Da presidente del Pd, il mio compito è valorizzare al massimo le tante competenze che portiamo a Bruxelles».

A breve lei si dimetterà invece dalla regione Emilia-Romagna: il candidato alla sua successione sarà il sindaco di Ravenna Michele De Pascale?

«Anche su questo decideremo tutti insieme negli organismi di partito e con tutte le forze del centrosinistra. Quel che posso dire, è che Michele è un ottimo sindaco e un bravissimo presidente dell'Unione delle province italiane, capace di unire tutto il centrosinistra. È una delle persone che meglio rappresentano la nuova classe dirigente cresciuta in Emilia-Romagna».

Dove avete approvato la richiesta di referendum abrogativo dell'autonomia. Il governatore lombardo Fontana si dice deluso: lei, ricorda, era uno dei fautori dell'autonomia…

«Sono stupido dalla sua delusione: la contrarietà dell'Emilia-Romagna alla legge Calderoli è nota da un anno e mezzo, ci siamo opposti sin da quando approdò in Conferenza delle regioni. Abbiamo sempre sostenuto ogni processo di decentramento che avvicinasse le decisioni a cittadini e territori, ma dentro un quadro di unità dell'Italia e in una logica di solidarietà e uguaglianza dei diritti, che non possono essere messi in discussione».

In cosa era diversa la sua proposta?

«Noi chiedevamo specifiche funzioni all'interno delle singole materie, mentre la legge Calderoli permette di trasferire in blocco l'intera competenza su istruzione, sanità e altri temi fondamentali. Chiedevamo la piena attuazione dei Lep (Livelli essenziali delle prestazioni, ndr), mentre il governo ha ideato un imbroglio per non affrontare il problema, tanto è vero che non c'è un euro in più. Ancora: chiedevamo il pieno coinvolgimento del Parlamento, mentre il governo lo sta scavalcando».

Pensa che il referendum riuscirà a mobilitare le persone e centrare il quorum?

«Spetta a noi informare gli italiani di questo scempio e questo imbroglio. Parleremo di sanità, scuola, servizi e infrastrutture: tutti devono sapere che non si tratta di una diatriba di ingegneria istituzionale, ma di diritti concreti delle persone in carne e ossa».

La battaglia referendaria può essere la base su cui costruire il famoso campo largo?

«Le opposizioni unite hanno già dimostrato di esserci nella battaglia sul salario minimo garantito e per la difesa della sanità pubblica. Oltre a governare in tantissime città e aver vinto di recente tutti i sei capoluoghi di regione. Anche questa battaglia ci vede uniti».

Per queste opposizioni però non è così semplice marciare uniti: sulla riforma Nordio mercoledì vi siete spaccati. Voi, Avs e M5S contrari, mentre Azione e Italia viva hanno votato con le destre…

«La riforma Nordio è parte di uno scambio poco edificante dentro alla maggioranza: autonomia alla Lega, premierato a FdI, giustizia a Forza Italia. Non è così che si governa nell'interesse del Paese. Sull'abuso d'ufficio, dispiace che, anziché migliorare il lavoro già fatto dai due precedenti governi, si sia scelto di cancellare con un tratto di penna un reato che esiste in tutta Europa. Togliere le ambiguità e contrastare gli abusi è un conto, negare il problema è un altro».

Insisto: su questo però le opposizioni si sono divise…

«Costruire un centrosinistra

> “
>
> **La riforma Nordio**
>
> Il reato d'abuso d'ufficio esiste in tutta Europa Abolirlo equivale a negare un problema
>
> **Il referendum**
>
> Il quorum? Spetta a noi informare gli italiani dello scempio che è questa autonomia
>
> **La lezione francese**
>
> Un errore non affrontare il disagio sociale. Giusto essere antifascisti ma non basta



Stefano Bonaccini, neo eurodeputato dem potrebbe essere capo delegazione a Bruxelles. Si dimetterà da governatore

IL COMMENTO

Da omaggio a sberleffo: se il Berlusconi-Airport è già meme

FLAVIA PERINA

Finirà come finiscono sempre queste cose: l'Aeroporto Berlusconi, ex-Malpensa, diventerà un teatrino, un generatore di meme, il posto dove ci si fotografa davanti alla segnaletica con la bandana rossa, con le corna, col cartello Bunga Bunga Lives, e forse il Cavaliere ne sarà pure contento: scherzare gli è sempre piaciuto. E tuttavia chi ha immaginato il Berlusconi Airport (da ieri è ufficiale) come un tributo al «grande uomo, grande italiano, grande imprenditore» (Matteo Salvini), «il più noto al mondo» (Michaela Biancofiore), «autentico statista che ha dato lustro» (Tullio Ferrante), leader che ha segnato, patrimonio storico e politico, laborioso, internazionale, capace di volare alto (tutti gli altri forzisti), dovrebbe ragionare sulla possibilità che l'omaggio al fondatore diventi al meglio oggetto di pubblico sarcasmo, al peggio occasione di vandalismo per writer improvvisati.



Intitolare aeroporti internazionali ai capi è una specialità di importazione americana. Da Dwight Eisenhower a Bill Clinton ogni presidente ne ha avuto uno, non solo quelli morti in tragiche circostanze e diventati icone come John Kennedy ma pure quelli, diremmo noi, "divisivi" come Ronald Reagan (scalo di Houston) e George Bush padre (scalo di Washington). L'intestazione in molti casi è avvenuta quando erano ancora vivi anche se ormai fuori dalla politica. Uno solo è stato saltato, Richard Nixon. «understandably», comprensibilmente, dicono gli americani: persino in una tradizione intitolatoria così consolidata gli scandali fanno la differenza e dividere il Paese è possibile fino a un certo punto.



Lo scalo milanese di Malpensa

Da noi la tradizione non esiste. Abbiamo una memoria più antica, le eccellenze extra-politiche non ci mancano. Gli aeroporti si dedicano ai grandi personaggi della storia, Papi, sommi registi e artisti e la sola eccezione è il Torino-Caselle che nel 1998 prese il nome dell'ex-presidente della repubblica Sandro Pertini (peraltro oggetto di contestazioni: anche di recente è stato proposto di rinominarlo Cavour). Siamo, giustamente, più prudenti, o meglio: lo eravamo prima che arrivasse Matteo Salvini al ministero dei Trasporti. È lui l'ostinato promotore del Silvio Berlusconi Airport, lui che si incorona «miglior amico di Silvio» e offre il petto alle critiche della sinistra dicendo nel sottotesto di ogni dichiarazione dedicata all'evento: solo io non l'ho dimenticato, solo io gli ho reso l'omaggio che merita, solo io combatto ancora per lui.

L'effetto collaterale è riportare B. in una tempesta che bene o male era stata dimenticata. Come va ricordato? Come è giusto ricordarlo? Con i panegirici esagerati dei suoi beneficiati, con il disprezzo dei suoi vecchi nemici che annunciano ricorsi, manifestazioni,



unito sarà fondamentale, lavoreremo per unire e non per dividere».

C'è una lezione francese che si può trasportare in Italia?

«Tre lezioni. La prima è che un governo che non affronta il disagio sociale e le difficoltà delle famiglie finisce per ingrossare le fila dell'estrema destra e dei populisti. La seconda è che tutte le forze democratiche debbono sapersi unire quando in gioco c'è la democrazia».

La terza?

«Aggiungo che ai cittadini bisogna offrire un'alternativa migliore: essere contro il fascismo è indispensabile e assolutamente necessario, ma non basta. Bisogna dare risposte concrete alle persone e ai problemi delle comunità». —

denunce, petizioni? Ogni ragionamento dovrà arrendersi all'incendio delle polemiche e ogni meme sarà un paletto nel cuore di chi immaginava di riconsegnare il Cavaliere alla nazione nella veste di grande liberale, lo statista di Onna, il coraggioso che tagliò la strada alla sinistra, il premier dell'ottimismo sviluppista. "Aeroporto di Firenze – Pietro Pacciani", "Welcome to Chicago International Airport Al Capone", "Verona Villafranca – Piero Maso", "Papi vive": i fotomontaggi irridenti sul web sono già tantissimi. Si moltiplicheranno insieme alle proteste. E il sedicente omaggio diventerà sberleffo e accanimento post-mortem, un tipo di fanghiglia in cui magari qualcuno sguazza volentieri ma che, insomma, ce n'era davvero bisogno? Non ne abbiamo già avuto abbastanza? —

Il tribunale respinge la richiesta di revoca della misura cautelare: "Corruzione grave, nessun interesse per la cosa pubblica"
L'avvocato Stefano Savi: "Al momento non ha alcuna intenzione di rassegnare le dimissioni da governatore della Liguria"

Schiaffo a Toti, rimane ai domiciliari "Non ha capito i reati e può ripeterli"

IL CASO

MARCO FAGANDINI
TOMMASO FREGATTI
MATTEO INDICE
GENOVA

I fatti su cui si basano le accuse di corruzione avanzate dalla Procura sono, per i giudici del tribunale del Riesame, di «allarmante gravità». I magistrati scrivono della «persistente pericolosità di Toti», di un presidente della Regione Liguria che, rapportandosi all'imprenditore Aldo Spinelli e all'ex manager di Esselunga Francesco Moncada, «"s'è mosso" non già come la figura ideale di pubblico amministratore, ma quasi come l'amministratore di una società privata che concordi con taluni azionisti "di riferimento" le linee strategiche della propria azione gestionale». E, descrivendo l'interrogatorio dello stesso Giovanni Toti davanti ai pm, riferiscono di un verbale «infarcito di "non ricordo", un inciso che non brilla di certo per chiarezza e trasparenza». Anche per questo l'ordinanza depositata ieri dai giudici ha respinto la richiesta di rimettere in libertà Toti, arrestato il 7 maggio scorso nell'ambito dell'inchiesta sul sistema corruttivo che, per la Procura e la Guardia di Finanza, ha innervato per anni i vertici della Regione. Con richieste di finanziamenti a imprenditori in cambio di favori.

Il provvedimento firmato dal presidente del collegio Massimo Cusatti ribadisce come sussista un elevato rischio che il presidente regionale, ora sospeso dalla carica, ripeta gli stessi comportamenti illeciti che gli sono contestati. Rischio che giustifica il mantenimento dei domiciliari. Al contrario, spiega sempre il Riesame, non vi sarebbe più un pericolo di inquinamento probatorio. In ultimo, viene respinta anche la presunta incompatibilità sostenuta dalla difesa tra il perdurare della detenzione e il rispetto del mandato elettorale ricevuto da Toti da parte dei cittadini. Fatto valere attraverso la consulenza dell'ex ministro e giudice della Corte costituzionale Sabino Cassese. «Estremizzando tale posizione - scrive Cusatti - la difesa sembra prospettare che l'amministratore di un ente territoriale possa considerarsi sottratto all'applicazione di misure custodiali ove lo richiedano esigenze di buon andamento della pubblica amministrazione… (o) per il solo fatto di essere stato attinto da un mandato elettivo, in aperta violazione del principio costituzionale per il quale tutti i cittadini sono eguali davanti alla legge». Quasi che, «per assurdo», di fronte a un amministratore eletto accusato di «omicidio» o «violenza sessuale», continuano i giudici, si debba valutare non «l'esigenza di tutelare la collettività», ma anche se «il protrarsi della misura di custodia possa incidere sul buon andamento della pubblica amministrazione, sul mantenimento della carica elettiva» e così via.

A più riprese l'ordinanza spiega come la difesa di Toti non abbia mai contestato le accuse e i gravi indizi contenuti nell'ordinanza di custodia della giudice Paola Faggioni. E quindi, in questa sede, dovessero essere valutati in primis elementi di novità tali da ridurre o eliminare i rischi di reiterazione dei reati o di inquinamento delle prove. Ad esempio influenzando possibili testimoni. Per la difesa, come detto, un elemento di novità sono state le parole di Toti nell'interrogatorio. In quella sede il presidente ha confermato l'esistenza degli episodi contestati, ma di essersi comportato così per perseguire il bene pubblico. E per mediare, ad esempio, fra Spinelli ed Msc, così da evitare scontri controproducenti per il porto. Posizione espressa anche in quella sorta di memoria "politica" depositata il giorno stesso dell'interrogatorio. Il collegio respinge questa lettura: «In nessuna delle conversazioni intercettate compare anche solo un cenno di sfuggita all'una o all'altro (tutela della cosa pubblica e mediazione, ndr) nel mentre (Toti, ndr) intrattiene rapporti con gli Spinelli e con Moncada… ma v'è un desolante silenzio sul punto, dovendosi solo registrare la seccа alternanza fra solleciti di finanziamenti rivolti da Toti a Spinelli e le istanze di quest'ultimo intese a soddisfare i propri interessi personali». Quei rapporti con Spinelli e Moncada (ora dimessosi), per il collegio, «ad oggi risultano correttamente qualificati in termini di corruzione». Un «malinteso senso di "tutela del bene pubblico"», chiosa il collegio.

Ci sono poi due nuovi reati ipotizzati dai giudici del tribunale del Riesame come la turbativa d'asta e l'induzione alla corruzione che la Procura deve necessariamente valutare mentre il rigetto della revoca degli arresti domiciliari chiude, di fatto, un periodo di stallo e porta a scenari differenti che s'intrecciano inevitabilmente con il futuro politico del governatore.

L'ipotesi che maggiormente prevale in Procura è di valutare la possibilità di chiedere il giudizio immediato per il governatore. Questa strada metterebbe di fatto fine al futuro politico di Toti che ancora ieri, tramite il suo legale Stefano Savi, ha fatto sapere di non avere alcuna intenzione di rassegnare le dimissioni. —

MASSIMO CUSATTI
GIUDICE DEL RIESAME DI GENOVA



Nella propria azione gestionale s'è mosso come l'amministratore di una società privata

Le tappe della vicenda

1

Maggio 2024
Toti viene arrestato e messo ai domiciliari per corruzione ma non si dimette. Agli inquirenti dice: "Ho agito per il bene pubblico"



2

Dal 2021 al 2023
Avrebbe preso fondi con il suo comitato elettorale in cambio del rinnovo della concessione del terminal Rinfuse al gruppo Spinelli



3

Luglio 2024
Il Riesame respinge la richiesta di revoca dei domiciliari per il rischio di reiterazione del reato ma non di inquinamento probatorio



Giovanni Toti sullo yacht di Aldo Spinelli. Sulla barca dell'imprenditore si tenevano i pranzi finiti al centro dell'inchiesta

MINIMUM PAX



Pórci con le ali*

LUCA BOTTURA

Appena intitolata Malpensa a Silvio Berlusconi, un aereo ha rischiato di schiantarsi. Strano: mica l'hanno intitolata a Salvini.
L'aereo ha avuto difficoltà nel decollo ma poi è comunque riuscito a ergersi. Avrà preso una pilloletta.
Salvini risponde a chi l'accusa di aver intitolato Malpensa a Silvio prima del tempo previsto dalla legge: "Politicamente, io e Meloni l'avevamo ammazzato da almeno dieci anni".
Per celebrare al meglio la ratio del nuovo nome, alle insegne dei gate verrà fatto precedere il suffisso "Ca".
Salvini smentisce l'ipotesi di interessi personali per la nuova legge sull'abuso d'ufficio: "Ma se non ci vado mai".
Stanziato un fondo per sostenere le spese legale degli agenti accusati di violenza: "È il taser che traccia il solco, ma è l'avvocato che lo difende".
Divertente il paradosso che qualcuno torturato dagli agenti possa pagare con le sue tasse le spese processuali a quello che l'ha pestato. Ma ormai siamo così, sospesi tra Buda e Pest.
Proseguono le performance di mimica infastidita che Giorgia Meloni sfoggia nei consessi internazionali. Ieri, alla Nato. Da "Faccetta nera" a "Faccetta buffa" è stato un attimo.
Continua il pressing sui Biden per il ritiro. Ieri, Obama gli avrebbe scritto un messaggio su Whatsapp: "#stayseren".
Secondo un sondaggio, solo il 24% degli americani pensa che Biden debba continuare la corsa. La maggioranza, però, aggiunge: "Contro un muro".
Dopo aver reintrodotto il diario cartaceo e vietato il cellulare a scopo didattico, il ministro Valditara sarebbe pronto ad alcune altre iniziative retrograde, ottuse, ideologiche, inutili: già opzionata una fornitura di ceci crudi su cui mettere in ginocchio i bambini disobbedienti.
Resta invece virtuale la carta igienica nei bagni.
Bozzoli, le prime parole dopo l'arresto: "Pretendo almeno che mi si intesti uno stazionamento dei taxi".

**Nel senso di vivere la vita estraniandosi dalle piccole beghe, librandoci in volo sulle piccole miserie quotidiane*

L'INTERVISTA

Giuseppe Busia

"La riforma Nordio farà male al Pil Senza abuso d'ufficio cittadini più sfiduciati"

Il presidente dell'Anticorruzione: "Così si creano vuoti normativi Rischiamo di ritrovarci davanti a casi di incomprensibili impunità"



GRAZIA LONGO
ROMA

Sono molti i dubbi e le perplessità di Giuseppe Busia, presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione (Anac in sigla). Sull'abolizione dell'abuso d'ufficio «non voglio entrare nel dibattito politico. Ricordo solo che in generale dai presidi anticorruzione dipende anche la crescita economica e lo stesso conseguimento degli obiettivi Pnrr: occorre garantire trasparenza e imparzialità dell'amministrazione per evitare che venga meno la fiducia dei cittadini nelle istituzioni».

Che cosa non la convince della nuova legge?

«Lascia un vuoto, anzi una serie di vuoti. Viene meno la tutela penale in numerosi casi in cui un amministratore o un pubblico ufficiale invece di astenersi, agisce in conflitto di interessi. Oppure, pur non ricevendo in cambio una tangente, abusa del suo potere per favorire qualcuno o svantaggiare qualcun altro. Si tratta anche di comportamenti odiosi, come quelli del funzionario che nega il permesso a costruire al suo vicino di casa, solo perché ha litigato con lui o perché gli è antipatico. Si pensi ancora ad un concorso, nel quale un commissario favorisce il candidato suo amico: anche se non riceve nulla in cambio, danneggia comunque i candidati più capaci e mina la credibilità della sua istituzione».

Mi sembra di capire che vi sono altri esempi.

«In altri casi, si avranno effetti paradossali: mentre se un funzionario scrive un bando di appalto ritagliandolo sull'impresa amica, potrà essere condannato per turbata libertà degli incanti; lo stesso funzionario che assegni direttamente il contratto alla medesima impresa, senza neanche preoccuparsi di pubblicare il bando, non sarà punibile. È poi possibile che, di fronte a tale disparità di trattamento, qualche magistrato contesterà comunque la turbativa d'asta, magari per sottoporre poi la questione davanti alla Corte costituzionale, per la sua evidente irragionevolezza».

Quindi, aumenterà la confusione a dispetto di chi diceva di voler superare la paura della firma?

«Purtroppo, a fronte di una riforma che mirava al condivisibile obiettivo di evitare ambiguità normativa, fondamentale soprattutto in diritto penale, rischiamo di ritrovarci davanti a casi di incomprensibili impunità o a comportamenti altalenanti della giurisprudenza, con nuove incertezze e ambiguità».

Il peculato per distrazione basterà a sostituire l'abuso d'ufficio?

«No, viene recuperata solo una vecchia fattispecie di reato che in parte era confluita nell'abuso d'ufficio, ma i vuoti a cui accennavo prima restano tutti, dal conflitto d'interessi all'abuso in danno di qualcuno».

Secondo lei d'ora in avanti con l'istituzione del collegio dei tre giudici il sistema di custodia cautelare preventivo rischia la paralisi?

«Il pericolo esiste. Naturalmente, se a decidere sulla libertà personale sono tre giudici invece che uno, le garanzie sono maggiori e quindi la riforma astrattamente è più che condivisibile. Ma come si ovvierà al problema degli uffici giudiziari più piccoli che hanno problemi di organico? Tanto più che, se un giudice decida sull'arresto, non po' poi intervenire sulle fasi processuali successive, moltiplicando le incompatibilità e l'esigenza di più magistrati».

In quali ambiti si ravvisa maggiormente la corruzione?

«Certamente una delle attività a maggiore rischio è quella dei contratti pubblici, che invece sono una leva fondamentale per garantire crescita e sviluppo. Anche per questo, stiamo lavorando alla digitalizzazione dell'intero ciclo degli affidamenti, in modo che, da un lato, le procedure vengano semplificate e velocizzate, sia per le stazioni appaltanti che per le imprese. E, dall'altro, aumenti la trasparenza, la controllabilità ed anche la concorrenza, a tutto vantaggio del buon utilizzo delle risorse pubbliche».

Prima della legge Nordio il traffico di influenze metteva dei paletti all'attività lobbistica. Ora che cosa potrebbe succedere?

«Anche tale reato è stato molto circoscritto, non solo perché non scatterà più nel caso in cui la mediazione illecita sia remunerata con utilità non economiche, ma soprattutto perché si richiede che il comportamento che ne è alla base sia finalizzato a commettere un altro reato. Tuttavia, il reato tipico al quale puntava il traffico di influenze era proprio l'abuso d'ufficio. Essendo quest'ultimo abrogato, viene meno anche il primo nel suo

I punti chiave

1

Abuso d'ufficio
Abrogata la norma del codice penale che punisce il pubblico ufficiale che causa danno ad altri o si procura un vantaggio patrimoniale violando consapevolmente le leggi

2

Traffico di influenze
Si restringe l'ambito di applicazione: la mediazione viene ritenuta illecita quando è finalizzata a far compiere un reato ad un pubblico ufficiale.

3

Stretta sulle intercettazioni
Negli atti pubblici non dovranno essere più riportate le conversazioni e i dati relativi a soggetti non coinvolti nelle indagini, a meno che non siano "rilevanti"



> Il traffico di influenze
>
> Anche questo reato è stato circoscritto, non scatterà più nel caso in cui non sia remunerato
>
> Ora si richiede che il comportamento sia finalizzato a commettere un altro reato

---

Santalucia: il governo presto vedrà il buco che ha aperto. Casciano: limiti all'informazione

L'Anm: "Un'amnistia mascherata per quattromila colletti bianchi"

IL CASO

ROMA

I magistrati insorgono contro il disegno di legge Nordio. L'Anm (Associazione nazionale magistrati) punta il dito contro una «amnistia per quattromila colletti bianchi». Tanti saranno infatti i pubblici ufficiali che, denuncia, si rivolgeranno al giudice per chiedere la cancellazione della condanna dopo l'abolizione del reato che puniva i pubblici ufficiali che – violando consapevolmente leggi, regolamenti o l'obbligo di astensione – causavano un danno ad altri o si procuravano un vantaggio patrimoniale.



LAPRESSE
Suprema Corte di Cassazione, inaugurazione dell'anno giudiziario 2024

Il segretario generale dell'Anm, Salvatore Casciaro, attacca: «Con l'abolizione dell'abuso d'ufficio si riducono i diritti e le libertà dei cittadini, gli spazi per l'informazione e si individuano degli strumenti che incepperanno ulteriormente la macchina della giustizia, se pensiamo al fatto che nei confronti di un abuso o di prevaricazione di un pubblico ufficiale non ci saranno strumenti adeguati per individuarlo. Di fronte a tutto un sistema di abusi e sopraffazioni il cittadino si sentirà più solo».

E il presidente del sindacato delle toghe, Giuseppe Santalucia, annuncia: «Da oggi tutti coloro che sono stati condannati per abuso d'ufficio si rivolgeranno al giudice per chiedere l'eliminazione della condanna. È una piccola amnistia per i pubblici ufficiali: avremo 3-4mila persone, o forse di più, che chiederanno la revoca della condanna. Abrogare il reato significa regalare uno spazio di impunità di qualunque pubblico ufficiale: questo è illiberale. Ma – aggiunge Santalucia azzardando una sua previsione – così come già accaduto per la necessaria introduzione del reato di peculato per distrazione, «il governo si renderà conto di altre falle che ha aperto nel sistema».

> Forza Italia: "Il 94% dei processi finisce con l'assoluzione, tanto vale che non inizino"

Opposta è invece la posizione della maggioranza, a partire da Forza Italia, da tempo impegnata nell'accesa battaglia sulla se-


ROBERTO MONALDO / LAPRESSE

caso più frequente: quello in cui, appunto, mirava a far commettere un abuso da parte di un pubblico ufficiale.».

Quindi i portatori di interessi avranno più facilità ad influenzare le decisioni pubbliche?

«In realtà, parte dell'ambiguità che la riforma ambiva a ridurre, deriva anche dal fatto che, nonostante i tanti solleciti internazionali, in Italia non esiste una normativa sulle lobby, che consenta quindi di capire quando le influenze sono lecite. Oggi abbiamo quindi ancor di più bisogno di una legge che renda finalmente trasparente l'attività dei portatori di interessi. Ciò, ovviamente vietando che la lobby remuneri, direttamente o indirettamente, il decisore pubblico».—

parazione delle carriere che ha intestato al leader scomparso Silvio Berlusconi. Il senatore e capogruppo azzurro in Commissione giustizia al Senato, Pierantonio Zanettin, ribatte: «I tremila condannati di cui parla Santalucia, paventando una sorta di amnistia mascherata, in realtà sono suddivisi in 30 anni, quindi sono 100 all'anno. Stiamo veramente creando una tempesta in un bicchier d'acqua. Se il 94% dei processi finisce con l'assoluzione, tanto vale che i processi non inizino neanche».

Per quanto concerne, infine, la proposta di legge sul limite di 45 giorni alle intercettazioni, l'Anm conclude: «Credo sia poco accorto stabilire un tetto massimo. Una norma astratta che non potrà tenere conto delle concrete necessità investigative. Porre un limite insuperabile non ha senso. Per non parlare poi del limite per cui non c'è nessuna norma nella legge appena approvata che affronti il problema dell'efficienza della giustizia». G. LON. —

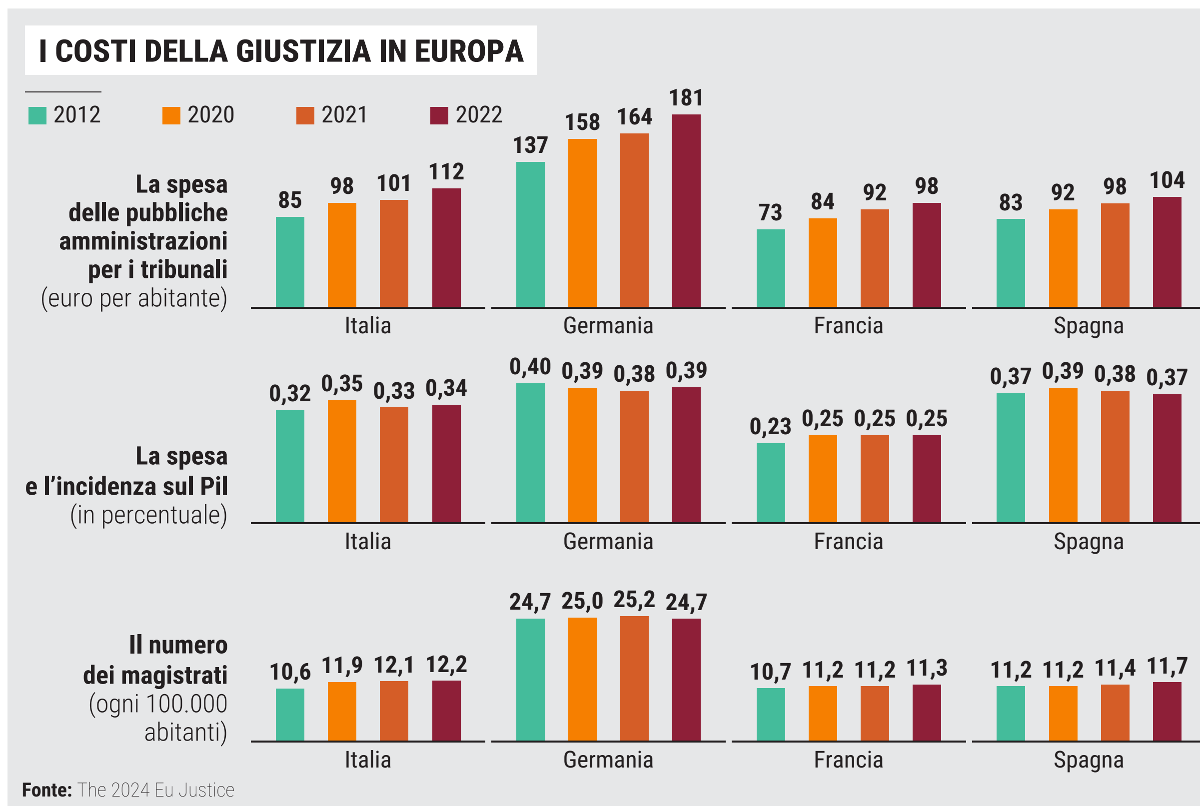
IL DOSSIER

Cara Giustizia

Per i tribunali italiani il governo spende più di Francia e Spagna ma il personale continua a scarseggiare In Europa siamo al 21° posto

PAOLO BARONI
ROMA

Alla voce «Giustizia» lo Stato italiano per quest'anno ha messo a bilancio 10,535 miliardi di euro, ovvero l'1,2% della spesa pubblica complessiva, un livello non dissimile a quello degli scorsi anni se si considera che dal 2018 ad oggi non si è mai andati oltre l'1,4%. Il bilancio di previsione del dicastero di via Arenula riporta una cifra lievemente più bassa, 10,04 miliardi di euro, in aumento dello +0,22% rispetto al 2023. Di questi fondi circa la metà (49,08%), ovvero 5,5 miliardi di euro (erano 5,74 l'anno passato), sono andati al Dipartimento dell'Organizzazione giudiziaria a cui fa capo direttamente la struttura dei tribunali.




WITHUB

Il confronto europeo

Ma rispetto agli altri paesi europei per la giustizia spendiamo di più o di meno? E soprattutto queste cifre giustificano le lentezze da cui a fatica il Paese sta cercando di uscire?

In base ai dati contenuti nell'ultimo «Quadro di valutazione» pubblicati a inizio giugno con cui l'Unione europea misura efficienza, qualità e indipendenza dei sistemi giudiziari dei 27, l'Italia nel 2022 per il funzionamento dei tribunali ha speso in media 112 euro per abitante contro i 101 euro del 2021 e gli 85 euro di dieci anni prima. Francia e Spagna hanno speso meno di noi, rispettivamente 104 e 98 euro per abitante, l'Olanda è arrivata a quota 140 euro per abitante, la Germania addirittura a 181. Il record assoluto nella Ue spetta però al Lussemburgo con una spesa media procapite di ben 281 euro.

Raffrontata al prodotto interno lordo la cifra che il nostro Paese investe nella giustizia presenta un andamento ondivago: era pari allo 0,32% del Pil nel 2012, quindi nel 2020 ha toccato lo 0,35%, nel 2021 è scesa allo 0,33 per poi risalire allo 0,34% l'anno dopo. Tra in grandi paesi la Francia con lo 0,25% del Pil è quella che spende meno, Spagna e Germania fanno meglio di noi, attestandosi rispettivamente sullo 0,37 e lo 0,39%, ma l'ordine di grandezza resta più o meno lo stesso.

Scarseggia il personale

La giustizia italiana è davvero sottofinanziata? si chiedeva in uno studio del 2020 l'Osservatorio dei conti pubblici italiani della Cattolica cercando di individuare le cause della grande lentezza dei nostri processi. I dati, anche oggi, ci dicono che in realtà l'Italia non spende meno risorse per la giustizia rispetto alla media europea. È però vero che il personale a disposizione (giudici, pubblici ministeri e staff amministrativo) è inferiore alla media Ue. Nel 2022, infatti, l'Italia poteva contare su appena 12,2 magistrati ogni 100 mila abitanti, piazzandosi al 21esimo posto su 27 paesi. Facciamo meglio di Spagna e Francia che possono contare rispettivamente su una media di 11,7 e 11,2 magistrati, ma siamo lontani anni luce dalla Germania che presenta una quota praticamente doppia della nostra pari a 24,7 togati per 100 mila abitanti.

Gli investimenti del Pnrr

Per correre ai ripari, e rattoppare una situazione oggetto di ripetuti richiami della Ue, l'Italia all'interno del Pnrr ha previsto uno stanziamento di 2,3 miliardi di euro che in parallelo col varo della riforma della giustizia, sia civile che penale, e la digitalizzazione dei processi è servito per avviare un piano straordinario di assunzioni (però a tempo determinato) che interessa oltre 19 mila tra giovani laureati, diplomati e tecnici per supportare i giudici nell'evasione delle pratiche procedurali pendenti, istituire i nuovi Uffici di processo e garantire le necessarie competenze richieste per affrontare la trasformazione tecnologica e digitale che, sempre grazie al Pnrr, sta investendo tutta la pubblica amministrazioni.

Per correre ai ripari l'Italia all'interno del Pnrr ha previsto di stanziare 2,3 miliardi

A tutt'oggi, stando al monitoraggio della Fondazione Openpolis, il pacchetto delle riforme relative al capitolo giustizia risulta sostanzialmente completato avendo raggiunto il 94,58%, gli investimenti sono stati invece completati per il 74,55% contro un obiettivo che alla fine del terzo trimestre dovrebbe toccare il 99,56%.

Concorsi da completare

Il vero scandalo italiano, come è noto, riguarda i tempi della giustizia civile che stando all'ultimo Quadro di valutazione della Ue vedono l'Italia al penultimo posto in Europa dovendo attendere in media 540 giorni per un giudizio di primo grado, 753 giorni per il secondo grado e ben 1.063 per il terzo. Per questo l'intervento del Pnrr risulta decisivo: in base agli impegni presi con Bruxelles entro l'anno (se vorremo incassare i 18,5 miliardi della settima rata) dovrà essere completata l'assunzione di almeno 10 mila unità tra Uffici di processo e personale tecnico amministrativo e sempre entro il 31 dicembre il numero delle cause pendenti davanti ai tribunali amministrativi regionali andrà ridotta del 25% rispetto al 2019, mentre lo stock delle cause pendenti davanti al Consiglio di Stato per i giudizi di secondo grado dovrà essere sceso di un terzo.

La sfida dei tempi

Entro giugno 2026 si dovrà arrivare a ridurre del 40% rispetto al 2019 la durata media di questi procedimenti, percentuale che sale al 90% per i giudizi pendenti a fine 2022 (se originati dopo il 2016 per i Tribunali e dopo il 2017 per le Corti d'Appello). «Tuttavia – segnala uno studio dell'Ocpi appena pubblicato dedicato all'efficacia delle misure introdotte con Pnrr - finora il calo nella durata osservato tra il 2019 e il 2023 è stato solo del 17% e se la riduzione procedesse allo stesso passo nel 2024-2025, il calo complessivo sarebbe solo del 24%, ben al di sotto del target del 40%». Nella riduzione dei casi pendenti, invece, gli andamenti sono più favorevoli: al 2023, la riduzione per i pendenti iscritti presso i Tribunali tra il 2017 e il 2022 è stata del 50% e quella presso la Corte d'Appello tra il 2018 e il 2022 del 43,4%, «un buon risultato in un anno – viene definito nello studio - , quando ancora ne restano due per il raggiungimento della riduzione del 90%».—

PREVISTE MODIFICHE ANCHE DA FI E LEGA

Decreto carceri, il primo ok a fine luglio Le opposizioni: pioggia di emendamenti

Il decreto carceri dovrebbe approdare a fine luglio al Senato. In tempo per bypassare la pausa estiva del Parlamento e riuscire a ottenere la conversione in legge alla Camera, entro il 2 settembre. Ma le opposizioni minacciano una pioggia di emendamenti. E anche Lega e Forza Italia valutano qualche ritocco. È questa la tabella di marcia del provvedimento, prevista dalla commissione Giustizia del Senato che oggi ha concluso le audizioni e la prossima settimana avvierà la discussione. Sugli emendamenti il Pd preannuncia che saranno tanti, perché il decreto è «vuoto e inutile» rispetto all'emergenza suicidi in cella e rispetto al sovraffollamento. Italia viva contesta anche il metodo per cui si introducono nuovi reati con decreti e contro il "pieno carceri" rilancia la proposta di legge di Roberto Giachetti, che punta a modificare il sistema di detrazione di pena per la liberazione anticipata dei detenuti. Modifiche previste anche da Avs e dal M5s che, in particolare, punta il dito contro l'insufficienza delle assunzioni della polizia penitenziaria («Non bastano e riguardano soprattutto i dirigenti e non il personale per la rieducazione dei detenuti», ribatte Ada Lopreiato dei 5S). FI anticipa che depositerà emendamenti concentrati sulla detenzione, mentre la Lega punta ad aggiunte «rafforzative» come quella sulla giustizia riparativa affinché dai benefici conseguenti siano esclusi tutti i reati più gravi, e non solo quelli del regime 41 bis come prevede il decreto. —

L'INTERVENTO

Chiara Saraceno

La faticosa rimonta degli studenti nella scuola delle disuguaglianze

Dal rapporto Invalsi emerge anche una differenza di opportunità di apprendimento tra Nord e Sud Divario che potrebbe peggiorare: l'autonomia differenziata toglie risorse alle regioni meno dotate

CHIARA SARACENO

Il peggioramento nell'acquisizione delle competenze cognitive di base provocato dagli effetti del Covid-19, e proseguito anche negli anni successivi, sembra finalmente in via di riassorbimento, anche se in modo diseguale a seconda del settore cognitivo, del grado scolastico e della ripartizione territoriale. È quanto emerge dal Rapporto Invalsi presentato ieri. Diminuisce significativamente la dispersione scolastica, cioè gli abbandoni precoci, e migliorano, anche se rimangono importanti deficit, le competenze logico-matematiche e nella lingua inglese tra gli studenti della scuola primaria, mentre rimangono stabili quelle in Italiano, con un 25% che non raggiunge almeno il livello di base. Nella secondaria di primo grado migliorano solo le competenze in inglese, mentre quelle logico-matematiche rimangono invariate, con un 44% che non raggiunge il livello di base e quelle in italiano subiscono un lieve peggioramento rispetto a un già preoccupante 38% che nel 2023 non raggiungeva neppure le competenze di base, salito a 40% nel 2024. Ovviamente questi deficit si trascinano anche nella scuola secondaria di secondo grado, dove le competenze in Italiano continuano a peggiorare, anche se più lentamente, rispetto al già non soddisfacente periodo pandemico: tra gli studenti della seconda superiore c'è un 48% di studenti che non raggiunge le competenze di base in Italiano, l'8% in più rispetto al 2019. Sono invece sensibilmente migliorate, rispetto al 2019, anche se stabili rispetto al 2023, le competenze in matematica. Ma c'è sempre un 45% di studenti che non ha acquisito le competenze di base. Anche i dati sugli studenti dell'ultimo anno, ovvero di quelli che si sono presentati all'esame di maturità, pur mostrando indubbi miglioramenti rispetto agli anni post-pandemici in tutti e tre i campi – italiano, matematica, inglese continuano a segnalare l'esistenza di un consistente fenomeno di dispersione implicita: di studenti che, pur rimanendo nella scuola e completando l'iter scolastico, non raggiungono le competenze di base. Si tratta del 44% per quanto riguarda l'italiano, del 48% per quanto riguarda la matematica e rispettivamente del 40% e del 55% per quanto riguarda la comprensione di un testo scritto o parlato in inglese.



La scarsa capacità logico-matematica Il divario di genere a sfavore delle ragazze



I Test Invalsi 2024
Coinvolto circa 1 milione di allieve/i della scuola primaria, 570mila studenti della scuola secondaria di primo grado e più di 1 milione della scuola superiore

Ci si preoccupa giustamente della scarsa competenza logico-matematica di una parte rilevante dei ragazzi/e e del divario di genere, a sfavore delle ragazze, che sembra già ben radicato nella scuola primaria (fenomeno non riscontrabile, almeno con la stessa intensità, in altri paesi). Ma dovrebbero preoccupare altrettanto le scarse competenze nell'uso della lingua italiana e nella comprensione dei testi, che riguarda quasi la metà dei maturandi e più i maschi che le femmine. Non dovrebbe essere sottovalutato il rischio che questi ragazzi siano avviati ad un analfabetismo funzionale, che riduce la capacità di comprensione delle informazioni che si ricevono, di espressione ed elaborazione delle proprie ed altrui emozioni, di godimento della cultura in tutte le sue forme, di far valere i propri diritti in un confronto democratico.

Analogamente preoccupante è la persistenza dei divari territoriali nell'incidenza di una insufficiente acquisizione di competenze in tutti i livelli scolastici, interamente a svantaggio delle Regioni meridionali, anche se si notano alcuni peggioramenti anche nel Nord-Ovest e del Centro. Non solo, le Regioni meridionali sono anche quelle in cui sono maggiori le differenze tra scuole e tra classi entro la stessa scuola. In altri termini, si conferma una disuguaglianza di opportunità di apprendimento nelle regioni del Mezzogiorno sia in termini di diversa capacità della scuola di attenuare l'effetto delle differenze socio-economico-culturali sia in termini di differenze tra scuole e, soprattutto, tra classi. Ciò non dipende esclusivamente e neppure principalmente da una diversa capacità degli insegnanti, ma dal fatto che le scuole, e gli insegnanti, nel mezzogiorno si trovano confrontati sia da una maggiore incidenza di povertà tra i bambini e ragazzi, sia da minori dotazioni sia scolastiche, sia ambientali. I bambini del Mezzogiorno più raramente hanno avuto l'opportunità di frequentare un nido e una scuola dell'infanzia a tempo pieno. Più raramente hanno la possibilità di frequentare il tempo pieno. Se sono in condizioni modeste o povere vivono spesso in quartieri privi di servizi, spazi verdi, biblioteche, spazi attrezzati per attività sportive. Quindi non solo sono più svantaggiati rispetto ai loro coetanei che hanno famiglie più dotate di risorse, ma anche a quelli in condizioni socio-economiche simili alle loro, ma che vivono in zone dove le scuole, ma anche i quartieri sono meglio dotati di risorse utili alla crescita.

Lingua, peggiorano le competenze dei ragazzi nelle scuole secondarie

Ogni tanto qualche famoso opinionista denuncia la scuola italiana come troppo lassista o troppo egualitaria. Questi dati segnalano che è vero il contrario. Se fosse davvero egualitaria lavorerebbe pancia a terra per ridurre i divari nell'apprendimento dovuti alle diseguaglianze sociali.

A fronte di questa situazione non preoccupa solo quanto potrebbero aumentare i divari se si attuasse un'autonomia differenziata che toglie risorse alle regioni peggio dotate. Anche l'intenzione del Ministro Valditara di rivedere le indicazioni nazionali e le linee guida relative al primo e al secondo ciclo di istruzione è del tutto inutile, se non pericolosa, ai fini di una scuola che non dovrebbe preoccuparsi di porre le basi di una identità nazionalistica, ma di consentire a tutte le bambine e bambini e adolescenti di sviluppare appieno le proprie capacità e trovare la propria strada, a prescindere dall'origine di nascita e dal luogo in cui vivono. Le indicazioni nazionali esistenti non vanno sostituite, ma vanno date loro le risorse, anche nella formazione degli insegnanti, ch sono necessarie per farle attuare. —

Il ministro dell'Istruzione Valditara difende l'operato del governo sulla scuola in questi due anni

"Sulla conoscenza dell'italiano pesano gli stranieri"

IL CASO

ROMA

Per il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara, i dati Invalsi non sono soltanto la certificazione delle competenze di studentesse e studenti. Per lui e per la Lega, il suo partito, diventano uno strumento da usare per rivendicare la bontà del suo operato in quasi due anni alla guida delle scuole italiane e per confermare la battaglia intrapresa sul potenziamento dell'italiano nei confronti degli studenti stranieri. Secondo il ministro uno dei dati più allarmanti emersi dal Rapporto Invalsi relativo al 2024 si riferisce al termine della scuola secondaria di primo grado e conferma ale preoccupazioni «che ci hanno indotto a varare Agenda Nord, mentre gli esiti nel Mezzogiorno rimangono sostanzialmente invariati, c'è un peggioramento per quanto riguarda la conoscenza dell'italiano nelle scuole del Centro-Nord». La spiegazione? «Qui si risente il peso e l'incidenza sempre più rilevante di stranieri di prima generazione che non hanno un'adeguata conoscenza della lingua italiana», avverte il ministro. E rilancia: «Dobbiamo al più presto realizzare il potenziamento dell'italiano per gli studenti stranieri, perché si è visto che ormai questa è una sfida irrinunciabile e chi non lo capisce, purtroppo, è meglio che non si occupi di scuola».

In terza media solo 6 ragazzi su 10 hanno risultati adeguati in italiano

Per il resto i dati Invalsi «mostrano sin dalla scuola primaria un importante miglioramento. Sono segnali, che arrivano su alcuni temi delicati, che ci hanno sempre visto in fondo alle classifiche internazionali, che vedono l'inizio di una svolta», spiega Valditara. «Si tratta di un giudizio sulla politica fatta in questi due anni da questo governo: il tutor, le linee guida sulla matematica, il rafforzamento laboratori, Agenda Sud, il potenziamento dell'inglese. Il panel è abbastanza ampio, sono oltre 2 milioni e mezzo gli studenti coinvolti».



Il ministro Valditara

A livello nazionale infatti, la dispersione scolastica implicita (di chi non raggiunge le competenze minime "accettabili") è in sensibile miglioramento, raggiunge il valore più basso da quando è iniziata la sua rilevazione nel 2019. Un barlume di speranza che non cancella l'annoso problema della matematica né i divari tra Nord e Sud, seppur con qualche miglioramento. Le performance degli studenti peggiorano anche in italiano, mentre inglese è una sorpresa per gli studenti di qualsiasi età. In terza media, gli studenti che raggiungono un livello base in matematica sono il 56%. Dato che in diverse regioni del Sud tocca meno del 50%.

Anche in italiano peggiorano le performance a livello nazionale in terza media: solo 6 su 10 hanno risultati adeguati. E nonostante le differenze tra l'Italia centro-settentrionale e quella meridionale ci siano ancora, si osserva tra l'altro un «preoccupante» calo nel Nord Ovest e nel Centro in questa fascia d'età. FLA.AMA. —

LA TESTIMONIANZA

Alessandra Comazzi

Vi racconto la mia malattia i medici e la fede mi hanno salvata

La giornalista torinese condivide il suo dramma e ragiona sulla sofferenza ma anche sulla forza della vita
Il percorso di guarigione non è solo di cura ma è anche di consapevolezza e ringraziamento

ALESSANDRA COMAZZI

Rosso 32. Era il mio codice identificativo al San Camillo, il presidio sanitario che a Torino è specializzato in riabilitazione. I reparti dell'ospedale hanno il nome dei colori, Verde, Giallo, Lilla, Azzurro e, appunto, Rosso. Il 32 era il numero del mio letto. Un modo, forse, per colorare la vita dei pazienti affetti da menomazioni e disabilità, molti dei quali con validi motivi per vedere la vita in nero fosco, al massimo grigio. Potrebbe sembrare un modo puerile per affrontare la sofferenza, ma i padri Camilliani sanno quello che fanno.



Lo sanno dal 1586, quando la "compagnia di uomini da bene" riunita da Camillo de Lellis ottenne l'approvazione da Papa Sisto V e, nel 1591, Papa Gregorio XIV sancì la nascita dell'Ordine dei Ministri degli Infermi. Come stabilisce la sua regola, l'Ordine si dedica «prima di qualsiasi cosa alla pratica delle opere di misericordia verso gli infermi» e fa sì che «l'uomo sia messo al centro dell'attenzione del mondo della salute». Erano specializzati nell'assistenza dei malati di peste. Morirono a decine. Le donne non c'erano, per una volta la cura degli infermi non era un carico soltanto loro. Le Figlie di San Camillo nacquero comunque nel 1891.

La fede è un dono, di quel Dio "che atterra e suscita, che affanna e che consola", come dice Manzoni. È un dono che chiede un contro-dono, una restituzione. Anche sotto forma di testimonianza, credo. E dunque.

Mi chiamo Alessandra Comazzi, sono giornalista, torinese, ho 67 anni e sono neuropatica. Mi occupavo di spettacoli, facevo il critico televisivo per un quotidiano, La Stampa. Adesso mi occupo soprattutto di tornare a camminare e di reimparare a usare le mani. Un bel salto anche emotivo. Perché c'è la fede, certo, ma poi ci sono la carità, e la speranza. Le tre virtù cardinali. E ho imparato che forse, in certi momenti difficili, proprio la speranza è la virtù più impervia.

Era esattamente il 7 gennaio 2023, un sabato. Mi sentivo le gambe molli, in settimana avevo avuto un po' di tosse. Mi verrà l'influenza, pensavo. Quella sera, mio marito Giorgio e io, non abbiamo figli, avevamo cenato normalmente. E dopo, ricordo, vedemmo un film alla tv, l'ultimo di Spielberg, The Fabelmans. Quando, verso le 23, finiamo di vedere il film, io cerco di alzarmi dal divano e crollo. Non mi reggo in piedi. Giorgio dice: «Non va mica bene, andiamo al Pronto Soccorso». Tempo di salire sull'auto, e già non riuscivo ad allacciarmi la cintura di sicurezza. Tempo di arrivare al Pronto Soccorso dell'ospedale Mauriziano di Torino, e già mi serviva la sedia a rotelle.

> Credere è un dono e chiede una restituzione anche sotto forma di testimonianza

Comincia la trafila. Quando una dottoressa mi chiede i documenti, io, che non avevo ancora capito che cosa mi stesse succedendo, mi alzo per prenderli, erano su un tavolinetto vicinissimo, e cado a terra. Passano le ore e le analisi: con il prelievo del liquor arriva la diagnosi. Sindrome di Guillain-Barré, polineuropatia acuta: una rara malattia autoimmune che non avevo mai sentito nominare. Il sistema immunitario, per motivi sconosciuti, combatte un virus qualunque presente nel corpo combattendo il corpo. In questo caso, le guaine che rivestono le fibre nervose. Il cervello non riesce più a trasmettere segnali ai muscoli. Segue paralisi. E insomma, alle 20 mangiavo gli spaghetti, alle 21 guardavo un film e alle 6 del mattino ero tetraplegica. Avete presente il film francese Quasi amici, quello in cui Omar Sy cura il tetraplegico François Cluzet? Ecco, così.



Intanto la paralisi saliva, c'era il pericolo che mi bloccasse anche le vie respiratorie, l'anestesista era pronto a intubarmi, avevo la bocca storta e biascicavo le parole. Dolori fortissimi alla schiena. Ma ero sempre lucida, ancorché inconsapevole della effettiva gravità della situazione. Prontamente trasferita dal Pronto Soccorso al reparto Neurologia, tra tubi e macchine (la vita te la salva, il Sistema Sanitario Nazionale), era subito partita la somministrazione dell'"antidoto": le immunoglobuline. Se ce la facevo a non morire subito, la malattia sarebbe stata reversibile, ma lunghissima. Dobbiamo intenderci sul concetto di reversibilità. In un primo tempo pensavo che reversibile volesse dire tornare come prima. Ma no. Sto convivendo con un'altra me, anche se, in questo anno abbondante, di cui cinque mesi di ricovero (uno in ospedale, quattro al San Camillo, Rosso 32), sono passata dalla totale immobilità alla sedia a rotelle, al deambulatore, e ora al bastone. Continuo a fare tanta riabilitazione, i progressi ci sono, ma di una lentezza esasperante. A 67 anni, non è che i muscoli guizzino come serpentelli. Son tribolazioni.

Tante cose, ho imparato. Intanto che l'Estrema Unzione adesso si chiama Unzione degli infermi. Il cappellano del Mauriziano me l'aveva offerta quasi timidamente, e io l'avevo accolta con gioia. Nessuna paura di morire. Ma tanta sofferenza. Il mio corpo era un sarcofago immobile che racchiudeva l'anima, il cervello. Incapace di fare tutto. Muovermi, mangiare, lavarmi, andare in bagno. In quella fase, come mi hanno spiegato i medici, l'adrenalina, l'istinto di sopravvivenza, mi davano forza. Mi dava forza anche la fede. Ho capito che cosa voleva dire affidarsi, parola che ha lo stesso etimo di fede: lì dove le persone vengono aiutate a rimettersi letteralmente in piedi con un atteggiamento di grande professionalità, ma anche di disponibilità, di partecipazione. Ho sentito parlare di medicina narrativa. L'ascolto del malato, un diverso approccio alla cura. Cura come "prendersi cura". Perché se è difficile affrontare la fase acuta della malattia, ancora più arduo è vivere con la cronicizzazione. Per questo è importante che il paziente venga interpellato. Le sue narrazioni sono importanti.

La mia è una semplice testimonianza, non ho competenze tecniche o scientifiche. In questo percorso che non è solo riabilitativo, ma è anche di fede e ringraziamento, vorrei restituire a tutte le donne e gli uomini che mi sono stati e mi sono vicini, qualcosa di quello che mi è stato donato. Il dono di medici, infermieri, operatori sociosanitari, fisioterapisti, terapisti occupazionali, logopedisti, psicologi, è stata una continua ricerca di senso, oltre che di professionalità; e ricerca, pure, di oggetti che mi aiutassero ad affrontare la vita quotidiana, un calzante per infilarsi i pantaloni, delle posate col manico grande per ricominciare a mangiare da sola. Il sentirsi compresi, oltre che aiutati, è fondamentale. E quando penso che in fondo, a 66 anni, senza figli, con una vita piena già vissuta, potevo anche chiuderla lì, e non fare tutta questa fatica, penso pure a San Paolo, quando scrive nella prima lettera ai Corinzi: "Nessuna tentazione vi ha finora colti se non umana, or Dio è fedele e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze, ma con la tentazione vi darà anche la via d'uscita, affinché la possiate sostenere". La tentazione era preferire morire, o era la prova stessa? Non lo so, ma lo spirito cristiano che ha pervaso la mia riabilitazione mi ha comunque sorretto. E ne sono grata. —

> È importante che il paziente sia interpellato, ascoltato le sue narrazioni sono importanti

(Articolo tratto da Donne Chiesa Mondo, il settimanale femminile dell'Osservatore Romano).

LA MAGGIORANZA SI DIVIDE SULLA SANITÀ

Le Regioni e la Lega vanno all'attacco No al decreto Schillaci anti-liste di attesa

ROMA

Regioni e Lega vanno all'attacco del decreto anti-liste di attesa. Nel mirino di entrambe è finito in particolare l'articolo 2 del provvedimento, quello che istituisce presso il ministero di Orazio Schillaci una specie di ispettorato che, supportato anche dai Carabinieri, dovrebbe controllare l'applicazione delle disposizioni taglia-coda e irrogare sanzioni che prevedono anche la possibilità che i direttori generali delle Asl inadempienti perdano la poltrona. Per i governatori, riuniti ieri in conclave, un atto di lesa maestà, «con profili di illegittimità costituzionale», puntualizzano nel documento approvato dalla Conferenza delle Regioni con il solo laziale Francesco Rocca a smarcarsi.

Lo stralcio dello stesso articolo lo chiede anche la Lega, con un emendamento a firma del capogruppo al Senato, Massimiliano Romeo, che ha mandato in fibrillazione la maggioranza. Al punto da far sospendere al governo la presentazione dei pareri, nonostante il decreto sia in ritardo sulla tabella di marcia che dovrebbe portarlo all'approvazione entro il 7 agosto, ma che lo vede ancora fermo alla prima lettura in Senato.

I partiti di opposizione hanno fatto sapere di voler appoggiare l'emendamento del Carroccio, che così avrebbe buone possibilità di passare. Uno smacco per la premier Giorgia Meloni che molto punta sulle norme anti liste di attesa, che senza l'organismo di controllo del Ministero della salute rischiano però di essere scritte sull'acqua. Perché sarà anche vero che la possibilità di andare senza pagare dal privato quando i tempi di attesa sono più lunghi di quelli massimi consentiti e le prestazioni da erogare anche nei week end, per fare due esempi, erano già previste da passati provvedimenti. Ma è altrettanto vero che sono rimaste a oggi inapplicate, proprio perché le Regioni non hanno mai esercitato controlli sulle Asl e i loro vertici. Che sono poi nominati dagli stessi ipotetici controllori.

Per la leader del Pd, Elly Schlein «questo governo da una parte sventola la bandiera dell'autonomia dall'altra presenta un decreto che accentra i poteri e del regole sulle liste d'attesa, senza metterci un euro» . Il presidente del gruppo Pd al Senato, Francesco Boccia rileva come «da un lato si spacca l'Italia con la legge Calderoli dall'altro il partito della premier cerca di accentrare tutto».Dietro l'assalto delle Regioni al decreto c'è però anche una questione di soldi. «L'acquisto di prestazioni sanitarie da soggetti privati accreditati –scrivono le Regioni– l'assunzione di personale ed il ricorso alle prestazioni aggiuntive, lo svolgimento di attività sanitaria in orario notturno, prefestivo e festivo, gli indispensabili adeguamenti tecnologici e gli aggiornamenti informatici, necessitano di un'adeguata disponibilità di risorse economiche e di personale». E su questo è difficile dare torto ai governatori, perché di soldi, a parte 200 milioni scarsi per gli straordinari dei medici, non c'è traccia nel decreto. PAO.RUS —

CRONACHE

Finisce dopo undici giorni la latitanza dell'assassino della fonderia. In un borsello aveva 50 mila euro in contanti. E ora è caccia ai complici

Bozzoli catturato nella sua villa sul lago era nel cassettone del letto matrimoniale

IL CASO

ANDREA SIRAVO
BRESCIA

«Sono innocente». Giacomo Bozzoli ha cercato di giustificarsi così con i carabinieri che lo avevano appena stanato nella sua villa di Soiano del Lago. Era nascosto nel cassettone del letto della camera matrimoniale. Un ultimo disperato tentativo di sottrarsi all'inevitabile fine della latitanza iniziata lo scorso primo luglio a Marbella, nel sud della Spagna, e terminata ieri, alle 17.45, nella sua abitazione sulla sponda bresciana del Lago di Garda. Là dove un paio d'ore dopo la sentenza della Cassazione di undici giorni fa che confermava la condanna all'ergastolo per l'omicidio dell'8 ottobre 2015 dello zio Mario nella fonderia di famiglia i militari si erano presentati, senza trovarlo, con un ordine di esecuzione pena emesso dalla Procura di Brescia.

Le prime parole ai carabinieri: "Sono innocente, chiederò la revisione della sentenza"

Il quasi 39enne (compirà gli anni il 19 luglio) era rannicchiato disarmato e stringeva a sé un borsello in cui custodiva circa 50 mila euro in contanti. Il gruzzolo con cui pensava di poter portare avanti la sua latitanza. «Possiamo ritenere che Giacomo Bozzoli non avesse intenzione di costituirsi tanto che si era nascosto. Giudicate voi se la sua iniziativa fosse un tentativo più o meno improbabile di sottrarsi alle ricerche», ha detto il procuratore capo di Brescia Francesco Prete. Sembra quindi improbabile, anche se non si esclude, che Bozzoli sia rientrato per non perdere contatti con il figlio. Proprio due sere fa il bambino era stato sentito in audizione protetta in procura, durata diverse ore. Agli inquirenti aveva confermato il viaggio in Spagna, con la tappa all'acquario di Valencia e infine a Marbella, dove il padre lo avrebbe salutato per poi continuare da solo la fuga. Su dove Bozzoli abbia trascorso i successi giorni ci sono ancora tanti punti da chiarire. La sensazione è che non avesse un piano ben organizzato che prevedesse una fuga in Sud America o in Africa come si era ipotizzato. Sicuramente è rimasto sempre in Europa. Fino al 30 giugno in Costa del Sol con la compagna Antonella Colossi e il figlio di 9 anni. Un dato confermato dai filmati delle telecamere di sicurezza che hanno ripreso la famiglia nella hall del Hard Rock Hotel.

Dai suoi affetti più cari si sarebbe separato, il giorno successivo quando hanno iniziato il rientro in Italia, passando dalla Francia, con arrivo in treno alla stazione Centrale di Milano nel primo pomeriggio di venerdì 5 luglio. Bozzoli invece sarebbe rimasto in Spagna altri «3-4 giorni» e poi anche lui «con una o più auto a noleggio» avrebbe fatto lo stesso percorso.

Il giallo del viaggio in Spagna: sarebbe rientrato da solo con più auto a noleggio

Già mercoledì pomeriggio avrebbe varcato la frontiera, tornando in Italia. I carabinieri bresciani lo hanno localizzato all'alba di ieri, da solo in casa sua. È stata una conversazione captata dalle cimici e dalle videocamere nascoste nei precedenti sopralluoghi nell'abitazione a far scattare il blitz. Se nel suo tentativo di sottrarsi alla condanna abbia ricevuto un aiuto esterno o abbia fatto tutto da solo lo stabiliranno gli ulteriori accertamenti nell'ambito del fascicolo, al momento a carico di ignoti, per procurata inosservanza della pena. «Farò di tutto per ottenere la revisione della sentenza», ha ribadito Bozzoli a chi lo ha catturato. —



Giacomo Bozzoli (in tribunale nel riquadro) arrestato dai carbinieri nella sua villa a Soiano del Lago (Brescia)

Le tappe della vicenda

1. L'8 ottobre 2015 l'imprenditore bresciano Mario Bozzoli avverte la moglie che sarebbe arrivato in ritardo a cena e sparisce nel nulla. I sospetti cadono subito sul nipote Giacomo

2. Primo luglio 2024, la Cassazione conferma i due gradi precedenti di giudizio: ergastolo a Giacomo Bozzoli per l'uccisione dello zio Mario e la distruzione del suo cadavere. Il condannato sparisce

3. Scatta la caccia all'uomo: di Bozzoli si trovano tracce a Marbella (Spagna) in vacanza con compagna e figlio. Poi, dopo 11 giorni di latitanza, l'arresto nella sua villa

OGGI NUOVO SOPRALLUOGO NELL'ABBAZIA DEL RITO SCIAMANICO

Il mistero di Alex e l'ipotesi della caduta La famiglia: è stato buttato da qualcuno

Torna ad essere percorribile l'ipotesi di una caduta dalla sommità di un dirupo alto una decina di metri, intenzionale o meno, quale causa della morte di Alex Marangon, il giovane di Marcon (Venezia) trovato privo di vita sul greto del fiume Piave il 2 luglio scorso dopo essere scomparso, la notte del 30 giugno, da una riunione di un gruppo di appassionati di pratiche sciamaniche, a Vidor (Treviso).

La Procura della Repubblica di Treviso, infatti, ha dato mandato ai Vigili del Fuoco di ricercare, in un sopralluogo previsto per questa mattina, tracce di passaggio di un corpo pesante lungo i possibili percorsi verticali tra la sommità della scarpata vicina alla ex abbazia Santa Bona, dove era in corso la convention, ed il letto del fiume Piave. Si tratterà, cioè, di individuare eventuali segni provocati da impatti o rotolamenti come rami spezzati, terra o ciottoli spostati.

Non paiono nel frattempo aver dato esito le ricerche di elementi che confortino l'altra pista, quella di un omicidio commesso da sconosciuti utilizzando corpi contundenti come pietre o bastoni. Spiega il procuratore capo di Treviso Marco Martani: «Per noi resta un omicidio, ma le indagini non devono tralasciare alcuna pista». Ipotizza il gesto volontario compiuto da qualcuno dei partecipanti al rito l'avvocato Nicodemo Gentile, uno dei legali dei familiari del barista. «Più che buttarsi - dichiara - è stato lanciato da qualcuno da un terrapieno». —

Maria Luisa Sorbone Ravazzani

Rimarrai sempre nei nostri cuori. Rossana Raffaella Renato. I funerali avranno luogo nel Santuario N.S. di Lourdes sabato 13 alle 11,30. Rosario stessa parrocchia alle 19,15 del 12.

Nel ricordo del dolce sorriso di MARISA abbracciamo Raffa, Rossana, Renato e tutta la famiglia. Sergio e Cristiana, Marco e Francesca, Valentina e Pietro.

Ci mancherà tanto la vostra MAMMETTA. Enrico, Patrizia, Camilla e Niccolò Mambretti

Marco e Simona con Virginia, Edoardo e Carola si stringono con affetto a Raffaella e famiglia.

Pico, Massimo, Dani, Angiu abbracciano forte Rossana, Raffaella, Renato e tutta la famiglia Ravazzani nel ricordo di una PERSONA speciale.

Improvvisamente è mancata

Luigina Chiomento Oro

Lo comunicano il marito Gino, la figlia Virginia, Marco e i suoi nipoti. Rosario venerdì 12 ore 19. Funerale sabato 13 ore 10 parrocchia S. Giacomo Beinasco.

Beinasco, 11 luglio 2024

Ci ha lasciato

Pietro Provenzale
anni 102

Imprenditore dalle grandi doti umane. Lo annunciano a funerali avvenuti la sua Rinuccia, Antonella e Fabrizio, Erica e Fabio, Sandra e Giuseppe. Un ringraziamento ai dottori Carosio, Cottino e Schiavone per la professionalità ricevuta e a chi lo ha assistito.

Torino, 12 luglio 2024

Giovanna con Nano, Renata ed Eugenia con grande tristezza si stringono con affetto ai nipoti Sandro con Carla, Anna e Isabella, Stefano, Laura con Mauro, Andrea, Giulio e Bianca nel ricordo di

Giacomo

campione ineguagliabile negli affetti e nella professione.

I medici della I clinica Ortopedica e Traumatologica del CTO di Torino sono vicini con affetto al loro direttore Prof. Alessandro Massè per la perdita del caro padre

Professor Giacomo Massè

Mi unisco alla cara famiglia di

Roberto

con tanto amore. Franca Recalcati.

RINGRAZIAMENTI

La moglie Carla e i figli Fabio e Sabrina, ringraziano coloro che hanno ricordato il

prof. ing. Romano Panagin

Giubileo – 011.8181

I baby narcos della Torino bene

Sequestrati 60 chili di droga, in carcere tre ventenni. La giudice: quantitativo sconcertante
Le ordinazioni via Telegram e le consegne a domicilio. Per gestire i traffici avevano affittato un loft

IL CASO

ELISA SOLA
TORINO

C'è il figlio di un imprenditore. Il giovane erede che finora ha vissuto di rendita. Chi si è preso un anno per fare servizio civile. Sono tre amici di vecchia data. Hanno vent'anni. Nati e vissuti a Torino. Sono quelli che i cronisti di una volta chiamavano giovani di buona famiglia. La gip Giorgia De Palma, nell'atto con cui ordina per loro il carcere, scrive: «Hanno consistenti possibilità economiche». Non risultano legati ad associazioni criminali. Sono solo tre amici che passano il tempo a uscire tra loro o con la fidanzata. Due vivono con i genitori. Eppure, in un loft che avevano affittato in via Pianezza, nella Torino post industriale, avevano più di sessanta chili di droga. Gli agenti della squadra mobile, che per giorni li hanno pedinati, hanno pesato e ripesato ogni pacco. «Sessanta chili. Sono sessanta chili». Non capita tutti i giorni di sequestrare mezzo milione di euro – quanto avrebbero fruttato – di stupefacenti a tre ragazzini quasi incensurati.

«La detenzione di una tale ingente quantità è quasi sconcertante alla luce dell'età dei prevenuti», sottolinea la giudice. Aggiungendo una frase che allude a un sospetto: «Il quantitativo di sostanza non può essere frutto di una attività alle prime armi, ma potrebbe postulare contatti ben radicati». Chi sono i baby narcos della Torino bene? A quale rete appartengono?

Benestanti e senza precedenti penali Caccia alla rete a cui appartengono

Se lo chiede anche la pm Lisa Bergamasco. Non è un'inchiesta facile e non finisce con questi arresti. I tre amici non farebbero parte di associazioni a delinquere. Avrebbero comprato la droga grazie ai soldi delle loro famiglie benestanti. Soldi che hanno permesso anche di affittare il loft su Booking. Un locale ampio da usare solo per smistare la droga. Qui hanno fatto irruzione i poliziotti che hanno trovato i sacchi con 40 chili di hashish, 21 di marijuana, alcuni grammi di coca. E le confezioni di sigarette elettroniche che si ricaricano con liquido a base di Thc. È stata la quantità ingente a fare scattare le manette per Roberto Turcan, 22 anni, il coetaneo Daniele Constantino Anica e Damiano Calvo, 25 anni.

«La droga la ordiniamo con Telegram», è quanto hanno spiegato gli indagati, difesi dagli avvocati Riccardo Magarelli e Wilmer Perga. I passaggi da fare per immettersi nel mercato del narcotraffico sono messi nero su bianco nei verbali degli interrogatori: «Su Telegram ci sono dei gruppi dedicati. Per entrare devi mostrare la tua carta di identità, che verificano. E mandare la tua foto. Dopo vieni contattato da qualcuno che ti manda un menu su Instagram con le sostanze. Tu scegli. E dopo un po' un'altra persona ancora ti consegna a domicilio la droga. I driver sono italiani. Danno appuntamenti in posti diversi. Per strada o al parcheggio del supermercato». «Per rivendere – è la seconda parte della spiegazione – si usa sempre Telegram. All'inizio mi bastava il passaparola, vendevo poca roba ad amici e conoscenti. Poi ho iniziato a usare i canali Telegram».

È il 2 luglio. Nel parcheggio afoso del Penny market di via Pianezza quattro agenti in borghese della squadra mobile sono appostati da ore quando vedono la scena che aspettavano da tempo. Due dei tre arrestati arrivano su una Panda bianca con una scritta rossa. Aprono il baule, passano delle buste a

L'ultima consegna nel parcheggio di un supermercato. "Ci sentivamo sorvegliati"

due ragazzi che hanno una Opel nera. Nessuno entra al supermercato. Se ne vanno tutti. La stessa scena si ripeterà. I poliziotti seguono i sospettati e si infiltrano nella palazzina dei loft. Arrivano i ventenni con tre sacchi di tela. Uno si rompe in ascensore. Sguscia fuori una bustona di hashish. Contano i pacchi: sono 60 chili di roba. Scattano le manette. Nel frigo del loft ci sono pacchetti etichettati con ordine: Mars, Kitkat, Blu muffin, La Mousse. Non sono snack. È sempre solo droga. «Negli ultimi giorni siamo andati in ansia perché ci sentivamo seguiti – ammetterà uno dei tre amici – e abbiamo nascosto parte della droga nel boschetto di Druento. Abbiamo iniziato con poco, 10 chili. La seconda volta 48 chili. Il fumo costa 1500 al chilo, l'erba 3 mila. Ti portano tutto a casa. Non devi fare altro che aspettare la consegna». —

3000
Il prezzo in euro all'ingrosso di un chilo di marijuana L'hashish costa all'incirca la metà

500 mila
Il valore in euro degli stupefacenti una volta immessi sul mercato



Nel loft in via Pianezza a Torino oltre a hashish e marijuana c'erano coca e ricariche per sigarette elettroniche a base di Thc

REPORTERS

MAFIA, LA SENTENZA

Quattordici anni alla sorella di Messina Denaro



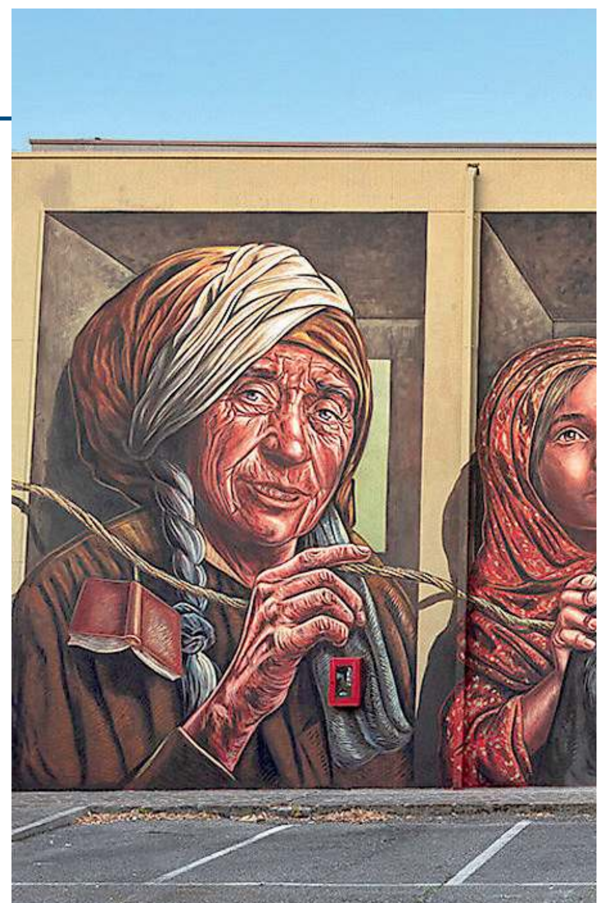
Rosalia Messina Denaro

Ha scelto di non ascoltare la lettura del verdetto: 14 anni di carcere per associazione mafiosa. In un'aula semi vuota, alla presenza del solo pm e della difesa - si è conclusa la vicenda giudiziaria di Rosalia Messina Denaro, la più vecchia delle quattro sorelle di Matteo Messina Denaro, in cella da oltre un anno. Il procuratore della Dda Gianluca de Leo ne aveva chiesto la condanna a 20 anni, il gup l'ha ridotta a 14. Una pena pesantissima se si considera che il procedimento si celebrava col rito abbreviato, che dà diritto allo sconto di un terzo. Legatissima al fratello che solo a lei aveva confidato di essere gravemente malato, Rosalia Messina Denaro è la madre di Lorenza Guttadauro, avvocato che ha difeso il capomafia, e la moglie di Filippo Guttadauro, che ha scontato 14 anni per mafia. —

STREET ART E POLEMICHE

LA STORIA

Geopolitica dei murales



Provocazioni e gesti rivoluzionari: il bacio fra Di Maio e Salvini subito censurato Jorit, invitato dalla Russia, ha disegnato su un palazzo bombardato a Mariupol

NICCOLÒ ZANCAN

Per dire tutto senza parole. Ecco perché ci sono i murales. Sono manifesti politici. Atti rivoluzionari. Sono opere d'arte aggiornate al tempo presente, sono provocazioni. I murales stanno dentro le città a testimoniare un sentimento, e intanto si consumano sotto le intemperie e nelle polemiche che spesso, addirittura, li precedono.

Come l'ultimo arrivato, quello voluto dall'Arcigay e realizzato da Laika a Roma. Raffigura il volto orgoglioso di Michela Murgia, queer e malata. Una sua frase: «Ricordatemi come

Opere fatte per dividere come quella di Nemo's a Firenze sulla città mangiasoldi

vi pare». Ma come? Perché proprio lei? Perché Michela Murgia sulla facciata del V Municipio nel quartiere di Centocelle? Si sono risentiti quelli delle associazioni antiabortiste, ha protestato il consigliere di Fratelli d'Italia Daniele Rinaldi con questa motivazione: «Per permettere la realizzazione del murale è stato interdetto l'accesso pedonale al municipio». Perché - si chiedono i contestatori - il privilegio di una facciata pubblica a quella scrittrice? Perché tutto è politica, avrebbe risposto la scrittrice



Anticipazione di un'alleanza
Opera di TVboy, è comparsa in piazza Capranica a Roma nel 2018



Il partigiano "Malerba"
A Reggio Calabria i murales di Daniele Geniale e Luis Gomez de Teran

in questione. E infatti, adesso che stanno inaugurando l'opera d'arte, arriva a vederla anche la segretaria del Partito Democratico Elly Schlein.

Ci sono murales che valgono più di qualsiasi editoriale. Come quello celeberrimo del bacio fra Salvini e Di Maio, firmato dall'artista di strada TVboy, nome d'arte del palermitano Salvatore Benintende. Non era ancora nato il governo Giallo-Verde, forse una delle creature più inquietanti della fantapolitica italiana, eppure quel bacio era già lì. Come una divinazione. E tutti si affrettavano a smentire, i diretti interessati fra ironia e disgusto. Oscurato immediatamente con dei cartoni, furono chiamate squadre di pulitori per cancellare quell'opera in nome del decoro urbano, come se fosse pornografia. E poi, sappiamo come è andata. Altroché bacio. Furono i famigerati decreti sicurezza, fu l'annuncio dell'abolizione della povertà dal balcone di Palazzo Chigi. E vissero felici e contenti fino al Papeete. Insomma, TVboy disse quello che c'era da dire in anticipo sulla storia. Si chiama arte contemporanea.

Le geopolitica dei murales prevede sempre quelli a favore e quelli contro. E un perfetto specchio di questo tempo il napoletano Jorit, alias Ciro Cerullo, forse l'artista di strada più controverso, non fosse altro perché alcune sue opere sono molto amate da Vladimir Putin in persona. Jorit è quello di



Jorit
Ciro Cerullo, street artist napoletano, 33 anni, è stato elogiato da Putin per il murale su Dostoevskij



Laika
Di lei nulla si sa se non che è l'artista senza volto, per la maschera e l'anonimato. Autrice del murale su Murgia



TVboy
Salvatore Benintende, palermitano, 44 anni, è noto per i murales politici come il bacio Di Maio-Salvini

Lucio Dalla a Sorrento, di Pasolini a Scampia e di Ilaria Cucchi al Vomero. Ma è anche quello del volto dello scrittore Fëdor Dostoevskij sulla facciata di un istituto tecnico nel quartiere Fuorigrotta. E fino a lì, come omaggio alla grande letteratura russa, nessuno avrebbe potuto avere troppo da ridire. Ma gli elogi di Putin diventarono ancora più calorosi quando Jorit, invitato dalla Federazione Russa, si ritrovò a disegnare su un palazzo bombardato di Mariupol in Ucraina: una bambina sotto le bombe della Nato. Un murale che riscrive la Storia. Molto apprezzato dal governo russo proprio per questo, ed elogiato anche, «per il coraggio», da Alessandro Di Battista.

I murales sono fatti per dividere. Forse proprio perché stanno sui muri. Quello commissionato a Firenze dall'amministrazione pubblica all'artista Nemo's doveva essere un'opera per raccontare la città. E lui si attenne alla consegna: fra i bambini vecchi, che stanno fra i palazzi del centro storico, esce come un vomito, un lunghissimo scontrino. Simbolo di una città svenduta al turismo. E giù polemiche. Minacce di censura, interventi in difesa dell'opera. Se il murale passa sotto silenzio, l'artista ha fallito. Come un cantante senza concerti, come uno scrittore senza premi. E quindi, polemiche per il murale di Reggio Calabria firmato da Daniele Geniale e Luis Gomez de Teran e



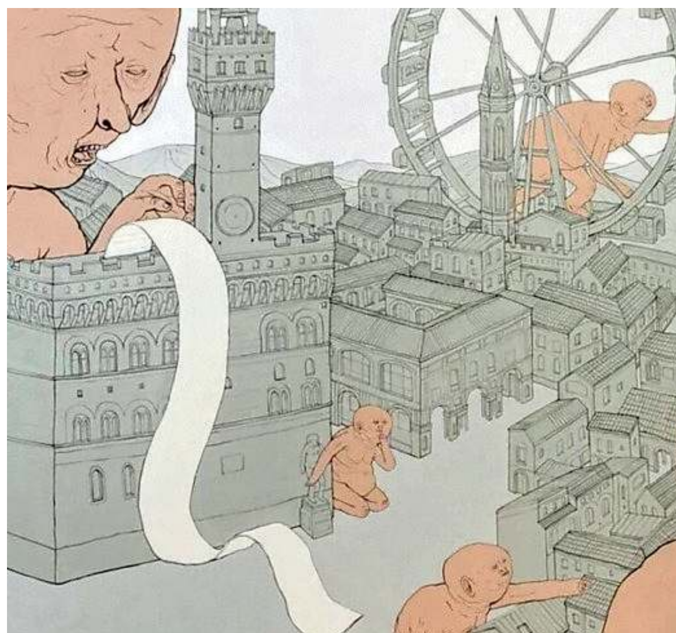
La scuola
Il murale di Vera Bugatti realizzato nel 2022 sulla palestra dell'Istituto "Don Milani" a Montichiari, nel Bresciano. L'artista ci ha messo dodici giorni



Le polemiche su Dostojevskij
Il murale sull'Istituto Righi a Napoli, opera dello street artist Jorit



La tragedia della Thyssen
Murale a Torino in corso Valdocco a ricordo della morte di sette operai



Firenze spremuta dal turismo
L'opera di Nemo's commissionata quest'anno da Palazzo Vecchio

dedicato ai due eroi della Resistenza locali, Pasquale Brancatisano ("Malerba") e Teresa Gullace. Polemiche per quello di Montichiari, in provincia di Brescia. La firma è di Vera Bugatti, il titolo è Pag, radice sanscrita a cui rimanda la parola pace. Il giornalista Marco Imarisio ha scritto un libro che ha il merito di mettere insieme tutte queste storie, elevandole dall'incuria delle città italiane. Si intitola: *Le strade parlano*. Nell'introduzione dice così: «Nell'era dei social, della comunicazione istantanea e senza mediazione, i muri e le strade continuano a parlarci, raccontando mostri nuovi e vecchi, così come le paure, le ansie e l'orgoglio delle loro città. Sono esercizi di memoria, appunti per il futuro, che nella loro libertà di espressione colgono meglio di tanti articoli e di tanti saggi lo spirito del tempo che viviamo o il ricordo di quel che è stato». È questa la forza dei murales: saper leggere il segno dei tempi, e al contempo sapersi opporre all'oblio.

A Torino c'è il murale per i sette operai dell'acciaieria della ThyssenKrupp morti fra le fiamme, morti di lavoro. Altrimenti, senza quel murale voluto dai famigliari, oggi chi si prenderebbe cura della memoria di Antonio Schiavone, Roberto Scola, Angelo Laurino, Bruno Santino, Rocco Marzo, Rosario Rodinò e Giuseppe Demasi?

I murales per i morti. I murales per i vivi. Quelli che si ostinano a chiedere giustizia, il murale per Fausto e Iaio. Quelli di appartenenza geografica e politica come a Genova: «Sampierdarena antifascista».

Fra i campioni di calcio, hanno l'onore di un muro Maradona e Totti. Fra i campioni compianti: Pantani, Senna e Sic Simoncelli. Sono pezzi di memoria. Testimonianze. Sono guerre, sconfitte. Appunti su quest'epoca feroce. E dire che uno dei primi murales italiani a prendersi la scena, forse il più bello di tutti, risale al 1989. Pisa, muro esterno della Chiesa di Sant'Antonio, autore Keith Haring, dieci metri di altezza per diciotto di larghezza, titolo dell'opera *Tuttomondo*: «Sono trenta figure dinamiche e di grande vitalità, concatenate e incastrate tra loro a simboleggiare la pace e l'armonia del mondo». —

IL CASO

Inaugurata l'opera dedicata a Murgia "Un inno ai diritti"

Il progetto ideato da Arcigay nella periferia di Roma L'artista Laika: "La destra non ci riporti nel Medioevo"



Ricordatemi come vi pare
Il titolo del murale dedicato a Michele Murgia inaugurato ieri a Roma. Opera della street artist Laika, è un progetto di Arcigay

CECILIA FABIANO/LAPRESSE

FLAVIA AMABILE
ROMA

«Elly, torna a fare la sinistra!», grida un militante del Pd quando la cerimonia di inaugurazione del murales dedicato alla scrittrice Michela Murgia è terminata e la segretaria del Pd Elly Schlein stringe mani e abbraccia persone. «La sinistra deve tornare a essere al fianco dei lavoratori, dei diritti civili veramente, non con passerelle. Questo Paese deve andare avanti nei diritti, evitare che la destra ci trascini in un nuovo Medioevo», le ha fatto chiedere attraverso un messaggio letto poco prima dal palco Laika MCMLIV, la "Banksy italiana", l'artista che quel murales lo ha realizzato in una settimana partendo da una foto scattata mentre erano in viaggio sull'Orient Express da Lorenzo Terenzi, regista e attore spostato da Michela Murgia poco prima di morire.

Il messaggio che questa periferia stretta tra la Prenestina e Centocelle vuole lanciare in un pomeriggio in cui nonostante il caldo torrido una folla riempie lo spiazzo del murales è per Elly Schlein ma anche per il governo e per le fasce più conservatrici della classe politica. «Questo è il municipio dei diritti. Quelli che si oppongono no pasaràn», sostiene il presidente del Municipio V Mauro Caliste, uno che con il sindaco di Roma Roberto Gualtieri condivide la tessera del



Pd e anche la testa quasi del tutto pelata e ci scherza su. Mostra con orgoglio il volto di Michela Murgia dipinto su una sede istituzionale del suo municipio e la scritta «Ricordatemi come vi pare» e ringrazia tutti quelli che hanno permesso che l'opera venisse completata in due mesi nonostante gli ostacoli burocratici. «Ci siamo riusciti a farlo subito alla faccia di chi non ce lo voleva far realizzare», dichiara Caliste.

L'opera è stata ideata dall'attore e attivista Pietro Turano, vicepresidente di Arcigay Roma, che ne ha ispirato e coordinato il progetto ed è stata realizzata grazie al contributo delle case editrici che hanno pubblicato i libri di Michela Murgia: Einaudi, Mondadori e Rizzoli. Come sempre quando si tratta di Michela Murgia, l'opera ha provocato la protesta dell'associazione ProVita che ha parlato di una «becera iniziativa propagandistica» e ha lamentato il fatto che il volto di Michela Murgia «campeggi proprio davanti a una scuola, sperando che possa influenzare le menti dei minori che la frequentano». «Chi dice che non si possono fare opere così su un bene pubblico - risponde Pietro Turano - è perché forse i fascisti non sono in grado di comprendere che i beni pubblici appartengono già a noi e alla città». Per Lorenzo Terenzi «questo è il ritratto di una persona che non si vergogna si essere sé stessa. Il mio sogno è che le persone che vedono questo murales si guardino un po' dentro».

Alle critiche arrivate da chi da sempre ha coperto Michela Murgia di insulti e veleno per le sue battaglie coraggiose risponde anche il sindaco Roberto Gualtieri. «Noi stiamo facendo di tutto per una città amica della comunità Lgbtq+ in una battaglia per dare più diritti per tutti. È una battaglia per liberare tutta la società e rendere tutti migliori», spiega. «Quello di Michela - aggiunge Gualtieri - è una sguardo che ci incoraggia ad andare avanti nelle nostre battaglie. Uno sguardo plurale. Avere un murales qui è un segnale bellissimo. Il suo è uno sguardo in cui ci dobbiamo specchiare per rendere Roma una città dei diritti, una città migliore. Risponderemo con un sorriso a chi fa polemiche che celano una cultura vecchia e pericolosa. È un murales che ci guiderà e ci ispirerà». Gualtieri si è poi detto «offeso dal fatto che il governo abbia fatto ricorso alla nostra trascrizione dei certificati dei figli di due mamme, non ci faremo intimidire». —

Il punto della giornata economica

ITALIA FTSE/MIB	FTSE/ITALIA	SPREAD	BTP 10 ANNI	EURO-DOLLARO CAMBIO	PETROLIO WTI/NEW YORK
34.318	36.572	133,97	3,791%	1,0865	82,81
+0,03%	+0,10%	-0,65%	+0,05%	+0,33%	+0,86%



Da sinistra a destra Olivier François, Alberto Cirio, John Elkann, Adolfo Urso, Ginevra Elkann, Carlos Tavares e Stefano Lo Russo

TAGLIO DEL NASTRO

Al Lingotto apre il museo Casa Fiat

Casa Fiat, progetto realizzato dalla Pinacoteca Agnelli in collaborazione con Fiat, racconta la storia del brand con un display interattivo e attraverso un'esposizione che si dirama in più percorsi tematici - Car Design, Architecture, Society e Kids - dove Fiat è protagonista delle narrazioni, dagli albori del marchio fino alle più recenti evoluzioni. Casa Fiat si muove simbolicamente intorno alla 500 Master Model in legno. —

L'ad di Stellantis ribadisce la centralità dell'Italia: "Qui il cuore pulsante del gruppo". François: "La nuova Panda elettrica costerà meno di 25 mila euro"

Tavares: "Fiat sopravviverà a tutti noi" Confermati gli investimenti a Mirafiori

IL CASO

GIULIANO BALESTRERI

L'orgoglio dopo la paura di non farcela. E la voglia di progettare un grande futuro. «I successi saranno ancora tanti, Fiat sopravviverà a tutti noi», dice l'amministratore delegato di Stellantis, Carlos Tavares sulla Pista 500 del Lingotto aprendo le celebrazioni per i 125 anni di Fiat, fondata a Torino l'11 luglio 1899. «Fiat è leader in 3 continenti diversi. È una marca su cui puntare e su cui investire», ha aggiunto Olivier François, amministratore delegato di Fiat che ha sottolineato come «fino alla nascita di Stellantis, Fiat ha dovuto sacrificarsi un po' per supportare altri brand della ex galassia Fca. L'arrivo di Stellantis ha portato un'accelerazione incredibile e in poche settimane, il marchio ha trovato chi ne ha visto il potenziale, chi era disposto ad investire e chi aveva le basi tecnologiche per farlo».

> Il governatore Cirio: "In Piemonte prodotte 200 mila auto ma restiamo vigili"

Tavares ha quindi ribadito che «il gruppo continuerà a investire in Italia». Un messaggio diretto al governo, rappresentato a Torino dal ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso. Con lui, in platea, anche la vicepresidente del Senato Licia Ronzulli, il presidente della Commissione Attività Produttive della Camera Alberto Luigi Gusmeroli, il presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio e il sindaco di Torino Stefano Lo Russo.

«C'è ancora molto da fare per Fiat nell'era Stellantis. Sono molto orgoglioso di ciò che Fiat porta a Stellantis, è uno dei maggiori datori di lavoro in Italia con oltre 40.000 dipendenti», ha aggiunto Tavares ribadendo che Mirafiori è il cuore pulsante di un gruppo che poggia su tre pilastri: Torino, Parigi e Detroit. Anche perché le radici e i legami con l'Italia non possono e non devono impedire al gruppo di diventare sempre più internazionale: «Il 70% delle Fiat vendute in Italia sono prodotte qui – sottolinea François – ma il 59% delle auto viene esportato».

Un punto sul quale insiste anche Tavares: «La competizione mondiale si sta intensificando. Dobbiamo far fronte a questa evidenza. Lo status quo non è un'opzione. Se non ci adattiamo scompariremo e questa non è affatto un'opzione che consideriamo, ma già oggi il 40% delle city car elettriche in circolazione in Europa è una 500. E sono prodotte a Torino».

«L'arrivo della 500 ibrida a Torino dal 2026, insieme alla 500 elettrica, ci garantisce che Mirafiori produrrà quelle 200 mila auto che insieme ai lavoratori e grazie all'impegno del governo abbiamo chiesto a Stellantis di assicurare. Abbiamo quindi di fronte un percorso molto chiaro, restiamo attenti e vigili, ma fiduciosi», ha detto il governatore Cirio.

Soddisfatti i sindacati. «Abbiamo la responsabilità sociale del rilancio dell'auto italiana dove ora è il momento delle scelte e delle responsabilità - ha detto Antonio Spera, segretario nazionale dell'Ugl Metalmeccanici -. Saremo sempre vicini a sostenere l'impresa che ha fondato l'industria italiana». Sulla stessa lunghezza d'onda anche Gianluca Ficco, segretario nazionale Uilm: «Fiat non è solo un glorioso marchio automobilistico italiano, ma il simbolo della nostra industria e un patrimonio di preziose professionalità». Critica la Fiom: «La kermesse – commenta Edi Lazzi, segretario generale di Torino - stride con la condizione oggettiva delle lavoratrici e dei lavoratori che

Il ministro dell'Industria ai festeggiamenti: il marchio torni ad essere l'orgoglio del Paese

Prove di dialogo con il governo Urso: lavoriamo insieme per l'auto

IL RETROSCENA

PAOLO GRISERI
TORINO

Molto più di un semplice riavvicinamento, non ancora abbastanza per dire che l'accordo è stato trovato. «Segnali di apertura», sintetizzano le due parti. Una frase simile a quella che si legge sui cartelli dei cantieri stradali: «Stiamo lavorando per voi». Il clima è decisamente migliore di quello dei mesi scorsi quando il braccio di ferro tra Torino e Roma era arrivato a livelli da scontro frontale. Con il ministro del made in Italy che invocava «l'arrivo in Italia di un secondo produttore di auto, anche cinese». E l'ad Carlos Tavares che rispondeva che senza incentivi per l'auto elettrica erano a rischio gli stabilimenti italiani.

Il ministro che è arrivato ieri sul tetto del Lingotto a celebrare i 125 anni della Fiat, parla un linguaggio diverso: «Lavoriamo insieme perché si riannodi questa storia di successo e l'auto torni ad essere l'orgoglio dell'Italia». Il ministro sa che ogni parola in questa occasione è decisiva. Il suo discorso è diviso in due parti. La prima di orgogliosa rivendicazione della posizione governativa e anche delle motivazioni dello scontro dei mesi scorsi, con toni che ricordano la sua formazione nella destra sociale: «L'articolo uno della nostra costituzione che mi sono permesso di consegnare a Tavares recita che la Repubblica italiana è fondata sul lavoro, non sul profitto». Poi ricorda i tempi pionieristici dell'auto e cita, naturalmente, Marinetti e i futuristi. Quando «la fabbrica ha contribuito a formare un'identità nazionale da Nord A Sud. La fabbrica era non solo un luogo di produzione ma un motore di sviluppo dell'intera nazione». Il concetto di fabbrica-nazione, caro a Giorgia Meloni e al suo governo, non sembra facile da applicare ad una multinazionale come Stellantis che di nazioni ne comprende decine al suo interno. Ma forse una strada per capirsi c'è. Ed è nella seconda parte del discorso che il ministro prova ad accennare a una soluzione: «Non vogliamo che le fabbriche diventino un museo. Da più di un anno siamo al lavoro con Stellantis. È venuto il momento delle scelte e delle responsabilità. La Fiat deve assumersi la responsabilità del rilancio dell'auto nel nostro Paese».

Tavares risponde che «Fiat, in termini di volumi è il principale marchio del gruppo Stellantis». Ricorda gli investimenti a Mirafiori. Ricorda «l'importanza dei gioielli della nostra costellazione. Oggi celebriamo Fiat, qualche settimana fa abbiamo ricordato i 125 anni di Opel alla presenza del primo ministro tedesco Sholz». Frecciatina per l'assenza di

La giornata a Piazza Affari



Brillano Inwit e Cucinelli Bene Erg, Campari, Prysmian

Brillante per l'intera seduta Inwit (+3,47%), mentre Cucinelli (+2,29%) ha accelerato nel finale, sull'onda dei ricavi su del 14,7% nel primo semestre. Acquisti su Erg (+1,85%), Campari (+1,73%), Prysmian (+1,64%).



Difficoltà per Bpm, Bper e Mps Prese di beneficio su Saipem

Sul Ftse Mib ha segnato il passo Banco Bpm (-1,49%) insieme a Bper (-1,37%), Mps (-1,30%) e Unicredit (-1,28%). Poco mossa la Popolare di Sondrio (-0,28%), mentre ci sono state prese di beneficio sul titolo Saipem (-0,47%).

Le notizie di Borsa su carta e online

Gli aggiornamenti de "La Stampa" corrono tra edizione digitale e cartacea. Numeri e quotazioni si trovano in sintesi negli spazi a sinistra e, integrali, sulla pagina web del nostro sito internet raggiungibile attraverso il QR Code che trovate qui a destra.



non hanno nulla da festeggiare in quanto continuano, inesorabilmente, a essere collocati in cassa integrazione perdendo una buona fetta di salario».

Ma ieri è stato anche il giorno del debutto ufficiale della nuova Grande Panda, ispirata al modello degli anni '80, che verrà prodotta nello stabilimento Stellantis in Serbia e sarà sia elettrica sia ibrida: «In autunno arriverà nelle concessionarie», ha detto François annunciando poi la nuova collaborazione con Giorgio Armani che, proprio ieri, ha compiuto 90 anni. Lo stilista collaborerà all'allestimento di una nuova 500 elettrica che sarà prodotta a Mirafiori: «Due icone dello stile italiano lavorano insieme. Da gennaio la 500 Giorgio Armani sarà in tutto il mondo», ha aggiunto François spiegando anche che la nuova Panda elettrica avrà un prezzo sotto i 25 mila euro: «L'ingegno su una Fiat non è un optional mai e nemmeno l'accessibilità. Finalmente ci sarà

Sono le 500 realizzate in Italia il 40% delle city car elettriche in Europa

una Fiat elettrica che costerà meno di 25 mila. Una elettrica bella, ma non la chiamiamo low-cost perché avrà un pedigree "love cost"».

Al Lingotto è stato inaugurato anche il nuovo percorso museale Casa Fiat, progetto realizzato dalla Pinacoteca Agnelli per raccontare la storia del brand intrecciandola a quella della fabbrica simbolo della produzione industriale: progettata da Giacomo Mattè Trucco negli anni Venti è stata ristrutturata da Renzo Piano negli anni Novanta. —

Meloni? Forse. Ma non è il tempo delle polemiche. «Fiat è il primo marchio di Stellantis e sono orgoglioso di aver fatto nascere questo gruppo insieme a Carlos tre anni fa», dice John Elkann. Dunque Il radicamento produttivo in Italia non è in discussione, anzi, ricorda Tavares «c'è ancora molto da fare per Fiat nell'era Stellantis».

Come si tradurrà concretamente questo nuovo clima? Elkann e Urso parlano a lungo, quasi mezz'ora, al termine dell'evento. I temi sono sul tavolo da tempo. Il governo chiede garanzie sull'occupazione negli stabilimenti italiani e il rapido avvio della gigafactory per le batterie a Termoli. Stellantis chiede il varo di incentivi all'acquisto meno effimeri di quelli bruciati in nove ore soprattutto dalle aziende che hanno rinnovato la flotta lasciando a bocca asciutta i clienti privati. Questioni che sono al centro del tavolo automotive tra istituzioni e parti sociali: aperto da tempo e mai chiuso con decisioni concrete. —

L'INTERVENTO

John Elkann

Da 125 anni portiamo la creatività italiana nel mondo

Un marchio simbolo di passione nato al centro di Torino e figlio dell'ingegnosità La presenza nei mercati internazionali ci contraddistingue fin dalla nascita

JOHN ELKANN



Pubblichiamo l'intervento dell'amministratore delegato di Stellantis, John Elkann, per la celebrazione dei 125 anni di Fiat, avvenuta ieri al Lingotto

Signor Ministro, Autorità, Signore e Signori: buon pomeriggio e benvenuti al Lingotto per questa giornata così importante, e per me anche molto emozionante. Esattamente 125 anni fa, proprio nel centro di Torino, fu fondata la Fiat.

L'11 luglio del 1899 inizia la storia di un marchio unico al mondo, che aveva una risorsa preziosa: l'ingegnosità italiana, quell'inesauribile capacità di fare tanto con poco, per creare automobili che sarebbero poi entrate nell'immaginario collettivo del nostro Paese. In quegli anni di passaggio tra i due secoli, Torino prese una direzione precisa: diventare la capitale del progresso tecnologico. Fiat nasce proprio da questa congiunzione: la passione per il progresso, di cui le prime automobili rappresentavano

I nostri risultati possibili grazie alle 40 mila persone che lavorano con noi

in quegli anni l'espressione più avanzata, e una capacità ingegneristica tra le più evolute, grazie al Politecnico di Torino.

Dicevamo degli inizi dell'auto: tra le oltre 100 aziende di automobili che nei primi anni del Novecento sorsero in Italia (circa la metà nella sola Torino), Fiat fu tra le poche che riuscì a passare da una fase artigianale a una fase industriale.

Dopo un viaggio a Detroit il mio trisnonno, Giovanni Agnelli, impressionato dalla capacità produttiva della Ford, diede avvio al programma che avrebbe portato proprio alla costruzione del Lingotto, annunciando: «Un nuovo grandioso stabilimento, l'unico mezzo per poter fronteggiare la concorrenza interna e estera, permettendo la riduzione dei prezzi». Fu l'inizio di un grande successo: la Fiat cominciò la produzione di massa di automobili per tutti. Questo è stato ed è tutt'ora il cuore – l'essenza – di un marchio come Fiat: offrire automobili belle, versatili e accessibili. Fiat ha rappresentato per milioni di persone la libertà di spostarsi ovunque volessero, e di farlo con stile.

Era vero ieri ed è vero ancora oggi: torniamo alla 500... La versione disegnata da Dante Giacosa è stata il simbolo del Boom italiano, venduta ovunque nel mondo ed esposta al Moma di New York come modello di design elegante, pratico e alla portata di tutti. La stessa funzionalità la si ritrova nella 500 di oggi: quella elettrica è l'auto più premiata di sempre nella storia di Fiat; prodotta qui a Mirafiori e venduta ovunque. Quasi 70 anni dopo il suo esordio, la 500 continua a portare in tutto il mondo quello stile inconfondibile che l'ha resa un'icona italiana.

Proprio la presenza sui mercati di tutto il mondo è un'altra caratteristica di Fiat, che la contraddistingue sin dalla sua nascita. Su questo tema, sono andato a rileggere ciò che disse mio nonno, Gianni Agnelli, in occasione del Centenario, 25 anni fa. Disse: «Lo stretto legame di Fiat con il Paese ha convissuto con una forte proiezione internazionale che non è mai venuta meno. Già negli anni Venti, 2/3 del fatturato era realizzato fuori dall'Italia». In effetti dopo l'avvio del primo stabilimento qui a Torino, in corso Dante, Fiat puntò subito sullo sviluppo internazionale: anzitutto l'Europa e poi il mondo. Tanto che oggi Fiat è presente in oltre 70 Paesi. Essere un marchio profondamente italiano non ne ha mai impedito lo sviluppo internazionale: anzi. Esportare la nostra creatività ha fatto innamorare il mondo dell'Italia. Oggi Fiat è il primo marchio di Stellantis, che sono orgoglioso di aver contribuito a creare 3 anni fa. Grazie a Stellantis, Fiat ha potuto

> Lo disse mio nonno "Il legame col Paese convive con la vocazione globale"
>
> Negli ultimi 25 anni è stata dura ma non abbiamo mai smesso di lavorare

conquistare sempre più clienti.

Oltre che nel mondo, Fiat resta il marchio più amato dagli italiani, con modelli quali la Panda, prodotta a Pomigliano, che da anni svetta nella classifica delle auto più apprezzate nel Paese. E se questi risultati sono possibili, è anzitutto grazie alle 40 mila persone che lavorano in tutt'Italia per Stellantis, dal Nord al Sud. L'attenzione per le persone e per le nostre comunità è sempre stata fondamentale nella nostra storia. Penso ai beni di prima necessità distribuiti alla popolazione di Torino devastata dai bombardamenti durante la guerra, e più recentemente agli aiuti per l'alluvione in Emilia Romagna; o alle colonie Fiat che hanno permesso a tanti bambini di conoscere il mare e le montagne; per non parlare

Oggi Fiat è il primo marchio di Stellantis Un orgoglio avere contribuito a crearlo

dell'impegno nell'istruzione, anche tramite le borse di studio che oggi come allora continuiamo ad erogare a studenti meritevoli. È una tradizione di impegno che non si è mai interrotta e che andrà avanti sempre, perché fa parte della nostra identità.

Prima di concludere, vorrei condividere qualche considerazione personale, che ho maturato in questi miei anni di lavoro, da Fiat a Stellantis: diciamo dal Centenario del 99 a oggi. La Fiat ha attraversato crisi, guerre, calamità naturali. Nel mio caso, questi ultimi 25 anni sono stati duri; ho e abbiamo avuto anche paura di non farcela, di fronte alle tantissime avversità che abbiamo dovuto affrontare. Ma non abbiamo mai smesso di lavorare, di cercare soluzioni, di credere nel nostro futuro e di difendere con tenacia quello che abbiamo costruito. Ci sono 125 anni di ringraziamenti per tutte le persone che ci sono state, che ci hanno creduto, che hanno dedicato le loro vite perché quella startup torinese potesse diventare oggi Stellantis, uno dei più grandi costruttori di automobili al mondo. Sono grato per tutto quello che abbiamo fatto insieme e per quello che continueremo a costruire. Grazie di cuore e tanti auguri di buon compleanno alla Fiat! —

IL LANCIO

Debutta la Grande Panda In autunno sarà nei concessionari

Debutto per la nuova Fiat Grande Panda, che riprende le linee della prima versione disegnata nel 1980 da Giorgetto Giugiaro. La Grande Panda è stata presentata al Lingotto e secondo il ceo di Fiat, Olivier François, sarà presente nei concessionari dal prossimo autunno. La quarta generazione della vettura sarà sia in versione full electric, la prima ad arrivare sul mercato italiano, sia in versione ibrida. —



I giudici europei danno ragione al Demanio: nessun indennizzo
I gestori delle spiagge: "Pericoli per il settore, intervenga il governo"

Balneari, la Corte Ue "Legittimi gli espropri a concessione finita"

IL CASO

MARCO BRESOLIN
CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

Le opere inamovibili realizzate da chi gestisce uno stabilimento balneare possono essere espropriate dallo Stato, senza alcun indennizzo, alla scadenza della concessione, come del resto è già previsto dall'articolo 49 del codice della navigazione italiano. Lo ha stabilito la Corte di Giustizia dell'Unione europea, con una decisione che ha scatenato i malumori delle associazioni di categoria, già sul piede di guerra per via delle incertezze legate all'applicazione della direttiva Bolkestein, e al tempo stesso la soddisfazione degli ambientalisti e delle associazioni dei consumatori.

La vicenda non ha nulla a che vedere con la contestata applicazione della direttiva europea sulle concessioni balneari, per la quale l'Italia è ancora in procedura d'infrazione. In questo caso, infatti, i giudici di Lussemburgo sono intervenuti perché interpellati dal Consiglio di Stato in seguito a un ricorso della Società italiana imprese balneari contro il Comune di Rosignano Marittimo, in provincia di Livorno. Il Consiglio di Stato ha chiesto alla Corte Ue di stabilire se le norme previste dal Codice della navigazione italiana rappresentino una restrizione alla libertà di stabilimento sancita dall'articolo 49 dei Trattati. Tali norme prevedono infatti che le opere «inamovibili» realizzate da una società di gestione di stabilimenti balneari vengano automaticamente acquisite dallo Stato al termine della concessione, senza alcun tipo di indennizzo, comportando di conseguenza un aumento del canone per il concessionario subentrante.

> Nel mirino le opere "inamovibili" realizzate dalle società

La decisione ha provocato «sconcerto e preoccupazione» tra i gestori degli stabilimenti, secondo una nota diffusa da La Base Balneare con Donnedamare e da Assobalneari Italia. A loro modo di vedere, la sentenza «solleva serie criticità economiche, giuridiche e pratiche» in quanto «legalizza di fatto l'esproprio delle nostre imprese e costruisce un pericoloso precedente che minaccia la libertà imprenditoriale in Europa». Per questo chiedono al governo di «intervenire immediatamente per tutelare il valore delle imprese e mitigare gli effetti negativi di questa decisione che rappresenta l'ennesimo schiaffo ricevuto dall'Europa».



ANSA/FABIO FRUSTACI
Un'immagine della manifestazione dei balneari dello scorso marzo

Anche Federbalneari si unisce all'appello per chiedere al governo di «cogliere questa via d'uscita per riscrivere un nuovo patto concessorio». Secondo l'associazione, in Italia le strutture inamovibili oggetto della sentenza sono circa 800. Più cauto il sindacato italiano Balneari, aderente a Confcommercio. «Ci riserviamo una valutazione e osserviamo che l'interpello del Consiglio di Stato riguardava esclusivamente la conformità al diritto europeo della devoluzione delle opere di difficile rimozione in favore dello Stato, non di terzi privati».

Per Angelo Bonelli, deputato di Alleanza Verdi-Sinistra, «la sentenza rappresenta una vittoria per la tutela ambientale e il riconoscimento delle spiagge come bene comune». Sulla stessa linea anche Massimiliano Dona, presidente dell'Unione nazionale consumatori: «Non è giusto che chi subentra nella concessione paghi l'uscente, con il rischio che poi si rivalga sui consumatori, né che lo Stato, cioè noi contribuenti, paghi per farli sloggiare, magari dopo aver incassato per anni canoni irrisori». —

DA 400 MILIONI

Fincantieri chiude con successo l'aumento di capitale

Va in porto l'aumento di capitale da 400 milioni di euro di Fincantieri. Il periodo di opzione dell'offerta di nuove azioni, si legge in una nota, si è concluso con la sottoscrizione del 99,2% dei titoli di nuova emissione, permettendo alla società di incassare un controvalore complessivo di 396,13 milioni di euro. L'azionista di maggioranza Cdp Equity, in esecuzione degli impegni di sottoscrizione dell'aumento, ha rilevato nuove azioni per un controvalore complessivo di 285,83 milioni di euro. I diritti di opzione non esercitati saranno offerti in Borsa nelle sedute del 15 e 16 luglio, salvo chiusura anticipata dell'offerta in caso di vendita integrale dei titoli. A proposito di quotazioni e valori sui listini, oggi il titolo azionario di Fincantieri ha chiuso in rialzo dell'1,43% a Borsa Italiana, portando il rialzo dell'ultimo mese a quota +11,07 per cento. F. GOR. —

CI COMMENTI & IDEE

Contatti Le lettere vanno inviate a LA STAMPA Via Lugaro 15, 10126 Torino
Email: lettere@lastampa.it - Fax: 011 6568924 - www.lastampa.it/lettere

LA STAMPA
Quotidiano fondato nel 1867

Direttore Responsabile
Andrea Malaguti
Vicedirettore Vicario
Federico Monga
Vicedirettori
Gianni Armand-Pilon, Giuseppe Bottero
Annalisa Cuzzocrea
Ufficio Redazione Centrale
Angelo Di Marino (Responsabile)
Enrico Grazioli (Vice)
Nicolas Lozito (Coordinamento Grafico)
Natalia Andreani, Giacomo Galeazzi, Marco Sodano
Roberto Travan (Master Editor)
Ufficio Centrale Web
Enrico Caporale, Gabriele De Stefani

Capo della Redazione Romana
Paolo Festuccia
Capo della Redazione di Milano
Francesco Spini
Italia: Gabriele Martini **Esteri:** Giordano Stabile
Economia: Gianluca Paolucci
Cultura: Alberto Infelise
Spettacoli: Raffaella Silipo **Sport:** Paolo Brusorio
Province: Andrea Rossi
Cronaca di Torino: Giuseppe Salvaggiulo

Gedi News Network S.p.A.
via Ernesto Lugaro 15 - 10126 Torino
Consiglio di Amministrazione
Presidente: Maurizio Scanavino
Amministratore Delegato e Direttore Generale:
Corrado Corradi
Consiglieri: Gabriele Acquistapace, Fabiano Begal, Alessandro Bianco, Gabriele Comuzzo, Francesco Dini

C.F. e iscrizione al Registro Imprese n. 06598550587
P.IVA 01578251009 - N. REA TO-1108914

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Gedi Gruppo Editoriale S.p.A.
Presidente: John Elkann
Amministratore Delegato: Maurizio Scanavino
Direttore Editoriale: Maurizio Molinari

Titolare del trattamento dei dati personali: Gedi News Network S.p.A. Soggetto autorizzato al trattamento dei dati (Reg. UE 2016/697): il Direttore Responsabile della testata. Ai fini della tutela del diritto alla privacy in relazione ai dati personali eventualmente contenuti negli articoli della testata e trattati dall'Editore Gedi News Network S.p.A., nell'esercizio dell'attività giornalistica, si precisa che il Titolare del trattamento è l'Editore medesimo.
È possibile, quindi, esercitare i diritti di cui agli artt. 15 e seguenti del GDPR (regolamento UE 2016697 sulla protezione dei dati personali) indirizzando le proprie richieste a:
Gedi News Network S.p.A., via Ernesto Lugaro 15 - 10126 Torino; privacy@gedinewsnetwork.it

Redazione Amministrazione e Tipografia
via Lugaro 15 - 10126 Torino, tel. 011.6568111

Stampa
Gedi Printing S.p.A., via Giordano Bruno 84, Torino
Litosud S.r.l. via Carlo Pesenti 130, Roma
Litosud S.r.l., via Aldo Moro 2, Pessano con Bornago (MI)

Reg. Telematica Trib. di Torino n. 22 12/03/2018
Certificato Ads 9290 del 06/03/2024.
La tiratura di Giovedì 11 Luglio 2024 è stata di 95.401 copie



LE MALCELATE DIVISIONI DEL GOVERNO ONNIPOTENTE

MONTESQUIEU

Rieccoci a casa, dopo un ampio giro tra vari sistemi elettorali , ed anche istituzionali: capaci, ognuno di essi, di rivelare i rispettivi vizi e virtù. Pregi e difetti. Primo ad esibirsi il sistema nitidamente proporzionale, con il quale i tanti popoli della nostra Europa scelgono il proprio frammento di parlamento europeo. Poi la Francia, che ha tenuto con il fiato sospeso tutti gli europei, e non solo, se si osserva l'interesse promanato dalla Russia di Putin. Con il corredo di generale antipatia e disistima verso il presidente francese, ad avviso personale uscito da politico di razza da un ginepraio inestricabile con il minimo dei danni. Per sé e per il resto d'Europa. Interesse, quello di cui sopra, ricambiato, ahimè, verso il mostro orientale, da forze politiche variamente collocate dentro il continente, ben presente la nostra Italia. Basterebbe questo ultimo aspetto, inquietante e istruttivo, per renderci consapevoli dell'inganno profuso da chi esalta la compattezza della nostra coalizione di maggioranza e di governo. L'intermezzo britannico, poi, ad esibire un integrale rovesciamento di fronte governativo, atteso (statisticamente) da quasi tre lustri, e formalizzato, fino ad essere operante, nel giro di un giorno o poco più, tra voto popolare, incarico di sua Maestà, formazione e operatività del governo. Ma non scordiamo, di quel sistema, l'agghiacciante sospensione del Parlamento concesso dalla Regina qualche anno fa a Boris Johnson. Una sospensione della democrazia. E ora, tutti in attesa di quanto accadrà a breve in quella che per molti è, superficialmente, la democrazia per definizione ed efficienza, gli Stati Uniti americani. Con l'incubo di un futuro imminente nel quale lo Stato che per l'intera comunità mondiale, democratica e non solo, è stato un riferimento ed un salvagente, diventi il primo fattore di rischio per gli equilibri planetari.

Come appare, al ritorno, il nostro microcosmo politico, ancora scosso da un recente responso elettorale che ha reso oltremodo incerto il nostro grado di compattezza costituzionale? Con un governo che, per quasi due terzi di sé, lo limita ed esaurisce, quel grado di compattezza, in un istantaneo e globale giuramento di fedeltà alla Costituzione repubblicana. Un giuramento monolitico, che non accetta di essere disaggregato e valutato per singoli valori: democratici, i primi, istituzionali, sociali, morali, umanitari, individuali di cui i nostri padri Costituenti l'hanno resa ricchissima. Tant'è che il capo del governo appena nato, erede dalla più netta tradizione anticostituzionale, si è fatto parlamento, proclamando il nostro futuro costituzionale con un progetto, in via di rapida realizzazione, che ne scavezza ufficialmente e definitivamente i capisaldi , già rammolliti in via di fatto senza responsabilità di questo governo. La differenza con i predecessori, che a parole la rispettavano, la Costituzione: la si spazza via. Il governo, onnipotente centro di tutto, il parlamento irrisorio, il grande regolatore, al Quirinale, umiliato. Checché ne dicano. La fine ufficiale dello spirito della Costituzione: quella, seppure imperfetta, dei partiti descritti nell'art. 49 della Carta, democratici al loro interno e cementati dalla comunanza di ideali; dei parlamentari, singolarmente rappresentativi dell'intera Italia e oggi nemmeno dotati della capacità di rappresentare se stessi; di leggi fatte sì con il contributo dei governi, ma nelle e dalle Camere, e non con le figurine di deputati e senatori a confermare, quotidianamente o quasi, solo il proprio rapporto di dipendenza dal governo di turno. Deputati e senatori chiamati tutt'al più, armati fino ai denti e dotati dei poteri nati per contrastare i criminali, ad una sorta di guerra civile dentro le commissioni di inchiesta, divenute il massimo oggetto di desiderio tra le residue attività parlamentari; istituto con alle spalle un passato nobile di sospensione delle funzioni di parte per approfondire i problemi di comune interesse. E via, discorrendo amaramente per un bel po', avendone voglia.

Invece, per impulso e imperio del nuovo leader nazionale (lo è davvero, nessuna ironia) tutti a doversi confrontare oggi su una Costituzione che ufficializza la rivincita agognata, con la rimozione dei capisaldi di quella esistente. Riemergono virulenti i simboli riposti dopo la messa ai margini: e non si possono scacciare, nemmeno da parte del leader più forte, tale solo all'esterno. Non in casa: divisi in fronti contrapposti, i favorevoli accaniti e i flebili oppositori. Nessuno, nemmeno tra questi ultimi, forse per un doveroso senso di colpa per il trattamento fin qui riservato alla nostra Carta, quando i capi di oggi erano ai margini per il loro passato, osa chiedere la prudenza di usare alle istituzioni almeno quei riguardi, quegli esami preliminari che si fanno agli organismi umani prima di ogni intervento sul loro corpo. O, similmente, quegli accertamenti che si compiono sulle fondamenta degli edifici prima di procedere alla ristrutturazione degli stessi.

Ecco, fermarsi un attimo. Il tempo necessario per capire quello che state (detto direttamente ai " riformatori") facendo, quello che si perde e quello che ne nasce. Lustri e lustri di democrazia vera, pur con tutte le debolezze che reca con sé la politica. Con un appello accorato al geniale "metronomo", che i costituenti hanno immaginato perché fosse garanzia perdurante del capolavoro che stavano facendo, e che i neocostituenti vogliono, cinicamente, derubricare a tagliatore di nastri, distributore di onorificenze, di farsi sentire nei modi consentiti; e nella speranza che esista qualcuno, nelle Camere, che si ricordi dell'esistenza di una Corte Costituzionale che ha il potere di chiamare in causa davanti ad una minaccia così grave. —

Montesquieu.tn@gmail.com

NOI "LANGHETTI" GRATI AI NOSTRI BRACCIANTI

ROBERTA CERETTO



La realtà ti travolge all'improvviso e ti lascia senza parole. Succede così che sulle eleganti colline di Langa dove i turisti quotidianamente percorrono le sinuose curve delle strade in cerca dell'agnolotto perfetto o indulgono nel degustare il calice di Barolo che racchiude tutti i profumi del mondo, la questura dopo una lunga indagine riveli un fenomeno che sorprende per la sua crudezza.

Non si dovrebbero più leggere storie di arresti per maltrattamento sul lavoro, di persone pagate male e alloggiate in abitazioni indecorose. Eppure è successo e ora chi ha agito in questo modo deplorevole dovrà risponderne. La gravità dell'accaduto questa volta è addirittura corredata da un video che in poco tempo si è diffuso amplificandone l'effetto. Il risultato un susseguirsi di telefonate di conoscenti che ti chiedono una spiegazione, e non osano farti la domanda più diretta: "Ma è possibile?", "Succede veramente ciò che abbiamo visto?" e giustamente esprimono il loro sconcerto di fronte alle immagini.

Dopo lo sdegno occorre urgente una riflessione su come si opera sulle nostre colline.

Sappiamo tutti che l'agricoltura è un lavoro duro, fatto di sveglie all'alba quando le temperature sono eccessivamente calde in estate e racconta di mani screpolate dai rigori dell'inverno. Sappiamo anche che nessuno più ha voglia di impegnarsi in campagna, ce lo sintetizzava già bene Cesare Pavese in una sua opera "Lavorare Stanca" e, permettetemi di aggiungere, soprattutto in campagna. La vigna non si ferma, non conosce sosta, non aspetta, necessita di dedizione e cure costanti. Non possiamo nemmeno ignorare che la maggior parte di chi lavora nei nostri vigneti arriva dall'estero ma, è proprio grazie a loro che possiamo goderci ottimi calici ad accompagnare i nostri pasti. Loro sono i custodi delle distese di filari che disegnano le nostre colline, manovrano trattori, raccolgono i grappoli per produrre vini che si sono conquistati in pochi decenni grandi ruoli. Queste persone ci affiancano e vivono ormai da decenni nei nostri territori con le loro famiglie, portano i figli a scuola, al campetto di calcio coi nostri, imparano la nostra lingua, curano i nostri vigneti come e forse più di bellissimi giardini.

Per generazioni qui si è lavorato con tenacia per far emergere i vini e i cibi che oggi il mondo ci invidia. Si è studiato, ci si è preparati, si sono adeguate e migliorate le tecniche produttive, si son chiamati studiosi per ottenere da questa terra la migliore delle uve, si è viaggiato, tantissimo, per raccontare l'unicità delle nostre tradizioni, tutto con grande attenzione, consapevoli che grazie ai nostri prodotti si poteva uscire da quell'aura di malora che aleggiava ai tempi dei nostri nonni.

Quando ero piccola non esisteva weekend di riposo per mio padre, sempre intento a seguire i clienti o in viaggio per parlare delle nostre Langhe, o per mio zio che restava ad Alba per guidare i nostri collaboratori nei vigneti. Queste potrebbero essere le parole di decine di figli di produttori miei coetanei nel descrivere i loro padri dediti a creare ciò che oggi rende così amate le Langhe. Fa male ora leggere che ci siano uomini privi di moralità che con le loro azioni mettono in dubbio il comportamento di un territorio.

Chi si impegna con tale dedizione nel suo lavoro, prova solo riconoscenza per i collaboratori che lo supportano e l'ultimo dei pensieri è quello di farli stare male, anzi, diventa prioritario prendersi cura anche del loro benessere.

L'accaduto è gravissimo perché non c'è gesto violento che possa essere giustificato e qui è mancato totalmente il rispetto per chi sta prestando un lavoro, qui si è persa completamente di vista la dignità nei confronti dell'essere umano.

Sicuramente gli articoli di ieri hanno scaldato gli animi e riacceso i riflettori su di un tema che per fortuna non è la normalità di tutto il mondo enologico, anzi è un caso estremamente raro. Esistono tuttavia alcune abitudini semplicissime che possono aiutare a non fomentare queste situazioni e mi pare ridicolo ricordarle, perché sono regole basilari per chiunque agisca con buon senso.

Molti produttori ricorrono a cooperative, è una pratica comune e per fortuna esistono queste forme di collaborazione. Da noi per esempio, si avvicendano saltuariamente almeno 3 realtà che affiancano i nostri 80 dipendenti. Sono professionisti che si impegnano come noi a lavorare seriamente. La cooperativa non è il male e i produttori di vino non maltrattano i loro dipendenti. Certo occorre conoscere le persone che coinvolgi nella tua cantina, devi seguirle e guidarle, verificare che tutto sia regolare, quindi che i documenti siano a norma, gli orari rispettosi, le remunerazioni adeguate, questa mi sembra l'azione più naturale che un buon essere umano possa praticare verso un suo simile.

C'è una parola bellissima che troppo spesso sottovalutiamo e occorrerebbe rispolverare per riportarla più spesso nelle nostre vite, ed è rispetto. Rispetto non solo per la vigna che curiamo tutti giorni ma soprattutto per chi nell'anno quella vigna tutti i giorni la cura. —

QUEL "DE BELLO" INCIVILE DELLE NOSTRE DEMOCRAZIE

GABRIELE SEGRE



Ci sarebbe da riflettere a lungo su come il termine "fronte" sia tornato di uso comune nel linguaggio odierno. In Francia la vittoria nel "Nouveau Front Populaire" contro l'erede del "Front National" rappresenta l'ennesima evidenza di quanto il vocabolario ci parli di politica in termini bellici. Come se scavassimo trincee all'interno della nostra stessa società per impedire l'avanzata del nemico. Si evoca la necessità di un fronte comune a protezione dei diritti, di un fronte patriottico in difesa della nazione, di un fronte anti-populista a tutela della democrazia. Così tanti fronti che si finisce per credere di essere in guerra davvero. Una guerra civile per di più. Certo, si tratta di una provocazione: in fondo nessuno ha ancora attraversato il Rubicone e non sono in programma secessioni o barricate per le strade. Almeno per ora… Tuttavia, l'immagine torna utile per evidenziare un carattere patologico della politica contemporanea: la capacità sempre più ridotta di stare nella dinamica del conflitto.

A rigor di logica, il termine "conflitto" non è sinonimo di guerra o violenza. Persino la sua etimologia indica un contatto tra idee e posizioni differenti senza specificarne l'intensità. Lo scontro potrà anche essere brusco, ma fin dai tempi di Hegel la nostra società riconosce quanto l'attrito sia insito nella natura stessa di qualsiasi processo di evoluzione civile, compreso quello democratico. Ed è proprio per limitare il degenerare del conflitto politico che lo si è confinato all'interno di un'architettura istituzionale resa solida dal diritto.

All'interno di quest'ordine, per "confliggere" dobbiamo anzitutto avvicinarci all'avversario, conoscerne l'identità ed entrare in contatto con le sue idee. Il che rende la violenza di una guerra l'antitesi stessa del conflitto. La violenza ha mille sfumature, ma nessuna di essa prevede di istaurare un confronto con l'altro: il suo scopo è sempre annullare chi sta al di là del fronte e quando usa le parole al posto dei fucili lo fa per delegittimare figura e ruolo del nemico, fino ad azzerarlo. Ne è un buon esempio Macron, impegnato nel costruire una coalizione che aveva come solo proposito impedire la vittoria delle destre. Lo stesso vale per Trump e Biden: capaci di innescare un dibattito non sull'America futura, ma sui rispettivi processi penali e mentali. Persino a livello europeo il consenso che sta costruendo Ursula von der Leyen sembra più una barriera destinata a blindare la posizione dei moderati che un vero progetto politico. È la linea di un "fronte" che non ammette ambiguità né spazi neutrali, chiamando ciascuno a una precisa scelta di campo. Si pensi all'invito esteso alla vigilia dei ballottaggi francesi dal "Nouveau Front Populaire" a ritirare dai collegi i candidati che avrebbero rischiato di disperdere voti, o le alleanze che Netanyahu ha costruito in Israele con qualsiasi forza che fosse pronta a sostenerlo. In prospettiva storica, non vanno dimenticati gli accordi tra le forze di sinistra nel segno di quell'antiberlusconismo che ha connotato una lunga stagione della politica italiana. E non è che la destra nel nostro Paese sia oggi meno categorica nel denunciare come antidemocratica ogni critica che arrivi da media o opposizione. L'impressione è che, mai come ora, i "fronti" polarizzino l'intera famiglia delle democrazie occidentali. Assistiamo all'abdicazione di ogni spirito di dialettica, mentre ci indichiamo l'un l'altro come un pericolo da estirpare al più presto.

Se di certo questa non è "guerra civile" nella sostanza, vi assomiglia nel metodo attraverso cui si esercita il massimo dell'inimicizia possibile. Un logoramento che rischia di avere effetti a lungo termine. Disconoscere il "nomos" — lo spirito che, attraverso leggi e statuti, creava per i greci la possibilità del confronto — rischia di sgretolare la capacità delle istituzioni di garantire uno spazio d'ordine condiviso. Allo stesso modo, vincere le elezioni puntando solo a screditare o contenere l'avversario finisce per compromettere la facoltà di avanzare alcun piano per il futuro. La "guerra civile" di oggi genera l'inciviltà di domani.

E tuttavia, l'analogia bellica ci offre un motivo di speranza: se è vero che le guerre civili sono state teatro di alcune tra le più sanguinose pagine della storia, in più di una occasione hanno saputo concludersi con un processo di riconciliazione di fronte alle macerie, superando vecchi rancori in nome di un comune avvenire. Dobbiamo solo augurarci che funzioni allo stesso modo di fronte alla devastazione dei nostri ideali. —

Con questo articolo Gabriele Segre, direttore della Fondazione Vittorio Dan Segre, inizia la sua collaborazione con La Stampa.

C CULTURA
LIBRI • ARTE • MOSTRE • SOCIETÀ

Scritta di Leonardo nel disegno dell'allievo

Una scritta di Leonardo da Vinci e il suo probabile intervento in un disegno attribuito all'allievo Cesare da Sesto. È questa la tesi del ricercatore Silvano Vinceti presentata al Club Suisse de La Presse a Ginevra. Il disegno a carboncino rosso, preparatorio di un dipinto e ora di proprietà di un collezionista, ritrae un mezzo busto femminile. —



L'INTERVENTO

Roberto Benigni

La Madonna mi rimette al mondo

La filosofia non è mai riuscita a raccontare l'apporto della Vergine Maria al pensiero
Solo l'arte figurativa e Dante Alighieri si sono occupati della sua rivoluzione

ROBERTO BENIGNI



A gennaio scorso, Benigni ha ricevuto la laurea honoris causa dalla sede romana della University of Notre Dame e ha tenuto una lectio sulla Madonna nell'arte, che verrà pubblicato sul prossimo numero della rivista Vita e Pensiero *in edicola dal 19 luglio.*

Non ci posso credere, sono laureato in Belle arti! Ho detto, ma che posso dire all'Università di Notre Dame, per cui veramente ho un'ammirazione, per questa università immensa, e vorrei venire a trovarvi nell'Indiana una volta. Veramente, mi piacerebbe tanto, mi piacerebbe tanto. So che è bellissima. E ho detto: che posso dire ora, sono laureato in Belle arti e all'Università di Notre Dame, Nostra Signora, non ci rimane che parlare della Nostra Signora nelle belle arti, della Madonna. E io vorrei parlarvi veramente della Madonna in tre momenti, perché la Madonna, Notre Dame, è vita, *dulcedo et spes nostra*.

Ed è una cosa bellissima essere qui, a parlare della Madonna, ma chi se lo sarebbe mai aspettato! È una cosa bellissima! Vi racconto tre cose della Madonna, veramente brevi brevi. Io sono nato in provincia di Arezzo, in Toscana, vicino a Monterchi, ma la mia famiglia veniva da Sansepolcro, il luogo di Piero della Francesca. E allora c'era a Monterchi una sua opera. Quando mia mamma era incinta, che mi stava aspettando, aveva paura, non aveva da mangiare. Non poteva mangiare niente, era poverissima, ma una povertà, veramente una povertà aristocratica. Non ho mai visto io una principessa come la mia mamma. Così tutta la mia vita nella povertà. Mangiava solamente cocomero, anguria, non aveva nient'altro da mangiare e aveva paura che il parto andasse male. Allora le sue amiche le hanno detto «Vai a pregare a Monterchi», alla chiesa – mi sono scordato il nome! – la Momentana! Nella chiesa di Santa Maria della Momentana c'è una Madonna che fa dei miracoli, ma proprio forte forte forte, ed è la Madonna del parto di Piero della Francesca, niente meno, si fa per dire, a Monterchi. Io poi ho tentato quell'affresco di rubarlo tutta la vita. Sono andato a vederlo, sono svenuto per la bellezza: con il ventre, qui c'è la veste strappata, la mano… e sono andato a vederla spesso io. Il parto è andato bene; fisicamente il parto è andato bene.

> **Su quel volto non c'è niente di regale, è una bellezza giovanile come la mia mamma**

Io non so poi, se con quello che è nato, il miracolo è riuscito al cento per cento, però la Madonna le ha fatto fare un parto bellissimo. Quando sono andato a vederla, la cosa incredibile è che su quel volto non c'è niente di regale, è proprio una, diciamo, dolcissima bellezza giovanile… come la mia mamma. È diventata unica e universale quella Madonna lì. È diventata la mia personale Madonna universale.

Non potevo fare a meno di andare a guardarla. Quante volte sono andato a vederla! Le hanno cambiato luogo, ma quella Madonna è rimasta nel mio cuore. È proprio una Madonna talmente umana, talmente umana, che era quasi "atea", nel senso di Dio – che era talmente umana che non c'è posto per il divino, come se fosse proprio la mia mamma. Uguale identica, la sua faccia, perché Piero della Francesca era di quel luogo e disegnava le donne di quel luogo, e la mia mamma era di quel luogo.

E quindi, io la Madonna del parto l'ho avuta sempre nel mio cuore, è proprio la mia mamma, la mia personale Madonna universale! La seconda Madonna che ho visto, l'ho vista a Roma – una di quelle che sono rimaste nella mia vita – alle Scuderie del Quirinale: è la Madonna dell'Annunciazione di Recanati di Lorenzo Lotto: mamma mia, quanto mi è piaciuta anche quella! Perché ho visto per la prima volta la Madonna turbata, la Madonna che ha paura. Un quadro memorabile! Ma una cosa, che io sono rimasto! Per dire la rivoluzione che ha fatto la Madonna, diciamo, per le donne nel mondo. Si parla del femminismo, ma la Madonna quello che ha fatto per il femminismo! Il pensiero filosofico non è andato in profondità sulla rivoluzione straordinaria che ha fatto la Madonna, mentre le arti figurative sì. Ecco i quadri sì, sono andati al di là del pensiero filosofico. Voi immaginate questa Madonna, il suo sì, quando ha detto il sì, il *fiat*, l'eccomi limpido come quello di Abramo. L'Annunciazione ha cambiato il mondo totalmente. Poi con le arti figurative solo donne si rappresentavano, ma quello che ha fatto, alcuni papi, non ricordo il nome di chi ha deciso che dopo che la Madonna aveva detto «Sì, eccomi!» all'Annunciazione, tutte le donne dovevano dire sì al matrimonio, che prima non lo dovevano dire. È un papa di cui non ricordo il nome. Voi mi direte: ma come, ti danno il dottorato, e non ricordi il nome del papa? È da stamattina che ci penso, ma non mi viene in mente. È uno dell'epoca di Gregorio VII, o Leone II, decise che le donne dovevano dire sì. E in quel quadro di Lotto si vede la Madonna – se lo avete in mente, perché è famosissimo – che fa così, quasi che abbia paura… incredibile! Quel sì non è scontato, non è banale. È un sì sofferto, sentito, ci ha pensato.

È come se dicesse «Oh, Signore, proprio a me questa cosa?» – all'Annunciazione – con Dio dietro, con le mani così, congiunte, che sembra che si tuffi su di lei; non vede l'ora di avere quella donna, che gli dica sì. Oppure con le mani quasi rivolto in preghiera che dica il Signore: «Ti prego, dimmi sì!». È un quadro incredibile. Quello con il gatto. Ricordate? C'è anche un elemento ironico, è anche ironico quel quadro. E la Madonna che volta le spalle al Signore e quel sì, dico quel sì che ha rivoluzionato la storia del mondo, di tutti noi, di tutta la nostra vita, ci fa vedere che non è che sia andato a casa di Gioacchino e Anna e abbia detto loro «Guardate, mi hanno fatto questa proposta» – no, ha de-



La rivista



Il nuovo numero del bimestrale "Vita e pensiero" dell'Università Cattolica, dedicato a Notre Dame, in edicola dal 19 luglio.

Le opere



Al centro, "La Madonna del Parto" di Piero della Francesca. In alto, "L'Annunciazione di Recanati" di Lorenzo Lotto. In basso, "La Madonna Sistina" di Raffaello



Il nuovo libro di Javier Cercas sarà su Papa Francesco

Il viaggio in Mongolia di Papa Francesco nel 2023 sarà il punto di partenza de *El loco de Dios en Mongolia*, nuovo romanzo dello scrittore spagnolo Javier Cercas: lo ha annunciato la casa editrice Random House, che pubblicherà il libro in Spagna e America Latina ad aprile 2025. «Nessuno scrittore ha mai avuto l'opportunità di fare un libro come questo, anche perché il Vaticano non aveva mai spalancato le porte a uno scrittore, tanto meno



a uno ateo come me», ha commentato Cercas, che accompagnò Francesco durante la sua missione nel Paese asiatico. «Una delle mie ossessioni, mentre scrivevo il libro, era quella di essere all'altezza di questo privilegio unico», ha aggiunto. «In questo romanzo senza finzione Cercas ritorna alla sua linea più personale, in cui riesce a connettere le sue ossessioni più intime con una delle preoccupazioni della società odierna: il ruolo della spiritualità e del trascendente nella vita umana», ha detto Miguel Aguilar, direttore letterario della casa editrice Random House. —



Roberto Benigni (1952), attore e regista, nel 1999 ha vinto il Premio Oscar come migliore attore per "La vita è bella", di cui era anche regista. Nel 2021 ha ricevuto il Leone d'Oro alla carriera

ciso lei, con sofferenza, e ha deciso per il sì! Una cosa incredibile, il sì della Madonna che ha cambiato il mondo. È un quadro straordinario. E il terzo incontro con la Madonna nelle Belle arti riguarda una volta che ero al festival di Berlino, nella giuria per il cinema, avevo un giorno libero e allora l'ho preso per andare a vedere la Madonna Sistina di Raffaello a Dresda. Quello è stato un momento che non si può descrivere, avevo letto il libro di Vassilij Grossman, ma non si può…

Quando si vede quella Madonna di Raffaello io veramente, dico a tutti voi, è un quadro che quando si arriva lì davanti si ha subito presente una cosa: che siamo immortali, che la vita non finirà mai. Siamo davanti a un'opera – subito si ha quell'impressione – che se anche finisse il mondo, e l'umanità non ci fosse più, andrebbero gli animali, i topi, i cavalli, a vedere questo quadro. È un quadro immenso, incredibile! Io ho avuto un'emozione quando mi avvicinavo. Tra l'altro avevo l'impressione che la Madonna si avvicinasse. Ed è l'unico quadro al mondo che fa questa impressione, che il soggetto del quadro si muove verso di te, col bambino in mano. E ho visto una cosa irripetibile, quello è – credo – l'apice, il punto più alto della storia dell'arte nella storia dell'umanità. È un quadro insuperabile. La faccia della Madonna e del bambino sono serene, invincibili, immortali nella loro serenità.

Una forza prodigiosa e quieta si sprigiona. Proprio la gioia di essere creature vive in questo mondo, non so se ve lo ricordate, ma guardate, è un quadro immenso quel quadro lì! Ed è immortale veramente; loro sono sereni perché sanno che nemmeno la morte vincerà. D'altra parte, il cristianesimo, la religione cristiana è l'unica religione al mondo, diciamo, che si basa sulla risurrezione dei corpi. L'unica.

E io sono contento di questo – ci ho sempre creduto – perché ho visto che siccome la nascita è stata una sorpresa, non vedo perché la morte non potrebbe essere una sorpresa ancora più grande. Mi è sempre piaciuta questa cosa. E in questa Madonna Sistina del Raffaello, ho visto questo: proprio il non aver paura nemmeno della morte. È incredibile la grandezza di questo quadro. E allora mi è venuto in mente che il pensiero davvero non è mai arrivato alla profondità della figura della Madonna a cui sono arrivate le arti figurative; non ci è arrivata la filosofia e ci è arrivata l'arte figurativa e anche la poesia di un altro italiano che è Dante Alighieri, che ha descritto, con la stessa grandezza della Madonna Sistina di Raffaello – sono le due opere insuperabili al mondo sulla Madonna – con quella poesia che è anche una preghiera al tempo stesso, insuperabile, ho avuto la stessa emozione quando l'ho letta di quando ho visto la Madonna Sistina di Raffaello. E se voi avete pochi secondi di tempo, ve la ripeto, perché non posso farvi vedere questi quadri di cui ho parlato – ma tutti li conoscete – ma vi posso far sentire, con la fortuna di farvelo sentire nella lingua in cui il poeta l'ha scritta, le sette terzine del nostro Dante Alighieri alla Vergine Madre: «Vergine Madre, figlia del tuo figlio,/ umile e alta più che creatura,/termine fisso d'etterno consiglio,/ tu se' colei che

> **È l'unico quadro al mondo il cui soggetto si muove verso di te col bambino in mano**

l'umana natura/ nobilitasti sì, che 'l suo fattore/ non disdegnò di farsi sua fattura. Nel ventre tuo si raccese l'amore,/ per lo cui caldo ne l'etterna pace/ così è germinato questo fiore./ Qui se' a noi meridiana face/ di caritate, e giuso, intra ' mortali,/ se' di speranza fontana vivace./ Donna, se' tanto grande e tanto vali,/ che qual vuol grazia e a te non ricorre/sua disianza vuol volar sanz'ali./ La tua benignità non pur soccorre/ a chi domanda, ma molte fiate/ liberamente al dimandar precorre./ In te misericordia, in te pietate,/ in te magnificenza, in te s'aduna/ quantunque in creatura è di bontate». —

L'INTERVISTA

Juan Gómez-Jurado e Bárbara Montes

"I bambini imparano da soli il nostro dovere è farli divertire"

Dialogo tra marito e moglie diventati insieme scrittori da tre milioni di copie

FRANCESCO OLIVO



Juan Gómez-Jurado

> Il più grande regalo che puoi fare a un bambino è la capacità di imparare da sé stesso. Non cerco empatia ma una storia



Bárbara Montes

> Bisogna sempre fidarsi dell'intelligenza dei ragazzi: quando non capiscono è perché noi non ci spieghiamo bene

Juan Gómez-Jurado ha venduto thriller in quaranta Paesi, milioni e milioni di copie, la sua *Regina Rossa* è diventata una serie tv (di successo, nemmeno a dirlo) su Prime Video. Non pago, lo scrittore spagnolo si è messo a scrivere romanzi per ragazzi, inaugurando la saga di *Amanda Black*, arrivata già a dieci episodi. Il primo di questi volumi, *Un'eredità pericolosa*, è stato pubblicato in italiano da Salani. Con Gómez-Jurado, nella vita, nella scrittura e in questa intervista, c'è Bárbara Montes, autrice di romanzi, con alle spalle studi di psicologia infantile. Quello che segue è un difficile tentativo di trascrizione di un dialogo tra i due scrittori, che si interrompono, si contraddicono, ma sono sempre d'accordo sulle cose essenziali: «Litighiamo davvero solo se c'è da portare fuori il cane».

Come vi è venuto in mente di passare alla letteratura per ragazzi?

Jurado: «Siamo appassionati lettori e non ci piaceva quello che leggevano i nostri figli».

Cosa c'era che non andava?

Montes: «Sono libri accondiscendenti che trattano i bambini come fossero scemi. I bambini non sono scemi, sono bambini. Ci sono parole che non colgono? Spiega il concetto con altre. Ma capiscono tutto».

J: Ci sono tre cose che non devi fare con i bambini

Le elenchi.

J: «Evitare la noia, l'accondiscendenza e il non fidarsi dell'intelligenza dei ragazzi. Barbara è psicologa infantile e sa benissimo che i bambini si accorgono di essere trattati da intelligenti o meno».

C'è qualcuno che non lo fa?

J: «Eh sì. Voglio dire che il libro non deve avere un carattere enorme e mille colori, come fa qualcuno, non dirò chi».

M: «Non lo dire!».

J.: «Noi abbiamo provato a fare il contrario, trattandoli da adulti. I ragazzi non solo si appassionano ai personaggi, ma alla fine vogliono leggere un altro libro».

Quello di *Amanda Black* è lo stesso Jurado dei thriller?

J.: «Sì, me lo ha ricordato una bambina ieri alla Fiera del Libro di Madrid. È venuta con i genitori a farsi firmare la copia e ha detto alla madre: "Devi leggere qualcosa di questo signore". E lei ha comprato *Regina Rossa*. Ho pensato che in fondo le cose stavano andando bene».

Per la prima volta *Amanda Black* esce in Italia, cosa vi aspettate?

J.: «L'italiano adulto è simile allo spagnolo, solo più sofisticato e con più senso del gusto estetico, ma questo giudizio non è applicabile ai bimbi».

M.: «La cosa bella dei bambini è che sono simili in tutto il mondo. Gli italiani, gli spagnoli e quelli dell'Africa australe hanno una cosa in comune: detestano la noia».

Questo rende tutto più complicato per uno scrittore.

M.: «I bambini non ti danno una seconda opportunità, se si rompono le scatole a pagina 3, non arrivano a pagina 4 e non torneranno a leggerti mai più. Il lettore adulto può avere più pazienza, può pensare che la cosa migliori con il passare delle pagine. Il lettore infantile no».

J.: «L'adulto fa spesso una lettura razionale. Le faccio un esempio: qualche mese fa ho letto *La città dei vivi* di Nicola Lagioia. L'inizio, devo confessarlo, non mi era piaciuto. Avrei potuto abbandonarlo. Ma la mia editrice aveva insistito molto, così una raccomandazione esogena mi ha costretto a restare aggrappato alla lettura. E ho fatto bene, perché è un romanzo bellissimo».

M.: «A un bambino non gliene sarebbe fregato molto del consiglio, specie di un adulto».

Che scopo vi siete dati?

J.: «Non vogliamo educare i bambini».

M.: «Questo è molto importante. All'inizio ci dicevano, "ora avete molti lettori e avete una grande responsabilità nella loro educazione". Fermi tutti, ho risposto, non è così, nessun genitore deve pensare che se il figlio leggerà il nostro libro imparerà qualcosa».

E quindi per cosa scrivete?

M.: «Scriviamo affinché i ragazzi leggano e diventino lettori. Poi passeranno a cose più importanti e intense. Prima di diventare un lettore critico, bisogna diventare un lettore».

J.: «Il più grande regalo che puoi fare a un bambino è la capacità di imparare da sé stesso. Non hanno bisogno di opere moralizzanti, ma di discernimento. Quando abbiamo cominciato questa saga dal mondo editoriale ci è arrivato una specie di manuale di tutto quello che funzionava, noi ce lo siamo fatti dare e abbiamo fatto al contrario».

M.: «Non si possono creare lettori partendo da *Don Chisciotte* o dalla *Divina Commedia*. Ma da *Harry Potter* e *Amanda Black*, sì».

J: «Se prendi un ragazzino e gli dici "Nel mezzo del cammin di nostra vita…", quello ti ci manda e si mette a giocare alla Playstation. A casa ho sette edizioni della Commedia, ma sa quando ho cominciato a leggerla? A 35 anni».

Siete i primi a pensarla così?

M.: «No. Ci sono grandi modelli a cui ci ispiriamo».

J.: «Le storie di Roald Dahl non sono moralistiche, ci sono bambini che muoiono crudelmente cadendo nel fiume di cioccolato. Ma la letteratura è catartica e pure quella infantile».

Il vostro è un lettore più puro?

M.: «Direi di no, anche perché oggi c'è molta più concorrenza. Le serie, i videogiochi, Internet».

J.: «Sono esposti all'audiovisivo prima di cominciare a leggere».

È un elemento di distrazione?

J.: «Sì, ma al tempo stesso conoscono più cose e sono più esigenti. In una puntata dei Simpson ci sono riferimenti al Padrino, a Cervantes. Noi da bambini abbiamo avuto meno esposizioni, questi cocktail culturali non li abbiamo bevuti».

La vostra *Amanda Black* è un prodotto di tutto questo?

M.: «Sì, infatti ognuno dei dieci libri risponde a un genere a sé».

Il mestiere di scrittore per ragazzi è diverso?

M.: «È simile all'altro mio lavoro».

J.: «Ma più difficile».

In cosa è più difficile?

M.: «Per i ragazzi le descrizioni sono più importanti».

J.: «Scrivere è come fare i giocolieri con una motosega accesa. Scrivere per i bambini è come fare i giocolieri con una motosega accesa, ma camminando su una corda sottile. Un passo falso è fatale».

Anche la ricerca dell'empatia con il giovane lettore è diversa?

J.: «Ho una teoria rigida: non cerco empatia, ma una storia. A volte mi chiedono come si scrive per tre milioni di lettori. Ma io che ne so? Scrivo per una persona: me stesso».

È generosità o egoismo?

J.: «Entrambe le cose».

M.: «Non sono del tutto d'accordo. Io, come te, scrivo quello che voglio, ma dietro c'è un lavoro di documentazione lungo, per capire cosa interessa ai ragazzi».

J.: «Concordo: d'altronde, l'ultima parola è la sua». —

Il libro



Juan Gómez-Jurado
Bárbara Montes Peña
"Amanda Black"
Salani
208 pp., 14,90 euro

SPETTACOLI

CINEMA • TV • TEATRO • MUSICA

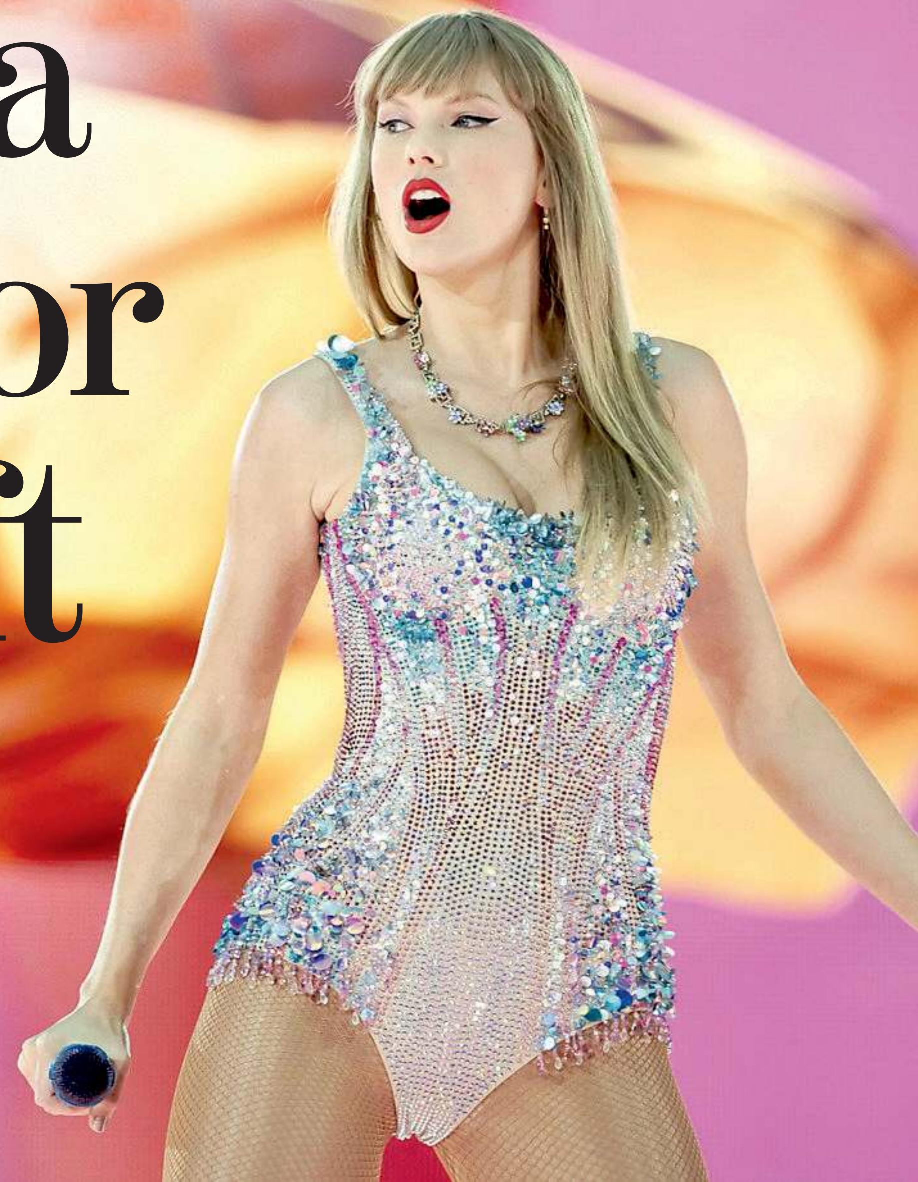
Kevin Costner, rinviato il Capitolo 2 di "Horizon"

Tra una sfida audace e un'utopia la differenza è spesso sfumata. Se n'è accorto Kevin Costner, che sulla quadrilogia di film *Horizon - An American Saga* aveva scommesso soldi suoi, tanti. Ma il *Capitolo 1*, uscito lo scorso 4 luglio, al botteghino ha incassato solo 25 milioni di dollari dei 100 che era costato (insieme al suo sequel). Per questo la casa di produzione New Line Cinema ha deciso di congelare il *Ca-*



L'EVENTO

La reggia di Taylor Swift



Milano si prepara per i concerti di domani e domenica: 130mila fan e prezzi alle stelle E intanto la diva si rilassa sul lago di Como con il fidanzato Travis Kelce

LUCA DONDONI
MILANO

«Sono sempre stata una bimba prodigio e già a 11 anni mi sentivo una diva». Taylor Alison Swift nata nello stato della Pennsylvania, Stati Uniti, il 13 dicembre 1989 è oggi la più grande popstar mondiale. I genitori erano talmente fan del cantautore James Taylor da darle per nome il cognome del loro idolo. Da piccola è cresciuta in una fattoria di alberi di Natale e una volta capace di comporre canzoni ha scritto *Christmas Tree Farm* proprio in ricordo dell'infanzia. Ora, questo fenomeno artistico e di marketing arriva in Italia ed è davvero «Swiftmania».

I due concerti del 13 e 14 luglio allo stadio San Siro di Milano stanno facendo impazzire l'Italia e così è stato per ogni nazione visitata dall'Eras Tour, tanto che i biglietti hanno raggiunto cifre superiori ai 13mila euro. Un'enormità, che ha spinto il Codacons a presentare un esposto all'Antitrust e alla Procura della Repubblica di Milano: «Su alcuni siti sono comparsi biglietti proposti al pubblico a prezzi mai visti, per il 14 luglio è in vendita una coppia di biglietti (non acquistabili separatamente) a 13.334 euro mentre un'altra piattaforma per il 13

Le prenotazioni con Airbnb sono aumentate del 250% in tutta la città

è arrivata a chiedere 4.677 euro a singolo biglietto». Il fatto è che i due show porteranno 128 mila persone al Meazza e la spesa media è stata calcolata in circa 1.300 euro a persona tra viaggio, vitto, alloggio, biglietto e spese varie.

Ai fan - alcuni sono già in coda adesso allo stadio - si aggiungono le migliaia di parenti e accompagnatori che si sono sobbarcati il viaggio per soddisfare i figlioli/fan. Secondo i dati Sea, la società che gestisce gli aeroporti milanesi, dal 12 al 15 luglio il traffico previsto è in aumento dell'8,7% rispetto allo stesso periodo del 2023, con oltre 540mila passeggeri attesi negli aeroporti di Linate e Malpensa. Anche le tratte ferroviarie verso Milano hanno registrato un sensibile incremento del numero di passeggeri. In particolare sono quasi raddoppiati gli arrivi da Napoli e Roma, con un aumento rispettivamente del 117% e del 92%,

I sociologi non hanno potuto esimersi dall'analizzare quello che sta succedendo e gli economisti hanno addirittura coniato il termine «swiftconomics» per l'impatto finanziario che l' Eras Tour determina in qualsiasi Nazione passi. «È un po' come un uragano che dopo gli Stati Uniti sta attraversando l'Europa» ha scritto il critico del *Daily Mail*. Come ha rivelato l'ufficio studi della Confcommercio milanese, il capoluogo lombardo avrebbe registrato un indotto economico complessivo di 176,6 milioni di euro, superiore anche all'organizzazione della finale di Champions League. Secondo gli ultimi dati di Airbnb, a livello globale, le prenotazioni effettuate nel 2023 e nei primi mesi del 2024 per soggiornare a Milano durante il tour di Taylor Swift sono cresciute di oltre il 250%.

Specialmente in Italia, il fenomeno Taylor Swift è divisivo: c'è chi ha sempre apprezzato la ragazza di Reading in Pennsylvania e chi non ne ha mai ravvisato il talento. Canzoni come *Shake It Off, Cruel Summer* o *Look What You Made Me Do* sono totem per i seguaci e canzonette per chi non apprezza. L'Italia, poi, è forse il Paese che ci ha messo più tempo a registrare il fenomeno e basta farsi un giro sui social per rendersene conto.

Per gli Swifties le domande del momento sono tre e fondamentali: in questo momento Taylor dov'è? Con chi è? E soprattutto cosa fa? Dopo gli show di Parigi ha trascorso due giorni sul Lago di Como con il fidanzato Travis Kelce,







La Swift e il fidanzato Travis Kelce a Villa Sola Cabiati sul Lago di Como, sei suite separate e fino a 12 posti letto, al costo di 21mila dollari a notte

IL PERSONAGGIO

Addio a Shelley Duvall, la Wendy di "Shining"

FABRIZIO ACCATINO

Per un attore ci sono personaggi che suggellano una carriera, altri - pur iconici - che finiscono per distruggerla. Così è andata a Shelley Duvall, la Wendy Torrance di *Shining*, che se n'è andata ieri a 75 anni, nel sonno, per le conseguenze del diabete. Quello era stato il ruolo più difficile della sua vita, segnato dalle crudeltà inflittegli da Stanley Kubrick sul set. Per rendere più realistica la sua angoscia, il regista la maltrattava e la isolava dal resto del cast, costringendola a piangere tutti i giorni per un anno. Per lo stress perse i capelli e la salute mentale. Per lei nulla sarebbe più rimasto lo stesso.

Fino a quel momento era stata un talento in ascesa. Aveva recitato quasi solo per Robert Altman, da *Anche gli uccelli uccidono* a *Popeye - Braccio di ferro* (unica eccezione, il Woody Allen di *Io e Annie*). Nel 1977 a Cannes aveva anche vinto il premio come miglior attrice, per *Tre donne*. Negli anni successivi l'hanno ancora diretta Terry Gilliam in *I banditi del tempo*, Tim Burton in quel gioiello che è *Frankenweenie* (il corto), Steven Soderbergh in *Torbide ossessioni*, Jane Campion in *Ritratto di signora*. Poi un pugno di film dimenticabili. Dal Duemila più nulla, se non dolorose, vaniloquenti apparizioni televisive. Ora se n'è andata, mangiata dai demoni, perduta per sempre nei labirinti oscuri dell'Overlook Hotel. —



Shelly Duvall in "Shining"

pitolo 2, già girato e previsto in uscita a Ferragosto. In quanto al terzo film, le cui riprese erano state bloccate dallo sciopero degli sceneggiatori di Hollywood, non si farà mai. Un duro colpo per Costner che, come regista e produttore, non è più stato in grado di ripetere il successo clamoroso di *Balla coi lupi*, inanellando flop come *Wyatt Earp*, *Waterworld*, *L'uomo del giorno dopo* e, adesso, *Horizon*. —

La replica di Morgan: "Gogna mediatica"

«Questa è una società che ha perso il senno. La gogna mediatica contro uno, sempre il solito, ma perché non mi lasciate stare? Ma lo capite che il perseguitato sono io e che siamo di fronte ad una persona che vuole il successo sfruttando la notorietà altrui? E poi perché non lasciate che siano i giudici a giudicare? ». Morgan replica così alle accuse della sua ex Angelica Schiatti e del suo nuovo fidanzato Calcutta, per le quali è sotto processo a Lecco. I suoi legali fanno sapere che «sono apparse diverse ricostruzioni dei fatti non rispondenti al vero, gravemente offensive della reputazione e immagine personale, delle quali verranno interessate le autorità giudiziarie competenti: i fatti risalgono a 4 anni fa, non si è mai parlato di maltrattamento o revenge porn, nulla è stato ancora vagliato e tantomeno provato». —



67
settimane al primo posto della classifica di Billboard nel 2023 Meglio solo i Beatles

1,3
miliardi di dollari il patrimonio netto della popstar, 1 miliardo finora per l'Eras Tour

200
i premi in carriera con "Midnight" ha raggiunto il numero record di 4 Grammy

34 anni, tight end dei Kansas City Chiefs. I due si frequentano dallo scorso settembre e la loro storia ha ispirato un film, *Holidays Touchdown: A Chief Love Story*, attualmente in lavorazione. I paparazzi del tabloid Page Six hanno fotografato la coppia durante una cena a lume di candela e mano nella mano per le strade di Como. Il luogo del soggiorno italiano parrebbe essere Villa Sola Cabiati, una residenza privata con sei suite separate e fino a 12 posti letto al costo di 21 mila dollari a notte. I servizi della struttura includono piscina privata, un maggiordomo, governante a completa disposizione, una cameriera e uno chef privato.

Ovviamente per la due giorni milanese è previsto anche un hotel d'appoggio in città ma il nome è totalmente riservato. Altra curiosità riguardo il menu della star. Cosa mangia una donna di 34 anni per tenersi in forma, viste le tre ore di concerto a sera e ben 45 canzoni in scaletta? Swift è ghiotta di insalata, yogurt e sandwich ma evita le bevande zuccherate soprattutto durante la settimana. Tra i suoi cibi e bevande preferite il sandwich di pollo e limonata alla lavanda. Prima del concerto solo liquidi e nulla di solido. Cosa che consigliamo anche ai fan, visti gli oltre trenta gradi previsti nel catino milanese. —

L'INTERVISTA

Giuseppe Cederna

"Grecia e Himalaya i miei luoghi del cuore Abbiamo tutti bisogno di una vita più lenta"

L'attore: "Povero il nostro Paese che non ha memoria e non impara dal passato"

ADRIANA MARMIROLI

Fare il contadino su un'isoletta greca, e occasionalmente servire ai tavoli di una taverna, non è per Giuseppe Cederna la distrazione di un'estate, né un vezzo per rivivere il set di *Mediterraneo*. È passione vera, appuntamento estivo che rinnova da anni con quella che chiama «la mia famiglia greca». Quando ci sentiamo è appena tornato in Italia, richiamato dai doveri teatrali. Il 13 e 14 luglio debutta al festival di Borgio Verezzi con *Otello*, produzione dell'Arca Azzurra di San Casciano con la regia di Emanuele Gamba, da un adattamento di Francesco Niccolini. Il suo ruolo è quello di Iago, personaggio che lo incuriosisce e lo infiamma.

Allora, finita la vacanza?
«Se intende dal mio primo lavoro, l'attore, sì. Sono appena tornato da Karpathos e dalla mia piccola casa mediterranea. Sono ancora immerso nella sua luminosità. Andarci è un regalo che mi faccio ogni anno per festeggiare il "battere delle campane del tempo", insieme a questa famiglia di contadini».

Che cosa la lega alla Grecia?
«Ce l'ho nel sangue, babbo era archeologo e anche mamma l'adorava. Ero ancora piccolo e già andavamo a visitarne le vestigia storiche».

Là come impiega le sue giornate?
«Facendo l'agricoltore. Raccolgo carciofi e pomodori, mieto il grano e all'alba, quando sono ancora umidi di rugiada, colgo i fiori di zucca. Sono bellissimi, fragili e delicati. Poi, se serve, mi presto a fare il fornaio e a servire a tavola nell'osteria che accoglie i turisti venuti per arrampicarsi in questa valle quasi segreta».

Uno stacco completo dal lavoro d'attore?
«Non del tutto. Per quanto stanco sia, con l'aiuto della mia compagna Alessandra riusciamo a realizzare piccoli video, dispacci poetici, da mettere sui social. Quest'anno ho scelto di leggere brani de *Il colosso di Marussi* di Henry Miller, straordinario diario di un viaggio in Grecia nel 1940».

Nell'opinione comune non c'è nulla di più marittimo di un'isola ellenica. Non per lei, a quanto pare. È il suo animo montanaro che affiora?
«Mi arriva dalle origini valtellinesi, da un bisnonno che nell'Ottocento era imprenditore ma anche scalatore, quando l'arrampicata era esplorazione e amore per la natura. Scalò vaste zone delle Alpi, fece costruire rifugi e fu tra i fondatori del Cai. In suo omaggio, c'è la mia voce che accompagna i visitatori nelle sale del Museo del Cai di Torino. E in un breve video mi si vede in corda doppia mentre scalo la facciata. Roba di tanti anni fa».



Giuseppe Cederna, 67 anni, domani in "Otello" al festival teatrale di Borgio Verezzi Al cinema è stato diretto da grandi come Salvatores, Monicelli, Scola e i Taviani

Lei è anche la voce narrante di *K2 - La gloria e il segreto*, in onda il 31 luglio sul canale Focus. Di cosa si tratta?
«È un docufilm che ricorda i 70 anni dell'impresa di Ardito Desio, figura che tra l'altro interpretai anni fa in una fiction. Intervisto una serie di celebri alpinisti che ricordano il loro K2. Io l'Himalaya l'ho visto, ma mi sono fermato molto più in basso, sui 4.500 metri».

È pronto a trasformarsi nel perfido Iago?
«Gran mistero il suo, ho dovuto pescare nei miei lati più oscuri. Iago incarna un certo male assoluto, ma per capirne il perché non basta evocare l'invidia o la gelosia. Lui è a un tempo demiurgo e burattinaio. All'*Otello* ci ha lavorato per tre anni Orson Welles, tentando di trovare una risposta a questo enigma. Nel making of del film ne parla per una quindicina di minuti, ammettendo anche lui di non essere riuscito a risolvere il mistero. La mia versione prende le mosse da Pasolini e dal corto *Che cosa sono le nuvole*: tutto *Otello* in 20 minuti con Modugno, Totò e Ninetto Davoli».

LE NOVITÀ DI SKYTG24

"Materia grigia" un format per discutere

Il direttore di SkyTg24 Giuseppe De Bellis annuncia *Materia grigia*, nuovo format condotto da Fabio Vitale, in cui due ospiti autorevoli - rappresentanti di opposte posizioni sui principali temi d'attualità - si confronteranno, con regole d'ingaggio precise. L'evento dell'autunno non saranno le elezioni Usa: vista la loro «rilevanza geopolitica», promette una copertura quotidiana, ancora maggiore che in passato, con più inviati, nuovi opinionisti, non solo fino al voto ma oltre, fino all'insediamento a gennaio.

Dopo il successo di *Dove nessuno guarda. Il caso Elisa Claps*, si rafforza il rapporto tra Sky e Pablo Trincia. A fine settembre è in arrivo il podcast *E poi il silenzio. Il disastro di Rigopiano*, cui farà seguito a metà novembre una docuserie (in onda su Sky TG24 e Sky Documentaries), entrambi dedicati alla tragedia che il 18 gennaio 2017 travolse l'hotel del Gran Sasso. A. MAR. —

L'Himalaya



L'amore per la montagna mi arriva dalle origini valtellinesi, ora sarò la voce di un doc sull'impresa del K2

Otello



Iago è un enigma assoluto, che nemmeno Orson Welles è riuscito a risolvere

La Grecia



Non ci vado per rivivere il set di "Mediterraneo", ce l'ho nel sangue, mio papà era archeologo

Sarà il suo solo impegno dell'estate?
«Dopo Borgio il 13 e 14 luglio, il 19 saremo a Fiesole. E poi riprenderemo lo spettacolo in inverno. Anche nel lavoro sono un viaggiatore inarrestabile, quindi troverò il tempo di omaggiare Calvino con *Cederna racconta Marcovaldo*».

Che cos'è?
«Dentro ci sono pezzi della mia vita e di mio padre. Che già allora scriveva di urbanistica e ambiente, di città non più a misura d'uomo, di paesaggi aggrediti. Non era contro la crescita, ma dietro vedeva la speculazione, il malaffare e l'abusivismo, oltre a un'espansione fuori controllo».

È stato profetico.
«È sotto gli occhi di tutti dove ci ha portati la perdita di quelle che per lui erano parole d'ordine. Bene pubblico, bellezza, passione, impegno civile, rispetto e recupero della storia. Povero, disgraziato Paese che non ha memoria e non impara dal passato».

Dove la porterà il viaggiatore che in lei?
«A ottobre, con trent'anni di ritardo, andrò finalmente in Cambogia e ai templi di Angkor. Porterò con me il libro di Terzani *Fantasmi. Dispacci dalla Cambogia*. Viaggiare con un libro è bello, direi indispensabile. Poi nel 2025 tornerò per la terza volta nella valle dello Spiti, nell'Himalaya, zona tra Ladakh, Nepal e Tibet. È un altro mio luogo del cuore, dove ritroverò i monaci del monastero di Tabo, amici fraterni».

Che cosa prova quando le nevi dell'Himalaya si sciolgono, restituendo cadaveri e rifiuti abbandonati?
«Un grande senso di pietà. Non per il pianeta, che ce la farà, ma per noi, così fragili, destinati a sparire . Per *K2* ho intervistato molti alpinisti contemporanei, ho conosciuto Bonatti e Cesarino Fava. Tutti si sono detti sofferenti per il consumo delle vette, violentate da un alpinismo insensato»

È per promuovere un uso slow della montagna che coniuga nei suoi spettacoli trekking e letteratura?
«Più che altro per trasmettere il mio amore e rispetto per le vette. In *Su questa terra* porto il pubblico a passeggiare mentre gli racconto i luoghi che attraverso, si tratti dei Monti Sibillini o il Gran Paradiso. A ottobre, sulle colline torinesi, leggerò poesie: Whitman, Ungaretti, Kavafis e Carver. Gliel'ho detto, la letteratura è una grande compagna di viaggio». —

SPORT

Ciclismo, Tour: Girmay cala il tris in volata. Caduta di Roglic



Ci ha preso gusto **Biniam Girmay**: l'eritreo vince la 12ª tappa del Tour de France, 203 km da Aurillac a Villeneuve-sur-Lot, battendo in volata il belga Van Aert e il francese Demare (poi declassato). Per Girmay è il 3° successo dopo quelli di Torino e Colombey Les Deux Eglises. Lo sloveno Pogacar resta in giallo, mentre il connazionale Roglic (era 4° in classifica) cade a 10 km dal traguardo e arriva con 2'27" di ritardo: il suo Tour ora è a rischio. Oggi Agen-Pau di 165 km (tv Rai2-Eurosport dalle 14.55). —

Infinita Jasmine

Impresa di Paolini nella semifinale-maratona contro la croata Vekic È la prima italiana in finale a Wimbledon, se la vedrà con Krejcikova

STEFANO SEMERARO



L'ANALISI

LONDRA

Jasmine Paolini vive nel presente, perché tutto il resto è una sconfitta, quindi vince sempre. Coglie l'attimo, e qui a Wimbledon è un attimo che dura da due settimane e domani la trasporterà sul Centre Court per la prima finale mai conquistata da una tennista italiana su questi prati benedetti. Ha battuto Donna Vekic in tre set (2-6 6-4 7-6) un match magari non sempre bellissimo, ma da delirio, da reparto cardiologia, due ore e 51 minuti di montagne russe, la più lunga semifinale femminile nella storia dei Championships. L'ultima capace di infilare di seguito la finale del Roland Garros e quella di Wimbledon era stata Serena Williams nel 2015 e 2016, una doppietta che nell'ultimo quarto di secolo era riuscita solo a sua sorella Venus, a Steffi Graf, a Justine Henin. Vale la pena ricordarlo tanto per capire che vicenda stiamo maneggiando.

«Gli ultimi mesi sono stato pazzeschi, da piccola guardavo in tv le finali di Wimbledon, ora sono io a giocarle in questo stadio, è meraviglioso». Contro Emma Navarro nei quarti Jasmine era stata una guerriera Ninja, stavolta per un set ha faticato a entrare in partita, nel secondo ha rischiato di affogare. La Vekic sembrava la Donna della scacchiera, piazzata in centro a dominare colonne e diagonali con il suo braccione da wonder woman - Jas aveva l'anima in riserva e le gambe che non partivano. Poi qualcosa si è acceso, Jasmine ha ricominciato a spingere, a servire meglio, mentre mamma Jacqueline e papà Ugo, il fratello minore William in tribuna attraversavano tutti i sentimenti possibili. Due palle break salvate nel quinto set che sarebbero state una lapide, il break piazzato contro una Vekic di colpo in calo, e quel terzo set da paura, due volte sotto, due volte risalita, i due match-point sprecati sul 5-4 e sul 6-5, il tie-break strappanervi giocato con l'acqua alla gola e tutto il Centre Court che tifava, palpitava, soffriva per lei fino all'ultimo errore di una Vekic ridotta in lacrime già in campo. «Go Jasmine!». Che cosa ti fa più impressione Jasmine, le due finali una dietro l'altra, il numero 5 nel ranking mondiale, che cosa? «Tutto, perché non me le aspettavo. Ma mi sorprende ancora di più come la sto vivendo, rilassata, tranquilla. Cerco di pensare alle cose che devo fare in campo, oggi ad esempio che dovevo spingere: altrimenti spingeva prima lei…». Un match deciso da una manciata di punti, ma non dalla fortuna. «Non credo nel destino, quello che conta è lottare, se non hai colpi non vinci. Poi oggi per come mi sentivo all'inizio, tesa, imballata avrei potuto perdere anche 6-2 6-2 e non staremmo qui a parlare di un punto o di un altro». Jasmine che ha iniziato a giocare a Bagni di Lucca, circolo Mirafiume, e poi non ha smesso più «perché amo da matti il tennis». Quando era giovane non era facile credere in lei, Renzo Furlan se l'è trovata di fronte e, come dice Tathiana Garbin, capitana di Coppa, «le ha visto la luce dentro. Quella di chi non molla, di chi non ci sta a perdere mai». Domani, forse con Kate in tribuna, le tocca Barbora Kreijcikova, ceca, n.25 Wta, campionessa di Parigi nel 2021. Un solo precedente, in Australia nel 2019, vinto da Barbora, che non vale tanto. «Non sarà una passeggiata, ma proverò a godermela». In mezzo un po' di coccole nella casa affittata a Wimbledon, con tutta la famiglia, il preparatore Andrea Bracaglia, i pasti cucinati dallo chef Cannavale. «Ma niente di complicato, cose semplici, normali». Quelle che, se hai luce giusta dentro, ti fanno diventare eccezionale. —

2
Le finali consecutive di un Grande Slam conquistate da Jasmine Paolini

5°
Il posto nella classifica mondiale che Jasmine occuperà al termine di Wimbledon



L'elogio di Garbin "Coach Furlan ha visto dentro di lei quella luce di chi non molla mai"

JASMINE PAOLINI
PRIMA DONNA ITALIANA IN FINALE A WIMBLEDON



Gli ultimi mesi sono stati pazzeschi Da piccola guardavo tante finali, mi sto godendo il momento

Come le più grandi



Solo 5 giocatrici negli ultimi 25 anni hanno disputato la finale a Roland Garros e Wimbledon nella stessa stagione. L'ultima prima di Paolini è stata Serena Williams nel 2016.

IL COMMENTO

L'Europa plurale di Paolini e Yamal figli della diaspora e dei sogni dei genitori

IGIABA SCEGO



Quando il giovane spagnolo Lamine Yamal (nome completo Lamine Yamal Nasraoui Ebana), diciassette anni tra poche ore, con un tiro micidiale ha preso alla sprovvista Maignan, il portiere della Nazionale francese, centrando esattamente l'incrocio dei pali abbiamo capito tutti che si trattava di qualcosa che andava oltre un semplice gol. Yamal assomiglia a molti di noi che abbiamo un background migratorio. Figli della diaspora e dei sogni dei nostri genitori. È stato un attimo, anche per gente come me che ha 50 anni, identificarci con lui. Anzi con la sua famiglia. Abbiamo guardato la fierezza negli occhi di sua madre, Sheila Ebana, della Guinea Equatoriale, i suoi capelli dorati, la sua pelle nerissima. Abbiamo guardato gli occhi sorridenti del padre marocchino Mounir Nasraoui. Ci è letteralmente scoppiato il cuore quando abbiamo trovato su internet la foto di sua nonna, Fatima, una donna marocchina minuta, con il cardigan e il hijab candido come il velo delle madonne. Fatima la prima a scegliere l'emigrazione. È stata lei ad aprire quel corridoio che ha portato i Nasraoui da Tangeri fino a Madrid e poi in Catalogna. Noi siamo Lamine Yamal, ma siamo anche sua madre Sheila e suo padre Mounir. Siamo sua nonna Fatima. E siamo la determinazione luminosa dei loro sogni. Yamal non è solo il simbolo delle cosiddette seconde generazioni (termine obsoleto che occorrerebbe cambiare perché tende a non includere) ma è il simbolo di una diaspora che si dà forza da vicino e da lontano. E ci specchiamo anche nel suo compagno di squadra Nico Williams, i cui genitori hanno attraversato a piedi il Sahara, per dare al figlio una possibilità. Una luce.

Famiglie che stringono i denti e si fanno forza per arrivare a dei risultati importanti in una Europa che spesso considera i corpi non bianchi o non nazionali di troppo, un impiccio, un pericolo addirittura. Famiglie che però ce la mettono tutta. E che ci mostrano una realtà più mescolata di quello che il mainstream ci racconta. Pensiamo a Jasmine Paolini, la tennista italiana, madre polacca venuta in Italia per lavorare e padre italiano. Ma anche nonna polacca e nonno ghanese. Lo sport ci mostra storie infinite. Paola Egonu nella pallavolo o Yeman Crippa e Marcell Jacobs nell'atletica. Sembrerebbe a prima vista il finale della favola di Cenerentola: vissero tutti felici e contenti. Ma non è così. C'è purtroppo una resistenza simbolica e burocratica di una parte del nostro continente verso questa Europa plurale. Ci sono ancora troppe parole ostili e leggi ostili.

In Spagna per esempio viene usata una parola, "Mena", per indicare i giovani dei quartieri periferici non bianchi e working class. La parola è l'abbreviazione di minori non accompagnati, ma l'uso l'ha trasformata in una parola razzista, che umilia, criminalizza i giovani. In Italia, invece, lo sappiamo manca da troppo tempo una legge sulla cittadinanza per i figli di migranti nati e o cresciuti qui. Persone

Atletica: Monte-Carlo ospita la Diamond

Sono otto gli azzurri iscritti alla 9ª tappa della Diamond League, in programma stasera a Monte-Carlo (ore 20 tv Sky Sport Max). Tra loro ci sono gli ori degli ultimi Europei Nadia Battocletti (in gara nei 5000), Lorenzo Simonelli (110 ostacoli) e Filippo Tortu (200 metri). Presente anche Pietro Arese, bronzo a Roma, nei 1500 metri. —

Copa America: finale Colombia-Argentina

Sarà la Colombia a sfidare l'Argentina nella finale di Copa America lunedì 15 (ore 2.00 italiane, diretta su Sportitalia) all'Hard Rock Stadium di Miami. I Cafeteros hanno battuto l'Uruguay 1-0 con gol di **Jefferson Lerma** al 39'. Al termine mega rissa tra tifosi colombiani e giocatori della Celeste: alcuni, tra cui Darwin Núñez, sono saliti sugli spalti. —



L'Alessandria non si iscrive in Serie D

L'Alessandria non ce l'ha fatta, il club grigio non ha trovato i 500mila euro necessari per pagare gli stipendi arretrati e non è stato ammesso al campionato di serie D. Un altro fallimento (dopo quello del 2003) sembra inevitabile, intanto il Comune ha risolto i contratti di concessione del Moccagatta e il Museo Grigio lavora per salvare i cimeli. —



Jasmine Paolini, 28 anni, esulta dopo la vittoria al terzo set nella semifinale con la croata Donna Vekic, la più lunga di sempre nella storia di Wimbledon al femminile con la durata di due ore e cinquantuno minuti

REUTERS



Lamine Yamal, 16 anni

che sono parte di questo Paese, ma che per la miopia della politica diventano straniere nella loro stessa nazione. In Italia un talento come Lamine Yamal non sarebbe stato nemmeno convocato in Nazionale, sia per la mancanza di un ius soli, scholae, culturae, che lo avrebbe reso, frustrandolo, uno straniero a vita, ma anche per la linea del colore che attraversa uno spazio nazional-popolare-coloniale come il calcio. E se gli sport erroneamente chiamati minori ci mostrato una società italiana ormai creola, non si può dire lo stesso purtroppo di altri comparti che assomigliano invece più al calcio. Nuotiamo ancora dentro mondi bianchi, molto classisti, inaccessibili. Pensiamo alle radio, alle televisioni, alle redazioni dei giornali, all'università, ai premi, alla scuola, al cinema, al teatro, alla politica, alle scienze, alla nostra classe intellettuale. Ambienti in cui le persone con background migratorio difficilmente entrano. E quando ci entrano devono farlo vivendo compromessi e sofferenze. Il rischio di essere spazzati via è alto. Pensiamo alla storia di Dacia Valent, prima europarlamentare nera, sorella di quel Giacomo ucciso con sessantatre coltellate a Udine nel 1985, che arriva ad essere parlamentare europea per poi venire annientata dal sistema. Infatti se si esamina la sua storia si vede che è stata la violenza delle strutture, il cerchio nefasto di chi non ha voluto ascoltare le sue parole, a distruggerla. Ora però l'Italia, la Spagna, l'Europa tutta hanno la possibilità di cambiare rotta. La storia di Yamal, ma anche quella del compagno di squadra Nico Williams o di Jasmine Paolini, ci hanno scaldato il cuore. Loro hanno fatto gol, ora tocca all'Europa farlo. Lo farà? —

JACQUELINE PAOLINI Parla la mamma della campionessa: "In tribuna con il cuore in gola, poi la gioia"

"La mia bimba sorride sempre le ho tramesso il carattere tosto"

L'INTERVISTA



La famiglia di Jasmine Paolini: mamma Jacqueline, papà Ugo e il fratello William

LONDRA

Jacqueline e Ugo Paolini, dopo una semifinale da leggenda, sulla terrazza di Wimbledon, non hanno paura di aprire bocca (con spiccato accento lucchese) e cuore per raccontare Jas e raccontarsi in prima persona. Una coppia serena, mamma Jacqueline travolgente, sembra di vedere Jasmine fra qualche anno, papà Ugo curioso, comunicativo, attento. Orgoglio, tanto, ma anche molto buon senso. Ad esempio quando a Ugo si chiede se hanno già deciso come investire i guadagni milionari della figlia: «Lei ha figli? Ecco, allora capirà che chiedere soldi a un figlio, da genitori, non è tanto bello. Se c'è una necessità, qualcosa da fare, si vedrà. Ma è troppo presto».

Signora, che cosa si prova a vedere la propria figlia in finale a Wimbledon?

«Emozione, tanta. E poi felicità fino a qui… al top. La partita l'abbiamo vissuta punto dopo punto, con il cuore in gola». Interviene papà Ugo: «Io ancora non ho realizzato: sono ancora a Parigi. Devo ancora digerire quella finale, poi passerò a Wimbledon. Di sicuro c'è stato il cardiopalmo».

Il primo ricordo di Jasmine tennista?

«La si portava ai campi solari - continua mamma Jacqueline - rotolava, si divertiva. Ha trovato le amicizie giuste, ha iniziato ad appassionarsi. Mi piace, mi piace, diceva. E dopo uno… cresce. Ora la vedo davvero poco, è sempre in giro. Ma quando arriva da un torneo si va a cena tutti insieme».

Ma cucina anche lei: piatto forte?

«Non ne ho uno solo, fritto di mare, risotto, caciucco. Cucina polacca e toscana, di tutto».

E quello preferito di Jasmine?

«Forse il risotto di pesce. Ma è di bocca buona, le piacciono tante cose».

Lei è nata a Lodz, suo padre è ghanese, sua madre polacca, come ha incontrato suo marito?

«Io facevo la cameriera, lui c'aveva un bar, nella pausa pranzo. Sono arrivata attraverso un'agenzia, ci si è conosciuti così».

Jasmine dice sempre che avere dentro tante radici aiuta.

«Sì, è vero: è come avere dentro tanti colori. Sei più ricco, più aperto. Anche conoscere più lingue è bello, e ora Jasmine inizia a parlarne tante».

Il carattere gliel'avete trasmesso voi?

«Sì, ha preso da me, che sono come mi vedete. Ho un carattere tosto, con grinta. Però sono anche di lacrima facile: dopo la partita ho provato a trattenermi, ma quando ho visto che piangeva anche Jasmine…» (Papà Ugo:) «Da me forse qualcosa nel fisico. Ma il carattere dalla mamma, perché è un treno, quando vuole arrivare da qualche parte, non si ferma mai».

> Avere tante radici aiuta, è come avere dentro tanti colori Sei più ricco e più aperto. Bello anche parlare più lingue

Il pubblico qui a Wimbledon è tutto per lei.

«Perché Jasmine sorride, e se perde un punto, pazienza, si pensa a quello dopo. Alla gente non piacciono quelle tristi».

Jasmine parla anche polacco.

«Sì, un tempo si andava più spesso e lì, con mia madre, la zia, i parenti, dovevi parlarlo per forza. Adesso un po' lo ha perso, ha fatto anche delle interviste in quella lingua, ma un po' si emoziona. Mi ha telefonato mia madre, dice che anche in Polonia stanno parlando benissimo di lei».

In Africa Jasmine invece non è mai stata…

«No, non è capitato. I miei genitori sono separati, un po' è anche per questo».

Anche suo figlio gioca a tennis.

«Sì, William, ha 19 anni, se la cava anche bene (è un buon seconda categoria, ndr). Io di tennis capisco poco, mio cognato Adriano invece è pazzo per il tennis, è stato grazie a lui che Jasmine ha iniziato, conosce tutti i giocatori del passato e ancora va in campo».

Quando avete deciso di partire per Londra?

«L'altra sera, come anche per Parigi. Si prende la valigia e si parte, per fortuna l'aeroporto di Pisa è vicino».

A Bagni di Lucca per la finale monteranno uno schermo gigante?

«Non lo so, forse sì, è un paese piccolo ci si aiuta e ci si conosce tutti. Ma noi da tempo ci siamo trasferiti a Lucca, per gli allenamenti era troppo lungo fare avanti e indietro».

Come vivrete questa giornata prima della finale?

«Be', in casa, con tranquillità. Anche noi due a studiare la tattica della partita con Renzo (Furlan, il coach di Jasmine, ndr)». SEME —

Oggi la semifinale contro il serbo che ha vinto il torneo sette volte

E ora ci prova Musetti contro Djokovic "Una chance penso proprio di averla"

IL PERSONAGGIO

LONDRA

Wimbledon, Italia. Anzi, meglio: granducato di Toscana. Jasmine Paolini da Lucca la finale se l'è conquistata ieri, oggi tocca a Lorenzo Musetti, da Massa Carrara, che nella seconda semifinale (dopo Alcaraz-Medved alle 14.30) se la deve vedere con il peggior avversario possibile: Novak Djokovic. Oggi numero due del mondo, ma numero 1 per 428 settimane, per sette volte vincitore a Wimbledon, una appena in meno di Federer. Insomma, un mostro. Si sono incontrati sei volte, Lorenzo ne ha vinto solo una, a Monte-Carlo due anni fa, ma nel 2021 e nel 2023 ha portato Nole al quinto a Parigi, sempre sulla terra, l'ultima volta il match è finito alle 3 di notte. «Ecco, già evitare di arrivare a quell'ora sarà bello - dice Lore -: Djokovic è la sfida più dura che si può immaginare qui a Wimbledon, uno dei forti della storia, se non il più forte. Lui ti stressa come nessun altro, ma se gioco come ho fatto contro Fritz, una chance penso di averla».



AFP

Lorenzo Musetti, 22 anni

Esperienza contro freschezza, ritmo contro variazioni, comunque generazioni e stili a confronto. Il Djoker è entrato nel torneo da convalescente, il ginocchio destro operato di fresco al menisco, ma turno dopo turno si è rodato, ritrovato. E contro Holger Rune ha fatto paura, e non solo per come ha attaccato di petto il pubblico reo di tifare per l'avversario. «Djokovic è uno che palleggia molto, e a Lore piacciono quelli che palleggiano», dice coach Tartarini, il tecnico che ha preso Lorenzo a otto anni e lo ha portato fino a qui. «In passato non accettava di vincere giocando male, ora lo ha accettato». Il «Muso», che risale al n.16 Atp, è il terzo italiano di sempre in una semifinale di Wimbledon dopo Pietrangeli e Berrettini, l'11° in assoluto ad arrivare così avanti in uno Slam. Mai prima di lui e Jasmine l'Italia aveva avuto due semifinalisti nello stesso Slam, e ora l'asticella si è alzata. SEME —

Tempi straordinari

Dopo essere sempre andata in svantaggio l'Inghilterra si salva ed esalta nei minuti finali Una risorsa in più per la finale contro la Spagna



I PERSONAGGI

GIULIA ZONCA
INVIATA A BERLINO

«Tutti vogliamo essere amati», alla fine del sospiro di sollievo di Gareth Southgate c'è quasi una richiesta e si scopre che la canzone giusta per accompagnare l'Inghilterra all'Europeo non è «Hey Jude», che suona a ogni uscita, ma «All you need is love», sempre Beatles, sempre nella seconda metà degli Anni Sessanta in cui questa nazionale si è fermata. Per trasportare un trionfo dal 1966, ultimo successo pervenuto, al 2024, l'Inghilterra ha dovuto addomesticare il tempo e ha aggiunto minuti fino a dilatarli. Agli ottavi, contro la Slovacchia, Kane riacciuffa l'avversario al 91' e Bellingham ruota le gambe e il destino al 95'. Ai quarti, contro la Svizzera dritto fino ai rigori in cui non si vede un solo errore. In semifinale, contro l'Olanda la soluzione arriva di nuovo al 91': assist di Palmer e rete di Watkins, la prima volta in cui due inglesi entrati dalla panchina confezionano il risultato, in una fase a eliminazione di un grande torneo. E in ogni sfida menzionata la squadra è andata in svantaggio: con un percorso così non è mai arrivato in fondo nessun altro. E tutto questo sforzo per contrastare la logora massima «in amore vince chi fugge». È sempre il contrario, qualsiasi battito va nutrito, nel calcio come nella vita vince chi insiste, chi ci crede, chi non smette di provare.

L'Inghilterra ha sempre saputo di dover convincere i propri tifosi, da troppo non festeggia più nulla. Si è creato un vuoto di emozioni ed è questa la motivazione che li spinge alla resistenza. Tanto che ora, a finale acquisita, davanti a una Spagna composta da puro entusiasmo il ct osa: «Meriteremmo sostegno e fiducia, tutti vogliono essere amati». L'Inghilterra di più. Quella che ora il capitano Kane chiama «indistruttibilità», è una caratteristica che arriva dalla finale persa contro l'Italia. Il gruppo si è convinto di aver fatto tutto al meglio tre anni fa, salvo poi franare davanti agli azzurri e ha deciso per il sacrificio totale, quello in cui oggi sprofonda anche il talento di Bellingham che non trova lo spazio utile e si accontenta. Southgate ha scritto i comandamenti, come Spalletti, solo che i suoi li rispettano.

Fine dell'ego. Banale, però l'Inghilterra viene da un sentimento opposto. Era la squadra dei divi, delle personalità ingombranti, invece ora si vive di collettivo. Se c'è bisogno che qualcuno segni, Kane non resta in campo per i gradi che porta. Sostituito per il bene comune, come con l'Olanda. Dimenticate le lagne con cui siete cresciuti. Mainoo ha 19 anni, Bellingham 21, Saka 22, Foden 24, ognuno si è sentito racontare, infinite volte, dei danni causati dal tempo passato senza mai vincere un Mondiale o un Europeo. Come se la somma dei fallimenti si fosse insinuata del Dna dell'Inghilterra. Sfruttare ogni occasione, anche a tempo scaduto, significa dimostrare che i risultati non si subiscono. E allora si provano i rigori con Hasselbaink, ex attaccante olandese, ex del Chelsea, oggi nello staff inglese, uno degli uomini che accompagnano i singolo al dischetto e aumentano la pressione, limitano la visibilità per allargare l'orizzonte, «oggi a destra non puoi tirare» e va inventata un'alternativa da tenersi in tasca per amplificare la sicurezza. La regola di ingaggio è «restare ordinati». Il che è una svolta culturale, un'onda anomala rispetto alle abitudini, alla storia, ai tifosi. L'Inghilterra, pur negli svantaggi, non ha mai rischiato tracolli, è sembrato spesso che stesse buttando i minuti, era un tentativo, fino a qui riuscito, di dominarli. «Questi sono tempi straordinari», Southgate pensa alle vibrazioni nell'aria, ma chi ha visto la sua squadra pensa alle trovate senza l'ansia del cronometro, al valore dato a qualsiasi attimo di recupero.

Una determinazione tale non porta a credere di essere meglio della Spagna, ma ti fa credere di gestire una partita diversa. Con un'altra unità di misura, in un mondo a parte dove l'unica volontà è cercare amore in ogni secondo a disposizione. —


AP

La gioia di Ollie Watkins, 28 anni, dopo il gol vittoria contro l'Olanda

90'01"
Il minuto del gol che è valso la finale: battuto il record di Lahm nel 2008 (89'30")

3
Gli svantaggi in ottavi, quarti e semi. Nessuno era mai sopravvissuto a un percorso così

LA STORIA

Blocco Juve

Non solo la visita di Elkann alla Continassa per salutare Thiago Motta e la squadra Anche i tifosi bianconeri si presentano per sostenere l'inizio della nuova era

GIANLUCA ODDENINO
TORINO

Più che un saluto, è stato un vero e proprio battesimo bianconero. Thiago Motta sta scoprendo giorno dopo giorno la Juventus, domenica sera è arrivato a Torino e mercoledì c'è stato il primo allenamento alla Continassa, ma ieri ha capito in una sola mattinata che cosa vuol dire allenare la squadra più vincente e tifata d'Italia, con una proprietà che da cento anni è guidata dalla Famiglia Agnelli. Il nuovo tecnico prima ha incontrato John Elkann, amministratore delegato della Exor che controlla il club, e poi si è concesso all'abbraccio dei tifosi che lo acclamavano fuori dai cancelli del centro sportivo. Due scene diverse e due momenti differenti, ma con un filo bianconero ad unire tutto: quello dell'amore per la Juve, fino a formare un ritrovato blocco tra squadra, società e tifoseria. Thiago Motta ha ringraziato di cuore per la fiducia e la passione che tutto l'ambiente e l'intera società gli sta offrendo in queste settimane, ospitando nel suo ufficio il primo dei tifosi. Dopo il benvenuto in portoghese da parte di John Elkann, l'allenatore italo-brasiliano si è confrontato con lui senza nascondere le emozioni che sta provando. «Sono molto contento - ha risposto l'uomo del miracolo Bologna - e sta andando tutto bene: qui è fantastico». Il presidente di Stellantis si è anche fermato per salutare la squadra, priva dei 13 nazionali che erano impegnati agli Europei e in Copa America, assistendo all'allenamento insieme al presidente bianconero Gianluca Ferrero, all'amministratore delegato Maurizio Scanavino e al direttore sportivo Cristiano Giuntoli.

La presenza di Elkann va oltre il simbolismo ed è un gesto concreto per dare il massimo appoggio all'alba della nuova stagione. Ci saranno altre occasioni per vedersi e confrontarsi, ma la visita alla Continassa è come un punto di partenza per aprire il nuovo ciclo. Quello che ieri si auguravano i 500 tifosi presenti all'ingresso del centro sportivo juventino per caricare la squadra e conoscere dal vivo Thiago Motta. Che puntualmente è sbucato dal cancello, accompagnato dal ds Giuntoli, per applaudire e ringraziare. Erano presenti anche i gruppi ultrà della Curva Sud, che hanno intonato cori e poi chiesto «sudore, attaccamento alla maglia e il ritorno alla vittoria». Concetti che Thiago Motta condivide pienamente e sta già inculcando nella squadra in questi primi giorni di lavoro, in attesa di completare la rosa con il rientro dalle vacanze dei big e i previsti innesti di mercato.

Tra i volti nuovi che stanno sudando alla Continassa c'è il centrocampista francese Khéphren Thuram e il portiere Michele Di Gregorio, mentre la dirigenza lavora senza sosta per fare cassa con i giocatori che non rientrano nel progetto (da Chiesa a Milik, passando per Arthur e Szczesny, la lista è lunga) e hanno molte richieste (Huijsen e Soulé). Con il tesoretto delle uscite si potrà dare l'assalto finale a Teun Koopmeiners, l'ultimo tassello per completare la rivoluzione a centrocampo (Rabiot ormai è fuori dai radar), mentre Todibo, Cancelo e Sancho sono gli obiettivi per rinforzare la difesa e le fasce. —


GETTY IMAGES


John Elkann, 48 anni, presidente di Stellantis e ad di Exor, con il tecnico Thiago Motta, 41
Sopra l'allenatore e il ds Cristiano Giuntoli salutano i tifosi fuori dalla Continassa

THIAGO MOTTA
ALLENATORE DELLA JUVE A JOHN ELKANN



Sono molto contento di essere alla Juventus
Sta andando tutto bene, qui è fantastico

EMENDAMENTO MULÈ

Avvertimento di Uefa e Fifa L'Italia rischia l'Europeo 2032

MATTEO DE SANTIS
ROMA

Preannunciata a voce da Ceferin, la tanto temuta letterina d'avvertimento di Uefa e Fifa con oggetto il famigerato emendamento Mulè è stata recapitata alla Federcalcio. Destinataria di fatto che ha subito inoltrato la comunicazione al Governo, vera controparte ricevente dei moniti delle massime istituzioni calcistiche europee e mondiali, e al ministro Abodi. L'emendamento Mulè, così come nella prima stesura all'interno del decreto Sport e Istruzione, renderebbe autonome le leghe dalla Federcalcio, consentirebbe alla Serie A di avere un parere vincolante sulle delibere federali che la riguardano e di ricorrere direttamente al Tar del Lazio contro la giustizia sportiva. «Ciascun singolo punto contenuto nel testo dell'emendamento è incompatibile con gli obblighi della Figc, in quanto federazione membro della Fifa e della Uefa», il nocciolo del messaggio. Rafforzato anche dalla minaccia di sanzioni durissime: «Se tale emendamento dovesse essere adottato, non ci sarebbe altra scelta di sottoporre la questione agli organi decisionali competenti per l'esame di misure appropriate, inclusa un'eventuale sospensione della Figc. Una sospensione che renderebbe incompatibile l'Italia quale Paese co-ospitante della fase finale del Campionato Europeo Uefa 2032». O anche la possibile esclusione delle squadre italiane dalle coppe. «In questo preciso momento storico, con la spedizione olimpica a Parigi alle porte, di una situazione del genere ne avremmo fatto volentieri a meno. Meglio gettare acqua sul fuoco», il pensiero di Giovanni Malagò, presidente del Coni, sulla questione. Che con il passare delle ore, una volta ascoltato il campanello d'allarme fatto suonare da Uefa e Fifa, è sembrata ridimensionarsi. Tanto da riservare la riscrittura con approvazione di una nuova versione (1-bis), svuotata dei contenuti "incompatibili", dell'emendamento Mulè, in origine voluto dal senatore e presidente della Lazio Lotito e condiviso anche dal numero uno della Lega Serie A Casini. «Nel rispetto degli statuti delle federazioni di riferimento – il testo riformulato - le leghe sportive professionistiche hanno diritto a un'equa rappresentanza negli organi direttivi che tenga conto anche del contributo economico apportato al relativo sistema sportivo». Non più una dichiarazione di autonomia dalla Figc, ma una richiesta alla Figc di attribuzione di un maggior peso. —


Gabriele Gravina, 70 anni

Cairo sfida Lazio ed Empoli per l'attaccante del Milan e dell'Under 21

Il Toro rimodella l'attacco Colombo primo obiettivo

IL RETROSCENA

FRANCESCO MANASSERO
TORINO

Apre le porte, ma non vede ancora nuovi arrivi. Paolo Vanoli si "consola" con il battesimo granata, il primo faccia a faccia al Filadelfia con un popolo un po' ammaccato dall'ultima stagione, ma curioso di incrociare per la prima volta la nuova scommessa scelta dal club di Cairo per il rilancio. Così, domani alle 17.15 l'allenamento della squadra sarà visibile a tutti, anche se in campo ci sarà il gruppo dell'anno scorso, ma senza i giocatori finiti a scadenza e i nazionali. Soprattutto senza Buongiorno. La vera partita ora è sul mercato, per un club finalmente rifocillato da soldi veri (35 milioni) e impegnato nella sfida di impiegarli per migliorare una squadra senza la sua bandiera (oggi ufficiale al Napoli), ma con diversi scogli cui aggrapparsi per ripartire.

59
Le presenze in Serie A della punta con Milan Lecce e Monza
Nove le reti segnate

Sanabria verso l'addio

Il più sicuro è anche l'ultimo arrivato, il 33 enne Zapata. Dietro il colombiano, però, c'è un reparto da sistemare visto che nell'ultimo campionato è stato uno dei peggiori. In questo momento è al completo, ma qualcosa cambierà, come ha ammesso di recente lo stesso ds Vagnati: «Interverremo un po' dappertutto, anche davanti e sulla trequarti». Sanabria che piace a Cagliari, Parma e Lecce può innescare il cambiamento, ma anche Pellegri e Karamoh sono in bilico. Radonjic invece non è stato nemmeno convocato e per lui si cerca una soluzione il prima possibile: in Serbia, ma anche in Qatar o in MLS, il campionato statunitense. Si spiegano così le numerose tracce che il club di Cairo sta lasciando nei pressi della zona offensiva. L'ultima porta a Lorenzo Colombo, promettente classe 2002 di proprietà del Milan: ha disputato l'ultima stagione al Monza, segnando 4 gol. È un profilo che i granata seguono da tempo e, sicuramente, è molto meno caro di Luvumbo (Cagliari) e di Franculino, giovane e talentuosa punta del Midtjylland: costano oltre 15 milioni. Sul ragazzo, che gioca anche con l'Under 21, si è mosso da tempo l'Empoli, che però non ha chiuso, e anche la Lazio lo sta seguendo dopo aver ceduto Immobile.


Lorenzo Colombo, 22 anni, nell'ultima stagione ha giocato in prestito al Monza

Beffa Devis Vasquez

Dall'attaccante, al fantasista la caccia continua con le offerte per gli svincolati Bonaventura a Castrovilli. Il Torino aspetta una risposta definitiva dal San Paolo per Welington, l'esterno di piede sinistro che ha già svolto le visite mediche con il Southampton, che però a sua volta non ha trovato l'accordo con i brasiliani. I granata spingono, l'allenatore aspetta. A cinque giorni dalla partenza per Pinzolo la priorità però è un'altra: rimpolpare una difesa che in un colpo solo ha perso quattro giocatori. Uno di questi è Djidji, che è a caccia di una squadra, intanto si allena ancora a Torino. Beffa, infine, per Devis Vasquez: il portiere colombiano, che sembrava già granata, finirà allo Spezia. —

T1 PR





Dal **6 luglio**, preparati a scoprire tantissime ***offerte e sconti*** irresistibili per un'estate speciale!

Te lo dicono Roberto, Laura e Lucia

CENTROLEFORNACI.COM | Str. Torino, 34/36 - Beinasco (TO)



OVS



MediaWorld



KING







TORINO
E PROVINCIA



Redazione via Lugaro 15 TORINO 10126 Tel. 0116568111 - Fax 0116639003 | E-mail cronaca@lastampa.it Facebook La Stampa Torino Twitter: @StampaTorino | Pubblicità: A. Manzoni & C.S.p.A. Via G. Giacosa, 38 Torino 10126 | Telefono: 011 19.89.00.50 Cell.: 328.983.78.60 Mail: areapiemonte@manzoni.it

ACCORDO TRA MINISTERI, COMUNE, REGIONE E DEMANIO. CINQUE ANNI DI LAVORI. OLIVERO: VALORIZZARLA È UN DOVERE

Superga, 15 milioni per la rinascita

Maxi finanziamento del governo. Cirio e Lo Russo: "Torni al centro delle rotte turistiche"

ANDREA JOLY

«Vogliamo rimettere Superga al centro delle rotte turistiche». A dirlo il presidente della Regione Cirio e il sindaco Lo Russo, subito dopo aver siglato l'accordo con ministero delle Infrastrutture, ministero della Cultura e Demanio. Conto totale degli interventi: 15 milioni, già finanziati dal governo. - PAGINA 32



IL RACCONTO

La mia musa per una foto magica

VALERIO MINATO

La mia storia con la basilica affonda le radici prima ancora del mio trasferimento nella città di Torino,



avvenuto nel 2005. Fino ad allora vivevo nella provincia di Biella (Cossato per la precisione). - PAGINA 33

L'ECONOMIA

Compleanno Fiat nasce la 500 Torino "È il cuore pulsante del nostro gruppo"



TURI E VARETTO

«Torino è il cuore pulsante di Stellantis e continuerà a battere qui anche in futuro. Mirafiori è un impegno per e sull'Italia, la nostra volontà è continuare a investire qua». Tra gli applausi, Carlos Tavares, amministratore delegato di Stellantis, celebra così i 125 anni di Fiat sulla Pista 500 del Lingotto. Ieri il tetto che svetta su Torino ha raccolto i vertici dell'azienda e del governo: dal presidente John Elkann fino al ministro Adolfo Urso. - PAGINA 35

LA SQUADRA DELLE RAGAZZE IRANIANE A MIRAFIORI SUD



Donna, calcio, libertà

FILIPPO FEMIA

La libertà, per Dorsa, ha la freschezza del vento che le accarezza i capelli mentre rincorre un pallone tra i palazzi di Mirafiori Sud. Insieme ad altre ragazze iraniane ha partecipato all'ultima edizione di Balon Mundial, la coppa del mondo delle culture che ogni anno si disputa alla Colletta. - PAGINA 41

IL CASO

Il pm: due a processo per stupro di gruppo La vittima: complice anche il terzo amico



LOPETTI E SOLA

Rischiano il processo duevent'anni accusati di avere violentato una coetanea durante una festa avvenuta una notte di ottobre del 2023 in un alloggio in zona Parco Dora. - PAGINA 39

IL DOSSIER

Tre negozi su 4 sono inaccessibili per i disabili

FRANCESCO MUNAFÒ

Il 75% dei negozi non è accessibile alle persone con disabilità. L'sos arriva dalla Consulta per le persone in difficoltà. - PAGINA 37

LA SCUOLA

I presidi torinesi "Valditara sbaglia sullo smartphone"

CHIARA COMAI

«Abolire i cellulari? Ci diano pc e tablet». Presidi scettici su Valditara. - PAGINA 36

LA POLEMICA

Caro Marrone, non siamo una nuova Vandea

PAOLO GRISERI

Perdoni l'assessore Marrone se, come figlio di équipier, mi permetto di restituire un'immagine un po' diversa del movimento che in questi giorni celebra a Torino il suo congresso mondiale.

L'idea che l'Équipe Notre Dame sia un luogo in cui si difende la tradizione è quanto di più lontano dalla realtà si possa immaginare. Almeno a Torino, e per quel che ricordo io, l'Équipe è sempre stata, al contrario, una testimonianza di fede che nella fede ha trovato il coraggio di guardare il nuovo e di farci i conti.

Per questo il movimento ha saputo intrecciarsi profondamente con una società laica e piena di contraddizioni come quella torinese. È stato un motore di cambiamento, ha saputo far vivere anche nella politica la necessità di trasformare la solidarietà in azioni concrete e anche in scelte controcorrente. Ha espresso sindaci, magistrati, una parte significativa della classe dirigente di Torino. Una carica di rinnovamento che nasceva anche dal suo essere un movimento di ascendenza francese, meno succube della cultura bigotta italiana. Al punto da creare una realtà che si confronta sulla fede a partire dall'esperienza delle coppie sposate e non dei sacerdoti.

Che tutto questo si possa riassumere nella difesa della famiglia tradizionale appare piuttosto dubbio e riduttivo. È ovviamente legittimo e per molti aspetti rispettabile che un politico utilizzi le occasioni che gli capitano per rivendicare con coerenza il suo punto di vista. Ma, per quel che vale la testimonianza personale, no, l'Équipe non è il quartier generale del tradizionalismo cattolico, non è la Vandea. —

LA CITTÀ CHE CAMBIA


Il presidente della Regione Alberto Cirio e il sindaco di Torino Stefano Lo Russo alla firma del protocollo per Superga FOTO SERVIZIO DI MAURIZIO BOSIO/REPORTERS


Turisti in visita a Superga


Appassionati ricordano il Grande Torino

Il restyling di Superga

I ministeri di Cultura e Trasporti finanziano i restauri della Basilica per 15 milioni, lavori previsti entro 5 anni
L'accordo siglato con Demanio, Regione e Comune: "Insieme la rimetteremo al centro delle rotte turistiche"

ANDREA JOLY

Il restauro di interni ed esterni della Basilica. L'accessibilità completa anche alle persone disabili, con la realizzazione di un'ascensore dedicato all'interno. La digitalizzazione dei volumi antichi della biblioteca reale. E ancora: la creazione di un percorso interattivo museale, lavori strutturali per la messa in sicurezza (impianto anti-incendio in primis) e il potenziamento della mobilità cittadina verso il colle. È questo il progetto per il rilancio della Basilica di Superga. Un elenco di interventi già previsti e finanziati con l'accordo siglato ieri da Ministero delle Infrastrutture, Ministero della Cultura, Demanio, Regione e Comune. Conto totale: 15 milioni, interamente finanziati dal governo.

Le istituzioni, riunite ieri nel chiostro della Basilica per la firma del protocollo di intesa che avvia la riqualificazione del complesso, annunciano così la missione per la Basilica simbolo di Torino e il Piemonte: «Vogliamo rimettere Superga al centro delle rotte turistiche», dichiarano in coro il presidente della Regione Alberto Cirio e il sindaco di Torino Stefano Lo Russo. «Molto, se non tutto, di questo percorso - aggiunge Lo Russo - lo dobbiamo a Ernesto Olivero». L'impulso per il recupero l'ha dato il fondatore del Sermig, che dal 2 agosto del 2021 ha in affidamento la Basilica. Olivero è in prima fila. Più tardi aggiungerà: «La Basilica è nata per dire grazie a Dio - nel Settecento, voluta dal Duca di Savoia Vittorio Amedeo II dopo la vittoria a seguito dell'assedio dei francesi - I torinesi hanno il dovere di capire il suo messaggio e di valorizzarla».

ERNESTO OLIVERO
FONDATORE DEL SERMIG

La Basilica è nata per dire grazie a Dio I torinesi hanno il dovere di capirla e di valorizzarla



La valorizzazione, però, passa da una riqualificazione che arriva grazie ai fondi del governo. I primi 9 milioni dal dicastero di Salvini, gli ultimi 6 da quello di Sangiuliano che Cirio e Lo Russo hanno portato in visita a Superga lo scorso 9 maggio. «Era il primo giorno del Salone del Libro - racconta Cirio - e l'abbiamo accompagnato in visita alla biblioteca reale presente qui. Il suo amore per i libri ha fatto il resto». Il governatore ha poi chiuso con una rivendicazione: «Contare a Roma, per il Piemonte, è importante». Dopo questa prima pietra, partirà il tavolo tecnico per la definizione dei lavori da apportare alla struttura. Il protocollo, che ha una durata di 5 anni, prevede la «possibilità di proroga in base all'avanzamento dei lavori», precisa la Regione, e «apre inoltre la strada a ulteriori collaborazioni pubbli-

LA CITTÀ CHE CAMBIA





co-private per il finanziamento di altri interventi».

Anche grazie a queste ulteriori collaborazioni, i progetti per Superga potrebbero allargarsi. Tra i tanti, la riapertura delle «strutture ricettive» per chi visita la Basilica: «La speranza, un giorno, è quella di riaprire a chi viene in pellegrinaggio», spiega il direttore piemontese dell'Agenzia del Demanio Sebastiano Caizza. Intanto, la Città ha già ultimato i lavori per rendere più accessibile la collina di Superga. Dal ripristino dei sentieri pedonali, finanziato con 4 milioni dei fondi europei Pon Metro React-Eu, alla riapertura della dentiera Sassi-Superga dopo i lavori di manutenzione. Non ultimo, lo "Spazio Sassi-Superga", il nuovo ristorante-bar sulla terrazza.

Restano da sistemare ancora dei dettagli, come «i bagni su cui sono già previsti dei lavori», conferma il sindaco. Ma il restyling a misura di turista procederà, su più fronti. L'obiettivo? Aumentare il flusso di turisti e torinesi in visita, offrendo nuovi servizi oltre alla Basilica, la vista panoramica della città e il ricordo del Grande Torino. «A oggi il passaggio annuale sul piazzale antistante alla Basilica ammonta a 900 mila persone» racconta Daniele Ballarin del Sermig, responsabile della gestione della Basilica. Nel 2023 sono stati venduti 130 mila biglietti per le visita alla cupola panoramica e al museo della Basilica. «Una domenica di primavera - aggiunge Ballarin - l'accesso alla chiesa è di 13 mila persone». Per avvicinare i turisti, quest'estate la Basilica resta aperta anche di sera (tutti i venerdì e sabato dalle 21 a mezzanotte fino a fine settembre). Ora le istituzioni hanno messo in campo 15 milioni di euro per la rinascita di Superga. —

LA SECONDA LINEA

Chiaia sulla Metro 2 "In 4 anni le risorse per arrivare al Poli"



I lavori verso Cascine Vica

«Confido che in 3-4 anni si possano recuperare le risorse aggiuntive necessarie per le due fermate da Porta Nuova al Politecnico». A dirlo ieri, in Commissione consiliare, il commissario straordinario per la Metro 2 Bernardino Chiaia, illustrando l'ultima rimodulazione del progetto (che, in seguito all'aumento dei costi, ha visto l'accorpamento di due fermate in una a Torino Nord». «Ma abbiamo salvaguardato la partenza del progetto a Torino Nord - spiega Chiaia - il sindaco ha insistito molto». La prima gara d'appalto, aperta a inizio mese, sarà «aggiudicata a settembre». —

L'INTERVENTO

Valerio Minato

È la sentinella della città diventi la musa dei turisti

Il fotografo premiato dalla Nasa e ambasciatore di Torino nel mondo: così l'ho scoperta

VALERIO MINATO



La foto premiata dalla Nasa scattata da Minato il 15 dicembre 2023

Il mio legame affettivo con la basilica di Superga nasce prima del mio trasferimento a Torino nel 2005. Già quando vivevo in provincia di Biella, a Cossato, ogni volta che salivo nella zona dell'Oasi Zegna e Bielmonte mi divertivo, osservando la pianura biellese, a scavalcare con lo sguardo la serra morenica di Ivrea fino ad arrivare alle colline a nord di Torino. E quando l'aria era particolarmente tersa, riuscivo a vederla: piccola, piccolissima, ma assolutamente distinguibile ad occhio nudo.

Forse già allora, anche se inconsapevolmente, avevo intuito le sue potenzialità: costruita sulla sommità dell'omonimo colle nella prima metà del '700, la Basilica è diventata la sentinella della nostra città. Qualunque strada percorriamo per arrivare a Torino è sempre, o quasi, colei che ci dà il benvenuto: «Eccomi, quassù: benvenuti a Torino».

La svolta nella mia personalissima storia con Superga è invece indissolubilmente legata al mio approccio alla fotografia. Correva l'anno 2012: ai tempi abitavo in corso Vittorio Emanuele angolo via Madama Cristina, e dalla finestra della sala da pranzo avevo la fortuna di osservarla in tutta la sua possanza e meraviglia.

Ho iniziato così a renderla protagonista dei miei primi esperimenti fotografici. I primi tentativi, piuttosto scarsi ed imprecisi, erano di allinearla con il sorgere del Sole o della Luna, o di fotografarla con le più disparate condizioni meteo: dai temporali, alle albe infuocate che talvolta la avvolgono in una luce magica, agli arcobaleni. La ricerca, quasi ossessiva ma dolcissima e stimolante, è diventata con il passare del tempo la necessità di raccontarla fotograficamente in una maniera tutta mia, diversa da chiunque altro.



VALERIO MINATO
AMBASCIATORE DI TORINO NEL MONDO

Su qualunque strada per arrivare a Torino è sempre colei che ci accoglie: "Benvenuti a Torino"

Tra i vari lavori cui sono particolarmente affezionato c'è sicuramente la composizione di 4 istantanee diverse (sovrastata da possenti cumulonembi, con un arcobaleno a sfiorala, allineata con la Luna anche sorgeva e lambita da un fulmine) scattate dalla medesima posizione tra il 2016 ed il 2019.

Sempre nel 2019 mi sono dedicato alla ricerca di una postazione da cui realizzare uno scatto inedito: in occasione dell'anniversario della tragedia del Grande Torino, il 4 Maggio, trovai uno spot dove nelle stessa inquadratura riuscii a cogliere la Mole Antonelliana, illuminata di granata, affiancata alla Basilica. Il motivo era conciliare simbolicamente la Mole granata con il colle dove si consumò la tragedia nel 1949.

Ora non posso dimenticare la magica serata del 10 maggio 2024 quando, dopo un'attenta valutazione della tempesta solare in corso, ho tentato la ripresa di qualcosa di veramente unico ed eccezionale: dalle 22.45 alle 23.30, da una postazione a Pino Torinese, sono riuscito a fotografare e filmare l'aurora boreale sulla Basilica. Ancora ora fatico a credere a quanto ho visto con i miei occhi.

Sono orgoglioso del mio scatto che ha fatto conoscere ovunque la nostra Basilica

Come scrissi nel testo allegato all'immagine che pubblicai il 15 Dicembre 2023, alle 18.52: «Superga e il Monviso hanno avuto un appuntamento indimenticabile con la Luna. In una piccolissima porzione di cielo, per pochissimi secondi, il Re di pietra, la basilica di Superga e la falce di Luna crescente si sono incontrati regalando uno spettacolo unico».

Una fotografia tanto attesa, premiata dalla Nasa e cercata sul web che ha fatto conoscere in tutto il mondo la nostra, amata, basilica. E di questo sono orgoglioso. —

LA CITTÀ DELL'AUTO

Fiat festeggia i suoi 125 anni "Il nostro cuore è a Torino"

Assecondando un'idea del sindaco Lo Russo, la 500 ibrida sarà la "500 Torino"

GIOVANNI TURI

«Torino è il cuore pulsante di Stellantis e continuerà a battere qui anche in futuro. Mirafiori è un impegno per e sull'Italia, la nostra volontà è continuare a investire qua». Tra gli applausi, Carlos Tavares, amministratore delegato di Stellantis, celebra così i 125 anni di Fiat sulla Pista 500 del Lingotto.

Ieri il tetto che svetta su Torino ha raccolto i vertici dell'azienda e del governo: dal presidente John Elkann fino al ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso. Proprio quest'ultimo ha aperto la serie di interventi che hanno ribadito la natura industriale che ha dato lustro a Torino nell'ultimo secolo: «Questa era ed è la città dell'auto, evitiamo che diventi un museo industriale». Il riferimento è a Mirafiori dove sono previsti volumi di rilievo: in primis, la già nota 500 ibrida «che entrerà in produzione tra 18 mesi», sottolinea il ceo di Fiat, Olivier François.


Olivier Francois, Alberto Cirio, John Elkann, Adolfo Urso, Ginevra Elkann, Carlos Tavares e Stefano Lo Russo

La novità è che si chiamerà 500 Torino. Fautore del nome, il sindaco Stefano Lo Russo, che aveva stimolato il copy in una chiacchierata con François, dopo l'annuncio dell'Alfa Romeo Milano, poi rinominata Junior. Altra chicca è la 500e Armani, pronta alla distribuzione «da gennaio in tutto il mondo», sottolinea François.

Nelle prime file della platea, c'erano anche il presidente della Regione, Alberto Cirio, e il sindaco Lo Russo. «Sulla 500 ibrida – è il commento del governatore – abbiamo la certezza che dal 2026 la produzione dalla Polonia si sposta a Torino garantendo, insieme alla 500e, che Mirafiori produrrà 200 mila auto all'anno». Un percorso delineato su cui «restiamo attenti e vigili, ma fiduciosi», spiega Cirio. Ottimista Lo Russo, sebbene ricordi come «le condizioni del mercato mondiale dell'auto siano complesse. Dobbiamo avere coraggio di continuare a credere nell'automotive a Torino, di cui Stellantis è protagonista».

Perplessità da parte dei sindacati. A detta di Edi Lazzi, segretario generale Fiom-Cgil Torino, le celebrazioni «stridono con la condizione delle lavoratrici e dei lavoratori che continuano, inesorabilmente, a essere collocati in cassa integrazione. L'unico modo per lavorare in continuità è l'assegnazione di nuovi modelli da produrre a Mirafiori».

I segretari generali di Cisl e Fim Torino, Domenico Lo Bianco e Rocco Cutrì, polemici sulla produzione della Grande Panda in Serbia, auspicano invece che le parole di Tavares e Elkann sulla centralità di Torino «si traducano presto in azioni e piani industriali concreti, soprattutto di sviluppo. La città ha sofferto troppo in questi anni. Ora è il momento di uscire dall'angolo con investimenti a lungo termine». Sulla stessa linea il segretario generale Uilm Torino, Luigi Paone, secondo cui «bisogna fare sistema: azienda, governo e sindacati devono lavorare per un futuro nello stabilimento torinese e il rilancio dell'indotto. I 125 anni di Fiat hanno rappresentato una giornata importante, ma non dobbiamo dimenticare i lavoratori».

Della politica locale, infine, solidarietà agli operai da Alice Ravinale e Marco Grimaldi di Alleanza Verdi Sinistra: «Domani (oggi, ndr) torniamo davanti ai cancelli di Mirafiori per stare al loro fianco». —



ALBERTO CIRIO
PRESIDENTE DELLA REGIONE



Con la 500 ibrida e la 500 elettrica Mirafiori produrrà 200 mila auto all'anno

Sul rettilineo di Route d'Orléans in Francia toccò i 234 chilometri orari
Un'apertura straordinaria del Centro Storico Fiat celebra l'impresa

Il "diavolo" di Eldridge Cento anni fa il record della mitica Mefistofele

LA STORIA

PAOLO VARETTO

Fu davvero roba da temerari delle macchine volanti, se non altro perché il risultato venne ottenuto sfruttando un motore aeronautico. Che venne adattato a una vettura da corsa, la Fiat SB4 Eldridge da tutti conosciuta come Mefistofele che esattamente 100 anni fa, il 12 luglio 1924, su una strada pubblica, il rettilineo della Route d'Orléans in Francia, ottenne il record mondiale di velocità sul chilometro lanciato toccando i 234,97 chilometri orari.

La vettura aveva tutte le caratteristiche per colpire l'immaginario collettivo. Dipinta interamente di nero – verrà riverniciata di rosso, in ossequio alla tradizione automobilistica italiana, solo successivamente – faceva così tanto baccano per il suo poderoso 6 cilindri di 21 mila di cilindrata da avere un che di demoniaco. Da lì la decisione di ribattezzarla Mefistofele. Fu il bizzarro esperimento di Ernest Eldridge, un gentiluomo inglese di ottima famiglia appassionato di automobili e con il cruccio di adattare propulsori aeronautici per le competizioni. Precedentemente ci aveva provato con un Isotta Fraschini e poi con un Maybach da 240 cavalli, ma senza risultati particolarmente brillanti. Nel 1922 acquistò una vecchia Fiat SB4 del 1908 ridotta ormai a un rottame dopo essere letteralmente esplosa durante una corsa.

Come punto di partenza poteva comunque andare bene. Ne allungò il telaio recuperando le parti mancanti dal relitto di un vecchio autobus e la dotò di una graziosa e rastremata coda, dove si trovava anche il sistema di trasmissione a doppia catena e i freni, che però agivano sul differenziale e non sulle ruote, rendendone la frenata particolarmente difficoltosa. Anche la guida era oltre il pionieristico, tra repentini cambi di traiettoria e una totale instabilità sul volante dovuta all'eccessiva potenza.

Nonostante questo, già nei giorni precedenti riuscì a toccare i 230,55 chilometri orari, anche se il record non venne omologato per l'assenza della retromarcia. Risolto l'inconveniente in maniera molto artigianale, Eldridge riuscì infine nell'impresa, conservando il titolo di uomo più veloce del mondo fino al 25 settembre dello stesso anno.

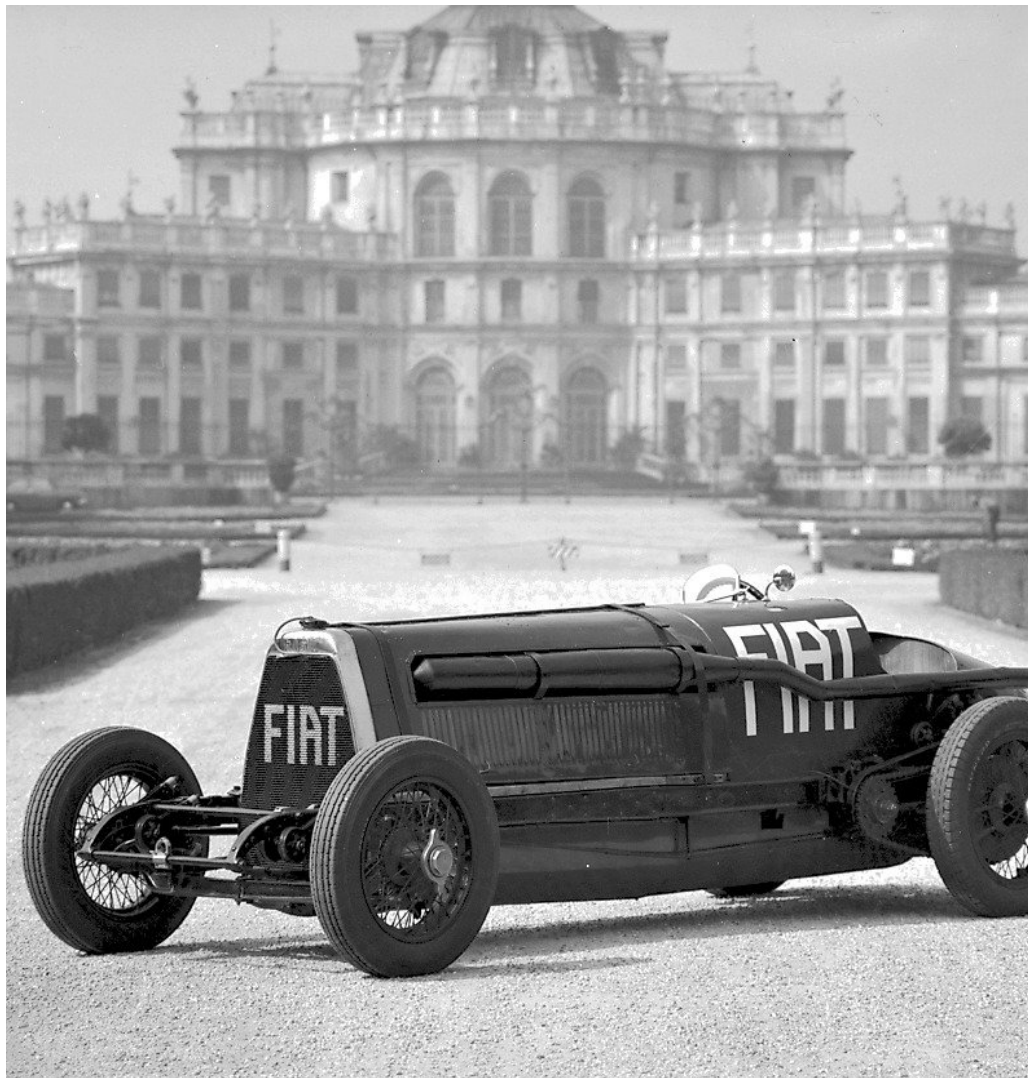
Per celebrare quell'impresa, il Centro Storico Fiat di via Chiabrera 20 sarà straordinariamente aperto al pubblico oggi pomeriggio (dalle 15 alle 19) e nelle intere giornate di domani e domenica (dalle 10 alle 19). Nei tre giorni di apertura è previsto uno speciale allestimento dedicato alla vettura da record, saranno organizzate visite guidate e attività per famiglie che permetteranno di far conoscere ai visitatori la storia della leggendaria "Mefistofele". Sono inoltre previsti pacchetti che permetteranno anche di visitare la mostra Ayrton Senna Forever allestita all'interno del Museo dell'Automobile.

L'iniziativa, che anticipa la grande mostra dell'autunno al Mauto dedicata ai 125 anni della fabbrica torinese, fa parte di Torino Capitale della Cultura d'Impresa 2024. Il Centro Storico Fiat ospita oggi una collezione di automobili, cimeli, modellini e manifesti pubblicitari che copre l'intera storia dell'azienda. —

AL LINGOTTO

Percorso museale per raccontare la storia del brand

È stato inaugurato il nuovo percorso museale Casa Fiat, progetto realizzato dalla Pinacoteca Agnelli in collaborazione con Fiat. Lo spazio racconta la storia del brand intrecciandola a quella del Lingotto. Grazie all'utilizzo di un display interattivo, l'esposizione si dirama in più percorsi tematici – Car Design, Architecture, Society e Kids – dando la possibilità ai visitatori di immergersi nell'universo Fiat a 360 gradi. All'interno del museo, Fiat è la protagonista delle narrazioni, dagli albori del marchio fino alle più recenti evoluzioni. Casa Fiat si muove simbolicamente intorno alla 500 Master Model in legno. —



In origine era dipinta di nero e montava un poderoso 6 cilindri 21 mila di cilindrata

Il titolare dell'Istruzione: "Non servono a fare una buona didattica"
La replica dei dirigenti: "Ma non abbiamo tablet e computer per tutti"

"Sì ai cellulari a scuola" I presidi bocciano il ministro Valditara

LA POLEMICA

CHIARA COMAI

«Abolire i cellulari a scuola? Ci forniscano pc e tablet per tutti». Come Maria Antonietta Roma, preside dell'istituto comprensivo Baricco, sono diversi i dirigenti scolastici rimasti scettici dalle ultime dichiarazioni di Giuseppe Valditara. Il ministro dell'Istruzione ha detto di aver «già firmato» un intervento per fermare l'uso dei cellulari in classe anche se per scopi didattici. È quest'ultima la differenza sostanziale che Valditara vuole introdurre. Perché in realtà questi dispositivi sono già vietati a scuola. Fatta eccezione per necessità didattiche. Anche in questo caso, però, ogni istituto ha regole ben precise. «Alcuni nostri ragazzi usano il cellulare per scaricare i libri – spiega

"Non è con il divieto che si impara a usare questi strumenti Serve un'educazione"

Annamaria Capra, dirigente dell'istituto comprensivo Da Vinci Frank –. Da dopo il Covid abbiamo implementato la didattica digitale. L'idea è insegnare l'uso del digitale sia ai ragazzi sia ai docenti». Ogni scuola gestisce questo aspetto come meglio crede. C'è chi fa lasciare i cellulari in una scatola sulla cattedra, chi consente di tenerli spenti nello zaino per questioni di responsabilità. Se poi qualcuno non rispetta le regole esistono i provvedimenti disciplinari. «L'educazione serve a imparare a essere consapevoli» dice Capra.

C'è però un problema sulla disponibilità dei dispositivi. La didattica ormai non si fa più solo con la classica lezione con lavagna e gessetti, carta e penna. Gli insegnanti cercano, anche attraverso il digitale, di rendere l'apprendimento più coinvolgente. Ma non tutti gli istituti hanno abbastanza dispositivi per tutti. Come il Baricco, diretto da Maria Antonietta Roma. Che esprime la sua preoccupazione: «È il Ministero stesso ad aver creato un'iniziativa che si chiama "Bring your own device": significa che i ragazzi possono portare da casa un loro pc, tablet o telefono, proprio perché a volte la scuola non ne ha abbastanza per tutti». E aggiunge: «Dov'è l'autonomia scolastica? C'è un regolamento di istituto e un codice disciplinare per l'utilizzo di quegli strumenti in classe. Sono le scuole nella loro autonomia a dover capire se questa cosa è praticabile o no. Su questi interventi non può arrivare una direttiva dall'alto».

C'è una frase che racchiude la gran parte delle opinioni dei presidi: «Non è vietando che si risolve il problema». Monica Rosso, per esempio, dirigente dell'istituto comprensivo Cairoli, racconta l'impegno della sua scuola nel trasmettere un utilizzo consapevole dei cellulari. «Facciamo progetti di educazione per i nostri allievi – spiega – non basta vietare l'utilizzo se poi quando sono per strada fanno foto alle ragazze e le diffondono sul web, oppure riprendono le risse postandole su TikTok». Nel pratico «cerchiamo di educarli al consenso, al fatto che non si possono condividere fotografie di altri, con un'attenzione anche all'utilizzo dei social». Un impegno che va a confluire nell'educazione digitale di cui tanto si parla in ambito scolastico.

Il ministro ha parlato anche di un ritorno all'utilizzo del diario cartaceo. Anche qui, qualcuno è scettico: «Non abbiamo mai smesso di utilizzarlo – dice Luca Bollero, dirigente dell'istituto comprensivo Gabelli –. Le comunicazioni più formali, che i genitori hanno bisogno di poter controllare, sono sul registro elettronico. Ma per le comunicazioni di classe, o i messaggi meno formali, il diario c'è eccome. Credo che nessuna scuola lo abbia tolto». —



LA PROTESTA

"In regione solo 118 consultori"

"Non un euro agli anti-abortisti, più soldi per la sanità pubblica". Questo lo slogan delle 50 persone del Comitato per il diritto alla tutela della salute e alle cure che hanno protestato davanti al Sant'Anna contro i pro-vita negli ospedali (e il bando Vita nascente). "In Piemonte 118 consultori, uno ogni 36mila abitanti", la denuncia. Con loro anche Sarah Disabato (M5S), Alice Ravinale (Avs), Gianna Pentenero (Pd). G.RIC. —

I RISULTATI

Prove Invalsi Eccellono gli istituti tecnici piemontesi

Gli studenti degli istituti tecnici piemontesi hanno raggiunto il massimo punteggio delle prove Invalsi di tutta Italia. Per dare qualche numero, si tratta del 18,7% dei ragazzi, una grossa differenza rispetto ad altre regioni come la Campania (2,8%) e la Sardegna (2,1%). Molto bene anche per gli istituti professionali, dove in media il 4,9% degli studenti ha conseguito il livello 5, ovvero il massimo.

Dati che sono stati estrapolati dai risultati nazionali delle prove Invalsi 2024. Inglese, italiano, matematica, i ragazzi di tutta Italia hanno risposto agli stessi quesiti. Il Piemonte, facendo la media di tutte le prove, quest'anno si colloca nel "gruppo 1", con una percentuale di studenti "eccellenti" superiore al 20%. Nella stessa categoria ci sono anche Valle d'Aosta, Lombardia, provincia autonoma di Trento, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche e Abruzzo.

Bene la prova di italiano e di inglese, che si collocano nella media rispetto ai risultati italiani. In particolare, nella scuola secondaria di primo grado i risultati piemontesi in italiano sono tra i migliori di Italia insieme alla Valle d'Aosta, secondi solo alla provincia di Trento. Considerando che, a livello nazionale, l'emorragia da Covid non si è ancora arrestata e solo il 60% degli studenti raggiunge la soglia dell'accettabilità.

Per quanto riguarda la prova di matematica, eccellono gli scientifici piemontesi con i risultati migliori del Paese. Ottimi anche gli istituti tecnici e professionali. C.COM —

Negozi inaccessibili

L'allarme della Consulta per le persone in difficoltà: il 75% degli esercizi non sono attrezzati per i disabili
Nelle circoscrizioni 2 e 8 le situazioni più critiche. Il prefetto: "Serve un cambio di passo contro le barriere"

IL CASO

FRANCESCO MUNAFÒ

Il dato è preoccupante: il 75% dei negozi di Torino non è accessibile alle persone con disabilità. A lanciare l'allarme è la Consulta per le Persone in Difficoltà (Cpd), che ha mappato 271 attività commerciali in otto vie cittadine, una per circoscrizione. Tra queste, solo 68 sono risultate accessibili, quindi con ingresso in piano oppure dotate di rampa mobile o fissa. Bocciate tutte le altre. Una situazione che soprattutto per le persone in carrozzina è insostenibile.

La mappatura è stata effettuata sul campo da una squadra di volontari della Cpd, che hanno provato ad accedere a ogni esercizio commerciale. Dove c'era un gradino all'ingresso hanno verificato se ci fosse o meno una rampa, fissa o mobile. In molti casi la risposta è stata negativa. Anche nella centralissima via Garibaldi: «Abbiamo trovato ingressi con scalini altissimi – dice il direttore della Consulta Giovanni Ferrero –. I nostri volontari hanno chiesto se ci fosse una pedana amovibile, spesso la risposta era "no"».

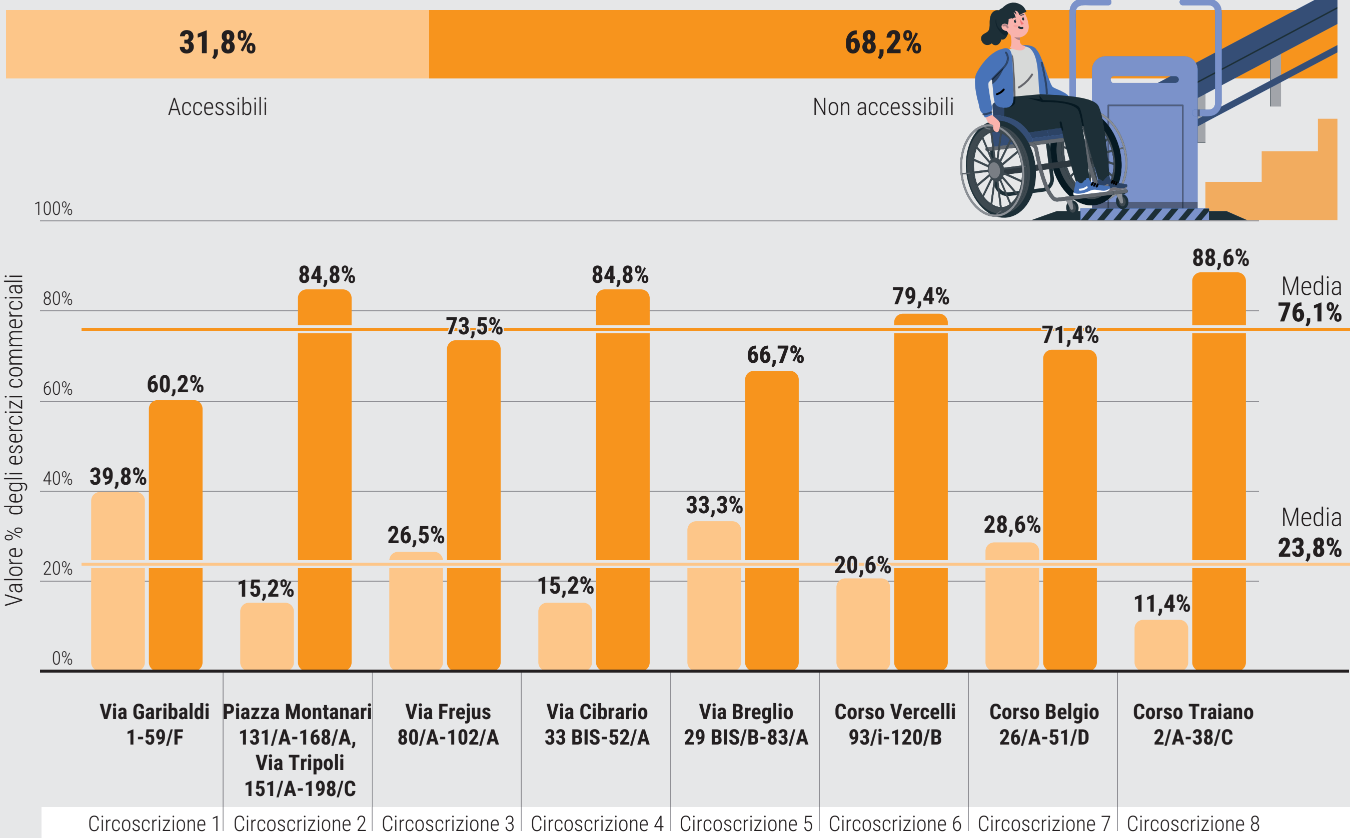
Eppure le normative sono chiare: oltre alle disposizioni ministeriali e regionali, il regolamento edilizio del Comune di Torino, in vigore dal 2008, impone a chi cambia destinazione d'uso o ristruttura un esercizio commerciale di rendere totalmente accessibili alle persone con disabilità le parti comuni, gli spazi esterni e i servizi igienici. Lo stesso regolamento prevede anche l'emissione di sanzioni a chi non si adegua.

A scarseggiare, però, sono i controlli: «Nonostante gli obblighi di legge – denuncia Ferrero – è una situazione ormai consolidata che a Torino non vengano effettuati regolari controlli e più in generale non esista nessuna formazione specifica per i negozianti, che invece avrebbero molto da guadagnarci nel migliorare il proprio servizio». Per far passare il messaggio, l'associazione ha organizzato diverse iniziative di sensibilizzazione. Come quando nel 2003 regalò 250 pedane ai commercianti della città. Iniziative che si sono moltiplicate nel corso dell'ultimo ventennio. Con risultati che però non hanno inciso sul lungo termine: «Di fronte a queste azioni – spiega Ferrero – speravamo che partissero delle buone prassi in tutta la città. Invece non è accaduto». Le situazioni più critiche sono nelle circoscrizioni 2, 4 e 8 dove sono stati rilevate percentuali tra l'11 e il 15% di esercizi accessibili.

Ora la Consulta chiede un tavolo con il Comune per discutere del tema. Dal canto suo, Palazzo Civico sta lavorando al nuovo Piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche, che però riguarderà solo l'edilizia pubblica, residenziale e non. Il piano – elaborato dal disability manager Antonino Calvano – dovrebbe essere approvato entro fine anno. Sull'inaccessibilità di negozi e ristoranti è intervenuto invece il prefetto Donato Giovanni Cafagna: «Occorre un cambio di passo da parte degli enti locali e degli operatori economici – ha detto – ai quali mi sono rivolto per sensibilizzarli a un impegno concreto per rimuovere le barriere».

Insomma, il problema è prima di tutto culturale: «Quando si arriverà a guardare alla persona con disabilità non più in chiave pietistica o assistenziale – tira le somme Ferrero – ma come a un consumatore uguale a tutti gli altri, si farà il vero salto di qualità in favore dell'inclusione, e chi gestisce un'attività si renderà conto che, accogliendo quel cliente in più, la sua pedana o rampa si sarà già pagata da sola». Al di là del rispetto di qualunque normativa. —

Dal Comune si attende anche il Piano per eliminare le barriere architettoniche





GIANNI FERRERO
PRESIDENTE CPD

Abbiamo regalato pedane ai negozianti per innescare un effetto virtuoso Ma non c'è stato

TRE DOMANDE A

MIRIAM ABATE
COORDINATRICE DISABILITY PRIDE

"Agli esercenti conviene avere anche noi come clienti"

«Quello che gli esercenti non capiscono è che rendere i locali accessibili conviene anche a loro». Miriam Abate è una coordinatrice del Disability Pride di Torino, con una disabilità motoria.

È rimasta sorpresa dai risultati sull'accessibilità?

«Non mi aspettavo una percentuale così elevata di locali non a norma. Si parte sempre dal presupposto che Torino, in quanto città vecchia, non sia davvero accessibile al 100%. Ma non basta guardare solo l'ingresso dei locali. Serve poi capire se anche all'interno è possibile muoversi».

C'è un episodio in particolare che le viene in mente?

«Una volta ho organizzato una cena in un locale che su Google era segnato come "accessibile". Invece non lo era, e per poter arrivare al tavolo mi hanno dovuta sollevare di peso per le scale. Il problema è quando gli esercenti in primis non sanno cosa significhi l'accessibilità. Ma non credo venga fatto in mala fede, c'è una disinformazione a monte».

Le sanzioni possono risolvere questo problema?

«Può essere, ma devono essere affiancate a un programma di sensibilizzazione. A volte agli esercenti conviene pagare una multa piuttosto che rendere accessibile il locale. Ma è sbagliato: agli esercenti conviene, invece, adeguare gli spazi per avere più clienti». C.COM. —

CARA TORINO

LUIGI LA SPINA

La scossa necessaria della politica oltre la concordia istituzionale

Alla vigilia della pausa estiva, i più recenti dati su città e regione segnalano una situazione abbastanza preoccupante. L'economia è in affanno, lamenta un vistoso calo degli investimenti e, soprattutto, settori fondamentali per il nostro territorio come quello della metalmeccanica sono in sofferenza. L'edilizia, dopo l'ubriacatura del Superbonus, prevede un brusco arretramento, sia per le nuove costruzioni, sia per le riqualificazioni. Anche quando arrivano buone notizie, come la nuova rotta da Caselle per Istanbul, si affiancano ad altre meno buone come la perdita della tratta per la Grecia.

Di fronte a questo panorama non certo rassicurante, Torino e il Piemonte avrebbero bisogno di una scossa e questa scossa può darla solo la politica. Una politica che riesca ad attrarre investimenti, di cui c'è assoluto bisogno se vogliamo che riparta l'economia. Una politica che riesca a snellire una burocrazia scoraggiante. Come sostiene il presidente di Ance Torino, Antonio Mattio, non solo perché è oppressiva nella quantità di norme, alcune non più al passo con le esigenze attuali, ma perché molte volte contraddittoria. Contare sulla certezza delle regole è molto importante per chi intraprende una iniziativa.



L'impressione è che la risposta della politica a questa necessità arrivi con annunci promettenti, ma che non si traducono spesso in risultati concreti. Ormai i cittadini hanno imparato a non illudersi sui progetti, grandi e piccoli, che vengono sbandierati ogni settimana, perché si aspettano effetti reali sulla loro vita. La città sembra abbandonata a sé stessa. La sparizione dei vigili sulle vie lascia una impunità assoluta agli innumerevoli violatori delle più elementari regole sul traffico, dalle svolte a sinistra proibite alle andature in contromano delle bici. Si può anche essere favorevoli alla totale pedonalizzazione di via Roma, ma si dovrebbe farla precedere dalla sistemazione delle strade costellate da buche.

C'era anche molta attesa per l'arrivo dei fondi Pnrr che avrebbero aiutato Comune e Regione a rendere concreti i progetti annunciati, ma anche in questo caso i risultati sono molto modesti. Il sindaco Lo Russo e il presidente regionale Cirio, appena rieletto, si compiacciono giustamente della loro "concordia istituzionale", ma la facciano valere con i loro assessori perché i cittadini ne apprezzino i reali benefici. —

Lo scorso ottobre durante un festino iniziato al Parco Dora e proseguito in casa una ventenne era stata stordita con alcol e droghe e violentata per ore

Il pm: due a processo per lo stupro di gruppo La ragazza si oppone: "C'era un terzo amico"

L'INCHIESTA

LUDOVICA LOPETTI
ELISA SOLA

Rischiano il processo due indagati di vent'anni accusati di avere violentato una coetanea durante una festa avvenuta una notte di ottobre del 2023 in un alloggio in zona Parco Dora. Il pm Davide Pretti, titolare dell'inchiesta, ha chiesto il rinvio a giudizio per i due ragazzi, difesi dalle avvocate Nadia Garis e Marisa Giovanna Ferrero.

L'accusa è violenza sessuale aggravata. Gli indagati all'inizio erano sei. Poi la Procura, dopo avere fatto svolgere una consulenza tecnica sui Dna rimasti nella stanza e sui vestiti dei sospettati, ha stralciato quattro posizioni.

L'avvocata di parte civile, Raffaela Carena, ha fatto opposizione contro una delle richieste di archiviazione, relativa a un giovane che durante la violenza avrebbe dormito. Così, perlomeno, si era difeso il ragazzo, difeso dall'avvocato Rocco Femia. Secondo la legale della parte offesa sarebbe invece coinvolto, perché il giovane si trovava sullo stesso divano dove la ragazza è stata violentata, a turno da più persone, per minuti interminabili, quando era semi incosciente.

Le avevano offerto alcol per cinque ore consecutive e anche una pasticca.

Il festino, iniziato al parco alle 23 e proseguito in casa, era durato nove ore.

La ragazza, secondo quanto accertato dalla polizia, sarebbe svenuta sul divano. Il primo che l'aveva violentata, quando lei si era ripresa e aveva gridato per il dolore, era tornato poi a dormire. «Come se nulla fosse», aveva scritto la gip Ersilia Palmieri. Poi era arrivato il secondo.

Il terzo indagato aveva detto alla giudice: «Ero su quel divano ma dormivo e quando mi ero svegliato ero senza occhiali e non vedevo niente». La sua posizione è quella al centro dell'udienza che si terrà davanti al gip - non è ancora stata fissata la data - per discutere la richiesta di archiviazione della Procura e l'opposizione della parte offesa.

Dopo lo stupro di gruppo uno dei partecipanti al festino aveva preso la ragazza, semi nuda e barcollante, e l'aveva portata giù, per la strada, abbandonandola sul marciapiede. Lei, in lacrime, aveva chiamato la polizia. «Mi hanno violentata», urlava agli agenti accorsi per soccorrerla.

A loro aveva raccontato tutto: «Ho perso i sensi sul divano. Mi hanno dato birre e superalcolici, penso per farmi ubriacare e una pastiglia di ecstasy. Mi sono risvegliata nuda con loro sopra. Urlavo di lasciarmi stare, di smetterla. Nessuno in quella casa mi ha aiutata. Mi sono svegliata all'improvviso con delle forti fitte al basso ventre. Erano sopra di me. Ho capito allora cosa mi stesse accadendo».

Uno degli indagati ai poliziotti aveva detto: «Ho visto gli altri che lo facevano tutto il tempo. Ho pensato di poterlo fare anche io». Poi era fuggito ed era stato arrestato.

Dopo lo stupro, la ragazza non si è mai ripresa. Il trauma psicologico, che va ben oltre quello fisico, è accertato e non è concluso. —



Una veduta di Parco Dora, la zona dove era iniziato il festino

LUTTO NEL MONDO DELLA MEDICINA

Mortò Massè, luminare dell'ortopedia e padre del primario del Cto

È morto ieri mattina, all'età di 90 anni, Giacomo Massè, ex primario di ortopedia del Santissima Annunziata di Savigliano dal 1969 al 2000. Massè, torinese di nascita, con il suo arrivo costruisce da zero la moderna Ortopedia della città in provincia di Cuneo, a cui lega il suo nome. Fu tra i fondatori dell'associazione "Amici dell'ospedale". Da qualche giorno era ricoverato in seguito al peggioramento delle sue condizioni di salute. Vedovo da un paio d'anni, lascia i figli Stefano, Laura e Alessandro, che ha seguito le orme del padre ed è il direttore Ortopedia universitaria del Cto di Torino, oltre i nipoti. Il rosario sarà recitato oggi (venerdì) alle 19, nella chiesa di Sant'Andrea a Savigliano. Il funerale verrà celebrato domani (sabato) alle 9,30 nella stessa chiesa. D.ROS. —

Ancora una rapina aggravata nel week end
È successo fuori dal Kappa future festival

Filma un furto, preso a sprangate Nella baby gang c'è un tredicenne

IL CASO

ELISA SOLA

Lo hanno preso a calci, pugni e colpi di spranga perché stava riprendendo con il cellulare la baby gang mentre spaccava il finestrino di un'auto. Ed è stato punito per avere filmato una scena che sarebbe stata immortalata e consegnata alla polizia. Punito fino al punto di finire in ospedale, dove è stato medicato nel cuore della notte.

L'aggressione, l'ultima di una serie che testimonia, come ha dichiarato qualche giorno fa a La Stampa la procuratrice dei minorenni, Emma Avezzù, il fenomeno di una «esplosione di violenza tra i giovanissimi», è avvenuta nella serata del sette luglio in zona Parco Dora. Mentre la folla del Kappa future festival ballava sotto alla tettoia, un gruppo di giovani - tra cui un tredicenne che faceva il palo - ha iniziato a spaccare il vetro di un'auto, per cercare oggetti da rubare. Un trentenne che passava di lì ha visto la scena e l'ha ripresa, pensando di dare il video alla polizia, che ha chiamato poco dopo. È nata una colluttazione. «Che c...stai facendo? Dacci il telefono che cancelliamo il video», hanno esclamato i tre giovani. Il trentenne è stato picchiato, è finito a terra. Gli agenti delle volanti e della polizia locale hanno fermato tre persone: un ventenne, un sedicenne e il tredicenne, che è stato subito rilasciato non appena è stata accertata la sua età, visto che non è imputabile.

Il ventenne, nato a Torino e di origini bosniache, ieri è stato collocato dal carcere ai domiciliari. Il gip ha accolto la richiesta dell'avvocato difensore, Riccardo Magarelli. Resta invece al Ferrante Aporti il sedicenne, come ha deciso il tribunale dei minori. Ha influito sulla scelta dei giudici il fatto che il ragazzino ha vari precedenti per reati contro il patrimonio.

Dopo un tentato furto aveva svolto la messa alla prova. Ma dopo, quando era stato arrestato di nuovo per una rapina, non aveva ottenuto un giudizio positivo riguardo alla map, che si era conclusa con esito negativo «per scarso impegno».

Secondo l'accusa: «La pericolosità sociale del giovane appare oltremodo evidente» e «nemmeno il contatto con le strutture penitenziarie in occasione di un precedente arresto, né il contatto con le istituzioni hanno sortito alcun effetto nel giovane, che continua a tenere condotte altamente pericolose e di notevole rilevanza penale». L'avvocato Magarelli respinge la ricostruzione della procura: «Sia il ventenne che l'altro ragazzo sostengono che il sedicenne non fosse lì al momento del litigio. Lui è arrivato dopo, lo hanno chiamato perché è di stazza robusta e pensavano che potesse dare una mano durante la colluttazione per difendere gli altri due. Non ha mai preso a sprangate nessuno. Riteniamo che la spranga, in generale, non sia stata usata per colpire l'uomo che riprendeva con il cellulare».

È la notte del sette luglio quando nella zona di Parco Dora la polizia nota una macchina con a bordo dei ragazzi. Uno ha soltanto tredici anni. L'altro ha la maglietta sporca di sangue. Vengono controllati. «Ho litigato con mio padre e mio fratello per dieci euro», dice uno dei giovani, ma gli agenti non credono a una parola. E sequestrano dentro alla Punto un tubo di ferro di 105 centimetri.

Il cerchio si chiude perché, poco prima, gli stessi poliziotti avevano ricevuto dalle mani della vittima il video filmato con il suo cellulare. Un video in cui si vede la baby gang che spacca il vetro della macchina.

Il ragazzo picchiato racconterà: «Mi hanno aggredito in tre, volevano rubarmi il cellulare soltanto perché li stavo riprendendo. Mi hanno colpito più volte, con la spranga contro le gambe e il fianco, è stato terribile». —

Fermati in tre, due minorenni e un ventenne Hanno precedenti



Un'immagine di repertorio di un gruppo di ragazzi durante una colluttazione

Su La Stampa



Emma Avezzù

"Siamo senza personale giovani sempre più violenti"

L'intervista pubblicata martedì scorso in cui la procuratrice dei minorenni Emma Avezzù lancia l'allarme sulla situazione di carenza di organico: «Siamo sei magistrati e gestiamo novemila casi all'anno. Ci mancano almeno quattro assistenti amministrativi, un funzionario e altre figure indispensabili per gestire la quotidianità, tra indagini, arresti e casi civili che riguardano i bambini da proteggere»

ESTATE *italiana* FIAT



IL TORMENTONE DELL'ESTATE?
PRIMA ROTTAMARE, POI DRITTI AL MARE.



LUGLIO
E
AGOSTO
SEMPRE
APERTI

NUOVA PANDA HYBRID DA 9.950€*
OLTRE ONERI FINANZIARI, E LA PAGHI DA OTTOBRE.

PRENOTA SUBITO IL TUO INCENTIVO STATALE IN CONCESSIONARIA.

FIAT

*ES. PANDA HYBRID 1.0 70CV. ANZICHÉ 11.950€, ANTICIPO ZERO, DURATA 36 MESI, PRIMA RATA DOPO 90GG DALLA CONSEGNA, 33 RATE DA 145€/MESE, RATA FINALE 8.494€. TAN (FISSO) 8,75%, TAEG 12,64%.
FINO AL 31/07. SOLO CON FINANZIAMENTO, ROTTAMAZIONE E INCENTIVI STATALI PREVIA DISPONIBILITÀ.

3.000 € INCENTIVI STATALI + 950€ BONUS TRICOLORE FIAT IN CASO DI ROTTAMAZIONE FINO AD EURO 2 + 2.000€ CON FINANZIAMENTO. Solo in caso di rottamazione di un veicolo omologato fino ad EURO 2 e di proprietà del cliente o di uno dei familiari conviventi da almeno dodici mesi. Panda 1.0 70cv Hybrid Listino 15.900€ (IPT e contributo PFU esclusi), promo 11.950€ oppure 9.950€ solo con finanziamento Contributo Prezzo di Stellantis Financial Services. Il DPCM 20 maggio 2024 – GU Serie Generale n. 121 del 25-05-2024 prevede un incentivo Statale per l'acquisto di autovetture parametrato alle emissioni di CO_2 WLTP. **Verificare sempre sui siti ufficiali delle autorità competenti la disponibilità dei fondi e il possesso dei requisiti per accedervi**. Es. di finanziamento Stellantis Financial Services Italia S.p.a.: **Anticipo 0 € - Importo Totale del Credito 10.616€**. L'offerta include il servizio Identicar 12 mesi di 271€. **Importo Totale Dovuto 13.598 €** composto da: Importo Totale del Credito, spese di istruttoria 395 €, Interessi 2.830€, spese di incasso mensili 3,5€, imposta sostitutiva sul contratto da addebitare sulla prima rata di 26,54€. Tale importo è da restituirsi in n° 36 rate come segue: n° 2 rate da 0 € e n° 33 rate da 145 € e **una Rata Finale Residua (pari al Valore Garantito Futuro) di 8.494 €** incluse spese di incasso mensili di 3,5€. Spese invio rendiconto periodico cartaceo: 0€/anno. **TAN (fisso) 8,75%, TAEG 12,64%.** Solo in caso di restituzione e/o sostituzione del veicolo alla scadenza contrattualmente prevista, verrà addebitato **un costo pari a 0,1€/km** ove il veicolo abbia superato il **chilometraggio massimo di 30.000 km**. Offerta valida solo su clientela privata solo per contratti stipulati fino al 31 Luglio 2024, non cumulabile con altre iniziative in corso. Offerta Stellantis Financial Services Italia S.p.A. soggetta ad approvazione. Documentazione precontrattuale bancaria/assicurativa in concessionaria e sul sito www.stellantis-financial-services.it (Sez. Trasparenza). Il Dealer opera, non in esclusiva per Stellantis Financial Services, quale segnalatore di clienti interessati all'acquisto dei suoi prodotti con strumenti finanziari. Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale. Immagini illustrative; caratteristiche/colori possono differire. Consumo di carburante ciclo misto Panda 1.0 70cv Hybrid (l/100 km): 5,2-5; emissioni CO_2 (g/km): 117-113. Valori definiti in base al ciclo misto WLTP, aggiornati al 30/06/2024 e indicati a fini comparativi. I valori effettivi di consumo di carburante ed emissioni di CO_2 possono essere diversi e possono variare a seconda delle condizioni di utilizzo e di vari fattori.

www.fiat.it

AUTOFRANCIA

www.autofrancia.it

UNICA SEDE ORARIO 9-12.30/15-19.30 DOMENICA 10-12.30/15-19.00
CORSO FRANCIA 341 - Tel. 011.4030361 - Torino


PARCHEGGIO CLIENTI


STAZIONE MARCHE


Seguici su Facebook


Seguici su Instagram

Donna, calcio, libertà

La squadra di amiche iraniane che gioca senza velo: "Emozionante sentire il vento tra i capelli la prima volta"
Lo sport vissuto come ribellione: "A Teheran le ragazze sono come oggetti, da Mirafiori Sud lottiamo per loro"

LA STORIA

FILIPPO FEMIA

La libertà, per Dorsa, ha la freschezza del vento che le accarezza i capelli mentre rincorre un pallone tra i palazzi di Mirafiori Sud. Pensare di imprigionare in un velo quella splendida nuvola di ricci dovrebbe essere un crimine, eppure quando viveva in Iran era costretta a nascondere la sua chioma. «Dovevo fare grandi trecce per riuscire a indossare l'hijab. Arrivata a Torino, ho sentito per la prima volta il vento tra i capelli. Può sembrare ridicolo, ma mi sono emozionata», racconta con un timido sorriso questa 21enne iscritta a Giurisprudenza. Insieme ad altre ragazze iraniane ha partecipato all'ultima edizione di Balon Mundial, la "coppa del mondo delle culture" che ogni anno si disputa alla Colletta.

Ad assistere tra il pubblico alle loro partite di calcio a cinque c'erano anche uomini, una cosa impensabile in Iran: lì le donne possono indossare pantaloncini e t-shirt senza il velo solo se si trovano in un luogo chiuso senza maschi. In caso contrario devono coprire gambe, braccia e capelli. «Da piccola giocavo a pallone insieme ai miei fratelli quando ci trovavamo in campagna e nessuno poteva vederci», racconta Atieh, la veterana della squadra, mostrando alcune cicatrici sulle ginocchia. Se avesse potuto inseguire i suoi sogni, prima di iniziare la sua nuova vita in Italia, avrebbe provato a diventare calciatrice professionista: «Il mio idolo era Ronaldinho», esclama. Giocare a calcio senza velo può essere considerata una forma di lotta o ribellione, anche se a migliaia di chilometri da ayatollah e polizia morale: «Nel nostro Paese le donne devono combattere per moltissime cose che qui in Occidente sono scontate – spiega Atieh –. Il velo deve essere una scelta, non un'imposizione».



Un allenamento della squadra iraniana nel quartiere Mirafiori Sud. A guidarla è il presidente Kasra Chalabi FOTO SERVIZIO DANIELE SOLAVAGGIONE/REPORTERS



Le ragazze hanno partecipato all'ultima edizione di Balon Mundial



In squadra ci sono tutte le età: la più giovane ha 19 anni, la veterana 41



NASTSARAN
STUDENTESSA

Durante le proteste a Teheran mi hanno arrestato due volte La polizia morale mi ha picchiata

In mezzo al campo Dorsa si lancia su un pallone lungo e la sua cascata di boccoli ondeggia sinuosa. Ad affrontarla in difesa c'è Nastsaran, la più giovane della squadra. Ha 19 anni ed è arrivata a Torino da sette mesi. Nel 2022 è scesa in strada a Teheran quando sono scoppiate le proteste per la morte di Masha Amini, la giovane arrestata dalla polizia morale perché non indossava correttamente il velo e poi uccisa di botte. Durante le manifestazioni migliaia di donne e ragazze si sono tolte il velo, alcune lo hanno anche incendiato, al grido di "Donna, vita, libertà", lo slogan che ha riecheggiato in tutto il mondo. «Mi hanno arrestata due volte – racconta Nastsaran –, anche io sono stata picchiata. Una volta mi hanno portata in caserma e hanno minacciato di togliere il lavoro a mio padre». Da quando è a Torino, i genitori hanno tirato un sospiro di sollievo: «Studio diritto internazionale, in futuro voglio difendere chi non ha voce come le donne iraniane: non sono considerate come esseri umani ma oggetti», spiega.

Anche Yasaman, 21 anni, è arrivata a Torino per studiare giurisprudenza all'Università. Quando è scesa dall'aereo e ha preso un taxi senza indossare il velo ha assaggiato all'improvviso la sua nuova libertà: «Mi sembrava che mi mancasse qualcosa, avevo una sensazione di pericolo imminente: temevo che potesse succedermi qualcosa – ricorda –. Poi ho capito che si apriva un nuovo, bellissimo capitolo della mia vita». In Iran aveva fatto basket, sempre coperta da capo a piedi: «È assurdo che per alcuni estremisti religiosi non possiamo giocare insieme ai ragazzi». Tutte le ragazze, pensando ad amiche e donne di famiglia, si fanno prendere da un sottile senso di colpa: «È dura pensare che loro non abbiano le nostre libertà e debbano convivere con la repressione quotidiana». Tanaz, il capitano della squadra, parla di «sorellanza» e «lotta»: «Ormai siamo una famiglia, per noi giocare a calcio è un'opportunità unica».

Alcune di loro hanno manifestato in strada dopo l'uccisione di Masha Amini

La speranza, per tutte, è di poter tornare in Iran un giorno sventolando le loro splendide chiome sotto gli occhi impotenti degli ayatollah. —

Specchio dei tempi

«I tanti colori della maturità»
«Problemi al cimitero: acqua sulle bare» – «TFS dipendenti pubblici: 50 mesi non bastano»

Una lettrice scrive:

«Ho letto con interesse l'intervento sulla maturità "ballerine e giullari all'esame di maturità" e mi sembra riduttivo. Pur condividendo il principio che non si debba scadere nel ridicolo, non condivido il pensiero per cui le attività extrascolastiche non abbiano nulla a che vedere con lo studio. Le mie figlie frequentano uno dei licei scientifici storici di Torino e questo anni i loro insegnanti, pur esigendo giustamente un notevole livello di preparazione, hanno sempre consigliato di dedicarsi anche ad attività extra in quanto non solo arricchiscono la persona in modo da "maturarla" a 360 gradi, ma perché possono essere un modo di approfondire alcune tematiche trattate in classe. Inoltre, chiunque abbia praticato sport o altre attività sa che insegnano a organizzare il tempo, pianificare le giornate e coltivare quegli interessi che potrebbero scaturire in professioni future. Non sempre gli extra sono distrazioni inutili, spesso sono fonte di arricchimento personale. Lasciamo ai ragazzi anche il tempo per guardare oltre ai libri e allo studio sui banchi, stimolando in loro quella curiosità che li spinge alla ricerca di approfondimenti: cresceremo persone con lo sguardo più pieno, responsabile e con passioni personali che li renderanno più "maturi"».

EF

Un lettore scrive:

«A proposito di trascuratezza al cimitero Monumentale, racconto una situazione che, se nessuno vi pone rimedio, è destinata a creare seri problemi. Entrando da via Varano e proseguendo per alcune decine di metri sul viale principale, è facile notare, sulla sinistra, diversi loculi tutti bagnati. Il motivo è che sul terrazzino soprastante gli aghi dei pini hanno ostruito lo scarico dell'acqua piovana con il risultato che si è formata una specie di vasca colma. Sono mesi che l'acqua scende ed entra nei loculi sottostanti. Ho scritto e telefonato più volte per segnalare il problema. Con un intervento di 10 minuti lo scarico verrebbe liberato. Se non si interviene d'urgenza si rischia che, con il perdurare tra colate e infiltrazioni, nei loculi si potrebbero trovare bare marce e con i defunti a mollo».

MARCELLO OLIVERO

Un lettore scrive:

«Dopo 18 mesi dalla precedente lettera (e 50 dall'inizio della pensione) continuo a non sapere nulla del mio TFS (in pensione dopo 43 anni e 2 mesi, con i contributi regolarmente versati dal marzo 1977 dal mio datore di lavoro). Dopo aver atteso i 27 mesi previsti ho segnalato all'INPS il ritardo con 8 segnalazioni e due appuntamenti in sede, tutti con esito di sollecito urgenza chiusura pratica.

«In compenso ricevo più volte al giorno messaggi di prestiti agevolati per pensionati. Sono senza parole».

FRANCESCO

IL 5XMILLE A SPECCHIO DEI TEMPI: CODICE FISCALE 97507260012 - specchiodeitempi.ets@lastampa.it - www.specchiodeitempi.org - Info: 011.6568376

NISSAN

Nuovo Nissan Juke

Defy Ordinary

DA € 129/MESE*

TAN 6,49% TAEG 7,93%

con ecobonus rottamazione e finanziamento I-BUY VALUE

ANTICIPO € 3.209 – 36 RATE DA € 129 - RATA FINALE € 14.750 O PUOI RESTITUIRLO.

Nuovo Nissan Juke Acenta DIG-T 114 a € 19.500 prezzo chiavi in mano (IPT e contributo Pneumatici Fuori Uso esclusi). Listino € 25.000 (IPT escl.) meno € 5.500 IVA incl. Grazie al contributo Nissan e delle Concessionarie Nissan che partecipano all'iniziativa e all'ecoincentivo statale di € 3.000 soggetto alla disponibilità delle risorse del fondo stanziato e previsto in caso di rottamazione di un veicolo omologato in una classe inferiore a Euro 3 (escluso). *Es. di fin.: **anticipo € 3.209**, importo totale del credito € 16.290,73 (include finanziamento veicolo € 16.290,73); Spese istruttoria pratica € 350 + imposta di bollo € 40,73 (addebitata sulla prima rata), interessi € 3.102,91, Valore Futuro Garantito **€ 14.750 (Rata Finale)** per un chilometraggio complessivo massimo di 30.000 km (costo chilometri eccedenti € 0,10/km in caso di restituzione del veicolo). Importo totale dovuto dal consumatore € 19.393,64 in **36 rate da € 128,99** oltre la rata finale. **TAN 6,49%** (tasso fisso), **TAEG 7,93%**, spese di incasso mensili € 3, spese per invio rendiconto periodico (una volta l'anno) € 1,20 (on line gratuito) oltre imposta di bollo pari a € 2. Salvo approvazione Nissan Financial Services. Documentazione precontrattuale ed assicurativa disponibile presso i punti vendita della rete Nissan e sul sito www.nissan-fs.it/trasparenza. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Offerta valida presso la Rete aderente fino al **31/07/2024**.

Valori ciclo combinato WLTP **Nissan Juke**: consumi da 6,2 a 5,0 l/100 km; emissioni CO_2: da 141 a 111 g/km.

PROMESSA NISSAN

MILLE ATTENZIONI, ZERO PENSIERI E UN FUTURO SOSTENIBILE.













info e condizioni su nissan.it

NISSAUTO

TORINO - Via Cigna, 116 - Tel. 011.2413008
TORINO - Corso Marche, 32 - Tel. 011.19466350
TORINO - Corso Tazzoli, 201 - Tel. 011.19476850
CHIVASSO - Via degli Alpini, 2 - Tel. 011.9113091

nissauto.it

IL RACCONTO

GRAN TORINO

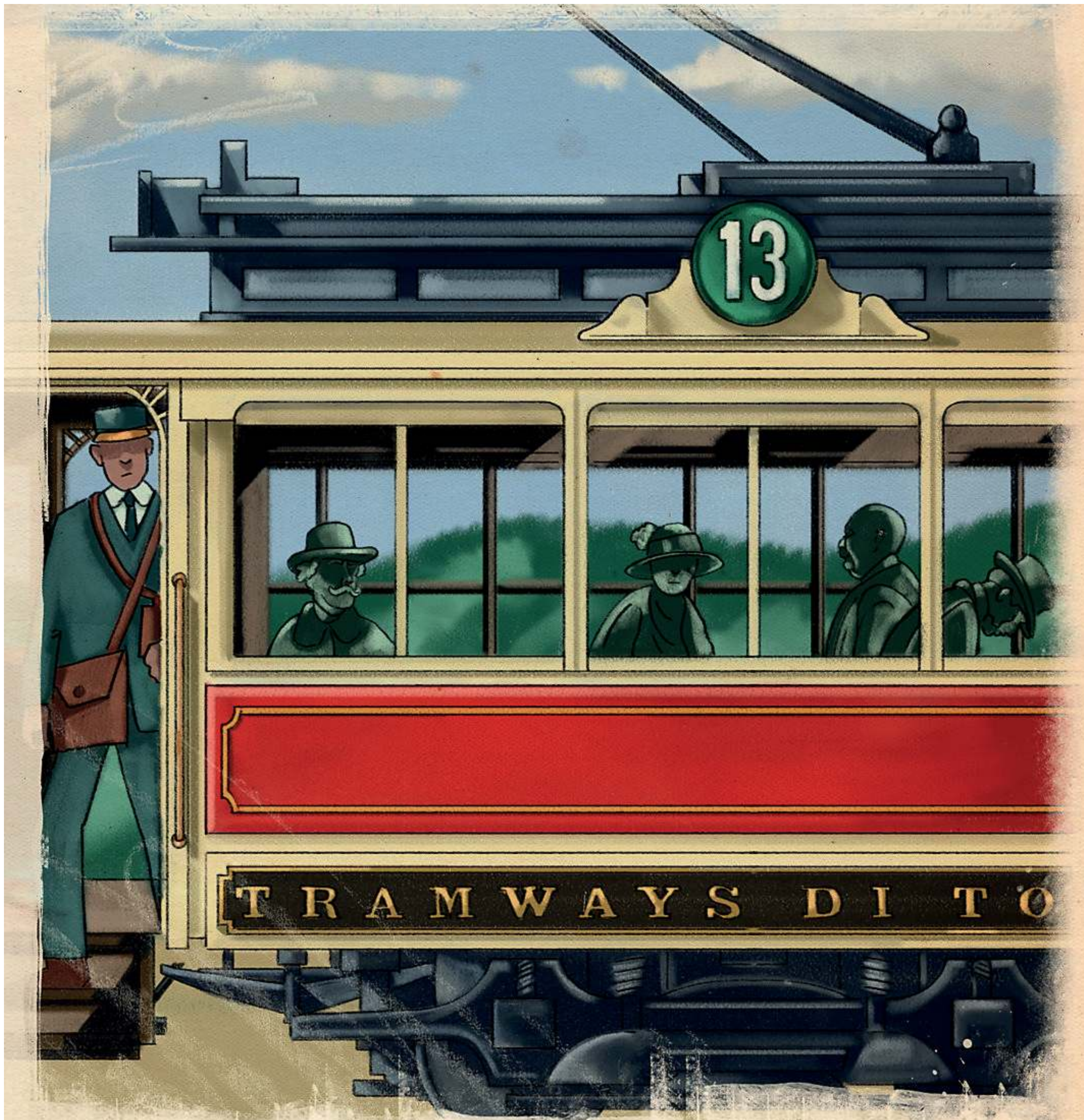


ILLUSTRAZIONE DI ANDREA BOZZO

Ho preso una multa sul tram di De Amicis Mi sono sentito beffato

Sono passati 128 anni dal romanzo "La carrozza di tutti"
Ma sui nostri mezzi sembra mancare l'umanità dei vecchi tranvai

GIORGIO CAPONETTI

"Era il primo di gennaio del 1896. Salii la mattina sul tranvai del corso Vinzaglio, in via Roma. I passeggeri salivano con le spalle bianche, la neve pioveva fittissima contro i finestrini; di dentro si vedevano a traverso i vetri bagnati e il velo dei fiocchi, le case e la gente così in confuso da non raccapezzare più, di tratto in tratto, in che parte di Torino si fosse; e lo strepito dei cavalli che puntavano lo zampe e sdrucciolavano sul ciottolato, incitati dal vocìo continuo dei cocchieri, il frastuono di fischi, di grida, di frustate, di scampanellate, di scalpitii, di squilli di corno che raddoppiava ai crocicchi… . Per tutto il tragitto, di là a via Garibaldi, fu un continuo salire e scendere di signore e di signori, che pareva si fossero dati convegno nel carrozzone, poiché dentro e sulle piattaforme, all'entrare e all'uscire, era uno scambio di saluti, d'inchini, di levate di tuba e d'auguri, come in una sala di ricevimento".

Nel 1896 a Torino c'erano 15 linee intorno al centro, quelle Gtt sono più di 80

Sono passati centoventotto anni da quando Edmondo De Amicis ha scritto queste righe, all'inizio del suo libro *La carrozza di tutti*. Allora abitava in piazza Statuto, nel palazzo dell'editore Paravia, ad un passo dal piccolo obelisco che dice che di lì passa il meridiano Cassini, a due passi dall'inquietante monumento che celebra il traforo del Frejus. Qualcuno sostiene che sia il punto di Torino in cui si raccolgono le forze della magia nera. Dal suo balcone al secondo piano vedeva i carrozzoni dei tram a cavalli che facevano capolinea proprio lì. Dopo lo straordinario successo di *Cuore*, che era ormai diventato un fenomeno nazionale ed era letto in tutte le scuole elementari italiane, aveva sempre bisogno di trovare stimoli per scrivere nuovi libri. Spedì una lettera al suo editore Treves, che era a Milano:

"To' uno studio… un libro… La carrozza di tutti! È una specie di romanzo in tranvai; tipi, scenette, incontri, conversazioni con operai, episodi tristi e buffi, amore e socialismo, disgrazie e galanterie, con molti personaggi che si ripresentano, legati da vari fili, in modo da dare unità al lavoro. La varietà delle stagioni dà luogo a una grande varietà d'aspetti e di casi. Il dialogo ci ha una gran parte. È un romanzo a lanterna magica, con Torino per isfondo. Mi meravigliai di non avere mai badato, in tanti anni, ad alcuno di quei contrasti sociali che pure sono così frequenti in quei carrozzoni; nei quali soltanto, non essendovi separazione di classi, può accadere che gente del popolo infimo si trovi per qualche tempo a contatto con gente della signoria, con tutto l'agio di esaminarla, di fiutarla e di ascoltarne i discorsi".

Qualche giorno fa sul 13 non sono riuscito a fare il biglietto con il bancomat; un attimo dopo un tizio con un berretto da baseball e tesserino mi ha detto: è una vettura storica, non va

Sarà un libro piacevolissimo, scritto con penna felice, con arguzia, umorismo, umanità: tanti ritratti, anzi bozzetti, di uomini e donne di ogni classe che si spostano per Torino sui tram a cavalli della Società Torinese e della Società Belga. Nel 1896, a Torino c'erano quindici linee tranviarie, gravitanti tutte intorno al centro cittadino. Alcune portavano fino ai borghi esterni alla città: Moncalieri e Trofarello, Stupinigi e Vinovo, Orbassano e Rivoli, Venaria, Ciriè, Lanzo, Volpiano, Leinì. Tre di quelle linee facevano capolinea in piazza Statuto, proprio sotto alle finestre dei De Amicis. Oggi, fra tram e bus, le linee della Gtt sono più di ottanta.



Pochi giorni fa, maggio 2024, ho preso il 13. È uno di quei tram vecchi, arancione; potrebbe essere ancora uno di quelli che prendevo più di sessant'anni fa per andare al liceo. Salgo alla fermata del Maria Vittoria dove sono andato a fare delle analisi e il tram va verso Porta Susa. Avvicino il bancomat al lettore elettronico dei biglietti, ma non lo legge. Avvicino la carta di credito: niente. Impreco fra me e me e vado un po' più avanti perché sta salendo altra gente. Il tram arriva alla seconda fermata. Un attimo dopo, un tizio con berretto da baseball, gilè e tesserino appeso al collo mi punta dritto dritto, si avvicina mi dice: "Mi fa vedere il suo biglietto, signore?". Gli spiego che ho provato con una e con l'altra carta, gliele faccio vedere e gli dico che sulle linee che prendo di solito funzionano benissimo. "Ma questa è una vettura storica, signore. I lettori elettronici non sono aggiornati". "E allora?" "E allora, visto che non era in grado di munirsi di biglietto, lei doveva scendere subito dal tram. Devo farle la contravvenzione". Mi girano le balle: "E mi faccia la contravvenzione…". "Se la paga subito, sono solo trentasette euro". "Ma non ho contanti: posso pagarla solo con il bancomat o con la carta di credito!". "Non c'è problema, signore…" e tira fuori dal borsello un lettore elettronico "…il mio Pos funziona perfettamente".

Siamo proprio davanti al palazzo dove abitava Edmondo De Amicis. In un attimo incassa i miei trentasette euro e mi stampa la ricevuta del verbale 969475. "Ecco, signore, questa le serve anche da biglietto fino al termine di questa corsa". Mi domando: ma non poteva farmelo subito? Non poteva cercar di capire la situazione? Ma scende a Porta Susa. Niente da obiettare sul fatto che io fossi senza biglietto. Ma mi è venuto il dubbio che quel controllore fosse già lì, che abbia visto i miei tentativi, che abbia capito che ero il tordo giusto per fare una multa da aggiungere al suo carniere e di raggiungere l'obiettivo di farsi bello con la Gtt.

Le regole vanno rispettate, certo, ma c'è modo e modo in una città a misura d'uomo

"Che bravo, matricola A.a.C 991066: prima o poi avrà un avanzamento di carriera". Fatto è che mi sono sentito preso per i fondelli, come con quei vigili urbani di certi paesi della provincia che piazzano l'autovelox dove non puoi vederlo, si nascondono dietro al cespuglio e ti multano se hai sforato di due chilometri il limite di velocità. Le regole vanno fatte rispettare, certo. Ma c'è modo e modo. Soprattutto in una città come Torino, che vuole essere a misura d'uomo, di cittadino e di turista. Se no, che Gran Torino è?. —

Niente da obiettare sul fatto che io fossi senza biglietto. Ma mi è venuto il dubbio che quel controllore fosse già lì, che abbia visto i miei tentativi, che abbia capito che ero il tordo giusto



QUARTIERI

Farmacie

Aperte tutti i giorni: p.zza Massaua 1, sempre aperta **(24 ore su 24)**; atrio Stazione Porta Nuova **dalle 7 alle 20**; c.so Romania 460 (c/o c.c. Porte di Torino) **dalle 9 alle 20**; c.so Vitt. Emanuele II 34 **dalle 9 alle 20**.
Di sera (fino alle 21,30): c.so Belgio 97; c.so Traiano 73; c.so Vitt. Eman. II 66; p.zza Galimberti 7; via Foligno 69; via Nizza 65; via Sacchi 4.
Di notte: p.zza C. Bozzolo 11; p.zza Massaua 1; via XX Settembre 5.
Informazioni: www.federfarmatorino.it.

Dopo l'avvio dell'operazione "vigili di quartiere" del Comune, nell'area verde di corso Caio Plinio è aumentata la presenza degli spacciatori

Giardino Maiocco, la protesta dei residenti "Si sono spostati i pusher di piazza Bengasi"

IL REPORTAGE

PIER FRANCESCO CARACCIOLO

È assediato dagli spacciatori, da qualche sera, il giardino Maiocco, triangolo verde di cinquemila metri quadri tra corso Caio Plinio e corso Maroncelli, a Mirafiori Sud. Se ne contano quotidianamente dieci-quindici, che arrivano poco prima del tramonto, approfittano della notte per smerciare stupefacenti e si dileguano all'alba del giorno dopo.

Si tratta di un problema che mai, in quest'area verde con panchine e giochi per bambini, si era registrato in passato, quanto meno in queste proporzioni. È emerso, raccontano in zona, all'indomani del 4 luglio, data in cui in piazza Bengasi – che sorge a 250 metri di distanza – in trecento avevano manifestato contro lo spaccio sotto i loro balconi. Dopo quel giorno, complice una più massiccia presenza delle forze dell'ordine, si è ridotto almeno in parte il numero di pusher in piazza Bengasi.

È successo lo stesso, dall'inizio di questa settimana, nel cuore Mirafiori Sud. In quell'area periferica il numero di presenze poco gradite ai residenti è calato dopo l'avvio dell'operazione «vigili di quartiere», promossa dal Comune, che due volte a settimana (martedì e giovedì) vede la polizia municipale presidiare via Farinelli e via Barbera (siamo a meno di due chilometri dal giardino Maiocco). È da quei giorni che, nel verde di corso Caio Plinio, le frequentazioni dei pusher si sono fatte più massicce. Una presenza, la loro, che si è portata dietro diversi problemi, che da qualche notte affliggono i residenti. Oltre a smerciare stupefacenti, gli spacciatori «urlano, litigano, improvvisano partite a calcio, tengono la radio accesa a tutto volume» racconta su Specchio dei Tempi un nostro lettore. A tormentare il sonno chi abita in zona, aggiunge un residente (che chiede l'anonimato), è il viavai di auto dei clienti che richiamano a colpi di clacson l'attenzione del pusher di turno. «Riposare è diventato impossibile» spiega una terza residente.

Si tratta di criticità che, nelle scorse ore, sono state portate all'attenzione della Circoscrizione 2, ente in cui ricade il giardino. Il coordinatore Alessandro Nucera, che ha raccolto le ultime segnalazioni dei cittadini, depositerà negli uffici del centro civico un'interpellanza mirata.

All'inizio dello scorso anno il giardino Maiocco aveva fatto i conti per qualche settimana con un intenso viavai di pusher. Poi, a metà maggio, in quell'area verde tutto era cambiato. In quei giorni nel giardino era scoppiata una rissa a colpi di bastoni e spranghe, in cui erano rimasti coinvolti una cinquantina di individui. A scontrarsi erano state due fazioni: da un lato un gruppo di cittadini dell'Est Europa, soliti frequentare quel giardino con le famiglie, e dall'altro dei ragazzi di origine magrebina. Dopo quell'episodio, che si era concluso con il ferimento di due individui, nel giardino Maiocco non si erano più visti pusher. Era stato quello il periodo in cui la presenza di spacciatori si era fatta più intensa in piazza Bengasi. A lamentarsi, ora, sono i residenti in corso Caio Plinio: «È frustrante – dicono – vedere come gli spacciatori compiano attività criminali in uno spazio dedicato ai bambini». —



Il triangolo verde di cinquemila metri quadri è tra corso Caio Plinio e corso Maroncelli REPORTERS



I "vigili di quartiere" pattugliano Mirafiori Sud



Il giardino Maiocco dista 250 metri da piazza Bengasi

CAMBIA LA VIABILITÀ PER LIMITARE INCIDENTI

Più sicurezza in piazza Derna tre nuovi dossi, via una corsia

In dieci anni, tra il 2013 e il 2022, gli incidenti erano stati 233, uno ogni sei mesi. Nel 2023 il dato si è impennato: 75 sinistri in un anno, uno ogni cinque giorni. Queste le statistiche della polizia municipale riferite a piazza Derna, snodo tra corso Giulio Cesare e via Botticelli, quartiere Rebaduengo. Numeri considerati allarmanti dalla Città, che ha messo a punto un piano per mettere la piazza in sicurezza. Prevede la realizzazione di cinque interventi, finalizzati a rallentare la velocità delle auto e proteggere i pedoni.

Lungo il perimetro della piazza saranno realizzati tre attraversamenti pedonali rialzati, posizionate delle transenne lungo i percorsi pedonali e ammodernati i semafori che diventeranno a chiamata. Nel cuore della piazza sarà ristretta la carreggiata per le auto (da tre a due corsie, in direzione Nord) e realizzato un nuovo percorso per pedoni e ciclisti.



In piazza 75 sinistri nel 2023

L'intervento di messa in sicurezza è stato annunciato a Palazzo Civico dai tecnici della Città. I lavori, è stato spiegato, saranno realizzati dopo l'estate. Si tratterà di «un'operazione sperimentale – dice Tony Ledda, presidente della seconda commissione – Una volta completati gli interventi ne valuteremo la bontà e apporteremo eventuali modifiche».

Il 12 febbraio scorso, in piazza Derna, aveva perso la vita Alessandra Caboni, 29 anni. La giovane era seduta sul sedile del passeggero di una Fiat Tipo che, intorno a mezzanotte, si era schiantata contro un palo della luce nel cuore della rotonda. L'11 giugno scorso, invece, era stato investito Vitantonio Albanese, 19enne. Mentre in carrozzina attraversava la strada sulle strisce pedonali della piazza era stato centrato da una Mercedes in corsa. Trasportato al Giovanni Bosco, se l'era cavata con diverse escoriazioni. PF. CAR. —

M METROPOLI

Torna il maltempo, previsti temporali e grandinate

Oggi il maltempo torna a flagellare il Piemonte, Torinese compreso. È quanto prevede l'ultimo bollettino di Arpa, che ha diramato l'allerta gialla per «temporali forti e talora persistenti dal mattino», associati a «fenomeni di grandine di medie dimensioni» e «raffiche di vento». A essere interessati dall'allarme sono due terzi del territorio regionale, vale a dire tutto esclusa la striscia Sud. PF. CAR. —



Nato negli anni '60, l'evento si è sempre tenuto alle pendici dell'ex ghiacciaio del Sommeiller
La sindaca di Bardonecchia: "Mancano i soggetti in grado di assumersi le responsabilità"

Il prefetto vieta il motoraduno "Non c'è un organizzatore"

IL CASO

FRANCESCO FALCONE



Dalle 7 di oggi alle 19 di domenica proibito l'accesso ai non autorizzati lungo la Provinciale 235

Vietato, ma non per valutazioni di carattere ambientale. Il tradizionale motoraduno del Sommeiller, che da metà anni '60 porta ogni estate centinaia di biker e fuoristradisti sulle alture di Bardonecchia, stavolta non andrà in scena. A seguito delle polemiche sollevate lo scorso anno dagli ambientalisti a conclusione dell'edizione 2023, ieri il prefetto di Torino ha emesso un'ordinanza che dalle 7 di oggi alle 19 di domenica chiude ai non autorizzati la Provinciale 235 di Rochemolles dal bivio a monte della frazione, sbarrando il tratto di strada già soggetto a regolamentazione d'accesso nei mesi estivi e divieto di campeggio.

A bloccare l'evento, che tradizionalmente prende il nome di Incontro motociclistico internazionale Stella Alpina e si svolge ai piedi di quello che un tempo era il ghiacciaio del Sommeiller, è la mancanza di richiesta di autorizzazione preventiva del raduno in quota da parte di un soggetto qualificato come organizzatore.

«Nelle scorse ore siamo stati in contatto con funzionari del commissariato e prefettura per valutare il da farsi in vista del motoraduno, che da molte edizioni è una realtà consolidata, porta centinaia di persone a Bardonecchia ed era previsto questo weekend» conferma la sindaca Chiara Rossetti. È prevalsa la linea dura: «Nostro obiettivo è sempre conciliare la fruizione turistica con il rispetto delle regole e del territorio - chiarisce la prima cittadina -: in assenza di soggetti organizzatori in grado di assumersi varie responsabilità, compresa quella della sicurezza dei partecipanti in un'area non coperta da segnale telefonico, sono stati assunti provvedimenti di limitazione che comunque non impediscono a chi ha prenotazioni alberghiere o è diretto in rifugi e strutture in quota per pranzare di accedere».

> L'estate scorsa era finito al centro di una protesta da parte di Pro Natura

I responsabili valsusini di Pro Natura lo scorso anno avevano stigmatizzato gli effetti negativi dell'evento motoristico. «Questa manifestazione è nata in anni in cui la motorizzazione di massa era agli albori e l'enorme serie di danni che arreca all'ambiente non era nemmeno immaginabile - lamentano gli ambientalisti - La cultura di oggi dovrebbe portare ad una presa di coscienza per far prevalere altre logiche a quella dell'uso puramente ludico dei mezzi a motore».

«Come Pro Natura da tempo denunciamo che i mezzi a motore sulle strade bianche sono un problema - rilancia Mario Cavargna, referente di Pro Natura Val Susa - Ben venga l'ordinanza ma serve una regolamentazione più generale per rispettare i fruitori della montagna e l'ambiente che sono disturbati da moto e fuoristrada: certe iniziative nate in altre epoche oggi sono solo un disturbo e se si vuol parlare di fruizione delle strade in quota ci va un contingentamento».

Il tema della regolamentazione delle strade in quota non è certamente nuovo. Proprio Bardonecchia da anni prevede giornate di stop ai mezzi motorizzati su alcune sue carrozzabili, per favorire il "turismo dolce". Anche la Regione ha allo studio norme che parallelamente alla manutenzione delle ex strade militari alpine ne prevedano la valorizzazione e la fruizione "sostenibile". Provvedimenti che il territorio della montagna piemontese attende da anni e che potrebbero dare una risposta definitiva al problema. —



Il castello ha una superficie di 4500 metri quadri BARBARA TORRA

IN VENDITA UNO DEI SIMBOLI DEL CANAVESE

Un gioiello sotto le Alpi Il castello di Pavone cerca un proprietario

ALESSANDRO PREVIATI

Certo, serve un portafoglio che tendenzialmente non pianga miseria ma, in Canavese, non è poi così difficile trovare la casa dei propri sogni in un castello. Se è vero che il territorio tra le Vaude e la Valle d'Aosta conta più castelli della Loira (in Francia), non mancano all'appello quelli che sono in cerca di un nuovo proprietario. L'ultimo, in ordine di tempo, è quello di Pavone, uno dei simboli del Canavese. Trenta camere, quarantadue bagni, una superficie complessiva di 4500 metri quadri. «Italy Sotheby's International Realty», la società immobiliare di lusso che sta curando la vendita del maniero, lo definisce «uno storico castello ai piedi delle Alpi».

Originariamente costruito nell'IX secolo come fortezza difensiva, fu successivamente ampliato nel corso dei decenni successivi. La sua posizione collinare offre una visione panoramica della valle e, a suo tempo, garantiva una difesa efficace contro le potenziali minacce. Si distingue per la sua architettura imponente e per gli splendidi dettagli artistici che ne testimoniano l'evoluzione stilistica nel corso del tempo. Gli ultimi ampliamenti risalgono al 1912. Dichiarato monumento nazionale nel 1981, nel decennio successivo è stato in gran parte trasformato in una struttura ricettiva con hotel, ristorante e centro congressi. Attività che, ovviamente, proseguiranno anche con la nuova proprietà. La trattativa per l'acquisto è al momento riservata ma, viste le stime note su altri castelli della zona in vendita, non è difficile immaginare che per il maniero di Pavone la richiesta parta da diversi milioni di euro.

Come detto, si tratta dell'ennesimo castello in cerca di proprietario. Una lunga lista che di recente si era allargata a Ozegna (poi passato al Comune), Favria e Mazzè. Gli ultimi a finire sugli annunci immobiliari sono stati quelli di Montalto Dora e Parella. Sul primo sembrava ci fosse persino l'interesse dell'attore Johnny Depp, il secondo è all'asta nell'ambito della procedura fallimentare dell'azienda ManitalIdea. —

Pensionato rapina e minaccia un 14enne Arrestato dai carabinieri

Prima ruba lo zainetto a un ragazzino di 14 anni e poi, quando il giovane tenta di recuperarlo, pensa bene di minacciarlo fisicamente con un bastone in plastica che aveva con sé. Il protagonista della storia non è un balordo come tanti, ma un pensionato di 85 anni che i carabinieri hanno arrestato per rapina impropria.

Il fatto è avvenuto a Collegno, vicino a via Cesare Lombroso. A dare l'allarme è stato lo stesso ragazzino, che ha chiamato il 112 raccontando la storia, tra lo spaventato e l'incredulo. Insomma, tutto ci si aspetta meno di essere derubati da un anziano: tantomeno essere poi minacciati con un bastone. Secondo le ricostruzioni, il giovane aveva momentaneamente appoggiato lo zainetto sul cofano di una macchina, poi quando si è voltato per riprenderlo ha visto che l'aveva in mano l'85enne. Stupito, gli ha chiesto cosa volesse e soprattutto di restituirgli quanto di sua proprietà. A quel punto è spuntato il bastone, con cui il pensionato avrebbe cercato anche di colpirlo. A quel punto al 14enne non è rimasto altro da fare che chiamare i carabinieri. M. RAM. —

IL SINDACO: "LA DECISIONE VA INCONTRO ALLA POSSIBILITÀ DI VIVERE IL CENTRO DURANTE IL GIORNO"

Moncalieri, lavori in piazza per la Ztl Ma spunta la petizione dei contrari

Piante e panchine spostate a lato e installati i dispositivi per la zona a traffico limitato

MASSIMILIANO RAMBALDI

Conto alla rovescia per il nuovo look di piazza Vittorio Emanuele, cuore di Moncalieri. Gli operai hanno iniziato da giorni i lavori per la nuova conformazione, che prevede da un lato lo spostamento laterale degli arredi (piante e panchine) e dall'altro l'installazione dei dispositivi Ztl.

La piazza sarà chiusa al traffico perennemente: 24 ore su 24 per 7 giorni su 7. Accanto nasce la Ztl definita «interna» che comprende via Principessa Clotilde, piazza Umberto I, via San Martino fino all'intersezione con vicolo Muratori, via Carlo Alberto. In sostanza, le strade attorno alla piazza centrale. Qui le auto saranno vietate dal lunedì al sabato dalle ore 18, 30 alle ore 1, 30 del giorno seguente (periodo aprile-settembre). Divieto che si sposta alle 20 (sempre fino all'1,30) in periodo invernale (ottobre-marzo). La domenica e nei festivi l'orario di accensione delle telecamere (e quindi divieto di accesso) è dalle 10 all'1 e 30. Terzo livello, la Ztl «esterna» che abbraccia tutto il resto del centro storico e che sarà attiva solo in caso di eventi o manifestazioni programmate.

Prevista la realizzazione di un centro di controllo nella sede della polizia locale, necessario alla raccolta dei dati acquisiti proprio dai varchi di accesso. Costo complessivo: 350 mila euro, che comprende anche l'acquisto delle telecamere. Entrerà in funzione in autunno, dopo le settimane previste di collaudo. I lavori in piazza Vittorio Emanuele aprono dunque la nuova stagione della gestione del traffico nella parte più storica della città.



Piazza Vittorio Emanuele, cuore di Moncalieri

E come già in passato era successo, in tutti i molteplici tentativi di chiudere il traffico nel centro (poi modificati nel tempo), c'è chi è d'accordo e chi protesta. E chi non è in sintonia con il Comune ha avviato in questi giorni una petizione online per chiedere che palazzo civico riveda la decisione, anche se ormai con i soldi spesi per tutta la strumentazione del caso non è una cosa così semplice. «Al posto delle telecamere per il controllo degli accessi – dicono i contrari – sarebbe opportuno potenziare gli occhi elettronici di sorveglianza nelle varie borgate in preda alla criminalità. La Ztl non è voluta dai residenti che vedrebbero trasformare il centro storico, un tempo ricco di opportunità, in una zona deserta minando la possibilità e il diritto di avvalersi dei servizi necessari, muoversi comodamente e vittime di ulteriore spopolamento. Non è voluta dai gestori delle poche attività commerciali sopravvissute all'assedio dei centri commerciali e delle vendite online per la difficoltà della clientela di accedere».

Il sindaco, Paolo Montagna, ricorda: «La decisione va incontro alla possibilità delle persone di vivere il centro durante il giorno, ma allo stesso modo si garantisce la tranquillità notturna. Piazza Vittorio Emanuele diventa il salotto della città, accessibile in molteplici modi: da un lato chi vuole venire in auto può lasciare la vettura nei parcheggi gratuiti lungo viale del Castello o in via Petrarca. Oppure può raggiungerla con l'ascensore panoramico installato sul parcheggio multipiano che collega strada Torino con piazzale Aldo Moro». —

La sentenza della Corte d'Appello nei confronti di Davide Molino e Vittorio Bellofatto

L'imprenditore si tolse la vita Sconto di 10 mesi agli usurai

IL CASO

ANDREA BUCCI

Prestavano soldi a tassi usurai e i guadagni venivano reinvestiti per l'acquisto di sostanze stupefacenti. Un'attività, quella dell'usura, che aveva addirittura portato al suicidio nella sua azienda di autotrasporti a Leinì, l'imprenditore di San Benigno Egidio Calafiore, 69 anni: era il 21 agosto 2018.

Ora a distanza di sette anni la Corte d'appello ha ridotto di 10 mesi la pena in primo grado nei confronti di Davide Molino (avvocato Stefano Idem), condannandolo a seguito del rito abbreviato a 7 anni, 6 mesi e al pagamento di una multa di 26 mila e 697 euro per usura. Una riduzione a quattro mesi anche per Vittorio Bellofatto, 55 anni, passando così da 3 anni e 4 mesi a 3 anni e 25 giorni più 6 mila e 134 euro di multa. Oltre all'usura a Molino veniva contestato il traffico di sostanze stupefacenti sulla piazza di Settimo Torinese.

Egidio Calafiore, oberato dai debiti e spaventato dalle possibili ritorsioni di Molino e Bellofatto, si suicidò. Il gesto estremo dell'uomo, però, non fermò i due usurai perché dovevano assolutamente rientrare del debito. Per farlo si rivolsero così al figlio di Calafiore, che insieme a lui gestiva la ditta di autotrasporti. Bellofatto, che intratteneva i rapporti con la vittima, riuscì a trovare il numero di telefono dell'uomo. Al magazzino della ditta che era in liquidazione organizzarono un incontro con Molino, vero protagonista di tutta l'inchiesta coordinata dalla procura di Ivrea perché prestava materialmente i soldi. In quell'occasione Molino disse al figlio di Calafiore che doveva rientrare assolutamente del debito e che suo padre gli doveva ancora 37 mila euro. Intercettato dai carabinieri Molino ripeteva: «A me mi ha rovinato. Due settimane prima di fare sta minchiata qua si è preso i soldi. Mi fai 'sto gesto qua. Hai capito. L'ha combinata proprio bella».



Un'inchiesta che aveva coinvolto anche altri imputati. Anche altri dieci hanno presentato ricorso in secondo grado: tra questi chi per la riduzione della pena o per aver rinunciato all'Appello, grazie alla riforma Cartabia, ha ottenuto la condanna ridotta di un sesto. Tra questi c'è Fabio Folino (avvocato Antonio Mencobello) condannato dai giudici della IV sezione d'Appello a 2 anni, 4 mesi e18 giorni; 2 anni, 3 mesi e 15 giorni è la pena inflitta a Matteo Vicciantuoni e 2 anni e 10 mesi la condanna per Giuseppe Carnazza. I giudici hanno rideterminato la pena a 2 anni, 8 mesi e 25 giorni e 12 mila e 267 euro di multa a Piero Viola.

A Giovanni Villella la Corte d'appello ha rideterminato la pena a 2 anni e 3 mesi a seguito di concordato sostituendo la detenzione in carcere con i domiciliari. Confermate le pene in primo grado per Giovanni Proto (2 anni e 8 mesi), Giuseppe Priolo (2 anni e 8 mesi), Antonio Barbaro (3 anni e 25 giorni), Francesco Barbaro (2 anni e 8 mesi) entrambi difesi dell'avvocato Giuseppe Zanalda. Confermata in Appello anche la pena a 2 anni e 9 mesi nei confronti di Francesco Catanzariti. Tre imputati, invece, hanno patteggiato pene intorno ai 4 anni; altri tre sosterranno il processo con rito ordinario. —

SC&S

SOCIETÀ CULTURA & SPETTACOLI

Geolier fa sold out allo Stupinigi Sonic Park

Quando si dice partire con il piede giusto: primo concerto e primo tutto esaurito al festival Stupinigi Sonic Park per il live di Geolier, atteso alle 21 sul palco della Palazzina di Caccia da 9.500 spettatori in piedi. Il rapper napoletano è accompagnato da sei musicisti e due dj. Per chi sia rimasto escluso è pronta una nuova data, in programma il prossimo 23 marzo alla Inalpi Arena. P.FER. —



L'INTERVISTA

Africa Unite

"Al Flowers sarà una notte di festa reggae Rivivremo ritmi e atmosfera Anni 90"

Il gruppo chiude il festival portando sul palco anche gli amici Boggio (Fratelli di Soledad) e Morino (Mau Mau)

PAOLO FERRARI

Serata di gala domani per gli appassionati di reggae al Flowers Festival di Collegno, che chiuderà l'edizione 2024 proponendo un doppio live di altissima qualità. A contendersi lo scettro di principale attrazione dell'evento saranno il guru inglese del dub mondiale, Adrian Sherwood, e i decani pinerolesi della scena europea, gli Africa Unite. Bunna, ovvero Vitale Bonino, cantante e fondatore con Madaski del gruppo piemontese, ne racconta storia e attualità.

Avete appena pubblicato un singolo dal titolo impegnativo: "Uomini". Qual è il suo messaggio?

«Sentivamo l'urgenza di scrivere e mettere in circolazione una canzone che aiutasse a riflettere sui paradossi cui stiamo assistendo. Per esempio l'idea che per arrivare alla pace si debbano vendere armi, o le guerre dichiarate per business da individui che sono al sicuro nelle rispettive dimore mentre i poveracci muoiono sotto le bombe. *Uomini*, che si trova in free download sul nostro sito, in sostanza si ribella alla logica secondo cui il business oggi è più importante della vita stessa».

È vero che state preparando uno show speciale?

«Sì, nella prima parte proporremo il concerto della tournée, poi nel secondo tempo ricreeremo l'atmosfera della Torino creativa Anni Novanta, un periodo bellissimo in cui la curiosità del pubblico era alta, facevano pienoni anche gruppi appena nati e ci si interagiva di continuo. Per farlo abbiamo invitato ospiti come Bobo Boggio dei Fratelli di Soledad, Luca Morino dei Mau Mau e i nostri amici Blue Beaters. Questo ultimi arriveranno da Agliè, dove hanno un concerto la sera stessa, Morino a sua volta ha uno show da qualche parte, per cui saliremo sul palco alle 22,30 – 23, dopo l'esibizione di Adrian Sherwood».



Bunna e Madaski degli Africa Unite

AFRICA UNITE
GRUPPO MUSICALE



Nel nostro ultimo singolo ci ribelliamo alla logica secondo cui il business vale più della vita

In quegli Anni Novanta il reggae andava fortissimo, mentre oggi sembra passato di moda: è così?

«Purtroppo sì, è mancato il ricambio generazionale sia negli artisti che tra il pubblico. La sua componente dub è filtrata nell'elettronica, dal drum'n'bass alla house, le voci si sono indirizzate verso il reggaeton e il reggae consapevole, quello di cui ci innamorammo a inizio Anni Ottanta scoprendo Marley, ha disceso la china. Noi Africa Unite ci salviamo perché abbiamo fan non solo di nicchia, ci segue anche chi ama il rock alternativo e la canzone d'autore, ma dopo Alborosie l'Italia ha fatto fatica sui ritmi in levare. Oggi mi impressiona sentire ragazzini che anziché cantare nella nostra lingua scimmiottano il patwa giamaicano. Noi nel 1993 ci sforzammo di passare dall'inglese all'italiano proprio per arrivare a tutti con il nostro messaggio».

Gli Africa Unite fanno del sano artigianato artistico indipendente. Ma lei l'artigiano lo ha fatto anche in un altro senso, vero?

«Sì da ragazzo per otto anni feci il falegname a Pinerolo, se ci ripenso arrivo alla conclusione che non è poi così diverso: allora da un pezzo di legno dovevo creare un mobile o qualche altro oggetto, adesso da un'idea iniziale lavoriamo per costruire una canzone».

A proposito, cosa c'è in cantiere?

«Altri pezzi. L'idea non è tanto quella di mettere insieme un album intero, credo li pubblicheremo mano a mano che saranno pronti. Ci piace piuttosto porgerli al pubblico gratuitamente in download; può sembrare romantico, in tempi di piattaforme, ma salvare un brano sul proprio computer o sul telefono cellulare ha un altro fascino rispetto a cercarlo su Spotify». —

LO CONSIGLIO IN SETTIMANA

DANIELE CAVALLA

Le scelte d'amore di "Past Lives", un indimenticabile Al Pacino

I film da non perdere di questa settimana.

PISTA500. Nella Hong Kong del 1963 un uomo e una donna vicini di casa scoprono casualmente che i loro consorti sono amanti: è la storia di *In the mood for love*, l'affascinante capolavoro di Wong Kar-wai pluripremiato al Festival di Cannes del 2000 e poi diventato fenomeno d'essai nei cinema torinesi. Appuntamento stasera alle 21,30 alla Pista 500 del Lingotto.

PARCO RIGNON. È uno dei film più intriganti di questa stagione *Past Lives* di Celine Song. Narra di due inseparabili amici d'infanzia, Nora e Hae Sung, che interrompono il rapporto quando lei emigra in Canada per poi ritrovarsi una ventina d'anni più tardi a New York dove lei ha una famiglia e lui la ama ancora. La storia è autobiografica, il film bellissimo. Domani alle 21,30 al Parco Rignon, corso Orbassano 200.

EATALY. Uno strepitoso Al Pacino diretto dal maestro Brian De Palma caratterizza la serata di martedì sulla Terrazza del Lingotto all'insegna del cinema "com'era una volta", cioè su pellicola: alle 21,30 viene proiettato *Carlito's way*, indimenticabile gangster movie datato 1993 e avvalorato anche da uno Sean Penn in stato di grazia.



CASA NEL PARCO. Torino è stata la location principale di *Race for glory*, buon film di Stefano Mordini ambientato nel mondo dei rally degli anni Ottanta. In particolare viene ricostruita l'acerrima rivalità tra il team Lancia, guidato dal carismatico Cesare Fiorio (compare in una scena) e i dominatori tedeschi dell'Audi. Il mattatore è Riccardo Scamarcio, al suo fianco Daniel Bruhl. Appuntamento giovedì 18 alle 21,30 in via Panetti 1.

FRATELLI MARX. Per gli amanti del cinema alla "Fuori Orario" di Raitre è da non perdere *Il mistero scorre sul fiume*, noir cinese incentrato sulle vicissitudini del capo di polizia in un orrendo villaggio rurale teatro a metà degli anni Novanta di tre omicidi e "caldamente invitato" dai superiori a trovare al più presto "un" colpevole. L'ufficio per le indagini viene curiosamente allestito in un cinema "tanto - gli dicono - non ci va più nessuno". In lingua originale con sottotitoli in italiano ai Marx (ore 16,30; 18,30 e 21) e al cinema Centrale (ore 21). —

SPORT

Omaggio a Nino Defilippis oggi al Gran Bike

Nino Defilippis, l'indimenticato "Cit" che nel 1956 vinse la tappa Gap-Torino del Tour in uno Stadio Comunale gremito da 60.000 spettatori, verrà ricordato oggi alle 19 con un Apericycle al Gran Bike (corso Moncalieri 11). Nella circostanza si potrà prenotare la maglietta celebrativa del suo trionfo torinese, prodotta da Alive, e sarà presentato il libro "La Torino del Cit" a lui dedicato. Ingresso libero. F.BOC. —



Domani pomeriggio allenamento aperto della squadra di Vanoli: in attesa dei rinforzi, il tecnico è l'uomo più atteso

Il Toro apre il Filadelfia ai suoi tifosi Un primo gesto per la riconciliazione

IL RETROSCENA

FRANCESCO MANASSERO

Aria nuova e Filadelfia aperto. In attesa di novità dal mercato, il Torino ha già deciso da chi ripartire: dai tifosi. Quei tifosi che, nonostante le tensioni dell'ultima parte della stagione e il mancato raggiungimento dell'obiettivo Europa, si sono già abbonati in massa (quasi 8mila tessere vendute) sfiorando il dato finale della scorsa stagione. E adesso sono stati invitati nel tempio, la loro casa, per assistere all'allenamento del Torino di Vanoli prima della partenza per il ritiro in Trentino, in programma mercoledì. La nuova era i granata vogliono percorrerla sulla strada della riconciliazione: il club tende la mano, anzi raccoglie il messaggio di chi, nonostante tutto, ci crede e continua a dimostrarlo. Perché è innamorato del Torino. E il Torino, sul campo, ha già iniziato a respirare una ventata di novità e anche ad assaggiare i metodi dell'ex allenatore del Venezia: nei primi nove giorni di lavori, l'unica sosta è quella odierna. Domani ricomincia tra la gente. Con l'intento di trasformare i mugugni del passato in applausi: sarà una stagione tutta da scoprire.

I cancelli per accedere alla sessione pomeridiana aprono alle ore 17.15, con ingresso da via Filadelfia. L'ultima volta di un allenamento granata accessibile è stato prima del derby di metà aprile, domani sfruttando anche il sabato e il periodo di ferie può arrivare un buon pubblico. Per ora l'attrattiva è Vanoli, un tecnico tutto da scoprire: è appena alla terza panchina in una squadra di club e questa sarà la prima in Serie A. Ma i big da salutare non mancheranno, anche se per la prima volta non ci sarà il più amato di tutti: Alessandro Buongiorno oggi firmerà il suo nuovo contratto di cinque anni con il Napoli e poi sarà ufficialmente un nuovo giocatore agli ordini di Conte. Lui il Filadelfia e la squadra li ha già salutati lunedì, a partire da Zapata che molta gente vorrebbe che raccogliesse la fascia di capitano lasciata libera (anche dalla partenza di Rodriguez). E il colombiano, a 33 anni, è ancora un esempio per tutti. Anche per Sanabria, passato in due anni dal record di gol, ad una delle peggiori stagioni con la presenza accanto del colombiano. Potrebbe essere il suo ultimo ritiro con il Torino, lo cercano in tre in Serie A: Cagliari, Lecce e Parma.

Già presente anche Ricci, nonostante l'appendice di stagione con gli Azzurri, poi scartato da Spalletti dall'ultima lista per l'Europeo. Vlasic e Schuurs stanno recuperando da vecchi infortuni in palestra, invece i nazionali Bellanova e Milinkovic-Savic torneranno solo a Pinzolo, dando per scontato l'addio di Ilic destinato allo Zenit San Pietroburgo. Ma di fatto saranno arruolabili solo dalla tournée in Francia: il 30 contro il Lione allo stadio Pierre Rajon a Bourgoin-Jallieu, il 31 contro la squadra locale e il 3 contro il Metz. Poi, cominceranno le sfide ufficiali: prima la Coppa Italia con il Cosenza (11 agosto), poi la prima di campionato in casa del Milan sei giorni dopo. —



Tifosi granata allo stadio Filadelfia in uno dei rari allenamenti a porte aperte del Torino

IL TENNISTA HA RICEVUTO IL PREMIO "GIAN CARLO BONETTO"

Sonego: "La passione granata sempre con me"

«Tanti miei colleghi stranieri pensano che a Torino ci sia solo la Juve, io gli rispondo sempre che è il Toro la vera squadra della città». Lorenzo Sonego, al quale è stato conferito nel "suo" Circolo, quella della Stampa-Sporting, il premio Gian Carlo Bonetto giunto alla terza edizione, è sempre stato uno dei migliori ambasciatori granata all'estero. In Australia come a Wimbledon, o al Roland Garros, quando gioca il tennista torinese va in campo un pezzetto di Toro. «La mia passione l'ho sempre portata ovunque sono andato - le sue parole -, a Montecarlo mi hanno anche lanciato una sciarpa granata, tanti tifosi vengono a vedermi, è bello mostrare a tutti la mia squadra del cuore. Durante il covid con la mascherina, ma all'evenienza ho sempre qualcosa di granata nella borsa». Se il Torino è la sua carica, la fidanzata Alice è la sua certezza. «Mi trasmette la tranquillità di cui ho bisogno nei tornei, è un pezzo fondamentale nella mia vita e nel mio team», conclude Sonego. F.MAN. —



Sonego con gli organizzatori

I GIOCHI NEL 2025

Le Universiadi ora hanno le medaglie e il manifesto

Le medaglie d'oro, d'argento e di bronzo con cui saranno premiati i migliori atleti dei Giochi Mondiali Universitari di Torino (13-23 gennaio 2025) sono state ideate da una studentessa dell'Accademia Albertina, Matilde Elia seguita dal professor Giovanni Ruggiero che ha preceduto due suoi compagni, Daniela Iovino e Pietro Monfalcone. Gli studenti hanno lavorato su due concept riferiti allo sport e allo SPRINT Generation, l'iniziativa speciale del Comitato Organizzatore in cui gli atleti provenienti da tutto il mondo si sfideranno nelle "discipline della mente". Le medaglie nello sviluppo grafico dovevano tener contro del concetto di "Torino città delle Alpi, metro- montagna"; per le Medaglie SPRINT Generation, invece, del concetto di "Piemonte come hub e rete di innovazione, dal food all'aerospazio".

Oltre le medaglie è stato rivelato il manifesto che verrà declinato nei vari formati del Look of the City delle città ospitanti l'evento (Torino, Torre Pellice, Pinerolo, Bardonecchia, Pragelato e Sestriere), realizzato dal quotato duo creativo Van Orton Design. —



Il manifesto del duo Van Orton

SUDOKU

Il gioco consiste nel riempire tutte le caselle in modo tale che ogni riga, ogni colonna e ogni settore contenga tutti i numeri senza alcuna ripetizione: negli junior sudoku sono in gioco i numeri da 1 a 4 e da 1 a 6, nel sudoku medio e difficile i numeri da 1 a 9.

Junior Sudoku

1	3		
			3
			1
2	1		

			1		2
	5	1			
	4	2			5
5			2	4	
			6	3	
1		6			

Medio

	4		1	6		5		
2	9					3		
			5	2		9		
8			7		6		4	
6								9
	5		2		8			7
		7		3	1			
		2					1	3
		1		5	2		9	

Difficile

	8			2			4	
		5				6		
	4			3			9	
3			6		4			8
7								1
9			5		2			7
	7			6			8	
		2				3		
	1			9			5	

La soluzione dei giochi di giovedì

Medio

6	3	9	4	5	1	8	7	2
4	7	8	2	9	3	1	5	6
5	2	1	6	8	7	4	3	9
7	6	2	5	4	8	9	1	3
1	5	4	3	2	9	6	8	7
9	8	3	1	7	6	2	4	5
3	4	7	8	6	2	5	9	1
2	9	5	7	1	4	3	6	8
8	1	6	9	3	5	7	2	4

Junior 1

3	4	1	2
1	2	3	4
4	1	2	3
2	3	4	1

Difficile

9	4	1	3	5	6	8	2	7
7	3	5	1	2	8	9	6	4
6	2	8	7	9	4	5	1	3
3	6	9	2	4	1	7	5	8
1	8	4	5	6	7	2	3	9
5	7	2	8	3	9	1	4	6
8	5	7	6	1	3	4	9	2
2	9	6	4	7	5	3	8	1
4	1	3	9	8	2	6	7	5

Junior 2

5	6	2	3	4	1
3	1	4	2	5	6
2	3	6	5	1	4
4	5	1	6	3	2
6	4	3	1	2	5
1	2	5	4	6	3

Diamond League in pista stasera il mezzofondista Arese

ALMA BRUNETTO

Penultima tappa della Wanda Diamond League di atletica leggera. Stasera a Montecarlo (dalle 20 alle 22 in diretta su Rai 3 e Sky Sport Max) a due settimane dalla cerimonia d'apertura dei Giochi, otto azzurri saranno in pista, tra loro il torinese Pietro Arese. Il mezzofondista delle Fiamme Gialle si rimette in gioco sui 1500 metri, dopo il bronzo continentale, dove ci sarà il favoritissimo campione olimpico norvegese Jakob Ingebrigtsen. Arese è diventato primatista italiano a Oslo con 3'32"13 battendo il record di Genny Di Napoli che resisteva da 34 anni e cercherà il suo spazio in una super gara dove ci sarà anche il keniano argento a Tokyo Timothy Cheruiyot e sei PB sotto i 3 minuti e 30 secondi. L'allievo di Silvano Danzi farà parte della squadra azzurra di 76 atleti alle Olimpiadi, con lui altri due torinesi Daisy Osakue (Fiamme Gialle) nel lancio del disco e nella staffetta 4x400 Brayan Lopez (Fiamme Azzurre). La discobola è primatista italiana con 64,57 siglato nel 2023 ai campionati italiani societari. —

Dopo Kean, Iling, Barrenechea e Kaio Jorge continuano le grandi manovre bianconere in uscita
Contatti Szczesny-Monza, Rugani tra Ajax e Arabia, ma i nodi sono Chiesa, Milik e McKennie

Juventus, summit per Soulé Huijsen si avvicina al Psg

IL RETROSCENA

NICOLA BALICE

Se a inizio giugno c'era una squadra intera con tanto di cambi in vendita, ora la panchina è solo un po' più corta. E Cristiano Giuntoli continua ad avere un'agenda fitta di impegni per riuscire a depennare, nome dopo nome, la lunga lista di giocatori in uscita. Anche perché, archiviati i primi grandi colpi di inizio mercato, gli altri rinforzi (da Teun Koopmeiners in poi) non possono prescindere dalle cessioni.

Ricapitolando, ecco questa Juve in vendita: Szczesny, De Sciglio, Rugani, Huijsen, Kostic, Nicolussi Caviglia, McKennie, Arthur, Chiesa, Milik, Soulé. E ancora Barbieri, Facundo Gonzalez o Nonge Boende per esempio. Le cessioni di Kaio Jorge (7,2 milioni) al Cruzeiro, Iling-Junior (14 milioni più 3 di bonus) e Barrenechea (8 milioni più 3 di bonus) all'Aston Villa, di Kean alla Fiorentina (13 milioni più 5 di bonus) hanno già portato un incasso importante, che però non basta. Così come non è sufficiente lo spazio salariale creato dall'addio a parametro zero di Alex Sandro in attesa della risposta di Adrien Rabiot, ma anche dalla riduzione al minimo dello stipendio di Paul Pogba dopo la squalifica per doping.

Incontro ieri tra Giuntoli e l'agente del fantasista Il Leicester fa sul serio

Per completare la rivoluzione tecnica della formazione da regalare a Thiago Motta è necessario spazzare via in toto o quantomeno in gran parte quell'intera Juve in vendita. Certo, ci sono dei sacrifici più difficili da digerire di altri. Come quello di Matias Soulé, uno su cui Thiago Motta punterebbe volentieri se alla fine non arrivasse dal mercato quell'offerta ritenuta giusta dalla Juve: il prezzo per ora non scende sotto i 35 milioni, le offerte non mancano ma non sono ancora arrivate alla cifra desiderata alla Continassa. Ultimo club a essersi iscritto alla corsa per Soulé è il Leicester, sul piatto 25 milioni più bonus: ancora pochi. Di questo e di molto altro ha discusso ieri Giuntoli alla Continassa con Martin Guastadisegno, agente dell'argentino e del centrale Facundo Gonzalez di rientro dal positivo prestito alla Sampdoria: un summit per capire su quale strada insistere, per il momento quella del mercato rimane la principale per entrambi, ma se per Soulé si cerca un ricco incasso, per Facundo un prestito in serie A è più che possibile. A proposito di gioielli in verina, Dean Huijsen continua a flirtare solo con grandi club e il Psg in particolare: in Francia sono convinti di avere il sì del giocatore, Juve in attesa di un'offerta il più vicino possibile alla valutazione di 30 milioni.

Poi ci sono i nodi da sciogliere più intricati, quelli degli ingaggi difficilmente sostenibili: il futuro di Chiesa è un crocevia per tutto il mercato, Szczesny si allontana dall'Arabia Saudita e si avvicina al Monza, Rugani valuta l'Al-Shabab e ascolta l'Ajax, McKennie è un bel problema, Milik e Kostic sfogliano la margherita. —



Matias Soulé, 21 anni, di rientro dal prestito al Frosinone

IL BABY TALENTO

Adzic è bianconero, ora è ufficiale Si dividerà tra Next Gen e Thiago Motta

Il suo contratto era già stato depositato in Lega a inizio mercato, ieri è arrivato anche l'annuncio del club bianconero: Vasilije Adzic è della Juventus. Che su di lui punta molto, lo scorso gennaio per strapparlo alla concorrenza del Bologna è servito un grande sforzo non solo economico, il trasferimento poi si è reso possibile solo ora dopo il compimento dei 18 anni d'età. Già, perché Adzic (acquistato dal Buducnost) è montenegrino, quindi extra-comunitario. Non un dettaglio, con lui e Douglas Luiz la Juve ha già esaurito gli slot a disposizione in tal senso, a riprova di come Adzic fosse un autentico obiettivo da raggiungere anche a costo di condizionare tutto il mercato (potrebbero arrivare ancora un inglese e un albanese), che seguirà le orme di Yildiz e gli altri tra Next Gen e prima squadra. NIC.BAL. —



Elisabetta Cocciaretto, ex numero 29 al mondo, finalista nel 2019

L'ITF DA 25 MILA DOLLARI DA DOMENICA

Da Bartoli a Paolini Il torneo al Nord Tennis che lancia le stelle

PAOLO ACCOSSATO

Prima Schiavone ed Errani, poi Pennetta, oggi Jasmine Paolini. Il tennis femminile italiano si è fatto grande in questo ultimo decennio e la freschissima finale di Paolini a Wimbledon chiarisce la crescita di uno sport che diventa sempre più popolare. Torino a novembre è la capitale della racchetta con le Atp Finals maschili ma per una settimana, la prossima, diventa epicentro anche del tennis femminile con la disputa sui campi del Nord Tennis in corso Appio Claudio della quattordicesima edizione del Ma-Bo Piemonte Open, torneo internazionale Itf con un montepremi di 25.000 mila dollari. Certamente la manifestazione più importante della città a livello di ragazze che trova casa nel circolo più antico di Torino dato che la data di fondazione del Nord Tennis risale al 1926.

Esattamente un paio di giorni dopo la finale di Wimbledon parte del circuito femminile si sposta dunque a Torino: lunedì e martedì prossimi sono previste le qualificazioni con al via 32 atlete mentre da mercoledì a domenica 21 luglio scendono in campo sui campi in terra rossa della Pellerina le tenniste del tabellone principale, dalle due argentine Capurro Taborda e Sierra, numero 161 e 180 del ranking in arrivo d Wimbledon, alle italiane Tona, Pieri e Pigato per un tabellone di alto livello.

Il Ma-Bo Piemonte Open ritorna dopo uno stop di due anni: l'ultima vittoria andò nel 2021 alla francese Diane Parry (6-4, 6-2 contro l'italiana Bronzetti) che nelle settimane scorse ha raggiunto la posizione numero 49 nella classifica WTA. Al Ma-Bo Piemonte Open è possibile intuire chi farà strada nel circuito: alla Nord Tennis hanno giocato Elisabetta Cocciaretto, finalista nel 2019 ed ex 29 del mondo, una diciottenne Flavia Pennetta, Martina Trevisan, semifinalista al Roland Garros due anni fa e nel 2016 Jasmine Paolini. Tra le tenniste straniere, spiccano i successi di Marion Bartoli nel 2001 (poi vincitrice a Wimbledon) e Kaia Kanepi nel 2003. —

TRAME

Trame a cura di Daniele Cavalla

★ BRUTTO
★★ MEDIOCRE
★★★ INTERESSANTE/DIVERTENTE
★★★★ BELLO

LA TRECCIA
★★★★ Drammatico. Regia di Laetitia Colombani, con Kim Raver e Fotinì Peluso. Durata 122 minuti. Tre storie di donne: l'indiana analfabeta Smita, la giovane italiana Giulia, la canadese Sarah avvocato di successo. Trasposizione per il grande schermo dell'omonimo romanzo.

IL MISTERO SCORRE SUL FIUME
★★★★ Drammatico. Regia di Wei Shujun, con Yilong Zhu. Durata 101 minuti. A metà degli anni Novanta una cittadina cinese viene sconvolta da tre misteriosi omicidi: il capo della polizia locale viene incaricato di risolvere al più presto il caso.

BAD BOYS: RIDE OR DIE
★★★ Azione. Regia di El Arbi e Fallah, con Will Smith e Martin Lawrence. Durata 115 minuti. Mike e Marcus, scanzonata coppia di detective di Miami, tornano in azione quando il loro compianto capo viene accusato di corruzione e sono pronti a tutto per scagionarlo dalle accusa. Quarto capitolo della saga.

HORIZON: AMERICAN SAGA - CAPITOLO 1
★★★ Western. Regia di Kevin Costner, con Costner e Sienna Miller. Durata 181 minuti. Al tempo della guerra di Secessione americana, la marcia dei pionieri verso una terra promessa chiamata Horizon. Dall'autore del pluripremiato "Balla coi lupi", il capitolo 2 uscirà a metà agosto.

A QUIET PLACE - GIORNO 1
★★★ Fantascienza. Regia di Michael Samoski, con Lupita Nyong'O e Joseph Quinn. Durata 99 minuti. Il prologo dell'omonima saga di successo: gli alieni invadono la terra. L'attacco comincia a New York, quando in una normale giornata irrompono i mostri che uccidono chiunque faccia rumore.

IO & SISSI
★★★ Commedia. Regia di Frauke Finsterwalder, con Susanne Wolff e Sandra Huller. Durata 132 minuti. L'ungherese Irma riesce a diventare dama di compagna dell'Imperatrice Sissi, tra le due nasce ben presto un rapporto assai confidenziale.

NON RIATTACCARE
★ Drammatico. Regia di Manfredi Lucibello, con Barbara Ronchi. Durata 92 minuti. Durante il lockdown del 2020 una notte Irene riceve la telefonata dell'ex fidanzato sul punto di suicidarsi e cerca in tutti i modi di convincerlo a non farlo.

MATRIMONIO CON SORPRESA
★★★ Comico. Regia di Julien Hervé, con Christian Clavier e Didier Bourdon. Durata 92 minuti. Appartenenti a due famiglie assai diverse, Alice e François decidono di sposarsi creando non poco scompiglio fra i rispettivi familiari.

FLY ME TO THE MOON
★★★ Commedia. Regia di Greg Berlanti, con Tatum O'Neal e Scarlett Johansson. Durata 131 minuti. Negli anni Sessanta l'intraprendente Kelly Jones viene assunta dalla Nasa nel marketing al fine di mettere in scena un finto allunaggio nel caso lo sbarco sulla luna non riuscisse.

FREEMONT
★★★ Commedia drammatica. Regia di Babak Jalali, con Anaita Wali Zada e Jeremy Allen White. Durata 92 minuti. Fuggita dall'Afghanistan a causa dei talebani, la giovane Danya conduce una vita solitaria nella cittadina californiana dove vive e lavora scrivendo messaggi per i biscotti della fortuna.

QUATTRO FIGLIE
★★★★ Drammatico. Regia di Kaouther Ben Hania, con Hend Sabri. Durata 107 minuti. La tunisina Olfa vive con due figlie, altre due sono misteriosamente scomparse: nel corso della sua complicata ricerca scoprirà che sono entrate a far parte di un'organizzazione terroristica. Da una storia vera.

GLI INDESIDERABILI
★★★ Drammatico. Regia di Ladj Ly, con Alexis Manenti e Anta Diaw. Durata 102 minuti. Haby vive con la famiglia in un palazzo nella banlieu parigina sul punto di essere demolito nell'ambito di un progetto di riqualificazione del quartiere. La sua reazione è veemente.

CULT KILLER
★★★ Thriller. Regia di Jon Keeyes, con Alice Eve e Antonio Banderas. Durata 105 minuti. Il noto investigatore privato Mikeal Tallini viene ucciso, la sua allieva comincia a indagare per scoprire il colpevole.

HIT MAN - KILLER PER CASO
★★★★ Commedia d'azione. Regia di Richard Linklater, con Glen Powell e Adria Arjona. Durata 113 minuti. Consulente della polizia di New Orleans, il professor Gary Johnson si finge killer per una delicata indagine. Un giorno la fascinosa Madison gli chiede di ammazzare il marito.

RACCONTO DI DUE STAGIONI
★★★★ Drammatico. Regia di Nuri Bilge Ceylan, con Merve Dizdar. Durata 198 minuti. Samet è insegnante in un piccolo villaggio turco che sogna il trasferimento a Istanbul quando all'improvviso viene accusato di molestie da due studentesse.

IL CASO GOLDMAN
★★★★ Drammatico. Regia di Cédric Kahn, con Arieh Worthalter. Durata 115 minuti. Nel 1975 in Francia l'attivista di estrema sinistra Pierre Goldman viene processato per la rapina a una farmacia che causò la morte di due persone. Diventato ben presto un'icona della sinistra intellettuale, viene difeso da un giovane avvocato con cui il rapporto s'incrina al primo impatto. Da una storia vera.

CENTRALE
Via Carlo Alberto, 27, tel. 011/540110. Prezzi: €8,00 intero; Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari). Ridotto Aiace: 6 euro. Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14

La treccia	♿ 16.15
Non riattaccare	♿ 18.45
Il mistero scorre sul fiume V.O.	♿ 21.00 (sott. it.)

CITYPLEX MASSAUA
Piazza Massaua, 9, tel. 011/19901196. Prezzi: €8,90 intero; Ridotto € 5,90. Over 65 € 5,90. Bambini fino ai 12 anni € 4,90

Pom Poko (Riedizione)	♿ 15.45
A Quiet Place - Giorno 1	♿ 17.55
Immaculate - La prescelta VM14	♿ 15.45-19.45-22.00
Fly Me to the Moon Le due facce della luna	♿ 17.20-19.40-21.30
Harry Potter e il prigioniero di Azkaban - 20° anniversario (riedizione)	♿ 16.00
Dostoevskij - Atto I VM14	♿ 18.35
Il signore degli anelli - La compagnia dell'anello (Theatrical version 4K)	♿ 21.05
Inside Out 2	♿ 15.45-16.30-17.30-18.15-19.30 20.00-21.15-21.45

CLASSICO
Piazza Vittorio Veneto, 5, tel. 011 /5363323. Prezzi: €8,00 intero; 6,oo euro - ridotti (studenti unviersitari under 26 / over 60 / tessera aiace)

Io & Sissi	15.30-18.00-20.45

DUE GIARDINI
Via Monfalcone, 62, tel. 011/3272214. Prezzi: €8,00 intero; Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari, Aiace) Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14 Under 26: 4,00

La treccia	♿ 16.15-18.30-20.45
Non riattaccare	♿ 16.30-18.30-21.00

ELISEO
Via Monginevro, 42, tel. 011/4475241. Prezzi: €8,00 intero; Abb. 14 € 5,50 – Abb. Under 26 € 4,00 Over65/Under18/Universitari/Militari € 6,00 Aiace € 6,00

Inside Out 2	16.45-18.45-20.45
Hit Man - Killer per caso	♿ 16.15-18.30-21.00
Fuga in Normandia	♿ 16.30-18.30-21.15

FRATELLI MARX
Corso Belgio, 53, tel. 011/8121410. Prezzi: €8,00 intero; Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari, Aiace) Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14 Under 26: 4,00

La morte è un problema dei vivi	♿ 16.30-20.50
Quattro figlie	♿ 18.30
Il mistero scorre sul fiume V.O.	♿ 16.30-18.30-21.00 (sott. it.)
Fremont	♿ 16.15-21.00

GREENWICH VILLAGE
Via Po, 30, tel. 011/281823. Prezzi: €8,00 intero; € 6,00 rid., (studenti universitari under 26 / over 60 / tessera aiace)

Viaggio al Polo Sud	♿ 15.30
Il Caso Goldman	♿ 15.30-17.30
Kinds of Kindness VM14 V.O.	♿ 20.00 (sott. it.)
Racconto di due stagioni V.O.	♿ 15.45-19.30 (sott. it.)
Kinds of Kindness VM14	♿ 17.45
As Tears Go By (ed. rest.) V.O.	♿ 20.45 (sott. it.)

TEATRI

DEL 12 LUGLIO 2024

Agnelli
Via P. Sarpi, 111, tel. 011/3042808. "Arena Estiva: Race for Glory"
Giovedì 18 luglio Ore 21.00

Carignano - Teatro Stabile Torino
Piazza Carignano, 6, tel. 011/5169555 - 800235333. "Prato Inglese: After Juliet" di Sharman Macdonald con Alessandro Ambrosi, Francesco Bottin, Cecilia Bramati, Ilaria Campani, Maria Teresa Castello, Hana Daneri, Alice Fazzi, Matteo Federici, Iacopo Ferro, Samuele Finocchiaro, Christian Gaglione, Sara Gedeone, Francesco Halupca, Martina Montini, Greta Petronillo, Diego Pleuteri, Emma Francesca Savoldi, Andrea Tartaglia, Nicolò Tomassini, Maria Trenta. Regia di Filippo Dini.
Ore 21.00

Casa Teatro Ragazzi e Giovani
C.so G. Ferraris, 266/C, tel. 011/19740280. "L'albero dei regali" di Fondazione TRG.
Domenica 14 luglio Ore 11.00

Cavallerizza Reale
Via Verdi, 9, tel. 011/176246.
Riposo

Cavallerizza Reale - Maneggio
via Verdi, 9, tel. 011/5176246.
Riposo

Centro Studi Sereno Regis
Via Garibaldi, 13
Riposo

Chiesa di San Filippo
via Maria Vittoria, 5
Riposo

Estate Reale
Luoghi vari "Torino crocevia di sonorità: Dalle corde del Mosaico d'Orfeo a Paolo Conte" con Arpe:Francesco Cassone, Elisa Giola, Beatrice Orlandi, Eleonora Savio, Elisa Tiizian, Leonardo Zaccarelli. Fisarmoniche: Claudio Boglio, Adriano Di Carlo, Donato Liberatore, Stella Limaco, Luciano Quattrocchio, Andrei Tanase, Elisabetta Marvulli, Pietro Barbera, tecnici del suono.
Ore 21.00

Evergreen Fest 2023
Parco della Tesoreria "La Combriccola del Bruno - Cover band Vasco Rossi"
Ore 21.30

Festival delle Colline Torinesi
Corso G. Ferraris, 266, tel. 011/19740291.
Riposo

Festival di Teatro: Ferie di Augusto
null Antico teatro romano al sito archeologico di Bene Vagienna (CN). "La commedia delle 3dracme " Girolamo Angione e Gian Mesturino dal "Trinummus" di Plauto con Elia Tedesco, Valentina Massafra, Enzo Montesano, Germana Erba's Talents. Regia di Girolamo Angione, Elia Tedesco .
Sabato 13 luglio Ore 21.15

Hiroshima Mon Amour
Via Bossoli, 83, tel. 011/3176636. "Roberto Bovolenta "La chitarra dai persiani a oggi""
Ore 21.00

I concerti del pomeriggio
piazza Solferino 4, tel. 011 5623800.
Riposo

Lunathica - Festival Internaz. di Teatro di Strada
Luoghi vari Circus Village Villanova - Parco Due Laghetti "Teatro Necessari in "Nuova Barberia Carloni""
Ore 21.30

Magazzino sul Po
Murazzi del Po, 14, lato sinistro
Riposo

Regio
Piazza Castello, 215, tel. 011.8815/241/242. "Musica a Regio Aperto: Sentimento" diretto da Nikolas Nägele con Orchestra Teatro Regio Torino.
Mercoledì 17 luglio Ore 21.00

Sala Scicluna
Via Renato Martorelli, 78
Riposo

SantiBriganti Teatro
nulltel. 011/643038. Busca - Piazza della Rossa "Sì di Venere: Imperfetta" di e con: Paola Berton.
Ore 21.30

Sermig - Arsenale della Pace
Via V. Andeis, 18-28
Riposo

Sonic Park
null Palazzina di Caccia di Stupinigi "Geolier"
Ore 21.00

Soundtown
Via Berthollet, ,25, tel. 011/6696331.
Riposo

Flowers Festival
Parco della Certosa Reale - Corso Pastrengo, 51 "Teenage Dream" con Zero Assoluto special guest.
Ore 21.00

Lavanderia a vapore
Corso Pastrengo, 51, tel. 011/4730189.
Riposo

Forte di Exilles
null "Paolo Jannacci duet - Jazz" con Paolo Jannacci, Daniele Moretto tromba.
Ore 21.30

Gru Village
Via Crea 10
Riposo

Teatro Le Serre
via Tiziano Lanza 31 Piazza Maggiore + Chapiteau Nice – Piazzale dei Giardini. Mondovì (CN) "Festival Piazza di Circo: Time to loop" di e con: Giulia Arcangeli, Luis Paredes.
Sabato 13 luglio Ore 21.00

Teatro Perempruner
Piazza G. Matteotti, 39, tel. 011/787780.
Riposo

A Ivrea l'Estate
null Anfiteatro Giovanni Paolo II - Sordevolo "Loredana Bertè in "Ribelle - Summer Tour 2024"" Lunedì 15 luglio Ore 21.30

Teatro della Concordia
Corso Puccini, tel. 011/4241124. "Concordia Extra Live: Tut a Post" di e con: Marco & Mauro.
Ore 21.00

DEL 12 LUGLIO 2024

IDEAL
Corso Beccaria, 4, tel. 011/5214316. Prezzi: €8,50 intero;Ridotto (militari, under 18, studenti, universitari fino a 27 anni, Agis, Arci): €. 6,50 Over 65: €. 6

Inside Out 2	♿ 16-17-18-19-20.00-21.00-22.00
Fly Me to the Moon Le due facce della luna	♿ 16.00-18.30-21.00
Pom Poko (Riedizione)	♿ 16.00
Rocco e i suoi fratelli - Titanus 120° Classic (versione restaurata)	♿ 18.15
Il Signore degli Anelli: La compagnia dell'anello	♿ 21.30
A Quiet Place - Giorno 1	♿ 16.00
Horizon - An American Saga	♿ 18.00
Dostoevskij - Atto I VM14	♿ 21.20

LUX
Galleria S. Federico, 33, tel. 011/5628907. Prezzi: €9,00 intero;Ridotto € 8

Fly Me to the Moon Le due facce della luna	16.30-19.15-22.00
Inside Out 2	17.30-19.45-22.00
Cult Killer VM14	17.10-19.45-22.10

MASSIMO
Via Verdi, 18, tel. 011/8138574. Prezzi: €7,50 intero;rid. AIACE, stud. univ., over60 feriali € 5,00

Dostoevskij - Atto I VM14	♿ 15.30-18.00
L'amante dell'astronauta V.O.	♿ 20.45(sott.it.)
Horizon - An American Saga	♿ 16.00
Horizon - An American Saga V.O.	♿ 20.00(sott.it.)
Paprika V.O.	♿ 16.00(sott.it.)
The Tsugua Diaries V.O.	♿ 18.00(sott.it.)
Mariner of the Mountains V.O.	♿ 20.30(sott.it.)

NAZIONALE
Via Pomba, 7, tel. 011/8124173. Prezzi: €8,00 intero;Feriali primo spett. Ridott. Abb. 14 € 5,50 – Abb. Under 26 € 4,00. Over65/Under18/Universitari/ Militari. € 6,00. Aiace € 6,00

Hit Man - Killer per caso	17.00-19.00
Hit Man - Killer per caso V.O.	21.15(sott.it.)
Gli indesiderabili	16.30-21.30
L'arte della gioia - Parte 1	18.30
Shoshana	16.45-19.00-21.15
Pom Poko (Riedizione)	16.15-18.30
L'arte della gioia - Parte 2	21.00

REPOSI
Via XX Settembre, 15, tel. 011/531400. Prezzi: €8,50 intero;Milit., Under 18, Univ., lo studio; 5€ +65; € 30,00 abb. 6 ingr.; € 57,00 abb. 12 ingr.; 3D rid. Aiace 6,50

Inside Out 2	♿ 15.10-15.40-17.05-17.45 19.00-19.50-20.55-21.55
Cult Killer VM14	♿ 15.45-17.50-19.55
A Quiet Place - Giorno 1	♿ 22.05
Horizon - An American Saga	♿ 15.30-21.05
La memoria dell'assassino	♿ 18.50

ROMANO
Galleria Subalpina, tel. 011/5620145. Prezzi: €8,00 intero;Abb. 14 € 5,5 – Abb. Under 26 € 4,00 Over65/Under18/Universitari/Militari € 6,00

Holy Shoes	♿ 17.00-21.15
Pioggia di ricordi (riedizione)	♿ 19.00
Matrimonio con sorpresa (Cocorico)	♿ 16.45-18.45-20.45
Rocco e i suoi fratelli - Titanus 120° Classic (versione restaurata)	♿ 16.45-20.00

THE SPACE TORINO
Salita M. Garove, 24tel. null. Prezzi: €9,10 intero;

Inside Out 2	♿ 15.00-15.30-16.00-16.20-17.00 17.30-18.00-18.30-19.00-19.40 20.30-21.40-22.20
Mune - Il guardiano della luna	♿ 16.30
Harry Potter e il prigioniero di Azkaban 20° anniversario (riedizione)	♿ 18.50
Cult Killer VM14	♿ 22.00
A Quiet Place - Giorno 1	♿ 22.45
Fly Me to the Moon Le due facce della luna	♿ 17.40-21.20
Immaculate - La prescelta VM14	♿ 15.15-19.50-22.10
Horizon - An American Saga	♿ 17.15
Il Signore degli Anelli: La compagnia dell'anello	♿ 21.00
Dostoevskij - Atto I VM14	♿ 20.45

UCI LINGOTTO
Via Nizza, 262tel. null. Prezzi: €10,90 intero;€ 7 rid., ragazzi fino a 14 anni, over 65; € 5,00 Matinee. Proiezioni 3D: int. € 10,50, rid. € 9,00

Pom Poko (Riedizione)	♿ 16.00
Bad Boys - Ride or Die	♿ 18.50-22.10
L'anima salva	♿ 21.40
Il Signore degli Anelli: La compagnia dell'anello 4K	♿ 15.00-21.15
Harry Potter e il prigioniero di Azkaban - 20° anniversario (riedizione)	♿ 15.20-19.00
Cult Killer VM14	♿ 15.40-17.50-22.10
Fly Me to the Moon Le due facce della luna	♿ 15.00-18.30-21.40
Inside Out 2	♿ 15.00-15.30-16.00-16.30-17.30 18.00-18.40-19.00-19.50-20.30 21.30-22.30-23.20
Dostoevskij - Atto I VM14	♿ 18.30
Dostoevskij - Atto II VM14	♿ 21.30
Cattivissimo Me 2	♿ 15.10
Immaculate - La prescelta VM14	♿ 17.30-20.00
A Quiet Place - Giorno 1	♿ 22.20
Inside Out 2 V.O.	♿ 16.30
Il Signore degli Anelli: La compagnia dell'anello V.O.	♿ 19.00
Horizon - An American Saga	♿ 20.20

CINEMA APERTI: AREA METROPOLITANA E PROVINCIA

BARDONECCHIA

SABRINA
Via Medail, 73, tel.0122/99633.

Horizon - An American Saga	♿ 17.00
Inside Out 2	♿ 21.15

BEINASCO

THE SPACE CINEMA BEINASCO
Viale G. Falcone. Prezzi: €9,40 intero;Ridotto bambini fino a 10 anni € 7,40

Inside Out 2	♿ 17.00-17.20-18.10-19.00-19.35-20.00-20.40-21.10-21.40-22.30-23.00
Dostoevskij - Atto I VM14	♿ 17.40
Il Signore degli Anelli: La compagnia dell'anello	♿ 21.00
Cult Killer VM14	♿ 18.45-22.15
Fly Me to the Moon Le due facce della luna	♿ 18.00-21.20
Immaculate - La prescelta VM14	♿ 20.20-22.10
Mune - Il guardiano della luna	♿ 17.50
A Quiet Place - Giorno 1	♿ 22.35
Harry Potter e il prigioniero di Azkaban 20° anniversario (riedizione)	♿ 19.10

CHIERI

SPLENDOR
Via XX settembre, 6, tel.011/9421601. Prezzi: €7,00 intero;

Inside Out 2	♿ 21.10

COLLEGNO

CINEMA PARADISO
Centro Commerciale Piazza Bruno Trentin, 1, tel.011/4112440. Prezzi: €9,00 intero;escluso festivi e prefestivi

Inside Out 2	♿ 16.00-18.00-20.00

IVREA

BOARO
Via Palestro, 86, tel.0125/641480. Prezzi: €8,00 intero;

Inside Out 2	♿ 21.00

POLITEAMA
Via Piave, 3, tel.0125/641571. Prezzi: €8,00 intero;

Palazzina Laf	♿ 21.00

MONCALIERI

UCI CINEMAS MONCALIERI
Via Fortunato Postiglione 1. Prezzi: €9,50 intero;

Inside Out 2	♿ 15.15-15.30-15.45-16.15-16.45 17.00-17.30-17.45-18.20-19.00 19.45-20.15-21.00-21.45-22.15 23.10-23.55
Immaculate - La prescelta VM14	♿ 18.00-20.30-22.30-00.30
Cult Killer VM14	♿ 20.00-22.20-00.30
Fly Me to the Moon Le due facce della luna	♿ 15.00-16.10-19.10-21.20-23.50
L'anima salva	♿ 19.00-00.15
A Quiet Place - Giorno 1	♿ 16.30-22.00-00.10
Harry Potter e il prigioniero di Azkaban 20° anniversario (riedizione)	♿ 18.45
Horizon - An American Saga	♿ 21.35
Pom Poko (Riedizione)	♿ 16.00
Dostoevskij - Atto I VM14	♿ 18.30
Dostoevskij - Atto II VM14	♿ 21.25
Il Signore degli Anelli: La compagnia dell'anello 4K	♿ 17.40-21.15

PIANEZZA

LUMIERE
Via Rosselli, 19, tel.011/9682088.

Fly Me to the Moon Le due facce della luna	♿ 21.00
Inside Out 2	♿ 17.00-18.00-19.00-21.00

PINEROLO

HOLLYWOOD
Via Nazionale, 73, tel.0121/201142.

Inside Out 2	♿ 21.00

RITZ
Via Luciano, 11, tel.0121/374957.

Pom Poko (Riedizione)	♿ 20.00

RIVOLI

CINEMA TEATRO BORGONUOVO
Via Roma, 149/c, tel.011/9564946.

Riposo

DON BOSCO DIGITAL
Via Stupinigi (Cascine Vica), 1, tel.011/9508908.

Chiusura estiva

SAN MAURO TORINESE

CINEMA TEATRO GOBETTI
Via Martiri della Libertà, 17, tel.011/0364114. Prezzi: €8,00 intero;

Fly Me to the Moon Le due facce della luna	♿ 18.00
Inside Out 2	♿ 20.30

SETTIMO TORINESE

MULTISALA PETRARCA
Via Petrarca, 7, tel.011/8007050. Prezzi: €7,00 intero;Eccetto festivi e prefestivi

Inside Out 2	♿ 21.00
Fly Me to the Moon Le due facce della luna	♿ 21.15
Cult Killer VM14	♿ 21.30

VALPERGA

AMBRA
Via Martiri della Libertà, 42, tel.0124/617122.

Chiusura estiva

VENARIA REALE

SUPERCINEMA VENARIA REALE
Piazza Vittorio Veneto, 5, tel.011/4594406. Prezzi: €8,00 intero;

Inside Out 2	♿ 18.00-20.30-22.30
Il Signore degli Anelli: La compagnia dell'anello	♿ 18.00
Horizon - An American Saga	♿ 21.15
Mune - Il guardiano della luna	♿ 18.00
Fly Me to the Moon Le due facce della luna	♿ 20.00-22.30

ARENE

CARMAGNOLA

ARENA ESTIVA ELIOS
Via Lomellini, 16 c/o Cortile "Opera Pia Cavalli".

C'è ancora domani	21.45

MUSEI

ACCADEMIA ALBERTINA – PINACOTECA
(Via Accademia Albertina 8; telefono 011 0897370). Lunedì-domenica 10-18; mercoledì chiuso. Ultimo ingr. alle 17, 30.

A. ..COME AMBIENTE
(Corso Umbria 90, tel. 011 0702535). Orario. Lunedì-venerdì 9-17; sabato-domenica 14-19 con prenotazione obbligatoria.

ARCHIVIO DI STATO
(Piazza Castello 209, tel. 011 5624431)
Sale studio: Sezione Corte (Piazza Castello 209), Sezioni Riunite (Via Piave 21).
Per orari e avvisi: https: //archiviodistatotorino.beniculturali.it/

BASILICA DI SUPERGA E REALI TOMBE DI CASA SAVOIA
La Basilica è aperta dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 14, 30 alle 17. Sabato, domenica e festivi chiusura ore 18. Tel. 011/898008. Le Tombe Reali Sabaude e la salita alla Cupola: dal lunedì alla domenica (mercoledì chiuso) ore 10, 30– 13,30 (ultimo ingresso ore 13) e dalle 14,30 alle 18 (ultimo ingresso 17,15). Telefono: 011/8997456.

BIBLIOTECA REALE
(Piazza Castello 191, tel. 011 543855). Orario: lun-ven 9-13 e 14-18; sab 9-13.

BORGO MEDIEVALE
(Viale Virgilio – Parco del Valentino, tel. 011 4431701; 011 5211788). Orari Borgo: lun-dom. 9-19. Ingresso libero.

CAMERA – CENTRO ITALIANO PER LA FOTOGRAFIA
(Via delle Rosine, 18 – tel. 011 0881150). Or.: lunedì-domenica 11-19; giovedì 11-21; Martedì chiuso.

CASTELLO DELLA MANDRIA
(Viale Carlo Emanuele II, 256 – Parco La Mandria – Venaria Reale. Tel. 011 4992333). Apertura degli Appartamenti Reali: mar-ven; 10-17; sab-dom e festivi: 10-18. Lunedì chiuso. Info. www.lavenaria.it – www.residenzereali.it

FONDAZIONE ACCORSI-OMETTO MUSEO DI ARTI DECORATIVE
(Via Po 55, tel 011/837 688 int. 3) Orari: lunedì chiuso; martedì, mercoledì e venerdì 10-18; giovedì 10-20, sabato, domenica e festivi 10-19.

FONDAZIONE MERZ
(Via Limone 24, tel. 011 19719437). Martedì-domenica 11-19. Lunedì chiuso.

FONDAZIONE SANDRETTO
(Via Modane 16, tel. 011 3797600). Venerdì-domenica 12-19.

GAM
(Via Magenta 31, tel. 011 4429518). Martedì – domenica 10-18. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. www.gamtorino.it

JUVENTUS MUSEUM
(Via Druento 153 int. 42). Lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e venerdì 10, 30-18, sabato, domenica e festivi 10,30-19,30. Info. www.juventus.com.

MAO – MUSEO D'ARTE ORIENTALE
(Via San Domenico 11, t. 011 4436927). Martedì – domenica 10-18. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. Visite guidate alle collezioni. Info. www.maotorino.it.

MUSEI REALI
(Palazzo Reale, Galleria Sabauda, Museo di Antichità, Armeria Reale, Biblioteca Reale, Giardini Reali e Sale Chiablese – piazzetta Reale 1, telefono 011 5211106). Biglietteria unica a Palazzo Reale aperta fino alle 18. www.museireali.beniculturali.it.

MUFANT – MUSEOLAB DEL FANTASTICO E DELLA FANTASCIENZA
(Piazza Riccardo Valla 5 – telefono 349 8171960). Da giovedì a domenica: 15,30-19.

MUSEO DEL RISPARMIO
(Via San Francesco d'Assisi, 8/A, telefono 800167619) Tutti i giorni 10-19; martedì chiuso. Sabato e domenica prenotazione obbligatoria.

MUSEO DELLA SINDONE
(Via San Domenico 28, tel. 011 4365832). Lunedì-domenica ore 15-18. Il percorso include l'accesso alla chiesa barocca del SS. Sudario.

MUSEO DI ANTROPOLOGIA CRIMINALE CESARE LOMBROSO
(Via P. Giuria 15, 011 6708195). Lunedì-sabato 10-18, ultimo ingresso ore 17,30.

MUSEO DI STORIA NATURALE DON BOSCO DELL'ISTITUTO VALSALICE
(Viale Thovez 37, telefono 011 6300611). Sabato. e domenica 14, 30-18, 30. Previa prenotazione lunedì-venerdì 9-12,30 e 14, 30-18,30.

MUSEO DIFFUSO DELLA RESISTENZA
(Corso Valdocco 4/A, tel. 011 01120780). Martedì-domenica, 10-18. Prenotazione obbligatoria.

MUSEO DIOCESANO E SALITA AL CAMPANILE DEL DUOMO
(Piazza San Giovanni 4, telefono 011 5787018). Orario invernale, ottobre – fine aprile, venerdì-sabato-domenica-lunedì 10-18; ultimo ingresso ore 17,15. Orario estivo, maggio – fine settembre, venerdì-sabato-domenica-lunedì 11-19. Ultimo ingresso entro 18, 15.

MUSEO EGIZIO
(Via Accademia delle Scienze 6, telefono 011 4406903). Lunedì: 9-14; martedì-domenica. 9-18,30. Ultimo ingresso un'ora prima.

MUSEO ETTORE FICO
(Via F. Cigna 114, 011 853065). Venerdì 14-19; sabato-domenica 11-19. Visita guidata sabato-domenica alle 16,30.

MUSEO LAVAZZA
(Via Bologna 32A, 011 2179621. Mercoledì-dom: 10-18. Ultimo accesso alle 17, 30.

MUSEO NAZIONALE DELL'AUTO
(Corso Unità d'Italia 40, tel. 011 677666). Lun 10-14, da mar a dom 10-19. La biglietteria chiude un'ora prima. www.museoauto.it.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA ALLA MOLE ANTONELLIANA
(Via Montebello 20, tel. 011 8138560). Museo e ascensore panoramico: lunedì-domenica 10-18. Martedì chiuso.

MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA
(Piazzale Monte dei Cappuccini 7, tel. 011 6604104). Martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica 10-18. Lunedì chiuso.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO – PALAZZO CARIGNANO
(Piazza Carlo Alberto 8, 011 5621147). Orario: martedì-domenica 10-18 (ultimo ingresso 17,30).

MUSEO PIETRO MICCA
(Via Guicciardini 7/a tel. 011 546317). Mar-dom 10-17 (ultimo ingresso). Lun chiuso. Il primo venerdì del mese, ingresso alle ore 13.

MUSEO STORICO REALE MUTUA
(Via Garibaldi 22, tel. 011 4312320). Lun-mer 10-18 su prenotazione; gio-ven 15-18 ingresso libero, mattino su prenotazione; sab-dom 10-18 ingresso libero.

MUSLI – MUSEO SCUOLA E LIBRO PER L'INFANZIA
(Palazzo Barolo, via Corte d'Appello 20/c, telefono 011 19784944). Orari. Sab e dom. 14,30-19. www.fondazionetancredidibarolo.com

MIIT – MUSEO INTERNAZIONALE ITALIA ARTE
(Corso Cairoli 4. Info: 011.8129776). Collezione permanente e mostre temporanee. Orario: mar-sab 15,30-19,30. Su appuntamento per visite guidate, gruppi, scolaresche. Info@museomiit.it.

OGR
(Corso Castelfidardo 22, telefono 011 0247108). Giovedì-venerdì 12-20; sabato-domenica 10-20. www.ogrtorino.it.

PALAZZO FALLETTI DI BAROLO
(Via delle Orfane, 7, tel. 011 2636111. Prenotazione consigliata al 338 1691652). Martedì-venerdì 14, 30-18, sabato-domenica 14, 30-19. http: //www.operabarolo.it

PALAZZO MADAMA
(Piazza Castello, tel. 011 4433501). Lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica 10-18. Martedì chiuso. Info: www.palazzomadamatorino.it

PALAZZO SALUZZO PAESANA
(Via della Consolata, 1 bis. tel. 347 0103021). Giovedì-domenica 15,30-19,30.

PAV PARCO ARTE VIVENTE
(Via Giordano Bruno 31, telefono 011 3182235). Mer-gio-ven. 16-19, sab-dom 12-19.

PINACOTECA AGNELLI
(Via Nizza 230, tel. 011.0925011). Orari: da martedì a domenica dalle 11 alle 21. Ultimo ingresso alle 20.30.

PROMOTRICE BELLE ARTI
(Viale Crivelli 11, telefono 011 6692545). Martedì-sabato 11-13 e 16,30-20, festivi 10,30-12,30.

CASTELLO DI RIVOLI – MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA
(Piazza Mafalda di Savoia, telefono 011 9565280). Orari: giov.-dom. 11–19. La Collezione Cerruti è aperta al pubblico il sabato e domenica 11-19.

OFFICINA DELLA SCRITTURA
(Strada da Bertolla all'Abbadia di Stura 200) Orari: Lu-ve 9 –12,30 e 13,30–18. Ogni ultimo week end del mese: 10–12,30 e 13,30–19. Prenotazione obbligatoria a info@officinadellascrittura.it

CASTELLO DI MONCALIERI
(Piazza Baden Baden 4, Moncalieri) ingresso su prenotazione al 348 9023203, con visite guidate ogni venerdì, sabato e domenica 10-18.

FORTE DI FENESTRELLE
Prenotazione obbligatoria. Telefono 0121 83600.

MUSEO DEL GRANDE TORINO
(Via G.B. La Salle 87, Grugliasco). Dom: 10-19, con partenza dell'ultima visita alle 17. Prenotazione obbligatoria. Tel. 333 9859488. Info: www.museodeltoro.it.

MUSEO DELLO SPAZIO E PLANETARIO DIGITALE
(Via Osservatorio 8, Pino Torinese, telefono 011 8118740, www.planetarioditorino.it). Sab e dom con turni di visita contingentati alle ore 14,15 e 16,45. Solo il sabato ore 19,15.

REGGIA DI VENARIA REALE
(P. della Repubblica – Venaria Reale. Tel. (011 4992333). Aperture di Reggia piano nobile e mostre: mar-ven: 9,30-17,30; sab-dom e festivi: 9,30-19,30. Lun chiuso. Giardini. mar-dom e festivi: 9,30-19,30. Lun chiuso.

GALLERIE D'ITALIA
(Piazza San Carlo 156, Tel: 800 167 619). Martedì, giovedì, venerdì, sabato e domenica dalle 9.30 alle 19.30. Mercoledì dalle 9.30 alle 22.30. Lunedì chiuso. Info: www.gallerieditalia.com

PALAZZINA DI CACCIA DI STUPINIGI
(Piazza P. Amedeo 7, Stupinigi). martedì-venerdì 10-17,30 (ultimo ingresso 17); sabato-domenica e festivi 10-18,30 (ultimo ingresso 18). Prenotazione obbligatoria solo per i gruppi (da 10 persone in su). Tel. 011 6200634, www.ordinemauriziano.it.

MUSEO ALESSANDRI A GIAVENO
Sede espositiva della donazione Foppa / Via XX settembre, 29 – Giaveno. Telefono 011.9374053).

CAPPELLA DEI BANCHIERI E MERCANTI
(Via Garibaldi 25) sabato 15– 18, domenica 10– 13. Ingresso libero. Per prenotazioni 3484930676 o 3473068680.

Gli Orologi dell'Avvocato



Alessandro Moro

Buongiorno amici e appassionati di orologi!
Oggi non parlerò di una marca o di un modello in particolare ma, come avrete intuito dal titolo dell'articolo, vorrei raccontarvi quelli che sono stati gli orologi preferiti di una delle icone di stile italiano più conosciute al mondo, Giovanni Agnelli, l'Avvocato.
Prima ancora di entrare nel dettaglio dei principali modelli indossati dall'Avvocato è sicuramente interessante ricordare il modo in cui li indossava.
Abito sartoriale, molto spesso in Principe di Galles o solaro, camicia button-down e orologio sul polsino. Tutto questo è ancora oggi simbolo di un'eleganza che rompe gli schemi e risulta sempre alla moda.
Personalmente quello che ritengo essere il modello più celebre è senza dubbio l'Omega "PloProf" caratterizzato da un'importante cassa monoblocco ricavata da un unico pezzo di acciaio e prodotto da casa Omega a partire dal 1970. Un orologio iconico ancora oggi perché diverso da ogni altro per forma e dimensioni, un vero strumento professionale il cui scopo non era incontrare il gradimento di tutti ma essere funzionale nell'utilizzo tecnico in immersioni subacquee. L'orologio era garantito sino a 60 bar (600mt di profondità) e si distingueva dai competitor dell'epoca per l'assenza della valvola di espulsione dell'elio.



Al secondo posto di questa personale simpatica graduatoria, il versatile Audemar Piguet ref. 5555ba, con cassa in oro e una serie di importanti complicazioni tra cui calendario settimanale, calendario perpetuo e fasi luna.



Al terzo posto vorrei indicare l'elegante Patek Philippe World Time ref. 1415HU in oro giallo, un orologio molto raro prodotto in pochi esemplari a partire dai primi anni '30.
Dal diametro contenuto di soli 31mm forniva simultaneamente l'ora di diverse capitali del mondo, il calibro montato 12-120HU era estremamente preciso e il quadrante era decorato a smalto con tecnica Cloisonne.



Altri due orologi usati dall'Avvocato sono stati lo sportivo Orfina Porsche Design con cassa brunita nera e movimento valjoux 7750 e l'elegantissimo Cartier Couteau in oro con cassa da ben 45mm e corona a ore 12. Questo orologio in particolare, che gli fu donato dal nonno fondatore della FIAT come cimelio di famiglia, nasceva da tasca ma su richiesta dell'Avvocato venne fatto modificare per renderlo da polso.



Prima di salutarci vorrei raccontarvi la storia dell'orologio forse più raro della collezione di Giovanni Agnelli che non era portato sul polsino bensì montato all'interno della sua Ferrari 375 America Pininfarina. Si tratta di uno Jaeger con riserva di carica di 8 giorni che indicava non solo l'ora ma aveva anche la funzione di cronometro.



Una spia rossa o verde ne segnalava l'attivazione e aveva i secondi e i minuti a seguirsi da sinistra verso destra in ordine antiorario.
Indubbiamente quello che emerge da queste curiosità è il gusto per l'innovazione e l'originalità dell'Avvocato, un uomo dotato di grande carisma che ha saputo affascinare il mondo intero, che non ha seguito uno stile ma ne ha dettato le regole.

PROGRAMMI TV

DEL 12 LUGLIO 2024

RAI 1

6.00 **RaiNews24.** ATTUALITÀ
6.35 **Tgunomattina Estate.** ATTUALITÀ
8.00 **TG1.** ATTUALITÀ
8.50 **Rai Parlamento Telegiornale.** ATTUALITÀ
8.55 **TG1 L.I.S..** ATTUALITÀ
9.00 **Unomattina Estate.** ATTUALITÀ
11.30 **Camper in viaggio.** LIFESTYLE
12.00 **Camper.** LIFESTYLE
13.30 **Telegiornale.** ATTUALITÀ
14.05 **Un passo dal cielo.** FICTION
16.55 **TG1.** ATTUALITÀ
17.05 **Estate in diretta.** ATTUALITÀ
18.45 **Reazione a catena.** SPETTACOLO
20.00 **Telegiornale.** ATTUALITÀ
20.30 **Techetechetè (2024).** DOCUMENTARI

21.25 **Tim Summer Hits**
SPETTACOLO. Tanti gli artisti che si esibiranno dall`incantevole Piazza del Popolo a Roma, per una serata all`insegna dell`allegria condotta da Carlo Conti e Andrea Delogu.

0.05 **Tg 1 Sera.** ATTUALITÀ
0.10 **Codice - La vita è digitale.** ATTUALITÀ
1.30 **Cinematografo estate.** ATTUALITÀ
2.30 **Che tempo fa.** ATTUALITÀ

RAI 2

7.00 **La verità, vi spiego, sull'amore.** FILM (Comm., 2017)
8.30 **Tg2.** ATTUALITÀ
8.45 **Radio2 Happy Family.** SPETT.
10.05 **Gli imperdibili.** ATTUALITÀ
10.10 **Tg 2 Storie. I racconti della settimana.** ATTUALITÀ
11.20 **La nave dei sogni. L'estate di San Martino.** FILM (Dr., 2009)
13.00 **Tg 2 Giorno.** ATTUALITÀ
13.30 **Dribbling Europei.** CALCIO
14.05 **Giro d'Italia Femminile: 6ª tappa.** CICLISMO
14.45 **Tour de France: 13ª tappa**
18.15 **Tg2.** ATTUALITÀ
18.35 **TG Sport Sera.** ATTUALITÀ
19.00 **N.C.I.S. Los Angeles.** SERIE
19.40 **S.W.A.T..** SERIE
20.30 **Tg2 - 20.30.** ATTUALITÀ
21.00 **Tg2 Post.** ATTUALITÀ

21.20 **Miss Merkel - Morte al ...**
FILM. (Gia., 2023) con K. Thalbach. Regia di C. Schnee. Quando il barone Philip von Baugenwitz, viene trovato morto avvelenato nelle cantine del suo castello, Angela...

23.10 **I vinili di....** SPETTACOLO
0.05 **Meteo 2.** ATTUALITÀ
0.20 **I Lunatici.** ATTUALITÀ
1.55 **Appuntamento al cinema.** ATTUALITÀ
2.00 **RaiNews24.** ATTUALITÀ

RAI 3

6.00 **RaiNews24.** ATTUALITÀ
8.00 **Agorà Estate.** ATTUALITÀ
9.50 **Elisir Estate - Il meglio di.** ATTUALITÀ
11.00 **Spaziolibero.** ATTUALITÀ
11.10 **Il Commissario Rex.** SERIE
11.55 **Meteo 3.** ATTUALITÀ
12.00 **TG3.** ATTUALITÀ
12.15 **Quante storie.** ATTUALITÀ
13.15 **Passato e Presente.** DOC.
14.00 **TG Regione.** ATTUALITÀ
14.20 **TG3.** ATTUALITÀ
15.15 **Il Provinciale.** DOCUMENTARI
16.05 **Di là dal fiume e tra gli alberi.** DOCUMENTARI
16.55 **Overland 19 - Le Indie di Overland.** DOCUMENTARI
17.55 **Geo Magazine.** ATTUALITÀ
19.00 **TG3.** ATTUALITÀ
19.30 **TG Regione.** ATTUALITÀ

20.00 **Meeting Diamond ...**
ATLETICA LEGGERA. In diretta dal Principato di Monaco 38ª edizione del meeting Herculis di Atletica Leggera, nona tappa del circuito della Wanda Diamond League.

22.00 **Speciale movie mag - Marco Bellocchio.** SPETTACOLO
22.05 **Marx può aspettare.** FILM (Doc., 2021)
23.40 **Se posso permettermi.** CORTOMETRAGGIO

CANALE 5

6.00 **Prima pagina Tg5.** ATTUALITÀ
7.55 **Traffico.** ATTUALITÀ
7.58 **Meteo.it.** ATTUALITÀ
8.00 **Tg5 - Mattina.** ATTUALITÀ
8.45 **Morning News.** ATTUALITÀ
10.50 **Tg5 - Mattina.** ATTUALITÀ
10.55 **Forum.** ATTUALITÀ
13.00 **Tg5.** ATTUALITÀ
13.40 **Meteo.it.** ATTUALITÀ
13.45 **Beautiful.** SOAP
14.10 **Endless Love.** TELENOVELA
14.45 **The Family.** SERIE
15.45 **La promessa.** TELENOVELA
16.55 **Pomeriggio Cinque News.** ATTUALITÀ
18.45 **Caduta libera.** SPETTACOLO
19.55 **Tg5 Prima Pagina.** ATTUALITÀ
20.00 **Tg5.** ATTUALITÀ
20.38 **Meteo.it.** ATTUALITÀ
20.40 **Paperissima Sprint.** SPETT.

21.20 **La Rosa Della Vendetta**
SERIE. Armagan scopre che Gulcemal è suo fratello. Intanto Zafer lo sorprende, lo costringe a salire in auto con Emrullah e lo porta all'aeroporto, con l'intento di spedirlo a Londra.

23.25 **Station 19.** SERIE
0.15 **Tg5 Notte.** ATTUALITÀ
0.50 **Paperissima Sprint.** SPETT.
1.35 **Non Mentire.** SERIE
2.40 **Vivere.** SOAP
4.30 **Roswell, New Mexico.** SERIE

ITALIA 1

6.05 **Camera Café.** SERIE
6.50 **Una mamma per amica.** SERIE
8.35 **Station 19.** SERIE
10.30 **C.S.I. New York.** SERIE
12.25 **Studio Aperto.** ATTUALITÀ
12.55 **Meteo.it.** ATTUALITÀ
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni.** ATTUALITÀ
13.05 **Sport Mediaset.** ATTUALITÀ
13.55 **The Simpson.** CARTONI ANIMATI
15.20 **Lethal Weapon.** SERIE
17.10 **The mentalist.** SERIE
18.10 **Camera Café.** SERIE
18.20 **Studio Aperto.** ATTUALITÀ
18.25 **Meteo.** ATTUALITÀ
18.30 **Studio Aperto.** ATTUALITÀ
19.00 **Studio Aperto Mag.** ATT.
19.30 **Fbi: Most Wanted.** SERIE
20.30 **N.C.I.S..** SERIE

21.20 **Prey - La grande caccia**
FILM. (Az., 2024) con R. Phillippe. Regia di M. Michael Dewil. Una coppia è costretta a lasciare la stazione missionaria nel deserto del Kalahari, dopo essere stata minacciata...

23.15 **Shark.** FILM (Horr., 2012) con Richard Brancatisano. Regia di K. Rendall. ★★
1.10 **Studio Aperto - La giornata.** ATTUALITÀ
1.20 **Sport Mediaset.** ATTUALITÀ

RETE 4

6.00 **Finalmente Soli.** FICTION
6.25 **Tg4 - Ultima Ora Mattina.** ATTUALITÀ
6.45 **4 di Sera.** ATTUALITÀ
7.45 **Un altro domani.** SOAP
8.45 **Love is in the air.** TELENOVELA
9.45 **Tempesta d'amore.** SOAP
10.55 **Everywhere I Go - Coincidenze D'Amore.** SERIE
11.55 **Tg4 Telegiornale.** ATTUALITÀ
12.25 **La signora in giallo.** SERIE
14.00 **Lo sportello di Forum.** ATT.
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno.** ATTUALITÀ
15.30 **Diario Del Giorno.** ATTUALITÀ
16.30 **Mani di velluto.** FILM (Comm., 1979) ★★
19.00 **Tg4 Telegiornale.** ATTUALITÀ
19.40 **Terra Amara.** SERIE
20.30 **4 di Sera.** ATTUALITÀ

21.20 **Quarto grado - Le storie**
ATTUALITÀ. Gianluigi Nuzzi ed Alessandra Viero conducono il programma di approfondimento giornalistico che si focalizza sui casi irrisolti della cronaca nera.

0.35 **East New York.** SERIE
1.30 **Irene Fargo Special.** ATT.
3.20 **Tg4 - Ultima Ora Notte.** ATTUALITÀ
3.40 **Nina.** FILM (Comm., 1976) con Liza Minnelli, Ingrid

LA 7

6.00 **Meteo - Oroscopo - Traffico.** ATTUALITÀ
7.00 **Omnibus news.** ATTUALITÀ
7.40 **Tg La7.** ATTUALITÀ
7.55 **Omnibus Meteo.** ATTUALITÀ
8.00 **Omnibus - Dibattito.** ATTUALITÀ
9.40 **Coffee Break.** ATTUALITÀ
11.00 **L'Aria che Tira.** ATTUALITÀ
13.30 **Tg La7.** ATTUALITÀ
14.00 **Eden - Un Pianeta da Salvare.** DOCUMENTARI
17.00 **C'era una volta... Il Novecento.** DOCUMENTARI
18.55 **Padre Brown.** SERIE
20.00 **Tg La7.** ATTUALITÀ
20.35 **In Onda.** ATTUALITÀ

21.15 **Giovanna d'Arco** ★★★
FILM. (Dr., 1999) con M. Jovovich. Regia di M/ Besson. La straordinaria vita di Giovanna D`Arco. Dalle sue vittorie contro gli inglesi, alla condanna a morte, eseguita a Rouen nel 1430.

0.15 **Tg La7.** ATTUALITÀ
0.25 **In Onda.** ATTUALITÀ
1.10 **L'Aria che Tira.** ATTUALITÀ
3.10 **Omnibus - Dibattito.** ATTUALITÀ
4.50 **Coffee Break.** ATTUALITÀ

DIGITALI TERRESTRI

RAI 4 — 21

17.35 **Hawaii Five-0.** SERIE
19.05 **Bones.** SERIE
20.35 **Criminal Minds.** SERIE
21.20 **Un uomo sopra la legge.** FILM
23.05 **Adverse.** FILM
0.40 **Anica Appuntamento Al Cinema.** ATTUALITÀ
0.45 **Wonderland.** ATTUALITÀ
1.20 **Criminal Minds.** SERIE

RAI 5 — 23

17.25 **Playing portraits.** SPETTACOLO
18.20 **Punto Nave - Mappe per l'immaginario.** DOCUMENTARI
19.15 **Gli imperdibili.** ATTUALITÀ
19.25 **Dorian, l'arte non invecchia.** DOC.
20.20 **Under Italy.** DOC.
21.15 **Manon Lescaut.** SPETTACOLO
23.30 **Amy Winehouse Live at She-**

RAI STORIA — 54

19.40 **Voci di una terra Basilicata.** DOC.
20.10 **Il giorno e la storia.** DOCUMENTARI
20.30 **Passato e Presente.** DOCUMENTARI
21.10 **Grandi disastri: 10 errori fatali.** DOC.
22.00 **'14-'18. Grande Guerra cento anni dopo.** DOCUMENTARI
22.50 **Quelli della Scientifica.** DOCUMENTARI
23.45 **Telemaco.** DOCUMENTARI

RAI MOVIE — 24

12.10 **Qualunquemente.** FILM
13.55 **12 Soldiers.** FILM
16.05 **Vulcano, figlio di Giove.** FILM
17.30 **Gli inesorabili.** FILM
19.35 **Il corsaro della mezza luna.** FILM
21.10 **Patton, generale d'acciaio.** FILM
0.15 **La vita in un attimo.** FILM
2.10 **La corrispondenza.** FILM

NOVE — 9

17.35 **Little Big Italy.** LIFESTYLE
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?.** SPETTACOLO
21.25 **I migliori Fratelli di Crozza.** SPETTACOLO
23.15 **Nove Comedy Club.** SPETTACOLO
0.50 **Revolution.** SERIE
3.20 **Naked Attraction UK.** SPETTACOLO
5.15 **Ombre e misteri.** LIFESTYLE

CIELO — 26

17.25 **Buying & Selling.** SPETTACOLO
18.25 **Piccole case per vivere in grande.** SPETTACOLO
18.55 **Love it or List it - Prendere o lasciare.** SPETTACOLO
19.55 **Affari al buio.** DOCUMENTARI
20.25 **Affari di famiglia.** SPETTACOLO
21.20 **La ragazzina.** FILM
23.00 **Peccati di gioventù.** FILM

TV8 — 8

19.00 **Celebrity Chef - Anteprima.** LIF.
19.05 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef.** LIFESTYLE
20.10 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti.** LIFESTYLE
21.30 **I delitti del BarLume - Il battesimo di Ampelio.** FILM
23.35 **I delitti del BarLume - Hasta pronto Viviani.** FILM

REAL TIME — 31

13.50 **Casa a prima vista.** SPETTACOLO
16.00 **Abito da sposa cercasi.** DOC.
17.55 **Primo appuntamento.** SPETTACOLO
19.25 **Casa a prima vista.** SPETTACOLO
21.30 **Il forno delle meraviglie.** LIFESTYLE
22.50 **The Bad Skin Clinic.** LIFESTYLE
23.40 **S.O.S Acne.** DOC.
0.50 **The Bad Skin Clinic.** LIFESTYLE

DMAX — 52

17.40 **La febbre dell'oro.** DOCUMENTARI
19.30 **I pionieri dell'oro.** DOCUMENTARI
21.25 **America Latina: le frontiere del crimine.** DOCUMENTARI
23.15 **Avamposti.** DOCUMENTARI
0.35 **Cacciatori di fantasmi.** DOCUMENTARI
2.25 **Subway Security.** DOCUMENTARI

IL TEMPO

Anticiclone africano che si indebolisce al Nord con emporali anche intensi. Temperature massime in ulteriore lieve aumento al Centro-Sud, in calo al settentrione più sensibile all'estremo Nord-Ovest.

IL SOLE
SORGE ALLE ORE **05.54**
CULMINA ALLE ORE **13.36**
TRAMONTA ALLE ORE **21.16**

LA LUNA
SI LEVA ALLE ORE **12.27**
CALA ALLE ORE **00.09**
PRIMO QUARTO **14 LUG**

LA PREVISIONE DI OGGI

SOLE · TEMPORALE · NUVOLOSO · NEBBIA · POCO NUVOLOSO · NEVE · COPERTO · VENTO · VARIABILE · MARE CALMO · PIOGGIA DEBOLE · POCO MOSSO · PIOGGIA INTENSA · MARE MOSSO

Situazione
Fin dal mattino temporali anche intensi sui settori alpini centro-occidentali e il Trentino Alto Adige, per poi estendersi alle zone pianeggianti di Piemonte, Lombardia e pure Veneto in serata e nottata, ma a macchia di leopardo. Altrove, tutto sole e caldo intenso.

Nord
Pressione in calo. Temporali e piogge raggiungeranno le regioni alpine e le Prealpi, con fenomeni anche forti, locali anche in pianura.

Centro
Anticiclone africano sempre ben presente. La giornata trascorrerà all'insegna di un tempo soleggiato. Temperature massime fino a 35 gradi.

Sud
Un campo di alta pressione di matrice africana insiste su tutte le regioni in questa giornata. Tempo soleggiato e caldo dappertutto.

20 28 · 23 34 · 23 32 · 19 24 · 21 28 · 22 35 · 20 26 · 20 26 · 17 35 · 23 35 · 18 35 · 16 33 · 19 34 · 19 35 · 23 37 · 24 31 · 20 33 · 18 33 · 20 31 · 22 32 · 21 35 · 23 33 · 24 34 · 25 38

Dati iLMeteo

LA PREVISIONE DI DOMANI

Cielo a tratti molto nuvoloso al Nord, anche con isolate e residue precipitazioni. Bel tempo sul resto delle regioni. Venti deboli da direzioni variabili.

LA PREVISIONE DI DOPO DOMANI

Domina l'anticiclone africano. Giornata soleggiata con cielo sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

QUALITÀ DELL'ARIA

	PM10	PM2.5	NO_2	SO_2		PM10	PM2.5	NO_2	SO_2
Ancona	14.1	9.4	3.8	0.6	Milano	9.7	7.6	12.7	1.0
Aosta	3.1	2.4	3.1	0.2	Napoli	22.2	13.4	25.6	4.3
Bari	15.0	9.2	10.3	1.8	Palermo	12.9	7.7	3.4	0.4
Bologna	15.1	10.6	5.7	0.7	Perugia	14.5	8.2	3.2	0.4
Cagliari	25.9	14.4	7.6	1.9	Potenza	10.4	7.1	2.4	0.3
Campobasso	12.6	8.4	2.9	0.3	Roma	20.2	11.5	9.0	0.9
Catanzaro	18.4	13.6	1.7	0.5	Torino	8.1	6.2	9.2	0.7
Firenze	16.2	10.7	6.0	0.7	Trento	8.8	7.5	4.5	0.2
Genova	21.8	12.3	7.3	2.5	Trieste	18.1	14.1	11.1	2.6
L'Aquila	13.4	7.7	2.5	0.3	Venezia	17.1	11.5	9.9	1.6

Valori espressi in µg/m³

IL NOSTRO SITO

Le ultime notizie, il meteo, la tv e il cinema sul nostro sito lastampa.it

IL LOTTO

Concorso n° 109 di Giovedì 11 luglio 2024

Bari	87	35	73	7	39
Cagliari	71	11	54	87	12
Firenze	73	38	61	26	20
Genova	60	66	14	3	76
Milano	49	80	14	70	65
Napoli	90	6	17	7	4
Palermo	79	58	83	59	63
Roma	41	35	6	38	72
Torino	35	42	86	85	6
Venezia	72	4	8	37	55
Nazionale	48	39	12	2	29

SUPERENALOTTO

Combinazione vincente

10 40 31	numero jolly **13**
85 59 80	superstar **48**
MONTEPREMI	**4.004.968,80 €**
JACKPOT	**49.982.317,40 €**
nessun 6	- €
nessun 5+1	- €
ai 3 con punti 5	56.069,57 €
ai 388 con punti 4	440,92 €
ai 17.795 con punti 3	28,96 €
ai 279.072 con punti 2	5,74 €

10 e LOTTO

Numeri Vincenti

4 6 11 35 38 41 42 49 54 58
60 61 66 71 72 73 79 80 87 90

PREZZI TANDEM NELLE AREE DIFFUSIONALI INDICATE SUL GIORNALE LOCALE: EURO 1,60 CON IL CORRIERE DI ROMAGNA – SABATO CON CORRIERE DI ROMAGNA E TUTTOLIBRI EURO 2,00 - DOMENICA CON CORRIERE DI ROMAGNA E SPECCHIO EURO 2,00 - CON CORRIERE DI ROMAGNA E SALUTE EURO 2,10 – CON CORRIERE DI ROMAGNA E PIACERI DEL GUSTO EURO 2,10 - FRANCIA (COSTA AZZURRA) EURO 3